

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	31/03/2020	4	Tutto chiuso fino a metà aprile Poi ripartiranno alcune regioni <i>Alessandro Farruggia</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/03/2020	7	Al sicuro la nave coi malati Una lezione di umanità <i>Luca Filippi</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/03/2020	11	Intervista a Roberto Taddia - Miracolo a Milano = Né cavilli, né burocrati. E l'ospedale è pronto <i>Andrea Gianni</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/03/2020	16	Requisiti 23mila pacchi di guanti monouso provenienti dalla Malesia <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/03/2020	21	Intesa scende in campo contro il Covid-19 <i>Achille Perego</i>	14
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/03/2020	21	Aiuti con la piattaforma di crowdfunding La raccolta andrà alla Protezione Civile <i>Achille Perego</i>	15
AVVENIRE	31/03/2020	4	Oltre 6mila denunce Borrelli: state a casa <i>Redazione</i>	16
AVVENIRE	31/03/2020	5	Buoni spesa, Comuni in azione <i>Vincenzo Spagnolo</i>	17
AVVENIRE	31/03/2020	9	Strada dura ma giusta = Contagi dimezzati. Guariti record <i>Viviana Daloso</i>	19
AVVENIRE	31/03/2020	10	Lettera - Terzo settore necessario: tre idee per far salpare la nostra "flotta" <i>Posta Dai Lettori</i>	21
AVVENIRE	31/03/2020	13	Dalla Cei altri tre milioni di euro <i>Mimmo Muolo</i>	22
AVVENIRE	31/03/2020	17	L'elastico che unisce l'Italia <i>Roberto Cutaia</i>	24
AVVENIRE	31/03/2020	17	Mascherine e nuove assunzioni <i>Chiara Pazzaglia</i>	25
AVVENIRE	31/03/2020	32	Gel al posto di profumi e liquori <i>Redazione</i>	26
CONQUISTE DEL LAVORO	31/03/2020	2	Buoni spesa e pacchi cibo, "vaccino" contro Sos povertà Priorità a chi non ha altro reddito <i>G.g.</i>	27
CONQUISTE DEL LAVORO	31/03/2020	5	Sanimoda contro il coronavirus: la copertura assicurativa è estesa gratuitamente <i>Sa.ma.</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	2	Intervista a Luca Richeldi - La discesa delle infezioni sarà lenta Nessuno pensi di mollare la presa ora <i>Margherita De Bac</i>	29
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	5	Il nuovo ospedale in 14 giorni L'impresa record di Milano = Milano, l'ospedale finito in 14 giorni Ora ricoveri anticipati per i malati <i>Simona Ravizza</i>	30
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	6	Le terapie intensive ormai al limite Presto più dimessi che nuovi arrivi <i>Alessandro Trocino</i>	32
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	6	Dalle mascherine ai ventilatori Online i dati sulle distribuzioni <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	8	Quando finirà davvero? Quota zero a metà maggio = Quando finirà? <i>Federico Fubini</i>	35
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	15	Torna Grillo: reddito di base universale <i>Redazione</i>	37
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	16	Intervista a Maurizio Martina - Martina: ho visto andarsene il maestro, il prete, i compagni Ecco la mia Bergamo ferita <i>Riccardo Nisoli</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	18	La promessa di Trump all'Italia: Subito aiuti per 100 milioni <i>Giuseppe Sarcina</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	30	Evitare che la democrazia si indebolisca <i>Marcello Antonio Pera Malaschini</i>	40
CORRIERE DELLA SERA	31/03/2020	31	Lo dico al Corriere - Si lamenta? Non è il peggiore, anzi <i>Mario Taliani</i>	42
FATTO QUOTIDIANO	31/03/2020	2	I contagi rallentano ancora " Picco previsto in 7-10 giorni " <i>Alessandro Mantovani</i>	43
FATTO QUOTIDIANO	31/03/2020	2	Test del sangue: dopo Regioni e Comuni c'è l'ok del Consiglio superiore di Sanità <i>Vincenzo Marco Iurillo Lillo</i>	45
FATTO QUOTIDIANO	31/03/2020	10	Il centro contro le epidemie fu rottamato da Ricciardi <i>Laura Margottini</i>	46
FATTO QUOTIDIANO	31/03/2020	11	Anti-malarico introvabile: bloccato dalla burocrazia <i>Natascia Ronchetti</i>	48

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

FOGLIO	31/03/2020	1	Record di guariti <i>Redazione</i>	49
FOGLIO	31/03/2020	3	Lo stato può dare lezioni di efficienza alle regioni? <i>Redazione</i>	50
FOGLIO	31/03/2020	6	Evitare l' infezione economica. Spunti utili per ripartire <i>Redazione</i>	51
GIORNALE	31/03/2020	3	Oggi (anche grazie al lettori) apre l'ospedale a Milano Confalonieri: È un miracolo. Tutto il resto è rumore = L'ospedale è un miracolo Tutto il resto è solo rumore <i>Vittorio Macioce</i>	58
GIORNALE	31/03/2020	3	Presto operativi altri 140 medici <i>Redazione</i>	60
GIORNALE	31/03/2020	7	Mascherine bloccate per pagarle meno = Il caos delle mascherine Importazioni bloccate per risparmiare sui costi <i>Marco Lombardo</i>	61
GIORNALE	31/03/2020	12	Il contagio frena = I nuovi positivi sono dimezzati Contagi zero a metà maggio <i>Manila Alfano</i>	62
GIORNALE	31/03/2020	12	Infetti in calo anche nei focolai lombardi Terapia intensiva, solo due ricoveri in più <i>Patricia Tagliaferri</i>	64
GIORNALE	31/03/2020	13	I veri numeri dell'epidemia: Ci sono altri tremila morti <i>Maria Sorbi</i>	65
GIORNALE	31/03/2020	20	La signora dei segni appare alle 18 Così in tv spiego l'epidemia ai sordi <i>Nino Materi</i>	67
ITALIA OGGI	31/03/2020	27	Il vettore aereo fornisce guanti e mascherine ai passeggeri sprovvisti <i>Pasquale Quaranta</i>	68
ITALIA OGGI	31/03/2020	34	Buoni spesa: 153 milioni vanno al Nord, 161 al Sud = Buoni spesa, Nord e Sud pari <i>Francesco Cerisano</i>	69
ITALIA OGGI	31/03/2020	37	Infermieri per il Covid-19 500 posti, 9.400 candidati <i>Redazione</i>	71
LIBERO	31/03/2020	4	Apre l'ospedale in fiera, grazie alle donazioni dei lettori = Apre l'ospedale in Fiera Grazie ai generosi lettori e ai 2,15 milioni donati <i>Costanza Cavalli</i>	72
LIBERO	31/03/2020	7	Il governo ferma l'Italia almeno fino a Pasqua <i>Salvatore Dama</i>	74
LIBERO	31/03/2020	15	Dopo la sanità, Intesa sostiene pure la ricerca <i>Redazione</i>	75
MATTINO	31/03/2020	2	Intervista a Roberto Cauda - Contagi in calo, restiamo a casa = Il numero così elevato delle vittime figlio di quando l'Italia era ancora aperta <i>Michela Allegri</i>	76
MATTINO	31/03/2020	2	Oltre il tetto dei 100mila casi frenata dei nuovi positivi <i>Lorenzo De Cicco Cristiana Mangani</i>	78
MATTINO	31/03/2020	3	Il "termometro" dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40,4 ora è 38,8 <i>Luca Ricolfi</i>	79
MATTINO	31/03/2020	8	Reddito di emergenza, assegno più alto con i figli Slittano le scadenze fiscali <i>Redazione</i>	80
MESSAGGERO	31/03/2020	2	Effetto divieti: giù i contagiati = Virus, mai tante guarigioni forte frenata dei nuovi positivi <i>Lorenzo Cristiana De Cicco Mangani</i>	82
MESSAGGERO	31/03/2020	2	Intervista Roberto Cauda - Il numero così elevato delle vittime figlio di quando l'Italia era ancora aperta <i>Michela Allegri</i>	83
MESSAGGERO	31/03/2020	3	Contagi, in fondo al tunnel si intravede quota zero <i>Diodato Pirone</i>	84
MESSAGGERO	31/03/2020	3	Il "termometro" dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40,4, ora è 38,8 <i>Luca Ricolfi</i>	86
MESSAGGERO	31/03/2020	6	Reddito di emergenza, con i figli assegno più alto Maxi liquidità alle aziende <i>Andrea Bassi</i>	87
MESSAGGERO	31/03/2020	7	Buoni alimentari, ok ai 400 milioni i Comuni sceglieranno i beneficiari <i>Giusy Franzese</i>	89
MESSAGGERO	31/03/2020	12	Brescia, dati sbagliati: sanità lombarda in tilt = Intervista Emilio Del Bono - Più morti di quelli ufficiali Il sistema non ha funzionato: ripensare la sanità lombarda <i>Claudia Guasco</i>	90
MESSAGGERO	31/03/2020	13	Rieti, tre case di riposo zona rossa e una diventa residenza Covid = Rieti, diventano zona rossa le residenze per gli anziani <i>Mario Bergamini</i>	92
REPUBBLICA	31/03/2020	2	Weekend di multe Arrivati alle Regioni 1.231 ventilatori <i>Alessandra Ziniti</i>	94

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

REPUBBLICA	31/03/2020	2	Forza italiani = Il giorno della speranza si dimezza in italia il ritmo dei conta ed è record di guariti <i>Redazione</i>	95
REPUBBLICA	31/03/2020	6	Tutti in casa fino a Pasqua Ma la vera ripartenza sarà dopo il 4 maggio <i>Michele Tommaso Bocci Ciriaco</i>	96
REPUBBLICA	31/03/2020	10	Grillo torna e lancia il reddito per tutti I 5S: via metà stipendio ai parlamentari <i>Annalisa Cuzzocrea</i>	98
REPUBBLICA	31/03/2020	25	Facilitiamo le donazioni <i>Posta Dai Lettori</i>	99
SOLE 24 ORE	31/03/2020	2	E ora arriva il reddito di emergenza = Subito dai sindaci aiuti anti povertà Poi il reddito di emergenza <i>Gianni Claudio Trovati Tucci</i>	100
SOLE 24 ORE	31/03/2020	13	Cento società del Veneto pronte a riconvertirsi <i>Barbara Ganz</i>	102
SOLE 24 ORE	31/03/2020	14	Da P&G 10 milioni contro il Covid 19 <i>Redazione</i>	104
SOLE 24 ORE	31/03/2020	27	Terzo settore in prima linea nella gestione dei buoni spesa <i>Alessandro Galimberti</i>	105
STAMPA	31/03/2020	3	Il virus frena ma non si riapre fino a maggio mc lc l c i g aaci = Il governo pensa a un aprile blindato Possibile riapertura dopo il 4 maggio <i>Ilaria Paolo Lombardo Russo</i>	107
STAMPA	31/03/2020	5	Intervista a LORENZO GUERINI "Lesercito è pronto a fare più controlli Garantiremo la sicurezza sul territorio" <i>Redazione</i>	109
tgcom24.mediaset.it	30/03/2020	1	Coronavirus, azzeramento contagi in Lombardia il 22 aprile: ecco le previsioni Regione per Regione <i>Redazione Tgcom24</i>	111
tgcom24.mediaset.it	30/03/2020	1	Coronavirus, altri 812 morti e 1.648 positivi: record di guariti, 1.590 <i>Redazione Tgcom24</i>	112
tgcom24.mediaset.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Ccs: "Interventi di soccorso a Lodi e Bergamo giù del 50%" <i>Redazione Tgcom24</i>	113
tgcom24.mediaset.it	30/03/2020	1	Milano, nell'hotel "donato" al comune i primi cittadini coronavirus positivi in quarantena - Foto Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	114
tgcom24.mediaset.it	30/03/2020	1	Coronavirus, 400 milioni in buoni spesa: ecco quanto spetta a ogni Comune <i>Redazione Tgcom24</i>	115
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Costa: "Da settembre lezioni di ambiente in tutte le scuole italiane" <i>Redazione</i>	116
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Enea mette a disposizione il supercomputer <i>Redazione</i>	117
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Marco Bussone (Uncem): "Le sfide dei territori" <i>Redazione</i>	118
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Coronavirus, le raccomandazioni per i pazienti oncologici <i>Redazione</i>	120
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Emergenza alimentare, i criteri di ripartizione dei 400 milioni ai Comuni <i>Redazione</i>	121
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Si infortuna nel raggio di 200 metri da casa, interviene il Cnsas <i>Redazione</i>	122
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Trump si corregge: "Misure antivirus fino a dopo Pasqua" <i>Redazione</i>	123
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Sisma 2009, RESTART: 24 mln in progetti di sviluppo per l'Abruzzo <i>Redazione</i>	125
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	30/03/2020	1	Coronavirus, un minuto di silenzio e bandiere a mezz'asta nei Comuni d'Italia <i>Redazione</i>	126
ansa.it	30/03/2020	1	Coronavirus:colletta detenuti a P.Civile - Istruzione in carcere <i>Redazione Ansa</i>	127
askanews.it	30/03/2020	1	Protezione Civile: oggi 1.590 guariti e nuovi contagi dimezzati <i>Redazione</i>	128
blitzquotidiano.it	30/03/2020	1	Terremoto Ischia, due scosse lievi nel pomeriggio. Forti boati avvertiti su tutta l'isola <i>Redazione</i>	129
blitzquotidiano.it	30/03/2020	1	Coronavirus, ministro Speranza: "Misure di contenimento estese fino a Pasqua" <i>Redazione</i>	130
blitzquotidiano.it	30/03/2020	1	Modica, morta di coronavirus l'anziana accusata di aver preso 2 aerei con la febbre. La figlia: "Stava bene" <i>Redazione</i>	131
blitzquotidiano.it	30/03/2020	1	Meteo: freddo fino mercoledì, poi le temperature inizieranno a salire <i>Redazione</i>	132

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

blitzquotidiano.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Gino Strada: "Sanità privata non ha senso, fuori luogo polemiche contro Ong" <i>Redazione</i>	133
blitzquotidiano.it	30/03/2020	1	Coronavirus, comunicazione politicamente incapace. 600 euro? Il mancato: subito sul conto! <i>Redazione</i>	134
blitzquotidiano.it	30/03/2020	1	Coronavirus, il contributo del governo Comune per Comune <i>Redazione</i>	136
espresso.repubblica.it	30/03/2020	1	Il coronavirus è un serial killer: in Italia uccide più di tumori e infarti <i>Redazione</i>	137
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, a Napoli Est centinaia di pacchi per i poveri grazie alle donazioni di cittadini e aziende <i>Redazione</i>	140
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, a Napoli Est centinaia di pacchi per i poveri grazie alle donazioni di cittadini e aziende <i>Redazione</i>	141
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Tiziano Ferro posta il messaggio del regista Robert Zemeckis: Amici italiani, restate a casa <i>Redazione</i>	142
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus Italia, Locatelli (Ces): in calo positivi e ricoveri in rianimazione. Riaperture? Ne riparliamo dopo Pasqua <i>Redazione</i>	143
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi, 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590) <i>Redazione</i>	144
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione. Contagi giù anche in Friuli Venezia Giulia e Umbria <i>Redazione</i>	145
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Conte da Papa Francesco: al centro il tema della povertà <i>Redazione</i>	146
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, in Campania zero contagi il 20 aprile: ecco le previsioni regione per regione <i>Redazione</i>	147
ilmattino.it	30/03/2020	1	Modica, morta l'anziana accusata dal sindaco di aver preso 2 aerei sebbene malata. La figlia: stava bene <i>Redazione</i>	148
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Borrelli: 75.528 persone attualmente positive, 812 decessi oggi <i>Redazione</i>	149
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, il trend dei contagi è costante: Forse siamo vicini al picco <i>Redazione</i>	150
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, i virologi: meno ricoveri e casi in rianimazione. Così possiamo reggere all'emergenza <i>Redazione</i>	151
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, aiuti alle famiglie: al Comune di Napoli 7,6 milioni, bonus di 304 euro per 25mila <i>Redazione</i>	152
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, in arrivo il nuovo decreto: Italia chiusa fino al 17 aprile. Vietati allenamenti anche ad atleti professionisti <i>Redazione</i>	153
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus a Benevento, pastigli indigenti distribuiti in 3 sedi - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	154
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, attività ferme e lo spettro povertà: il sud può diventare una polveriera <i>Redazione</i>	155
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus a Salerno, imprenditori donano ventilatori polmonari al polo Covid di Scafati <i>Redazione</i>	156
ilmattino.it	30/03/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi totali: c'è frenata, 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590) <i>Redazione</i>	157
quotidiano.net	30/03/2020	1	Coronavirus, quando finirà in Italia. "Ecco le stime regione per regione" - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	158
quotidiano.net	30/03/2020	1	Coronavirus, il virologo: picco vicino, riapriremo per gradi - Salute <i>Alessandro Malpelo</i>	159
quotidiano.net	30/03/2020	1	Sanificare e igienizzare Cristanini in prima linea - Economia <i>Gabriele Tassi</i>	160
quotidiano.net	30/03/2020	1	"Una guerra contro il tempo, ma ce la faremo" Covid-19, Siare in prima linea per dare respiro - Economia <i>Luca Orsi</i>	161

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

quotidiano.net	30/03/2020	1	Coronavirus Italia, l'analisi dei dati del 29 marzo. Trend positivo, le percentuali - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	162
quotidiano.net	30/03/2020	1	Il Banco alimentare: "Ecco chi sono i poveri da coronavirus" - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	163
quotidiano.net	30/03/2020	1	Da Camera Nazionale della Moda 3 milioni di euro per la lotta al Coronavirus - Moda <i>Eva Desiderio</i>	164
quotidiano.net	30/03/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino del 30 marzo. Diretta video - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	165
repubblica.it	30/03/2020	1	Meteo, la primavera cede il passo fino a mercoledì - la Repubblica <i>Redazione</i>	166
corriere.it	29/03/2020	1	Coronavirus, Amaro Ramazzotti produce disinfettante mani <i>Alice Scaglioni</i>	167
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Renzi: Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile <i>Maria Teresa Meli</i>	168
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, il modello Albania: una app per autorizzare le uscite dei cittadini <i>Leonard Berberi</i>	170
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, dopo quanti giorni si smette di essere contagiosi? Lo studio dell'Istituto Mario Negri <i>Marco Imarisio</i>	171
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus: perché non si trovano le mascherine Milena Gabanelli <i>Redazione</i>	173
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, da stasera online tutti i dati su mascherine e ventilatori <i>Valentina Santarpia</i>	176
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, prolungamento quarantena fino al 18 aprile o fino a maggio <i>Fiorenza Sarzanini</i>	177
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Trump: Aiutiamo l'Italia anche monetariamente <i>Giuseppe Sarcina</i>	178
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Paola Caruso</i>	179
corriere.it	30/03/2020	1	M5S, il ritorno di Beppe Grillo: Ora un reddito di base universale per tutti <i>Claudio Bozza</i>	180
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus in Italia: 101.739 casi positivi e 11.591 morti. Il bollettino del 30 marzo <i>Redazione Online</i>	181
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione <i>Federico Fubini</i>	182
corriere.it	30/03/2020	1	Coronavirus, dagli Usa aiuti all'Italia in arrivo. Dalle aziende 18 milioni di dollari <i>Giuseppe Sarcina</i>	184
formiche.net	30/03/2020	1	#AiutiamogliEroi, al via la campagna GSK per sostenere i medici impegnati contro il coronavirus <i>Redazione</i>	185
huffingtonpost.it	30/03/2020	1	Lo studio: zero contagi in Italia previsti per fine aprile inizio maggio <i>Redazione</i>	187
huffingtonpost.it	29/03/2020	1	La lezione albanese. "L'Italia è casa nostra, sono 30 anni che ci aiutate, è il minimo essere qui" <i>Redazione</i>	188
huffingtonpost.it	30/03/2020	1	Cosa stiamo imparando (forse) sul servizio sanitario nazionale <i>Redazione</i>	190
huffingtonpost.it	30/03/2020	1	"Chi ha gestito l'epidemia l'ha vista solo in tv, vengano a Bergamo per rendersi conto" <i>Redazione</i>	192
huffingtonpost.it	30/03/2020	1	Pier Luigi Lopalco: "I test sul sangue non possono sostituire i tamponi" <i>Redazione</i>	193
ilfoglio.it	30/03/2020	1	Cosa non ha funzionato nella risposta italiana al coronavirus <i>Redazione</i>	195
ilfoglio.it	30/03/2020	1	La tv inghiottita dal virus <i>Redazione</i>	199
ilgiornale.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Gallera: "Ospedale in Fiera operativo già nel weekend" <i>Redazione</i>	200
ilgiornale.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Burioni frena: "Presto per cantare vittoria" <i>Redazione</i>	201
ilgiornale.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Gallera: "Dovremo abituarci a indossare le mascherine" <i>Redazione</i>	202

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

ilgiornale.it	30/03/2020	1	Infermieri, eroi di un dio minore. Novemila volontari in trincea <i>Redazione</i>	203
ilgiornale.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Santelli contro Conte: "Blocca le nostre terapie intensive" <i>Redazione</i>	204
ilgiornale.it	30/03/2020	1	Manette per tutti tranne che per loro <i>Redazione</i>	205
ilgiornale.it	30/03/2020	1	"Ora vi aiutiamo noi" L'Albania non dimentica e invia i suoi medici <i>Redazione</i>	206
ilgiornale.it	30/03/2020	1	Quella preghiera in tv per le vittime del virus <i>Redazione</i>	207
ilgiornale.it	30/03/2020	1	Coronavirus, lo studio sulla fine dell'inferno: ecco la data dei contagi zero <i>Redazione</i>	208
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus. Contagi azzerati, ecco quando: Lombardia fuori il 22 aprile, Toscana ultima a guarire <i>Redazione</i>	209
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, 4 mila infermieri contagiati: scatta il sostegno psicologico <i>Redazione</i>	210
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	La forza di una mamma malata di tumore: combatto per mio figlio cardiopatico <i>Redazione</i>	211
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, i virologi: meno ricoveri e casi in rianimazione. Così possiamo reggere all'emergenza <i>Redazione</i>	212
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	A Carsoli trovato il metodo per tracciare i contagiati Covid-19 <i>Redazione</i>	213
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Dalla Camera Nazionale della Moda Italiana 3 milioni di euro a "Italia, we are with you", progetto con i partner cinesi <i>Redazione</i>	214
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Emergenza Coronavirus, è tempo di passare alla fase due <i>Redazione</i>	215
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Ospedali da campo Covid-19: quello della Marina pronto in 3 giorni, pressioni per sbloccare la struttura cinese <i>Redazione</i>	216
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, il trend dei contagi è costante: Forse siamo vicini al picco <i>Redazione</i>	217
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, attività ferme e lo spettro povertà: il sud può diventare una polveriera <i>Redazione</i>	219
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Buoni spesa, 2,2 milioni per la Toscana. Comune e Caritas: Subito al lavoro <i>Redazione</i>	220
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, buoni spesa e pacchi di cibo: ecco quanti soldi riceverà il tuo Comune <i>Redazione</i>	221
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Aiuti alimentari, Borrelli firma ordinanza: 400 milioni a Comuni <i>Redazione</i>	222
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, picco superato? Brusaferrò: Potrebbe essere diverso da regione a regione <i>Redazione</i>	223
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Il Coronavirus uccide in tutte le Marche, ma a Pesaro l'epidemia frena <i>Redazione</i>	225
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi, 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590) <i>Redazione</i>	227
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione. Contagi giù anche in Friuli Venezia Giulia e Umbria <i>Redazione</i>	228
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Esercito e Protezione civile nelle case di riposo focolaio del virus creata zona di contenimento all'esterno dell'Istituto Santa Lucia <i>Redazione</i>	229
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Enel guarda ad un futuro sostenibile: solidità finanziaria, investimenti e garanzia dividendo <i>Redazione</i>	230
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Tiziano Ferro posta il messaggio del regista Robert Zemeckis: Amici italiani, restate a casa <i>Redazione</i>	232
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus, un accordo per aiutare i cani delle persone positive al virus <i>Redazione</i>	233
ilmessaggero.it	30/03/2020	1	Coronavirus a Rieti, isolata casa di riposo con 67 positivi <i>Redazione</i>	234

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

it.reuters.com	30/03/2020	1	Coronavirus: 812 morti in un giorno, nuovi casi in diminuzione - Protezione civile <i>Redazione</i>	235
lapresse.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: 1590 guariti in 24 ore, è record <i>Redazione</i>	236
lapresse.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: Casi totali sono 101.739, 4050 in più <i>Redazione</i>	237
lapresse.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: 3981 in terapia intensiva, 75 in più <i>Redazione</i>	238
lastampa.it	30/03/2020	1	Coronavirus, continua il cantiere all'ex ospedale di Premosello: "Corriamo per realizzare posti covid" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	239
lastampa.it	30/03/2020	1	Regione, pubblicato l'avviso per alberghi e hotel che ospiteranno medici e infermieri - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	240
lastampa.it	30/03/2020	1	Coronavirus, all'hotel Michelangelo di Milano arrivano i primi ospiti per la quarantena - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	241
lastampa.it	30/03/2020	1	Coronavirus, contagi zero in Piemonte entro il 15 aprile: lo dice uno studio dell'Einaudi Institute for Economic - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	242
lastampa.it	30/03/2020	1	La Protezione civile nazionale ha sequestrato 200 saturimetri destinati alla Valle d'Aosta e li ha mandati a Bergamo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	243
lastampa.it	30/03/2020	1	Scappano da Milano per isolarsi in un mayen ad Arpy senza acqua corrente: la Protezione civile cerca di capire cosa fare - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	244
lastampa.it	30/03/2020	1	Allarme coronavirus, dopo i contagi nella notte deciso lo sgombero della casa di riposo di Villanova Mondovì - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	245
lastampa.it	30/03/2020	1	Coronavirus, Agliè è il primo Comune in Piemonte a far partire i buoni spesa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	247
lastampa.it	30/03/2020	1	Aumento del livello marino, al via la fase 2 del progetto europeo SAVEMEDCOASTS - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	248
lastampa.it	30/03/2020	1	Mascherine consegnate alle case di riposo di Cuneo dai volontari della Protezione civile dell'Ana - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	249
lastampa.it	30/03/2020	1	Il sindaco di Sale in isolamento fiduciario: "Mio marito in ospedale con il coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	250
lastampa.it	30/03/2020	1	Coronavirus, "Ritorno graduale alla normalità": il governo punta a dopo Pasqua - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	251
lastampa.it	30/03/2020	1	Primi venti pazienti all'ospedale di Verduno. La Regione annuncia tamponi anche ai medici di base e al personale del 118 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	252
lastampa.it	30/03/2020	1	Buoni spesa per beni di prima necessità: 3,3 milioni di euro alla provincia di Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	253
lastampa.it	30/03/2020	1	Vesime, piccolo paese ma grande tenacia contro il virus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	255
lastampa.it	30/03/2020	1	Trenta milioni di euro per l'emergenza cibo: "Toccherà ai sindaci decidere come usarli" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	256
lastampa.it	30/03/2020	1	A Borgo San Dalmazzo panchine dei giardini "blindate" e mascherine in regalo alle famiglie - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	257
lastampa.it	30/03/2020	1	Fossano guarda al dopo coronavirus: 300 mila euro per il rilancio dell'economia, rinviate le tasse e si cerca di annullare le quote di imposte per i mesi dell'emergenza - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	258
lastampa.it	30/03/2020	1	Coronavirus, a Torino 4,6 milioni di euro per le famiglie in difficoltà: ecco come saranno erogati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	259

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-03-2020

lastampa.it	30/03/2020	1	San Damiano, consegnate le mascherine ai donatori di sangue e alla Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	260
lastampa.it	30/03/2020	1	Alpini in campo contro il coronavirus: donate 400 tute protettive - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	261
lastampa.it	30/03/2020	1	L'associazione Due Fiumi: "Donate una maschera da sub Decathlon da trasformare in respiratori" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	262
lettera43.it	30/03/2020	1	Se nemmeno il coronavirus ferma la produzione militare in Italia <i>Redazione</i>	263
rainews.it	30/03/2020	1	Navi da crociera, ancora 5000 persone a bordo da gestire <i>Redazione</i>	265
rainews.it	30/03/2020	1	Coronavirus. Contigliano chiuso, terza zona rossa nel Lazio <i>Redazione</i>	266
rainews.it	30/03/2020	1	Borrelli: "Tante denunce, state a casa" <i>Redazione</i>	267
rainews.it	30/03/2020	1	Virus, 1.590 guariti in ultime 24 ore <i>Redazione</i>	268
rainews.it	30/03/2020	1	?Coronavirus, il 16 maggio possibile azzeramento dei casi in Italia <i>Redazione</i>	269
vigilfuoco.it	30/03/2020	1	COVID-19, 449 INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO NEL FINE SETTIMANA <i>Redazione</i>	270
dire.it	30/03/2020	1	Policlinico di Bari, Migliore: "Scorte di mascherine e tute solo per oggi" <i>Redazione</i>	271
dire.it	30/03/2020	1	Anci Marche: "Con i 400 milioni segnale alle famiglie in difficoltà" <i>Redazione</i>	272
dire.it	30/03/2020	1	Coronavirus, record di guariti e calo dei contagi: oggi altri 1.648 positivi, ieri erano 3.815 <i>Redazione</i>	273
dire.it	30/03/2020	1	FOTO L'Esercito in campo per distribuire gli aiuti durante la pandemia <i>Redazione</i>	274
dire.it	30/03/2020	1	Coronavirus, l'emergenza chiama e i makers rispondono con mascherine <i>Redazione</i>	275

Tutto chiuso fino a metà aprile Poi ripartiranno alcune regioni

Se la curva dei contagi continua a scendere, dopo il 17 aprile Conte vuol riaccendere le fabbriche per gradi

[Alessandro Farruggia]

Se la curva dei contagi continua a scendere, dopo il 17 aprile Conte vuoi riaccendere le fabbriche per gradi di Alessandro Farruggia ROMA Come minimo altre due settimane di lockdown. E poi si vedrà sulla base dell'andamento delle curve. È questo l'orientamento del premier Giuseppe Conte e dei suoi ministri, quello della Salute Speranza in primis. Non dobbiamo abbassare la guardia proprio ora si è raccomandato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e a palazzo Chigi concordano. Il decreto che scade il 3 aprile sarà così prolungato fino al 17 aprile. Dopo Pasqua - osserva il direttore dell'Iss, Silvio Brusaferrò -, se avremo una curva contagi in consistente riduzione da diversi giorni, allora potremo pensare a una riapertura, che comunque avverrà in modo graduale. A palazzo Chigi si guarda con attenzione a uno studio pubblicato dall'Einaudi Institute (Bankitalia) nel quale si fa una stima di quando potrebbe terminare l'emergenza nelle varie regioni: tra il 5 (ipotesi mediana) e il 16 maggio (ipotesi negativa). Secondo la ricerca, firmata dal professor Franco Pedracchi, la prima regione a vedere finire l'epidemia è la Valle d'Aosta. Una delle certezze è che la scuola resterà chiusa ancora, probabilmente fino al 17-18 aprile. Sarà questo il prossimo step, ma per parlare di riapertura bisognerà vedere lo sviluppo del contagio. In caso di un arretramento del morbo, si potrebbe ragionare su una ripresa dell'anno, graduale e progressiva. Di sicuro, non si sfonderà nel mese di luglio per recuperare: ad escluderlo è stata ieri proprio la ministra Azzolina. Ipotesi mediana - sarebbe il Trentino Alto Adige (6 aprile) seguito da Basilicata, Umbria e Liguria (7 aprile). Poi sarà la volta di Val D'Aosta (8 aprile), Puglia (9 aprile), Friuli Venezia Giulia (10 aprile), Abruzzo (11 aprile). In Sicilia e Veneto l'epidemia dovrebbe finire il 14 aprile, in Piemonte il 15 aprile, nel Lazio il 16 aprile, in Calabria il 17, in Campania il 20. In Lombardia, l'epicentro dell'epidemia, dovrebbe finire il 22 aprile, in Emilia Romagna il 28 aprile, in Toscana le curve raggiungeranno lo zero solo il 5 di maggio. Nel governo c'è la tentazione di procedere, dopo il 17 di aprile, ad una riapertura 'graduale' regione per regione. Ma non tutti sono favorevoli. L'annuncio del nuovo Dpcm seguirà a un Consiglio dei ministri che, secondo fonti di governo, potrebbe tenersi domani o giovedì. Più difficile, ma non del tutto escluso, che avvenga oggi. Il comparto che potrebbe beneficiare delle prime aperture potrebbe essere quello delle attività produttive per le quali la chiusura - ha detto Conte a El País - non potrà durare molto. La principale eccezione alla quale si lavora potrebbe riguardare il settore dell'acciaio: gli impianti, che hanno bisogno di giorni per essere riattivati, potrebbero essere autorizzati a ripartire il 14 o il 15, così da essere operativi la settimana successiva. Possibile anche qualche limitata autorizzazione di filiere in qualche modo legate al biomedicale e all'industria alimentare e alla meccanica agricola. Nel frattempo i tecnici di Gualtieri lavorano al decreto economico di aprile. L'imperativo del governo è trovare liquidità per imprese, autonomi, lavoratori. E, in queste ore, acquista concretezza la misura di un reddito di emergenza ad hoc per chi ha subito, economicamente, la crisi Coronavirus e di un aumento da 600 a 800 euro del contributo per gli autonomi. Ma il cantiere è aperto. RIPRODUZIONE RISERVATA DECRETO IN PREPARAZIONE Bonus alle partite Iva verso gli 800 euro Obiettivo: liquidità ad aziende e famiglie Si aspetta il 'picco' e dopo si deciderà Il lockdown deciso dal governo ha chiuso circa il 70% delle fabbriche, quelle rimaste aperte fanno parte di filiere sensibili. Alcuni settori - è il caso della meccanica - sono chiusi in percentuale superiore al 90% (dati Confindustria). Quando si riaprirà? Fermi restando controlli e misure di distanziamento sanitario, una volta avuto l'ok degli scienziati, il governo cercherà di allargare le maglie. Potrebbe smuoversi qualcosa dopo il 17 aprile Saranno gli ultimi ad alzare la serranda Per prenotare una cena fuori, prendere un caffè o vedersi un film sul grande schermo, ci sarà da aspettare ancora a lungo. Non si possono fare previsioni, ma anche ipotizzando la riapertura di alcuni esercizi, saranno necessarie nuove regole (distanziamento tra i tavoli e le poltrone, ingressi contingentati e altro) e il ritorno alla normalità sarà lento e progressivo. Solo per bar e ristoranti (50mila imprese) si parla di 21 miliardi

di mancato fatturato Calcio e concerti sempre più lontani ti Covid-tg ha sconvolto il calendario dello sport mondiale. L'industria calcio nel nostro Paese vale almeno 3 miliardi, e se davvero i campionati 2019-2020 dovessero saltare, ai mancati incassi si aggiungerebbe il rischio crack dei club indebitati. Tutto è appeso a un filo: c'è chi pensa a un tour de force di partite a giugno e luglio, ma l'ipotesi annullamento non è da escludere. Buio fitto anche per i grandi eventi, come i concerti: fissare una data, ad oggi, è impossibile. L'atelier di Alba del gruppo Miroglio ha convertito la produzione da abiti e borse di alta moda a mascherine per la crisi Covid-19 -tit_org-

Al sicuro la nave coi malati Una lezione di umanità

L'attracco a Piombino, i colpi di sirena e l'intervento sanitario I venti marittimi con sintomi sospetti ora possono essere curati

[Luca Filippi]

L'attracco a Piombino, i colpi di sirena e l'intervento sanitario I venti marittimi con sintomi sospetti ora possono essere curati PIOMBINO (Livorno) Tré colpi di sirena e un applauso scrosciante sciolgono la tensione: l'odissea per le 1255 persone dell'equipaggio della Costa Diadema è finalmente terminata. La nave, che vagava da giorni alla ricerca di un approdo, dopo essere rientrata nel Mediterraneo dal golfo Persico, dove era impegnata in una serie di crociere, ha trovato un porto sicuro. Il comandante Antonio Tommaso Tateo della Costa Diadema, un gigante da 133m la tonnellate di stazza per 306 metri di lunghezza, all'ingresso del porto ha lasciato la guida al capo dei piloti di Piombino Igor Bazzane che, opportunamente protetto da mascherina e tuta, ha condotto la nave all'ormeggio. Sono le 13: c'è emozione sui volti dei marinai, degli ormeggiatori L'abbordaggio Lo scafo delle autorità portuali ha raggiunto la Diadema e in pochi minuti è stato possibile salire a bordo La manovra di avvicinamento alla banchina è delicata ma è stata condotta senza alcuna sbavatura: il gigante del mare è stato messo in sicurezza e di tutto il personale impegnato nell'operazione. Più della paura del virus, questa volta ha prevalso lo spirito di solidarietà. Piombino, con il sindaco Francesco Ferrari, ha detto sì alla nave che è stata rifiutata dal altri porti a causa della presenza a bordo di circa venti casi sospetti di covid 19. Un'accoglienza che però è stata organizzata da istituzioni, Protezione Civile e Autorità di Porto, con tutte le precauzioni del caso. A bordo il personale Usmaf (il servizio sanitario marittimo) che ha il compito di fare i tamponi ai casi sospetti e valutare la situazione generale. E a bordo, secondo quanto si è potuto apprendere, la situazione è comunque sotto controllo perché la nave Costa ha seguito un rigido protocollo isolando le persone nelle cabine e i sospetti malati in infermeria. Terminati gli accertamenti del caso, chi necessiterà di ricovero sarà trasportato negli ospedali nazionali con percorsi sicuri e dedicati. Gli altri potranno fare ritorno a casa. Saranno trasportati con bus senza contatto con Piombino Il primo cittadino Francesco Ferrari saluta gli uomini della Costa Diadema Con lui anche il responsabile della Misericordia Luigi Coppola Ora che l'attracco è consolidato è possibile prestare assistenza ai malati Sarà garantito il trasporto negli ospedali senza alcun contatto con il mondo esterno no alla loro destinazioni. Per i membri dell'equipaggio stranieri verranno organizzati voli charter. In tutto l'operazione di rientro riguarda circa mille persone. A custodia della nave resteranno circa 150 persone. Costa Diadema rimarrà comunque per giorni ormeggiata a Piombino, sullo stesso molo che in estate vede l'arrivo delle normali crociere. Ma ora il porto è come un garage pieno di auto costrette alla sosta forzata. Oltre all'ammiraglia della Costa ci sono i traghetti gialli della Corsica Ferries e le ro-ro della Grimaldi per la Sardegna. Giganti feriti, anche loro fermati da un virus microscopico che combattiamo a fatica. Luca Filippi RIPRODUZIONE RISERVATA Pronto e protetto Il capo dei piloti del porto Igor Bazzane si è preparato in modo da salire a bordo nella massima sicurezza: tuta ermetica, mascherina e doppia protezione per gli occhi: la cautela è stata indispensabile ma poi ha trovato la massima collaborazione O Lavoro di squadra L'attracco è stato affidato al tema degli ormeggiatori Un gruppo di lavoro decisamente affiatato che eri tuttavia ha dovuto operare con un pensiero in più: l'idea che il virus stava mettendo in difficoltà altri uomini di mare e che per questo fosse necessario condurre la manovra senza la minima sbavatura. Ci sono riusciti -tit_org-

L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha benedetto l'ospedale

Intervista a Roberto Taddia - Miracolo a Milano = Né cavilli, né burocrati. E l'ospedale è pronto

[Andrea Gianni]

l'ospedale è pronto. Miracolo a Milano, ultimata la struttura alla Fiera. Un ingegnere: Incredibile, la sera decidi una modifica, la mattina è tutto fatto di Andréa Gianni MILANO Nella mia vita professionale non avevo mai visto nulla di simile. Non esita a parlare di un miracolo che si realizza Roberto Taddia, uno dei quattro ingegneri del team formato dall'Ordine professionale milanese che a titolo gratuito si stanno occupando del collaudo della nuova unità ospedaliera per l'emergenza coronavirus negli ex padiglioni della Fiera di Milano. Una struttura costruita in tempi record. Oggi verrà inaugurata la prima parte, alla quale seguirà l'ampliamento da 53 a circa 150 posti dell'ospedale. Già da domenica prossima i padiglioni 1 e 2 saranno benedetti dall'arcivescovo Mario Delpini - accoglieranno i primi pazienti in terapia intensiva, Non riesco ancora a pensare di avercela fatta, spiega Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano, ripercorrendo una corsa che ha visto anche momenti difficili, come il contagio di Guido Bertolaso. Ingegnere Taddia, quali sono stati gli ingredienti di questo miracolo? Sicuramente la forte volontà politica di realizzarlo, una grande sinergia tra Fiera, Regione Lombardia e Protezione civile, ma soprattutto la consapevolezza che correre, aprire il prima possibile, avrebbe salvato vite umane. Da quarant'anni la mia famiglia si occupa, con la società Progettisti Associati Tecnar aperta da mio padre, della progettazione di ospedali. Una cosa simile non l'avevo mai vista. Che cosa vi ha colpito? Il fatto che tutti, a partire dagli operai, non hanno risparmiato ore di lavoro e fatica. Un giorno c'era una parete che non andava bene ed è stato chiesto agli operai di cambiarla. La mattina successiva la modifica era già stata fatta. Tempi record. Un modello per le opere pubbliche? In situazioni ordinarie non si può prescindere da certe procedure, ma sicuramente è un modello in casi di emergenza, dove il tempo è la variabile principale. Qui si è costruita, in poco tempo, un'opera di qualità. Come stanno andando i collaudi? Per me questa è la fase di lavoro più intensa, dobbiamo finire entro mercoledì con l'obiettivo di consentire l'ingresso ai pazienti il prima possibile. Intanto i medici del Policlinico vengono già da giorni per testare le apparecchiature. Tra i suoi amici o parenti ci sono persone che hanno contratto il contagio? Tra i parenti più stretti no, ma ci sono miei conoscenti o genitori di amici che purtroppo sono deceduti. Quando mi hanno chiesto se ero disponibile a partecipare a questa avventura non ci ho pensato due volte, l'ho fatto anche per il futuro dei miei tre figli. RIPRODUZIONE RISERVATA TEMPI RECORD Oggi si apre la prima parte, da domenica i pazienti in terapia intensiva. Nessuno si è risparmiato, una cosa mai vista prima Il governatore Attilio Fontana, 68 anni, nel nuovo ospedale alla Fiera di Milano - tit_org- Intervista a Roberto Taddia - Miracolo a Milano - Né cavilli, né burocrati. E l'ospedale è pronto

La Spezia

Requisiti 23mila pacchi di guanti monouso provenienti dalla Malesia

[Redazione]

La Spezia L'Ufficio Dogane di La Spezia ha requisito 23.410 confezioni da 100 guanti monouso ciascuna per un valore di 94.381 euro provenienti dalla Malesia. Il carico è stato destinato alla Protezione Civile. L'Ufficio delle Dogane della Spezia ha inoltre sdoganato nei giorni scorsi 42 mila camici monouso del valore di 38.853 euro, provenienti dalla Cina -tit_org-

Intesa scende in campo contro il Covid-19

Dalla banca risorse per la ricerca scientifica e il rafforzamento strutturale permanente degli enti del Servizio sanitario nazionale

[Achille Perego]

Intesa scende in campo contro il Covid-19 Dalla banca risorse per la ricerca scientifica e il rafforzamento strutturale permanente degli enti del Servizio sanitario nazion, di Achille Perego MILANO Quattordici milioni, uno dei quali destinato alla ricerca scientifica per sconfiggere il Coronavirus. Sono le risorse che I Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo, in capo alla presidenza, potrà erogare quest'anno dopo l'approvazione da parte dell'assemblea della prima banca italiana il 27 aprile. Di questi un milione sarà destinato a progetti di ricerca medica sul Covid-19 per contrastare l'emergenza. Università ed enti di ricerca italiani riconosciuti possono candidare i progetti secondo le procedure standard di accesso alle risorse del Fondo. I progetti vengono individuati attraverso un processo di selezione condotto da una commissione di esperti con criteri definiti e trasparenti e seguito in ogni fase (per le candidature è disponibile il link: <https://group.intesasanpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/come-richiedere-un-contributo>). In un momento così difficile per l'Italia - commenta il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Due miliardi alle imprese di Confcommercio Sul fronte degli interventi per il sostegno economico durante l'emergenza e per favorire la ripresa, ieri Intesa Sanpaolo ha annunciato la messa a disposizione di un plafond di 2 miliardi per garantire la gestione dei pagamenti urgenti e le esigenze immediate di liquidità delle imprese aderenti a Confcommercio. Maria Gros-Pietro (nella foto a destra) - destiniamo alla ricerca sul Covid-19 un milione di euro, una misura che si aggiunge alle donazioni alla sanità nazionale, al sostegno economico a privati e imprese, a iniziative di raccolta fondi per progetti mentori. La ricerca scientifica è sempre stata un campo di azione del Fondo di beneficenza e oggi vogliamo essere ancora più incisivi per favorire l'apprendimento di conoscenze che ci permettano di uscire dall'emergenza rapidamente e in modo duraturo. Orientare parte delle risorse a debellare il Coronavirus non significa tuttavia, aggiunge Gros-Pietro, interrompere il sostegno a quei soggetti del terzo settore impegnati a restituire dignità alle persone e a garantire i diritti fondamentali che sono i tradizionali beneficiari del Fondo e a cui vorrei assicurare oggi continuità di intervento. Nel 2019 il plafond di 13,5 milioni ha sostenuto 818 progetti realizzati da enti non profit. Il 90% delle donazioni è stato erogato in Italia coprendo tutte le regioni italiane. La gestione del Fondo privilegia le iniziative relative a inclusione sociale, contrasto al disagio sociale e alla povertà, prevenzione e cura delle malattie, sostegno alla disabilità. Le erogazioni prevedono liberalità territoriali (fino a un importo IL PRESIDENTE GROS-PIETRO le ci di massimo di Smila euro), indirizzate al sostegno di progetti e iniziative di impatto locale, e liberalità centrali (fino a un massimo di 500mila euro), riferite al sostegno di progetti di più ampio rilievo. Il milione di euro per la ricerca scientifica anti-Covid, si aggiunge alle numerose e significative iniziative prese da Intesa Sanpaolo per affrontare l'emergenza sanitaria e quella economica. La prima banca italiana ha annunciato la donazione di 100 milioni alla Protezione Civile con priorità il rafforzamento strutturale permanente degli enti del Servizio sanitario nazionale e contribuire all'incremento di 2.500 posti letto di terapia intensiva. Intesa, poi, ha versato un contributo di 350mila euro (elevabile di 100mila euro con la raccolta fondi aperta fino al 6 aprile su www.forfunding.it) per accelerare la realizzazione dell'ospedale da campo dell'Associazione nazionale alpini a Bergamo (nella foto a sinistra). A questa donazione si sono aggiunti 50mila euro di contributi alla raccolta fondi 'Abitare la Cura' avviata da L'Eco di Bergamo, Caritas Diocesana e Confindustria Bergamo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intesa scende in campo contro il Covid-19

www.forfunding.it

Aiuti con la piattaforma di crowdfunding La raccolta andrà alla Protezione Civile

[Achille Perego]

www.forfunding.it Nessuna commissione verrà applicata dall'istituto di credito sulle donazioni MILANO La piattaforma digitale di crowdfunding (www.forfunding.it) messa a disposizione per la raccolta fondi della Protezione Civile. E' un altro dei significativi interventi di Intesa Sanpaolo sul fronte dell'emergenza Coronavirus. La prima banca italiana ha infatti deciso di offrire la sicurezza e trasparenza della sua piattaforma digitale per raccogliere le donazioni di imprese e cittadini a favore della Protezione Civile. L'iniziativa, partita nei giorni scorsi, fa parte del Protocollo di collaborazione che la banca ha siglato con il Dipartimento della Protezione Civile presso la presidenza del Consiglio dei ministri e con il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, per regolare la donazione di 100 milioni fatta da Intesa Sanpaolo quando è scoppiata l'epidemia. I fondi raccolti con la piattaforma, verranno utilizzati secondo le priorità indicate dal commissario e dalla Protezione civile e si aggiungeranno al fondo da 100 milioni donati dalla banca. Saranno quindi usati per il rafforzamento strutturale permanente del servizio sanitario e degli enti attualmente chiamati, spiega Intesa Sanpaolo, a gestire l'emergenza con la creazione in via prioritaria di nuovi posti letto di terapia intensiva. Tra le finalità per l'utilizzo dei fondi ci sono anche l'aumento dei posti di terapia sub-intensiva, l'implementazione delle attrezzature, apparecchiature, strumenti e materiali medicali, la predisposizione di nuove strutture, anche temporanee d'emergenza sanitaria e infine altre necessità medico-sanitarie di carattere temporaneo. L'Italia si è trovata improvvisamente a far fronte a un'emergenza sanitaria senza precedenti - ha spiegato il Consigliere delegato Carlo Messina (nella foto) - e deve rafforzare rapidamente e in maniera significativa i presidi medici sul territorio. E' l'obiettivo al quale vogliamo concorrere con la donazione di 100 milioni mettendo a disposizione la nostra solidità economica. Sulle donazioni alla piattaforma di crowdfunding, dedicata fin dall'origine a organizzazione non governative, associazioni non profit e fondazioni (in tre anni sono state raccolte 25mila donazioni per 170 progetti). Intesa Sanpaolo non applicherà alcuna commissione. La raccolta, possibile con vari strumenti (bancomat, carte di credito, prepagate, bonifici. My Bank) scade il 31 luglio 2020, con possibilità di proroga. Achille Perego RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Oltre 6mila denunce Borrelli: state a casa

[Redazione]

Oltre seimila denunce nella sola giornata di domenica. Durante il consueto punto stampa quotidiano, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli punta il dito contro i comportamenti di certi italiani. Quelle violazioni ai decreti, sugli spostamenti e sulle distanze di sicurezza, cioè che rischiano di rendere vani i sacrifici fatti da tutti. Ognuno di noi deve rispettare le indicazioni delle autorità, dobbiamo rimanere a casa e uscire solo per lo stretto indispensabile, perché solo rispettando queste misure riusciremo a sconfiggere il virus prima possibile ha detto il capo della Protezione civile, commentando il dato delle oltre 6mila denunce fatte domenica dalle forze di polizia agli italiani che hanno violato i divieti. È un comportamento che non va tenuto - ha aggiunto - bisogna evitare il contagio di altri persone. Fra le denunce degli ultimi giorni ci sono anche quelle di 50 persone positive al coronavirus che hanno violato la quarantena. Ma diverse anche le attività chiuse perché non hanno rispettato le misure previste. Dalle periferie delle grandi città arrivano insieme segnali di fragilità e di resilienza. Sale il timore che i clan possano infiltrarsi negli spazi vuoti creati dalla crisi -tit_org-

Buoni spesa, Comuni in azione

[Vincenzo Spagnolo]

La Lega protesta ancora per l'elemosina dei 400 milioni, ma Bergamo e Padova già pronte a partire a Roma online le domande, servizi sociali in campo. Il bonus autonomi passerà a 800 euro da aprile. È chi, come il sindaco di Padova Sergio Giordani, ha suddiviso l'importo ricevuto in buoni da 20 euro ed è pronto a distribuirli, già da domani, ai concittadini più bisognosi. Farà ancora prima Bergamo, prostrata dal diffondersi del virus, dove il sindaco Giorgio Gori da stamani attiverà 2 numeri di telefono (035/399826 e 035/399910) ai quali richiedere i bonus relativi ai 642 mila euro trasferiti alla città. Mentre a Cesena il Comune intende caricare gli importi sulle tessere sanitarie delle persone meno abbienti. Da Nord a Sud, gli oltre 8 mila comuni si stanno attivando per gestire gli importi che, per quota, sono stati destinati loro dal governo, che ha stanziato 400 milioni di euro aggiuntivi (oltre ai 4,3 miliardi di cui è stata anticipata l'assegnazione) per sopperire al disagio sociale dovuto all'interruzione di molti lavori per l'emergenza Coronavirus. L'ordinanza firmata dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, assegna i contributi (da un minimo di 600 euro ai 15 milioni stanziati per Roma), secondo due criteri generali: l'80% del totale (320 milioni) è ripartito tra le amministrazioni in base alla popolazione; il restante 20% (80 milioni) in base alla differenza tra il reddito pro capite del singolo territorio e il reddito medio nazionale.

Il ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, auspica una regia nazionale e chiede di non perdere tempo in sindromi da "annunciate". Dall'opposizione, la Lega parla attraverso i sindaci di diversi comuni, da Codogno a Treviso fino a Tolve (Potenza), che sui social network protestano: Basta con spot e promesse, 400 milioni sono insufficienti, il governo ci tolga i vincoli di bilancio. In parallelo, nel governo cresce il fronte per portare da 600 a 800 euro, da aprile, il bonus per le partite Iva, mettendolo sullo stesso livello del nascituro assegno d'emergenza per chi è senza reddito: Lavoriamo per farlo - spiega il vice-ministro Pd Antonio Misiani -, forse con un minimo di selettività in più. Buoni spesa e farmaci. I fondi possono essere utilizzati per generi alimentari o prodotti di prima necessità, farmaci compresi. Saranno i servizi sociali dei Comuni a individuare i beneficiari, dando priorità a chi non sia già destinatario di altro sostegno pubblico (come il reddito di cittadinanza) e avvalendosi anche del volontariato. Gli stanziamenti. A Roma, città più popolosa d'Italia, vanno 15 milioni di euro. E le domande si faranno on-line, per importi fino a 500 per un nucleo di almeno 5 persone. Altri 7,6 a Napoli, 7,2 a Milano, 5,1 milioni a Palermo, 4,6 a Torino e 3 milioni a Genova. E così via, scendendo, fino ai micro-stanziamenti da 600 euro per una quarantina di paesini: da Zerba (Piacenza), a Morterone (Lecco), fino a Poggiodomo, il comune più piccolo dell'Umbria, con 100 abitanti. Mi sento preso in giro - lamenta il sindaco Angelosanti -. Cosa vuole che faccia con 600 euro?. In Calabria c'è Dinami (Vibo Valentia), paese più povero d'Italia per reddito pro capite: avrà 20.400 euro. Tra i capoluoghi, Firenze potrà distribuire 2 milioni, Bari 1,9, Reggio Calabria e Venezia 1,3 ciascuna. Foggia 1,1, Cagliari 8 milioni, Catanzaro 622 mila, Lecce 566 mila, Piacenza 548 mila, Pesaro 503 mila. E ancora Caserta 445 mila, Nuoro 230 mila, Potenza 398 mila, Matera 394 mila, Campobasso 312 mila. I centri più colpiti. Avogadro Euganeo, fra i primi focolai dell'epidemia, tocca 42 mila euro, a Codogno 169 mila, ad Alzano Lombardo 72 mila. A Fondi e Nerola, nel Lazio, 357 mila euro. Su base regionale, la Lombardia riceve la quota maggiore, 55 milioni; la Campania 50; la Sicilia 43,4; il Lazio 36; la Puglia 33; il Veneto 27,4; l'Emilia Romagna 24,2; il Piemonte 24; la Toscana 21; la Calabria 17; la Sardegna 12; le Marche 9,3; la Liguria 8,7. Decaro: reddito cittadinanza serve. Nell'intenzione del governo, i fondi dovranno tamponare la situazione fino al 15 aprile, quando scatterà l'assegnazione dei 600 euro di sostegno ai lavoratori a basso reddito. Tuttavia, gli importi erogati paiono insufficienti a molti primi cittadini. Queste risorse ci aiutano, riconosce il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro, aggiungendo tuttavia che senza il reddito di cittadinanza sarebbe esplosa l'emergenza sociale: Ha permesso a tante famiglie di stare in piedi, senza innescare un'emergenza. Non possiamo lasciar morire di fame le persone. FONDI PER L'EMERGENZA ALIMENTARE Dati in milioni di euro 320 ripartiti in base alla popolazione i stanziamento dei comuni



totale SI 80 ripartiti in base al reddito pro capite dei comuni Ogni Comune può acquistare: ii buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari generi alimentari o prodotti di prima necessità ROMA NAPOLI MILANO PALERMO TORINO GENOVA CATANIA BOLOGNA FIRENZE BARI 115 IIP 2 L'EQUO - HUB -tit_org-

Strada dura ma giusta = Contagi dimezzati. Guariti record

[Viviana Daliso]

Strada dura ma giusta. Forte/renata da nuovi contagi, ancora 812 morti e i casi a 100mila. Meglio anche la Lombardia. Il Papa: tutti hanno diritto a essere curati. Partono i buoni spesa. Bonus autonomi/orse a 800 eu Verso la proroga ufficiale del blocco fino al 15 aprile. Conte ricevuto in Vaticano. Si allarga nell'Ue il fronte pro-coronavirus. L'epidemia, finalmente, rallenta. L'incremento dei casi è adesso al +4,1% contro il +8,2% del 26 marzo: che vuoi dire 1.648 i tamponi positivi in un giorno, contro i 3.815 di domenica. Il capo della Protezione civile Borrelli avverte: Nessun abbassamento della guardia però, dobbiamo stare in casa. Buone notizie per la tenuta del sistema sanitario, con più posti liberi nelle terapie intensive. Pronto l'ospedale da record di Milano Fiera, ma anche quelli di Verduno Piemonte, degli Alpini a Bergamo e della Marina nelle Marche. E l'Italia prende parte alla corsa per un vaccino con 5 test pre-clinici. È intanto decisa la proroga del blocco totale fino a dopo Pasqua (15 o 18 aprile), il Cdm domani o giovedì. Solo dopo si ragionerà su una riapertura graduale. Renzi insiste: si può ripartire, con priorità ai meno anziani. La Lega: insufficienti i 400 milioni per i buoni spesa a chi è senza reddito. Ma i Comuni passano all'azione: Bergamo attiva da oggi due numeri, Padova pronta da domani. Verso aiuti rafforzati nel "di aprile". Intervista al sottosegretario Baretta: 3 miliardi per il reddito d'emergenza? La platea sarà molto ampia. Il Papa ha ricevuto Conte. Primopiano alle pagine 3-17 Contagi dimezzati. Guariti record Brusca/renata nella curva, primato di dimessi dagli ospedali: 1,540. Meglio la Lombardia, USudtierre Crollano i ricoveri, ma è ancora alto il numero delle vittime: 812 un giorno. Tra cui altri due miei dati, più che mai, danno speranza. E la speranza - a venti giorni dal lockdown che ha trasformato le nostre vite e il volto del Paese - è quel che serve per tirare dritti nella lotta all'epidemia da coronavirus. Diminuiscono ancora, anzi per la prima volta si dimezzano un giorno, i nuovi contagi in Italia. E volano invece, secondo una logica simile a quella dei vasi comunicanti, i guariti: 1.590 in un giorno, il record dall'inizio dell'emergenza, per un totale di 14.620. Segno che dagli ospedali escono più persone di quante ne entrano, che le terapie intensive finalmente respirano (appena 75 i nuovi ingressi in un giorno contro il doppio di appena una settimana fa), che la prima linea dei medici e degli infermieri può finalmente tirare un sospiro di sollievo. E, forse, arrivare a salvare più vite. Perché tra tante buone notizie, quella ferale resta VIVIANA DALOISO sempre il numero dei decessi: 812 anche ieri, per 11.591 vittime complessive. Un numero inimmaginabile se non in tempi di guerra. Gli esperti sono concordi, il peggio è passato. Per dirla in cifre: l'incremento dei contagi totali giorno su giorno è adesso al +4,1% contro il +5,6% di domenica. Dal 26 marzo il dato si è dimezzato (era +8,2%). Dal 12 marzo - sembra passato un secolo - è sceso di cinque volte (era al +21,3). Il che non significa affatto che tutto possa tornare come prima. Aver ridotto le infezioni non vuoi dire averle azzerate: il nostro Paese ieri ha sfiorato quota 100mila contagi. Siamo categorici sul fatto che sulle misure anticoronavirus non ci debba essere alcun abbassamento della guardia - insiste il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli-. Dobbiamo stare a casa. Dobbiamo fare ancora sacrifici ma solo così usciremo da questa crisi, che per l'Italia è la più grande emergenza degli ultimi 100 anni. Gli fa eco il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli!: Una riapertura del Paese? Ne riparliamo dopo Pasqua, anche se ovviamente la decisione spetta al Consiglio dei ministri. La scienza resta ancorata all'ormai famoso "fattore RO", cioè l'indice di replicazione virale durante un'epidemia. Per il Covid-19 si partiva da un rapporto 1 a 2,5: un malato cioè - al netto di misure di contenimento - ne contagiava 2 e mezzo. Ebbene tutti i modelli ci mostrano una chiara riduzione continua Locatelli-che porta verso il valore di 1, cioè un contagiato per ogni positivo. Il che significa che non ci siamo ancora. Quanto ai morti, quello purtroppo sarà l'ultimo dato a scendere: il bilancio, ri- L'incremento dei casi è adesso al +4,1% contro il +8,2% del 26 marzo: 1.648 i tamponi positivi in un giorno, contro i 3.815 di domenica. Il capo della Protezione civile: Nessun abbassamento della guardia fino a dopo Pasqua. Salgono invece a quasi 9mila i contagiati tra i camici bianchi petono gli esperti, fotografa un contagio

avvenuto 15 o 20 giorni fa. Quando l'epidemia infuriava ancora libera da chiusure e divieti troppo stringenti. Se al Sud e nelle isole l'incubo di un'esplosione dei contagi è ormai scongiurato (contenuti i dati anche ieri, con poche centinaia di casi e province addirittura a zero), la Lombardia resta l'osservata speciale. All'epicentro dell'epidemia - dove si sono registrate in un solo giorno oltre 458 vittime - ieri sono stati 1.154 i nuovi contagi, con numeri confortanti soprattutto nelle città più colpite: appena 20 i tamponi positivi a Bergamo, altrettanti a Brescia. A Milano sono stati invece 154, quasi 100 in meno nel giro di 24 ore. E proprio nel capoluogo oggi verrà inaugurata la prima parte del nuovo ospedale costruito Fiera e aprirà la seconda terapia intensiva del San Raffaele. Tutto realizzato in tempi record, come a Bergamo con l'ospedale da campo degli Alpini, in Piemonte a Verduno (Cuneo) con una nuova struttura per fronteggiare l'emergenza e più giù, nelle Marche, con quella realizzata dalla Marina. Obiettivo: "scaricare" il più possibile gli ospedali, in queste aree ormai allo stremo. E il cui personale, insieme ai medici di famiglia, continua a pagare il conto più salato dell'epidemia: ieri altri due camici bianchi si sono aggiunti alla liste dei decessi, ormai salita a quota 63. Mentre secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità sono 8.358 gli operatori sanitari contagiati, 595 più rispetto al giorno precedente. -tit_org- Strada dura ma giusta - Contagi dimezzati. Guariti record

Lettera - Terzo settore necessario: tre idee per far salpare la nostra "flotta"

[Posta Dai Lettori]

Terzo settore necessario: tre idee per far salpare la nostra "flotta" IL 5 PER APP Grò direttore, soprannominata "la flotta delle zanzare". Entrò in azione nel maggio del 1943, dopo un appello di Churchill a mobilitarsi per salvare dalle spiagge di Dunkerque (Francia) i soldati britannici ormai accerchiati dalle truppe tedesche e senza via di scampo se non il mare. Certo Churchill spedì a Dunkerque il meglio della Marina britannica; ma per poter avvicinarsi alle spiagge, servivano piccole imbarcazioni più agili e veloci. Così centinaia di civili britannici partirono da Dover con le loro piccole barche e i loro mercantili. Fu proprio grazie a loro che migliaia di soldati inglesi furono tratti in salvo di notte dalle spiagge e poi trasbordati sulle robuste navi della Manna Reale. Anche oggi - in questa drammatica crisi - serve mobilitare "la flotta delle zanzare". Sicuramente sono indispensabili le imbarcazioni possenti dello Stato - ingenti risorse finanziarie, protezione civile, sistema sanitario, scienziati, esercito. Ma non bastano. Per sconfiggere il virus in questa "strana guerra", servono anche le migliaia di piccole imbarcazioni del Terzo settore. Serve la responsabilità civica, la disponibilità all'impegno volontario, le competenze professionali e relazionali di centinaia di migliaia di volontari singoli e associati presenti nelle nostre comunità. Servono oggi e saranno ancora più preziosi nel tempo della "ricostruzione" dopo la crisi sanitaria, sperabilmente, la crisi sanitaria sarà superata. Che cosa fare? Tre semplici suggerimenti per il Governo. Primo: occorre erogare, entro giugno, il 5 per mille sia del 2017 sia del 2018. Un miliardo di euro per 55.000 entità del Terzo settore beneficiari del 5 per mille. Sono risorse già a bilancio, ma c'è un Dpcm fermo da tempo che - se rapidamente approvato - consentirebbe di effettuare questa accelerazione. Un modo concreto per rafforzare le attività e i servizi di queste organizzazioni e, a volte, di evitare che chiudano i battenti. Secondo, abbiamo uno straordinario strumento che si chiama Servizio civile universale. Si stanziino subito le risorse per mobilitare entro tre mesi quei circa 200 mila giovani che nell'ultimo bando non hanno trovato posto per fare un anno di servizio volontario. Occorre reperire 400 milioni di risorse aggiuntive ed emanare subito un bando con procedure straordinarie. Quello che è accaduto con i bandi della Protezione civile per medici e infermieri, ci dovrebbe spingere a non lasciare in panne tante giovani energie. È un piccolo "esercito del bene comune" che attende una chiamata all'impegno volontario per curare le molte ferite di questa strana guerra. In terzo luogo, terzo suggerimento, sull'esempio di quello che sta facendo il governo inglese (questa l'hanno azzeccata), perché non trovare il modo di mobilitare, insieme ai tanti che già sono all'opera nelle reti associative e volontarie, almeno altri 200 mila volontari individuali per assolvere quei tanti piccoli compiti di sostegno e servizio per le persone più fragili delle nostre comunità? Assistenza telefonica, consegna di pasti e medicine a domicilio, supporto nei trasporti agli operatori sanitari, volontariato nelle strutture socioassistenziali: compiti semplici, ma importanti per evitare lo slacciamento sociale e l'abbandono dei più deboli. Si crei come hanno fatto gli inglesi - un'apposita App che riesca a far incontrare domanda e offerta: bisogni della popolazione con disponibilità dei volontari. Secondo l'Istat sono sei milioni i volontari in Italia, di cui 1,4 milioni volontari individuali. Non lasciamoli inerti. Il Governo inglese si è affidato ad una antica associazione di volontariato: la Royal Voluntary Service. E in Italia non mancano certo grandi reti capaci di mettere in piedi un servizio di questo tipo che, per certi versi, era stato sperimentato a Milano con Expo 2015. Ora siamo in tempi molto più difficili e carichi di sofferenza e ferite, ma sono certo che una chiamata alla responsabilità civica non andrà deserta. Tre cose semplici, ma urgenti: serve farle bene, ma serve soprattutto farle subito. già presidente delle Adi, parlamentare e sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali -tit_org-

Lettera - Terzo settore necessario: tre idee per far salpare la nostra flotta

Dalla Cei altri tre milioni di euro

Provenienti dai fondi dell'8xmille aiuteranno strutture sanitarie impegnate nel contrasto dell'emergenza I beneficiari saranno il Policlinico Gemelli, Villa Salus di Mestre, l'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti

[Mimmo Muolo]

Dalla Cei altri tre milioni di euro. Provenienti dai fondi dell'8xmille aiuteranno strutture sanitarie impegnate nel contrasto dell'emergenza. I beneficiari saranno il Policlinico Gemelli, Villa Salus di Mestre, l'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti.

MIMMO MUOLO Roma Altri tre milioni dell'8xmille a favore degli ospedali impegnati nella lotta alla pandemia da coronavirus. Lo ha deciso ieri la Cei, portando così a un totale di 16,5 milioni gli stanziamenti in questa fase di emergenza sanitaria e sociale. La Conferenza Episcopale Italiana, si legge in un comunicato, continuando l'opera di sostegno alle strutture ospedaliere, molte delle quali stanno radicalmente modificando la propria organizzazione interna per rispondere all'emergenza sanitaria mette a disposizione altri tre milioni di euro - provenienti dai fondi dell'8xmille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica - a beneficio della Fondazione Policlinico Gemelli, dell'Ospedale Villa Salus di Mestre, dell'Ospedale Generale Regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti. In tal modo il nuovo stanziamento segue di qualche giorno quello analogo (sempre dell'ammontare di tre milioni) destinato alla Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo di Torino, all'Azienda ospedaliera "Cardinale Giovanni Panico" di Tricase, all'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina e, soprattutto, all'Istituto Ospedaliere Poliambulanza di Brescia. A questi sei milioni destinati espressamente agli ospedali vanno poi aggiunti i 10 milioni che la Cei ha inviato complessivamente alle 220 Caritas diocesane, per i bisogni primari della popolazione, e i 500 mila euro a favore del Banco Alimentare per consentire a chi non ha reddito di poter fare la spesa. In totale, come già ricordato, si tratta di 16,5 milioni di euro già stanziati dalla Cei, tutti tratti dai fondi 8xmille. Un immediato grazie alla Cei è giunto ieri dalla Fondazione Policlinico Gemelli, tramite del suo presidente, Marco Elefanti. Ci sentiamo confortati e incoraggiati dal sostegno in questa fase di massimo sforzo di tutte le componenti della nostra istituzione ha sottolineato, ricordando che sono ormai centinaia i pazienti con Covid-19 assistiti e ricoverati sia nei reparti del Policlinico sia nel Columbus Covid 2 Hospital. In particolare, ha precisato Elefanti i fondi saranno impiegati per il potenziamento dei laboratori di Microbiologia e Virologia del Gemelli con l'acquisto di ulteriori apparecchiature per la diagnostica dell'infezione da coronavirus che velocizzino l'accesso alla diagnosi dei pazienti in attesa al pronto soccorso del Policlinico, nelle degenze e al domicilio. I 16,5 milioni non esauriscono naturalmente l'impegno della Chiesa italiana in tutte le sue articolazioni. A questa cifra, infatti, vanno aggiunte le centinaia di iniziative prese in sede locale a tutti i livelli. Solo per fare alcuni esempi: i vescovi dell'Umbria hanno donato alla Regione un ventilatore polmonare per la terapia intensiva; trentamila euro dalla Conferenza episcopale pugliese e dai singoli vescovi a favore di alcuni ospedali ecclesiastici regionali; cinquantamila euro anche dalla Conferenza episcopale toscana e dai singoli vescovi della regione. Donazioni per gli ospedali anche da parte di singole Chiese particolari. La diocesi di Novara ha messo a disposizione 60mila euro, Vittorio Veneto 10mila. Dalla diocesi di Gaeta sono stati devoluti 13mila euro all'Ospedale "Dono Svizzero" di Formia. Quattromila mascherine agli ospedali e ad altri centri sanitari sono invece il regalo della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. Oltre a questa linea di sostegno agli ospedali, gli interventi del mondo cattolico si stanno orientando principalmente in altre due direzioni: mettere una serie di strutture ecclesiastiche a disposizione del personale sanitario, della Protezione civile e di chi deve stare in quarantena. E dare ospitalità e cibo alle persone senza dimora, che rischiano di diventare le vittime anonime di questa tragedia. Finora sono 23 le Diocesi (in 11 Regioni ecclesiastiche) che hanno comunicato di aver offerto alla Protezione civile e al sistema sanitario nazionale altrettante strutture per oltre 500 posti. A queste vanno aggiunte 18 Diocesi (in 8 Regioni ecclesiastiche) che hanno impegnato più di 25 strutture per oltre 300 posti nell'accoglienza di persone in quarantena e/o dimesse dagli ospedali. Infine 21 Diocesi (in 10 Regioni Ecclesiastiche) hanno comunicato di aver messo a disposizione quasi 300 posti per



l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria che tiene conto delle misure di sicurezza indicate dai decreti del governo. Innumerevoli infine le iniziative a livello parrocchiale, di gruppi, associazioni e movimenti, oltre che quelle poste in essere dalle congregazioni religiose maschili e femminili. Per sostenere le strutture sanitarie è aperta anche una raccolta fondi. Noi intendiamo contribuire può destinare la sua offerta - che sarà puntualmente rendicontata - al conto corrente bancario identificato dal seguente Iban: IT 11 A 0200809431000001646515 intestato a Cei, causale: Sostegno sanità. La preghiera concepita nel dolore ci rende più umani e solidali verso gli altri. Soprattutto ci avvicina modo unico alla notte del Cristo -tit_org-

L'elastico che unisce l'Italia

[Roberto Cutaia]

L'elastico che unisce Pitalia ROBERTO. CUTAIA. Verbania Generosità nell'emergenza. È lo spirito della Manifattura Domodossola, Ã azienda piemontese della Val d'Ossola, in provincia di Verbania, leader mondiale nella produzione di intrecci per cinture, arredamento e gioielleria, che ha deciso di produrre e fornire gratuitamente gli elastici per le mascherine. Abbiamo appreso dai telegiornali la grande richiesta di mascherine, - dice Silvia Polli, che insieme alla sorella Giulia e al padre Giuseppe coordinano l'attività dell'azienda - quindi abbiamo pensato di iniziare a produrli appositamente per questo momento di emergenza. Al momento le forniture sono inviate a titolo gratuito a tut ti coloro che ne fanno richiesta e che a loro volta regalano mascherine,futuro vedremo come comportarci con chi le rivende tenendo presente che la situazione delle aziende è incerta. Da oltre cento anni - fondata nel 1913 - la Manifattura Domodossola, incrocia tradizione e innovazione, oggi l'azienda che produce all'interno di uno stabilimento di architettura industriale avveniristico e con un fatturato di 8 milioni di euro a pieno regime produttivo impiega un'ottantina di addetti. Ne avevamo 85 attivi. Adesso ovviamente abbiamo solo lo stretto necessario per questa produzione, si tratta di circa 5 persone in 8.000 metri quadrati di azienda più noi della famiglia, in questi giorni abbiamo comunque già spedito decina di migliaia di metri e ci sono ancora molte richieste da evadere. L'intera produzione di elastici viene distribuita su tutto il territorio nazionale a beneficio delle più disparate realtà. Richieste da comuni, associazioni, protezione civile, aziende che le regalano, privati, case di riposo. Abbiamo davvero moltissime richieste, da tutta Italia, non immaginavamo una così grande solidarietà nazionale. Marcata vocazione all'export e una produzione al cento per cento made in Italy, dal Piemonte i prodotti della Manifattura Domodossola raggiungono abitualmente sessanta paesi di tutto il mondo dall'Europa, alla Ciña, Stati Uniti fino al Giappone. Internamente produciamo anche borse, cinture e guinzagli per il nostro marchio Athison. E proprio comeAthison l'antico nome del fiume Toce, - citato nelle sue opere da Plutarco l'autore delle Vite parallele - che alimenta e da speranza a quanti lungo il percorso della Val d'Ossola beneficiano e ripongono affidamento e speranza di vita. -tit_org-elastico che unisceltalia

Mascherine e nuove assunzioni

[Chiara Pazzaglia]

CHIARAPAZZAGLIA_ Bologna Sono ormai numerose le aziende emiliano-romagnole, in particolare bolognesi e modenesi, che hanno offerto alle istituzioni la propria disponibilità a donare mascherine o ad avviare, convertire e potenziare produzioni utili per l'emergenza. Dalla Siare, che produce ventilatori polmonari a ritmo serrato, a Ferrari e FCA, che offrono pezzi di ricambio utili anche in campo biomedicale, fino alla storica azienda del tessile La Perla, che ha donato al Comune di Bologna 1 Ornica mascherine, ognuno cerca di fare la propria parte. A questo elenco si aggiunge la GVS di Zola Predosa. La multinazionale, di proprietà della famiglia Scagliarmi, in Italia produce filtri ma, all'estero, anche mascherine. Dunque, appena esplosa l'emergenza, GVS ha offerto la propria disponibilità ad avviare, nello stabilimento provincia di Bologna, quattro linee produttive di mascherine, che diventeranno sei. L'obiettivo? Produrre 650mila pezzi al mese di presidi Ffp3, che garantiscono la massima protezione contro i virus, e circa 7mila pezzi di Ffp3 biohard, il modello specifico contro il rischio biologico. In condizioni normali hanno una vita lunga circa cinque utilizzi. Ma a causa dell'alta contagiosità del Covid-19 ora andrebbero sostituite giornalmente. Per allungare loro la vita GVS sta investendo nella ricerca: Stiamo studiando un protocollo di sterilizzazione che ne permetta il riutilizzo in sicurezza fino a cinque volte spiega Ad Massimo Scagliarmi. Questa innovazione potrebbe rivelarsi fondamentale durante l'emergenza, visto che le forniture non bastano mai. Il primo cliente dell'azienda bolognese è la Protezione Civile. Ad essa va tutta la produzione, ad eccezione di un migliaio di mascherine a settimana: Quelle le teniamo per noi, per regalarle ai Comuni del bolognese, alle parrocchie, alle case di riposo, a piccole realtà locali dice Scagliarmi. Insomma, l'azienda cerca di fare responsabilmente la propria parte, per l'occasione ha assunto 120 nuovi dipendenti, che si aggiungono ai 350 già attivi, e abbiamo trovati facilmente racconta l'imprenditore - ma non abbiamo nemmeno potuto svolgere i colloqui: vengono valutati direttamente sulla linea produttiva. I colleghi già presenti li hanno accolti bene, sono tutti orgogliosi di quello che stanno facendo, lo siamo tutti. Manifattura Domodossola dona il materiale in gomma ai produttori di presidi sanitari La GVS ha riconvertito il suo stabilimento e studia un processo di sterilizzazione Le 3 Italgas Estende donazioni a Protezione Civile e altri 4 ospedali (Pavia, Piacenza, Roma, Napoli) 4 Zurich 650.000 euro in favore degli ospedali Spallanzani (Roma), Sacco (Milano), Giovanni XXIII (Bergamo), Cotugno (Napoli). -tit_org-

Gel al posto di profumi e liquori

[Redazione]

Igei igienizzanti sono andati a ruba, introvabili nei supermercati e nelle farmacie, venduti a prezzi gonfiati sui siti internet. Per garantire quantità sufficienti di questi prodotti si sono attivate oltre alle case farmaceutiche anche le aziende che producono profumi e liquori. Bulgari ha iniziato a produrre gel per le mani da fornire agli ospedali. Davines di Parma, azienda di prodotti per capelli, si è riconvertita iniziando a produrre il "Gel del buon auspicio" donato a Croce rossa e case di riposo locali. Stessa operazione per il gruppo Erbolario, che ha già donato 40mila flaconi, e in Francia per il colosso del lusso Lvmh. Anche l'alcol per fare i liquori è una materia prima fondamentale per produrre i disinfettanti: l'associazione di produttori di distillati Assodisistil ha annunciato la propria disponibilità a fornirlo a chi ne avesse bisogno. Un marchio storico italiano, quello dell'amaro Ramazzotti, ha "imbottigliato" nello stabilimento di Canelli in Piemonte il suo gel per le mani, donandolo alla Protezione civile. -tit_org-

Buoni spesa e pacchi cibo, "vaccino" contro Sos povertà Priorità a chi non ha altro reddito

[G.g.]

Buoni spesa e pacchi cibo, "vaccino" contro Sos povertà Priorità a chi non ha altro reddito Buoni spesa che potranno arrivare fino a 50 euro per nucleo familiare, pacchi di cibo consegnati dai volontari e donazioni dei privati. L'ordinanza per la "solidarietà alimentare" verso quelle migliaia di italiani che per colpa dell'emergenza coronavirus non riescono più a fare la spesa - perché o non hanno più lo stipendio o lavoravano in nero e dunque per lo Stato sono fantasmi - prende corpo dopo una lunga trattativa tra Anci e governo per fare in modo che nessuno rimanga escluso e che, soprattutto, la ripartizione dei fondi rispetti davvero le esigenze dei territori. "Non vogliamo lasciare nessuno da solo e abbandonato a se stesso, siamo tutti nella stessa barca" aveva sottolineato il premier Conte annunciando sabato sera la misura. Per l'Anci però servirebbe almeno un miliardo, perché i 400 milioni bastano sì e no fino al 15 aprile. "C'è un contributo che viene dato ai Comuni e la possibilità di aggiungere donazioni per la solidarietà - ha spiegato il capo della Protezione Civile Borrelli - Si tratta di buoni spesa per derrate alimentari e la gestione sarà a cura dei servizi sociali". Ma come avverrà la distribuzione? I 400 milioni potranno essere utilizzati dai Comuni in due modi: o attraverso dei buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari presso una serie di esercizi commerciali contenuti in un elenco pubblicato da ogni amministrazione, oppure per comprare direttamente generi alimentari i prodotti di prima necessità. Ai beni distribuiti dallo Stato si aggiungeranno poi le eventuali donazioni dei privati: singoli cittadini, produttori o distributori alimentari. Ad individuare la platea dei beneficiari saranno invece i servizi sociali di ogni singolo Comune, che dovranno selezionare tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti. Prioritariamente devono essere aiutare quelle famiglie che non percepiscono già un sostegno pubblico: dunque prima chi non riceve già il reddito di cittadinanza o altri aiuti come il reddito d'inclusione. Quanto alla ripartizione, il 75% dei fondi-300 milioni-verrà ripartito in proporzione alla popolazione residente in ogni singolo comune mentre il restante 25% (100 milioni) verrà distribuito in base alla distanza tra il valore del reddito pro-capite di ciascuno degli oltre 5 mila comuni italiani, calcolato sulla base della dichiarazione dei redditi 2017, e il valore medio nazionale ponderata per la rispettiva popolazione. In ogni caso, il contributo minimo spettante ad ogni comune non può risultare inferiore a 600 euro. G.G. -tit_org-

Sanimoda contro il coronavirus: la copertura assicurativa è estesa gratuitamente

[Sa.ma.]

Sanimoda contro il coronavirus: la copertura assicurativa è estesa gratuitamente. Tutti gli oltre 177 mila lavoratori del comparto Moda dipendenti delle piccole, medie e grandi aziende scritte e in regola con i versamenti, da oggi, hanno diritto ad una copertura assicurativa speciale contro i rischi derivanti dal coronavirus: la Copertura SANIMODACovid19. Una polizza straordinaria e retroattiva, valida dal 1 gennaio 2020 erogata con UniSalute e Generali. Questo significa che, senza alcun onere aggiuntivo per lavoratori e imprese, Sanimoda si farà carico di coprire interamente un'indennità giornaliera per il ricovero ospedaliero dei lavoratori risultati positivi al virus Covid-19 per un periodo massimo di 30 giorni. Ma c'è di più, perché questa estensione straordinaria prevede anche la copertura per tutti i 14 giorni di isolamento domiciliare in caso di positività al tampone e una diaria post ricovero nell'eventualità in cui si rendano necessari trattamenti di terapia intensiva. Come noto, le polizze sanitarie ordinarie escludono la copertura assicurativa nei casi di pandemia, ma Sanimoda, insieme a Confindustria Moda, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil, ha deciso di mettere in campo un'azione concreta per ogni lavoratore di tutte le realtà associate, con una copertura di primo rischio cumulabile con altre indennità o rimborsi. "Oltre a farsi carico di tutti i costi della polizza offerta da UniSalute e Generali che ci affiancano in questa iniziativa straordinaria - si legge in un comunicato Femca-Sanimoda - favorisce tutte le imprese associate che, in forma volontaria, desiderano effettuare una donazione alla Protezione Civile per sostenere il preziosissimo lavoro in prima linea contro questa emergenza. Ognuno deve fare la propria parte contro il coronavirus. Sa. Ma -tit_org-

Intervista a Luca Richeldi - La discesa delle infezioni sarà lenta Nessuno pensi di mollare la presa ora

Richeldi (pneumologo): malattia imprevedibile, i pazienti vanno seguiti

[Margherita De Bac]

L'intervista La discesa delle infezioni sarà lenta Nessuno pensi di mollare la presa ora Richeldi (pneumologo): malattia imprevedibile, i pazienti vanno seguiti di Margherita De Bac ROMA La pressione dei giorni scorsi si è attenuata e la sensazione è che si stia andando verso una fase migliore. Prevede una settimana meno pesante della precedente Luca Richeldi, ordinario di malattie dell'apparato respiratorio alla Fondazione Gemelli (che ha aperto nell'attiguo Columbus un centro Covid-ig), consulente estemo del comitato tecnico scientifico di supporto alle decisioni del governo. Si temeva che l'ondata dei contagi, dopo aver raggiunto l'apice nelle regioni del Nord, non avrebbe risparmiato il Centrosud. Invece? La sensazione è che a Roma e nelle grandi aree metropolitane la situazione non tenda a ricalcare quella che si è verificata più di un mese fa nelle ex zone rosse di Lodi e altri comuni della Lombardia. Quello che oggi è stato comunicato dalla Protezione civile è il segnale che aspettavamo. Gli esperti di epidemiologia indicavano questa settimana come cruciale per capire l'evoluzione della pandemia. Segnale che le misure stanno funzionando? I virus respiratori non si spengono da soli, i focolai epidemici non perdono forza spontaneamente se non viene imposto il blocco dei contatti interumani. Il distanziamento sociale è una regola che dobbiamo continuare a osservare con estremo rigore. Ho molta paura. Proprio adesso che stiamo per superare mesi bui? Non vorrei che leggendo i dati che parlano di diminuzione di nuovi positivi e ricoverati in terapia intensiva la gente arrivi a concludere che sia venuto il momento di riconquistare la libertà perduta. Non è così, non deve essere così. Se abbiamo raggiunto questi risultati, e speriamo che vengano confermati nei prossimi giorni, è grazie alle misure di contenimento. Il fatto che funzionino significa che dobbiamo stringere ancora, mantenere le distanze di Chi è Luca Richeldi, ordinario di malattie dell'apparato respiratorio alla Fondazione Gemelli Sembra che al Centrosud la situazione non ricalchi quello che è successo al Nord sicurezza, rinunciare alla vita normale. Il mio messaggio è di non lasciarci andare proprio ora che stiamo per farcela. Anzi bisogna essere ancora più severi con noi stessi. La discesa delle infezioni non sarà veloce come è stata la salita. Questa malattia nelle forme più gravi si esprime con polmonite virale che porta i pazienti in terapia intensiva. Che polmonite è? Sono polmoniti interstiziali. Ad essere colpita è dunque la parte del polmone che serve a ossigenare il sangue. Ecco perché il rischio è che si arrivi velocemente e in modo imprevedibile a insufficienza respiratoria: un peggioramento rapido, anche nel giro di poche ore. I pazienti per questo vanno monitorati attentamente e devono ricevere un corretto apporto di ossigeno. mdebac@corriere.it RiPRODUZIONE RfSERVATA Lafrenata netta '?._ dei nuovi contagi ì: Trend favorevole -tit_org-

Il nuovo ospedale in 14 giorni L'impresa record di Milano = Milano, l'ospedale finito in 14 giorni Ora ricoveri anticipati per i malati

[Simona Ravizza]

Il nuovo ospedale in 14 giorni L'impresa record di Milano di Simona Ravizza L'ospedale allestito nella Fiera di Milano per i malati da Covid-19 è pronto. E ospiterà i pazienti a concludere da lunedì. I lavori sono iniziati 14 giorni fa. Ieri l'arcivescovo ambrosiano Mario Delpini ha benedetto la nuova struttura. Alla cerimonia erano presenti il governatore lombardo Attilio Fontana e il sindaco di Milano Giuseppe Sala. a pagina 5 L'arcivescovo di Milano Mario Delpini (68 anni), con il governatore Attilio Fontana (68), il sindaco Beppe Sala (61) e i lavoratori nel nuovo ospedale realizzato in Fiera Milano, l'ospedale finito in 14 giorni Ora ricoveri anticipati per i malati) MILANO La battaglia dei posti letto, fondamentale per salvare i pazienti in fame da ossigeno. Nonostante il rallentamento dei contagi, in Lombardia resta il problema di dove mettere i malati da Covid-19. È il motivo per cui oggi sarà inaugurato l'ospedale di Wuhan alla Fiera di Milano ed entro un paio di settimane saranno creati tremila nuovi letti per ricoverare chi è a domicilio: Troppo spesso i pazienti arrivano all'ospedale già in gravi condizioni, è il grido d'allarme raccolto in più d'una occasione dal Corriere. I primi posti saranno a disposizione nel giro di 48 ore, nel tentativo di rispondere all'emergenza sempre più pressante di chi è a casa e può aggravarsi da un momento all'altro. I letti nelle Rianimazioni lombarde sono passati da 724 a 1.650, ma il timore è che non bastino ancora. Così dopo due settimane di cantieri, la caccia (che ha avuto buon esito) ai ventilatori e alle altre attrezzature, la benedizione dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini, oggi ci sarà la cerimonia d'inaugurazione dei padiglioni della Fiera: la Terapia intensiva parte con 24 posti, destinati ad arrivare il prima possibile a 50 (fino a un massimo di 250). Sarà un avvio a tappe, che deve fare i conti con i macchinari per la respirazione artificiale disponibili e soprattutto con il reclutamento tutt'altro che scontato di medici e infermieri. Il primo paziente assicurato dal governatore Attilio Fontana e l'assessore alla Sanità Giulio Gallerà verrà accolto entro lunedì 6 aprile. L'ospedale in Fiera sarà gestito dal Policlinico di Milano che dovrà occuparsi anche dell'arruolamento dei medici e che a capo del progetto ha messo un proprio uomo. Nino Stocchetti. E il braccio destro di Antonio Pesenti, il primario del Policlinico che sta coordinando tutte le Terapie intensive della Lombardia dalla cabina di regia dell'Unità di crisi della Regione. Nelle scorse settimane il progetto è stato motivo di scontro con la Protezione civile di Angelo Borrelli, che l'aveva respinto al mittente per la difficoltà di trovare attrezzature e personale sanitario. Ma la Lombardia ha voluto andare avanti: per il governatore Fontana l'opera realizzata in tempi record è l'esempio della concretezza lombarda. E, proprio per la sua buona riuscita, due settimane fa è stato ingaggiato Guido Bertolaso (ex capo della Protezione civile), da mercoledì 25 marzo ricoverato però al San Raffaele perché positivo. C'è il progetto-simbolo, ma anche l'emergenza dei malati a domicilio. I cosiddetti sommersi: almeno 20 mila in Lombardia, con sintomi influenzali, dalla scorsa settimana trattati come Covid-19 indipendentemente dal tampone. Li devono sorvegliare i medici di famiglia. Ma può non bastare. Si osservano situazioni che da paucisintomatiche evolvono in distress respiratorio in tempi rapidi, con peggioramento delle condizioni cliniche e necessità di ricovero ospedaliero immediato si legge in una delibera approvata ieri da Regione Lombardia. Al momento non vi sono evidenze chiare che possano fare identificare i pazienti a maggiore rischio di complicanze di questo tipo. L'indicazione attuale per i pazienti paucisintomatici è quella di quarantena fiduciaria a casa con controllo della temperatura e della frequenza respiratoria. In alcuni casi agli stessi pazienti può essere prescritta la somministrazione di ossigeno domiciliare (ma le bombole ormai non si trovano più ndr). Per questa tipologia di pazienti, laddove possibile, è ipotizzabile, in alternativa, un periodo di osservazione in ambiente protetto, con sorveglianza garantita da personale delle professioni sanitarie e personale di supporto per garantire la sicurezza nell'effettuazione dell'isolamento. L'obiettivo è ricoverare prima i malati. Prima dell'improvviso peggioramento. Per farlo saranno utilizzati ospedali periferici non travolti dall'ondata dei casi Covid-19 più gravi e, dunque, con reparti dotati di ossigeno che possono essere messi a disposizione. A

sorvegliare un medico e un infermiere ogni 20 posti letto. Meglio di niente. Simona Ravizza sravizza@corriere.it
RIPRODUZIONE RISERVATA
Intensiva del nuovo ospedale, destinati ad arrivare il prima possibile a 50
Creato in Fiera a tempo di record, oggi l'inaugurazione del piano della Regione per creare 3 mila posti in più. In questo
modo i pazienti non arriveranno già gravi al reparto. Alcuni dei letti del nuovo reparto di Terapia intensiva realizzati a
tempo di record a Milano -tit_org- Il nuovo ospedale in 14 giorni: impresa record di Milano - Milano, ospedale finito in 14
giorni. Ora ricoveri anticipati per i malati.

Le terapie intensive ormai al limite Presto più dimessi che nuovi arrivi

[Alessandro Trocino]

GLI OSPEDALI Segnali di miglioramento negli epicentri del Nord Pesenti: Ma in Lombardia situazione ancora grave L'allarme di Piemonte e Marche, il Sud in attesa) Il dossier di Alessandro Trocino ROMA La dura realtà della cronaca ci dice che la situazione nelle terapie intensive di molte regioni rimane ai livelli di guardia, con capienze quasi esaurite, malati trasferiti all'estero o in altre regioni e gravi carenze di apparecchiature e di personale. La fredda matematica dei numeri ci dà invece più di una speranza. La linea dei ricoveri in terapia intensiva continua a salire, ma lentamente comincia ad appiattirsi. Si è passati da un aumento percentuale dei ricoveri nelle terapie intensive del 15,18% il 13 marzo al 10,68% del 19 marzo, fino all'1,92% di ieri. Nei prossimi giorni ci si aspetta che il flusso delle uscite (il ricovero medio in terapia intensiva è di 15-20 giorni) sia superiore a quello delle entrate. Lombardia in difficoltà La Lombardia resta in prima linea, con province al collasso, come Bergamo, Brescia, Crema, Lodi. Anche qui, però, i numeri regionali dimostrano l'inversione di tendenza: ieri ci sono stati due ricoveri in più, il giorno precedente 9, il giorno prima ancora 15. La settimana precedente la media era tra i 40 e i 50 al giorno. L'emergenza resta ancora grave. Si è passati dai 724 posti letto iniziali ai 1.650 attuali. Di questi sono occupati 1.330. In teoria, sono liberi oltre 300. Il problema è che sono sparsi in molti ospedali e che la malattia fa sì che nel giro di pochi minuti una persona possa aggravarsi e passare dalla subintensiva all'intensiva. La carenza di posti è storica. Già due anni fa erano state rinviolate molte operazioni, anche gravi, per sovraffollamento da semplice influenza. Antonio Pesenti, coordinatore delle terapie intensive in Lombardia, è ancora preoccupato: Dobbiamo vincere la battaglia di Milano, perché se dilaga lì è un disastro. Si sta provvedendo ad aumentare le capienze. Oggi apre la seconda terapia intensiva nella tensostruttura dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. E all'inizio della prossima settimana dovrebbero arrivare i primi ricoverati nel nuovo ospedale costruito all'interno della Fiera. Ma non basta: Quello che manca di più dice Pesenti sono i dispositivi di protezione individuale. Calzari, camici, cuffie, mascherine. Roba anche da 30 centesimi. Mentre Borrelli e Arcuri polemizzano, noi stiamo in mezzo, che aspettiamo. Piemonte in prima linea Abbiamo l'acqua alla gola, sono liberi solo una decina di letti nelle terapie, dice l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. Ben poco, e comunque meno del richiesto, è quello che è arrivato da Roma: Ci siamo arrangiati con quello che avevamo. Le situazioni più difficili, racconta Icardi, sono nell'Alessandrino e a Torino, che ha la metà della popolazione del Piemonte: Tutti gli ospedali sul territorio si sono trasformati per il 40 per cento in reparti Covid. I quattro più grandi, oltre alle Molinette, solo al 25 per cento. Frenetici gli spostamenti di pazienti, non solo da un ospedale all'altro: Abbiamo accolto due pazienti dalla Lombardia, ma poi abbiamo fatto richiesta per mandarne 25 in Germania. La carenza di posti letto è cronica, e non solo in Piemonte. Icardi cita gli standard ospedalieri previsti dal decreto ministeriale 70 del 2015: Sono previsti 3,7 posti letto ogni mille abitanti. I tedeschi ne hanno 6. Basta vedere l'andamento storico per capire cosa non ha funzionato: nel 1969 il primo standard era di 12 posti letto per 1.000 abitanti. E vero che in dieci anni ci sono stati oltre 3 milioni di ricoveri in meno, ma quello che è certo è che il sistema è stato tarato coprendo quasi per intero il fabbisogno di letti in tempi normali. Quando sarà finita l'emergenza spiega Icardi dovremo far fronte alle altre patologie: sarà un assalto alla diligenza. Il Centro-Sud migliora In Sicilia aumentano i pazienti che escono dalla rianimazione. Le Marche restano una delle Regioni più in difficoltà. Negli ultimi 5 giorni abbiamo stimato che l'aumento dei posti letto nelle terapie intensive è di 2,7 al giorno, spiega l'epidemiologo Marco Pompili. Si confida nell'uscita dei pazienti, ma i tempi sono lunghi: Abbiamo avuto un'esplosione solo dieci giorni fa, quindi dobbiamo aspettare. La fortuna delle Marche, se così si può dire, è che il virus è esploso nella provincia di Pesaro e Urbino, mentre al sud è arrivata più tardi. Dunque il sistema cross di interscambio ha consentito di usare Ancona e Macerata per dare sollievo a Pesaro. Dunque, lentamente va meglio, ma l'allerta negli ospedali ancora pieni di malati, resta alta. Le cifre Il tempo di un ricovero

medio è tra i 15 e 20 giorni: ma percentuali di ingresso in calo La distribuzione degli aiuti Mascherine? A ' PTOTALE: 39,3 milioni di 9,9 milioni, "è ^: '!"^"; distribuite dal 1 a) 17 marzo; ' ". mèdia giornaliera eli 330mila) ';;; ^À ã ï; ' ;'. distribuite dal 1 marzo*, al 29 marzo; media giornaliera di 2.4 milioni // ò?,, ' Vc - oé. Øøa, - Ventilatori polmonari. - 0 - ' - A * data Insediamento de Commissario Caschi (CPAP, NIV e Maschere total Face) TO ALE: 831 ' i.; ' .-; ' '; '!" --: distribuiti dal 1 marzo al 17'. media giornaliera di 74: ' / I ' 5. 581 ' . ' . ' ' ' ; - ' ; ' ". /distribuiti dai là mará at29 media giornaliera di; 1550 l. ^604021 'P 242 1136 é 90 Il 45 1. -; <

Dalle mascherine ai ventilatori Online i dati sulle distribuzioni

[Redazione]

Q ROMA primo report parla di 39,3 milioni di mascherine distribuite, di cui 9,9 milioni dal 1 al 17 marzo, con una media giornaliera di 330 mila mascherine, e 29,4 milioni dal 18 al 29 marzo, con una media giornaliera di 2,4 milioni di mascherine. Dall'inizio del mese di marzo, sono 1.231 i ventilatori consegnati: dal 1 al 17 marzo, la media giornaliera era di 20, dal 18 al 29 marzo, quando l'emergenza è diventata più pressante, la media giornaliera di 75. E il bilancio dell'attività del commissario Domenico Arcuri. Da ieri sera sono online tutti i dati delle dotazioni di protezione individuale e delle apparecchiature elettromedicali, acquisite dal Commissario Straordinario e distribuite dalla Protezione Civile alle Regioni italiane. La scelta fatta con il ministro delle Autonomie Francesco Boccia è quella della trasparenza massima, per far sì che tutti possano conoscere la situazione, compresa quella delle varie Regioni che finora hanno lamentato di essere in affanno proprio per la mancanza di apparecchiature. -tit_org-

LA PREVISIONE DEI MATEMATICI Fonte: Eief (dati aggiornati al 29 marzo 2020)

Quando finirà davvero? Quota zero a metà maggio = Quando finirà?

ono essenziali per disegnare scenari al-

[Federico Fubini]

LA PREVISIONE DEI MATEMATICI Quando finirà davvero? Quota zero a metà maggio i Federico Fubini I a luce in fondo al tunnel adesso inizia a brillare, non ancora vicina ma visibile. E a meno di errori nei calcoli degli analisti e nei comportamenti degli italiani, possiamo arrivarci fra il 5 e il 16 maggio. E quella la finestra che si apre per centrare l'obiettivo degli sforzi di un intero Paese di sessanta milioni di abitanti: il giorno dell'azzeramento, quando non si registrerà più nessun nuovo contagio (o pochissimi e isolati). continua alle pagine 8 e 9 di Federico Fubini **SEGUE DALLA PRIMA** Tra la metà della prima o la fine della seconda settimana di maggio, alle tendenze attuali, in quasi tutte le regioni d'Italia e in tutti i grandi campi di battaglia contro questa epidemia può arrivare il giorno zero: quello senza nuove diagnosi di tamponi positivi. Alcune regioni sembrano decisamente più avanti di altre nel contenere l'epidemia e rag giungere il giorno in cui nessun nuovo contagio verrà constatato dai test. In Trentino-Alto Adige quella soglia potrebbe essere varcata il 6 aprile, in Basilicata il giorno seguente, in Valle d'Aosta il giorno dopo ancora, mentre in Puglia ci si dovrebbe arrivare il 9 aprile. Le stime sono pubblicate dalTEinaudi Institute for Economies and Finance (Eief), un centro di ricerca universitaria sostenuto dalla Banca d'Italia ma del tutto indipendente nella ricerca. Il centro studi, basato a Roma, sta avviando in questi giorni un lavoro di ricerca che mancava. La Protezione civile e l'intero governo dall'inizio dell'emergenza fin qui sono stati in effetti molto trasparenti più che in vari altri Paesi europei nel comunicare il numero dei nuovi contagi registrati, delle persone in terapia intensiva, dei decessi, oltre ai dati di ogni regione; in alcuni casi sono stati resi disponibili anche i dati di dettaglio per le singole province e gli accessi al pronto soccorso. Ma le autorità non hanno mai reso né misurabile la direzione né l'approdo: non hanno mai detto dove eravamo rispetto alle previsioni di evoluzione del morbo, che non sono mai state rese note. Non una mancanza da poco, per una popolazione a cui si chiede il più grande sacrificio: privarsi della libertà di muoversi e, spesso, di guadagnarsi da vivere. Senza aspettative ufficiali, gli italiani si sono trovati a volare al buio da oltre un mese. Gli scenari nelle regioni Ora inizia ad accendersi la luce di un radar, magari non esatta ma plausibile. L'Eief prevede che per le regioni più colpite del Paese potrebbe volerci un po' più di tempo che per quasi tutte le altre, ma intravede un orizzonte. Il Veneto tende statisticamente verso quota zero nuovi contagi registrati il 14 aprile. Per il Lazio la direzione di marcia indica un obiettivo al 16 aprile, pochi giorni prima di Calabria e Campania. Ultima la Toscana, la regione dove la curva si sta piegando più lentamente, con una soglia prevista appunto al 5 maggio. L'EmiliaRomagna tende verso la soglia al 28 aprile, mentre la Lombardia già il 22. Potrebbe essere lontano non più di tre settimane il momento in cui si tampona non si chiude, non si cicatrizza la ferita più dolorosa di questa tragedia. I dati del passato per capire il futuro Così l'Istituto Einaudi cerca di colmare il vuoto di comprensione delle tendenze mettendo a frutto l'esperienza degli economisti nell'usare serie di dati del passato per cercare di capire cosa può accadere in futuro. La base è costituita dalla serie dei dati che da trentacinque giorni la Protezione civile fornisce ogni sera. E stimando le variazioni quotidiane e la loro evoluzione nel tempo che l'Eief formula le proprie estrapolazioni. Il lavoro è di Franco Peracchi, ordinario di Econometria in congedo dall'Università di Tor Vergata, oggi direttore dei master di Economia alla Georgetown University di Washington. Per adesso, indica un orizzonte per la prima volta chiaro: le nuove diagnosi di Covid-ig si azzereranno al più tardi il 16 maggio in sedici delle venti regioni italiane, anche se si tiene conto di puntuali casi futuri fuori dalla norma La finestra in cui si stima che i contagi saranno azzerati è collocata tra il 5 e il 16 maggio Per Veneto e Lazio risultato possibile da metà aprile. La Toscana fanalino di coda Regione per regione, le proiezioni dell'Istituto Einaudi di Roma per un ritorno alla normalità dell'ultimo mese. Restano ancora fuori dalle stime di Peracchi e dell'Eief solo Marche, Molise, Sardegna e da ieri sera anche la Campania. Da queste quattro regioni vengono in un certo senso le notizie peggiori: non hanno ancora invertito la curva, non hanno ancora imboccato la

parte discendente della traiettoria che permette di intravedere quando e dove atterreranno. Ma almeno Sardegna e Molise sono casi limitati e circoscritti. Peracchi si preoccupa adesso in particolare della Campania. Non tanto per i quasi duemila casi, ma per la dinamica: gli ultimi sei giorni hanno fatto registrare un aumento dei casi da 80 a 189 in più rispetto alla giornata precedente. La tendenza nazionale Va tenuto presente però che i dati sulle singole regioni sono soggetti a forti revisioni di giorno in giorno, perché un numero ridotto di nuovi casi può far variare di molto le estrapolazioni. Per questo va seguita soprattutto la tendenza nazionale, fondata su una base di dati più vasta. Peracchi stesso, Fautore dello studio, introduce alcune avvertenze sulla qualità dei dati. Va notato che il numero dei casi in questo momento non è pari al numero degli abitanti del Paese attualmente infettati, ma solo a quello di coloro che sono risultati positivi al test. La quantità di persone attualmente infettate è probabilmente maggiore di un ordine di grandezza, scrive. Luigi Guiso, docente di Household Finance dell'Eief e fra gli economisti italiani più influenti nel mondo, osserva che le estrapolazioni vanno prese soprattutto come un'indicazione di tendenza, un'idea di dove stiamo planando con le misure di contenimento. Guiso prevede anche che le proiezioni, soggette a continui aggiornamenti, dovrebbero diventare sempre più affidabili man mano che la Protezione civile aggiorna i dati. Soprattutto, aggiunge, potrebbero aiutare a disegnare sperimentazioni e strategie gradualistiche di uscita dal blocco tenendo conto delle condizioni dei diversi territori. A una condizione però, precisa Peracchi: indicare una luce in fondo al tunnel oggi è possibile solo se gli italiani continueranno con la stessa cura di prima a evitare i contatti per bloccare il contagio. Allentare la concentrazione adesso, anche di poco, significa tornare al buio. L'andamento dell'epidemia in Italia -tit_org- Quando finirà davvero? Quota zero a metà maggio - Quando finirà?

Torna Grillo: reddito di base universale

[Redazione]

La proposta Dopo un lungo silenzio politico (su Twitter aveva continuato a postare riflessioni e suggerimenti di lettura sulla pandemia) ieri Beppe Grillo è tornato su un argomento storico per i 5 Stelle. Con un post sul blog ha chiesto l'istituzione un reddito di base universale, per diritto di nascita, destinato a tutti, dai più poveri ai più ricchi: per proteggere economicamente tutta la popolazione, scrive, questa è la sola panacea al collasso del sistema. Intanto il capo politico Vito Crimi ha annunciato via Facebook che gli eletti M5S hanno deciso di donare i 3 milioni delle ultime restituzioni alla Protezione civile e ha anche invitato tutti i parlamentari ad agire: Dimezziamoci tutti lo stipendio, non solo il M5S. Non un mese solo ma tutti gli stipendi da qui alla fine della legislatura. Basta una delibera degli uffici di presidenza di Camera e Senato per risparmiare 60 milioni di euro in un anno e dare un segno di vicinanza ai cittadini che fanno sacrifici enormi. Sul blog Beppe Grillo, 71 anni -tit_org-

Intervista a Maurizio Martina - Martina: ho visto andarsene il maestro, il prete, i compagni Ecco la mia Bergamo ferita

L'ex ministro: un colpo al cuore l'immagine dei camion

[Riccardo Nisoli]

L'intervista Martina: ho visto andarsene il maestro, il prete, i compagni Ecco la mia Bergamo ferita
L'ex ministro: un colpo al cuore l'immagine dei camion di Riccardo Nisoli BERGAMO L'immagine dei camion militari con le bare è stato un colpo al cuore. Ma la ferita è molto più profonda di quel che si vede: i numeri forniti dai sindaci descrivono un disastro senza precedenti. Maurizio Martina, 41 anni, deputato pd che siede nell'esecutivo nazionale, respira tutto il dramma della sua Bergamo: Ho visto andarsene conoscenti, compagni di partito, il maestro storico del mio paese, il prete degli ultimi, don Fausto Resmini, e tanta gente attiva nel volontariato. Blindato in casa, sta incollato al cellulare per rendersi utile: Stiamo cercando di recuperare saturimetri. Ha visto l'ospedale da campo alla Fiera? È quasi finito. Sì, in meno di due settimane il grido di dolore dei bergamaschi si è trasformato in un'opera di soccorso straordinaria: 140 posti, di cui 72 in terapia intensiva e gli altri in sub intensiva. Quello che hanno fatto Alpini e artigiani, di cui tantissimi tifosi atalantini, insieme al personale sanitario e ai volontari, rimarrà impareggiabile. Cosa dice degli aiuti del governo? Bene, andranno rafforzati. Ma non tutte le province sono state coinvolte allo stesso modo. Serve un sostegno straordinario per le terre più colpite: Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza. Ci batteremo perché questo contributo straordinario di emergenza arrivi già nel decreto di aprile. Si è fatto un'idea del perché Bergamo sia diventata la provincia martire del virus? Non ancora, ed è un interrogativo che ci rimarrà addosso per tanto tempo. Qui siamo dinamici e globalizzati, grande capacità di muoverci, lavorare. Forse il nostro punto di forza ci ha esposti di più. L'ospedale di Alzano potrebbe aver fatto da vettore al contagio, con il Pronto soccorso chiuso per Covid- 19 e riaperto dopo 20 ore senza sanificazione. Qualcuno invoca una commissione d'inchiesta, è d'accordo? C'è anche il dovere della verifica, certo, ma prima si deve superare la fase critica. In questo momento condivido l'appello di tanti amministratori a restare uniti, non dobbiamo distogliere l'attenzione dal primo fronte. Gli ospedali scoppiano, i malati vengono dimessi con la polmonite e il territorio non è in grado di far fronte all'assistenza domiciliare. Che fare? Abbiamo ospedali d'eccellenza, ma una rete sanitaria territoriale troppo fragile. Fino a poco tempo fa i medici di base erano considerati una categoria superata. L'emergenza ci ha fatto capire che c'è bisogno di una sanità di prossimità non più riconducibile solo al grande ospedale. Ora c'è il problema del ricambio dei medici stremati. Bisogna alzare di brutto i meccanismi di solidarietà fra Regioni. A breve arriverà la seconda squadra di medici della task force di Protezione civile, mi dicono una cinquantina. Bergamo deve avere la priorità. Lo dicono i numeri, non il campanilismo. L'ossigeno c'è, mancano però i contenitori. Stiamo cercando di rilanciare l'ipotesi operativa di hub territoriali per l'ossigenoterapia. A Reggio Emilia, pochi giorni, ne sono nati 62. A Bergamo, dove pure sono attivi, l'Arma dei carabinieri ha fatto un lavoro grandioso insieme alla Protezione civile e gli amministratori locali recuperando più di 2 mila bombole in emergenza. Ma è chiaro che dobbiamo mettere a sistema un altro modello: organizzare un servizio territoriale, dall'ossigenoterapia al ricovero dei malati in casa, per provare a prendere l'emergenza a monte, quindi sul territorio, più che a valle, negli ospedali. Nella sua città In casa, sta incollato al telefono per rendersi utile: Ora cerchiamo di trovare saturimetri Maurizio Martina, 41 anni, ministro delle Politiche agricole con Renzi e Gentiloni, ex segretario del Pd, è stato eletto deputato nel 2018 Gli aiuti del governo anch'anno rafforzati Non tutte le province sono state coinvolte allo stesso modo, serve un sostegno maggiore a quelle più colpite -tit_org-

La promessa di Trump all'Italia: Subito aiuti per 100 milioni

[Giuseppe Sarcina]

L'AMERICA Gli Stati Uniti invieranno a Roma respiratori e altro materiale sanitario. In campo il Pentagono Il premier Giuseppe Conte: grato per il sostegno La promessa di Trump all'Italia Subito aiuti per 100 milioni DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WASHINGTON Cento milioni in materiale chirurgico, sanitario. Più una quota di ventilatorieccesso prodotti negli Stati Uniti. Dopo l'annuncio di domenica, nella tarda serata di ieri Donald Trump ha spiegato quale sarà la dimensione dell'aiuto americano all'Italia in difficoltà per il coronavirus. Tanto, poco? Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ringraziato il leader americano: Ho avuto una conversazione lunga e amichevole con il presidente Usa. Sono molto grato per la solidarietà e il sostegno degli amici americani. Continuiamo a lavorare per vincere questa difficile sfida. Lo stesso Trump ha commentato davanti ai giornalisti: Ho parlato con il primo ministro Conte. Giuseppe(non più Giuseppi ndr) era contento. Gli Usa daran no una mano anche a Spagna e Francia. La sponda americana, dunque, alla fine si è materializzata, settimane dopo che si erano fatti avanti Ciña, Russia e Cuba. Stando all'annuncio di ieri, però, non ci sarà quell'appoggio monetario cui aveva fatto riferimento Trump nel briefing di domenica, rispondendo a una domanda posta dal Corriere deña Sera attraverso il pool di giornalisti di tumo. La consegna del nuovo materiale dovrebbe essere gestita in gran parte dal Pentagono che il 22 marzo scorso ha già spedito un sistema mobile per la stabilizzazione dei pazienti: io posti per assistere fino a 40 malati24 ore. Una scelta che risponde anche a esigenze politiche. Dal punto di vista dell'amministrazione Trump, la collaborazione tra i rispettivi ministeri della Difesa sottolinea il legame tra alleati, bilanciando le iniziative umanitarie, qui guardate con sospetto, di Ciña e Russia. Nella mattinata di ieri l'ambasciatore italiano a Washin gton, Armando Varricchio, interpellato prima della conferenza di Trump, aveva commentato: Stiamo lavorando da tempo con la Casa Bianca, ci aspettiamo un gesto importante a breve. In parallelo, comunque, il nostro ambasciatore si è mosso sul fronte privato, raccogliendo donazioni per 17 milioni e 900 mila euro da 55 tra società multinazionali, medie imprese e organizzazioni non profit. Un progetto condotto in coordinamento con la sede diplomatica Usa a Roma e l'American Chamber of Commerce in Italy. I versamenti più consistenti sono, nell'ordine, quelli di: Amazon, 3,5 milioni di euro, di cui 2,5 alla Protezione civile e i milione a enti di volontari; Msd (gruppo farmaceutico), 1,5 milioni di euro in macchinari medici al sistema sanitario nazionale; Coca Cola, 1,3 milioni di euro alla Croce Rossa; Bayer, i milione agli ospedali lombardi; Novartis, i milione alla Protezione civile in Campania; Ely Lilly Italia (farmaci), i milione a diversi ospedali; Deloitte, i milione alla Protezione civile per ac- quisto di equipaggiamento medico; Microsoft, 100 mila euro alla Fondazione Francesea Rava del Policlinico di Milano. Ma anche gli Stati Uniti si preparano a un mese infernale, come scrivono i giornali. Deborah Birx, la coordinatrice della Task force anti virus, in un'intervista alla Nbc, ha avvertito: Pure se faremo tutto più o meno perfettamente, potremo avere comunque fino a 200 mila morti. I positivi al Covid-19 sono arrivati a quota 160 mila e i morti sono circa 3.000. Trump, dunque, non ha potuto che estendere la raccomandazione a stare a casa fino al 30 aprile. Da ieri restrizioni ancora più severe in vigore nella capitale, Washington de: chi esce senza una valida ragione rischia fino a tré mesi di carcere e una multa di cinquemila dollari Giuseppe Sarcina -tit_org-

La promessa di Trump all'Italia: Subito aiuti per 100 milioni

Evitare che la democrazia si indebolisca

[Marcello Antonio Pera Malaschini]

EVITARE CHE LA DEMOCRAZIA SI INDEBOUSC di Marcello Pera e Antonio Malaschini Caro direttore, parallelamente alla diffusione del Covid-*y*, abbiamo avuto in Italia una proliferazione di norme. Se il primo fenomeno è preoccupante per la nostra salute, il secondo è allarmante per la nostra democrazia. Entrambi sono veleni in tessuti diversi, e non si dovrebbe prestare all'uno minore attenzione che all'altro. Intanto, un bilancio. Dal 23 febbraio al 25 marzo, un mese esatto, sono stati presentati 7 decreti legge, 8 decreti del presidente del Consiglio, 2 delibere del Consiglio dei ministri, 19 ordinanze del capo dipartimento della protezione civile, 2 ordinanze del ministro della salute, 2 direttive del ministro della pubblica amministrazione, un decreto del ministro dello sviluppo economico, una circolare del ministro dell'interno, un numero indefinito, ma molto alto, di ordinanze di presidenti di regione e sindaci. Una raccolta delle disposizioni della protezione civile in vigore al 24 marzo contiene 295 pagine, questo oceano di norme, che nessuno potrà mai conoscere tutte, si segnalano *tré* dati che indicano altrettanti malesseri. *È* primo. Il Parlamento non tiene il ritmo del governo. Basti pensare che solo uno dei 7 decreti legge è stato convrtito, mentre altri già si preannunciano. Quando si afferma che il Parlamento è chiuso, non si dice che le porte delle camere sono serrate, si dice che nelle aule si discute poco, in modo intermittente, frettoloso e per piccoli gruppi. E siccome non c'è tempo, si approva. Il secondo. Su certe materie non poco delicate, il Parlamento e il presidente della Repubblica non hanno capacità di intervento. I decreti del presidente del Consiglio sono editti di cui lui solo è autore e responsabile, ogni altra autorità politica è esclusa. Il terzo. Le norme del governo intervengono pesantemente su diritti costituzionalmente garantiti. Così è per la libertà di spostamento, manifestazione, diritti educativi, libertà di impresa e commercio, privacy. Stru menti normativi deboli di fatto hanno sospeso articoli rilevanti della prima parte della Costituzione. Quanto alla seconda parte, per rimediare ai conflitti fra stato e regioni, si è ricorso ad uno strano istituto di licenza autorizzata preventivamente, come quando si dice che, nelle more dell'adozione di specifici provvedimenti del governo, le regioni possono prevedere ulteriori misure proprie. Solo di recente, si è fissato che le limitazioni delle libertà fondamentali debbano avere efficacia per periodi predeterminati e essere adottati secondo principi di adeguatezza e proporzionalità. Forse queste norme sono giuste, torse nessun altro governo si sarebbe comportato diversamente. Ma il punto non è l'efficacia delle norme, e neppure la loro sintonia con il sentimento dei cittadini. Si può scommettere che, posti di fronte all'alternativa di scegliere fra la tutela della salute e della vita e, poniamo, la libertà di spostarsi o di intraprendere, ciascuno sceglierebbe il primo como. *È* punto però è: chi e come decide quale scelta è giusta? un regime che è democratico e tale intende restare, qual è la catena di comando adeguata, trasparente, rassicurante? Inutile rivolgere la domanda all'unico testo che dovrebbe dare la risposta, la Costituzione. I padri costituenti non solo si rifiutarono di affidare poteri effettivi di direzione al governo, neppure vollero parlare di poteri speciali in situazioni speciali. Con la conseguenza che non fissarono bene i confini fra parlamento e governo ne i poteri del presidente della repubblica. Questa paura della dittatura, o anche solo dell'uomo forte, è continuata dal 1948 ad oggi, come mostra l'esempio del fallimento del recente referendum costituzionale, che almeno conteneva qualche (qualche) elemento di razionalità del sistema. Persino austeri studiosi di diritto costituzionale si scagliarono contro l'approvazione con l'argomento che non si doveva rafforzare il governo Renzi, quando doveva essere chiaro e -i che Renzi (o Lenzi o Pienzi, o qualunque altro transitorio presidente de I consiglio) non vale una Costituzione. Fu il presidente Cossiga, dopo il lancio dei missili di Gheddafi su Lampedusa, a sollevare il problema della catena di comando in situazioni di emergenza, rivolgendosi al presidente Craxi, senza averne risposta. Nel dicembre 1987, Cossiga scrisse di nuovo al presidente Gorla, e la risposta fu una commissione presieduta da Livio Paladin, che inviò la relazione al presidente De Mita, il quale non ne fece nulla. Cossiga si rifece vivo nel giugno 1991 con un messaggio alle camere. Prevalse ancora la retorica della centralità del Parlamento e la

paura del potere. Il tema deve essere ripreso. Ora non c'è tempo e si vedrà in séguito? No, qualcosa si può e deve fare fin da adesso. Nel solco delle preoccupate parole del capo dello stato agli italiani, i presidenti delle Camere potrebbero di loro iniziativa segnalare la questione alle rispettive assemblee e sollecitare un dibattito solenne e autorevole, in cui le forze politiche almeno dichiarino che sono consapevoli della situazione e si impegnino quanto prima a porvi rimedio. Perché rischi gravi ci sono: che la limitazione delle libertà oggi, giustificata con l'emergenza, lasci tracce insidiose domani; che la nostra Costituzione, sui punti che più sono essenziali per la democrazia liberale, resti un testo opaco e malleabile a seconda delle circostanze; che i cittadini si abituino a pensare che i loro diritti possono essere compressi, come fossero alimenti di una dieta stagionale. Sarebbe un altro virus. Se è vero che l'Italia politica da il suo meglio nel momento estremo del pericolo, la martinella è suonata. Resta solo da aprire la seduta. Ex-prcsidente del Senato Ex-segretario generale del Senato -tit_org-

Lo dico al Corriere - Si lamenta? Non è il peggiore, anzi

[Mario Taliani]

DE LUCA Si lamenta? Non è il peggiore, anzi Caro Aldo, il governatore della regione Campania Vincenzo De Luca si è pubblicamente lagnato per il tipo di mascherine ricevute dalla Protezione civile. Non entro nel merito della qualità del prodotto inviato che dovrebbe, visto il mittente, avere tutti i crismi necessari per l'utilizzo. Quello che mi chiedo, le chiedo, gli chiedo e vi chiedo è il perché anziché aspettare Roma lo stesso governatore uscente non si sia dato da fare, al pari di altri suoi parigrado di altre regioni in cui l'emergenza è ben più grave, per farle produrre nel suo territorio? Cosa mancava? Forse, dal 22 febbraio, quella quantità finita che si chiama tempo? Mario Oà ài Caro Mario, a me non pare che De Luca in questa storia sia il peggiore, anzi. -tit_org-

I contagi rallentano ancora " Picco previsto in 7-10 giorni "

[Alessandro Mantovani]

I contagi rallentano ancora "Picco previsto in 7-10 giorni" L'Italia trattiene il fiato, confida nella costante diminuzione dei contagi giornalieri che ieri hanno fatto segnare più 4,15 per cento contro più 7-8 per cento di una settimana fa, più 13-14% di quindici giorni fa e valori molto più alti nella prima fase dell'epidemia. Il quotidiano bollettino della Protezione civile ha registrato 4.050 nuovi contagi in 24 ore che portano il totale a 101.739. Il dato è ancora più basso per la Lombardia, 1.154 nuovi casi rilevati per un totale di 42.161 (2,81 per cento), ma qui come altrove sono arrivati i risultati di un minor numero di tamponi, 3.659 contro gli oltre 8.000 di qualche giorno fa quando finalmente sono stati intensificati i test. SOTTOLINEA con prudenza il "rallentamento della crescita dei contagi" il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e del comitato tecnico scientifico che affianca il governo. Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri vede "il picco nel giro di 7-10 giorni e, ragione volente, la diminuzione del contagio". Gli analisti indipendenti, che hanno minori responsabilità, sono più ottimisti: saremmo già sui plateau dal quale i contagi, beninteso mantenendo le attuali restrizioni, sono destinati a scendere, più o meno rapidamente. Secondo uno studio dell'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), un centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Banca d'Italia i cui lavori sono stati anticipati ieri su corriere.it, dovrebbero azzerarsi attorno alla metà di maggio. Alcune regioni tra cui Veneto e Piemonte potrebbero arrivarci anche nella prima metà di aprile, diverse altre entro il mese. Vedremo. Non accennano però a diminuire i morti che come sappiamo sono il risultato dei contagi di 15-20 giorni fa: ieri sono stati 812 di cui 458 nella sola Lombardia; domenica erano stati 756, sabato 889. Il bilancio complessivo è arrivato a 11.591 decessi, 6.818 in Lombardia. Si vede comunque negli ultimi giorni una tendenziale decrescita che appare più marcata per i casi di maggiore gravità. Infatti, su 75.528 persone attualmente positive, cioè senza contare chi non ce l'ha fatta e i 14.620 registrati come "guariti" dopo due tamponi negativi, 27.795 sono ricoverate in ospedale (più 409, 1,5%), 3.891 in terapia intensiva (+75,1,9%) e 43.752 (+1.164, 2,7%) in isolamento domiciliare. E probabilmente il risultato della decisione del governo e delle Regioni, in particolare la Lombardia, che la scorsa settimana hanno iniziato a fare più tamponi in particolare ai medici e al personale ospedaliero e ai contatti di chi era già risultato positivo, soggetti spesso con sintomi lievi, mentre in precedenza anche per l'emergenza che si è creata oltre che per le indicazioni più contraddittorie e la scarsità di tamponi - venivano testate soprattutto le persone che arrivavano in ospedale, in genere più gravi. Così in Lombardia le terapie intensive, che hanno più che raddoppiato i posti letto in questi quaranta giorni, hanno registrato solo due nuovi ingressi: da 1.328 a 1.330. A febbraio i posti erano solo 600 e naturalmente non servono solo per i malati Covid. Aumentano i guariti, ieri in tutto il Paese ne hanno registrati 1.590 e non erano mai stati così tanti. E confortante, infatti il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli comincia sempre da lì. Continueranno ad aumentare perché per quanto si possa discutere del tasso di letalità in Italia, apparentemente sopra il 10 per cento perché non si tiene conto di un numero di contagiati non rilevati variabile fino a 5 o 10 volte quelli confermati dal tampone, dal Covid-19 si esce nel 95-98 per cento dei casi, magari dopo gravi sofferenze acute dall'impreparazione solo in parte inevitabile - delle nostre strutture sanitarie. Per effetto del maggior numero di guarigioni, circa un migliaio registrate con i tamponi depositati ieri, in Lombardia per la prima volta ci sono meno malati: 25.006 attualmente positivi contro i 25.392 di domenica. NEL GENERALE rallentamento dei contagi il Piemonte (61 IL BOLLETTINO) L'epidemia 11 virus corre meno ma c'è l'effetto tamponi, aumentano i casi meno gravi Le previsioni del viceministro Sileri. Lo studio: "Stop alle infezioni a metà maggio" morti ieri, 796 in totale, contagi +6,2%) mostra l'andamento più preoccupante fra le regioni maggiormente colpite, l'Emilia-Romagna (95 decessi ieri, totale 1.538, contagi +3,1%) respira più del Veneto (29 decessi ieri, totale 436, contagi +4,4%). Il virus cresce con ritmo sostenuto anche in Alto Adige e in misura minore in Trentino. C'è molta attenzione alla Toscana, al Lazio e alla Campania, come

alla Puglia e alla Sicilia. Sembra invece migliorare la situazione in Abruzzo. Desti qualche inquietudine la Sardegna, in particolare le sue province settentrionali dove i dati oscillano di giorno in giorno. Ma i morti sono 812 I decessi a quota milia, 458 in un giorno solo nella regione più colpita dal Covid-ig 156.962 Le persone controllate domenica scorsa su tutto il territorio nazionale. Di queste 6.623 sono state sanzionate 150 Nella capitale nell'ultima settimana ci sono stati circa 25 mila controlli al giorno, con 150 sanzioni al giorno. Meno della metà delle 400 sanzioni quotidiane che c'erano state emesse nella settimana precedente. 10.940 I multati di domenica nella città metropolitana di Napoli. Sabato il numero è stato più o meno lo stesso (10.673) -tit_org- I contagi rallentano ancora Picco previsto in 7-10 giorni

Test del sangue: dopo Regioni e Comuni c'è l'ok del Consiglio superiore di Sanità

[Vincenzo Marco Iurillo Lillo]

La novità Anche lo scettico Comitato tecnico scientifico del ministero verso l'apertura Test del sangue: dopo Regioni e Comuni c'è l'ok del Consiglio superiore di Sanità. Arrivano importanti aperture della comunità scientifica, a cominciare dal Consiglio Superiore della Sanità (Css), sull'utilità dei test del sangue per far ripartire il Paese. Ne abbiamo scritto sul Fatto del 26 marzo: sono economici, danno il risultato in pochi minuti, verificano la presenza e il tipo degli anticorpi nell'organismo, dai quali ottenere informazioni importantissime sul paziente. Overo: se ha avuto contatti o meno con il coronavirus, se li ha superati conquistando una sorta di immunità, se quindi può tornare a lavorare in condizioni di sicurezza per gli altri, senza rischiare di essere una fonte di contagio. Diverse regioni avevano iniziato a farne incetta e ieri ne ha parlato il presidente del Css Franco Locatelli durante la conferenza stampa alla Protezione Civile. "Si è lavorato per la validazione dei test che possono portare all'identificazione del Rna virale e alla diagnosi, ma si è lavorato anche sui test sierologici che saranno importanti per definire la sieroprevalenza, cioè la percentuale di soggetti che presentano nel loro sangue degli anticorpi" contro il virus, "per ottenere informazioni sull'immunità e utilizzarle per elaborare strategie fondate il più possibile su dati solidi per far ripartire il Paese, soprattutto per quanto riguarda le attività produttive". Quindi i numeri: "I laboratori che nelle varie regioni sono impegnati nella diagnostica molecolare dell'infezione da coronavirus qualche giorno fa erano 77, a oggi il numero è stato implementato a 126". Sempre ieri il Comitato tecnico scientifico del ministero, finora schierato sul fronte degli scettici, si è riunito per elaborare un documento che dovrebbe andare nella direzione dell'utilità del test. Il SINDACO di Belvedere Marittimo (Cosenza) Vincenzo Cascini è andato oltre: ne ha acquistato un quantitativo che ritiene sufficiente per fare lo screening di massa dei suoi 8.000 concittadini. Cascini è anche titolare di un laboratorio d'analisi e ha messo la sua scienza a disposizione della salute collettiva. "Ho comprato un prodotto cinese: inizierò a fare questi test ai dipendenti comunali e alle forze di polizia, poi abbiamo raccolto i nomi di chi ha aderito. Protezione civile e croce rossa ci aiuteranno nei prelievi che avverranno in postazioni mobili, in automobile, in gazebo. Faremo un test per ogni nucleo familiare, iniziamo al massimo a fine settimana. Per partire ho dovuto convincere la Regione Calabria, ma ora la presidente Santelli aspetta indicazioni dal nostro lavoro, ora sembra ben predisposta". Due regioni che non hanno avuto dubbi sono l'Emilia-Romagna e la Campania. "Mercoledì riceveremo i primi 50.000 test e inizieremo a farli questa settimana agli operatori sanitari" ha annunciato in diretta Facebook il commissario ad acta dell'emergenza in Emilia, Sergio Venturi. La Campania invece si è affidata a un comunicato: partiranno oggi. Su entrambi i territori, la priorità è quella di effettuarli su medici e operatori sanitari. La Campania ha preparato una app con la quale tracciare su una piattaforma informatica l'esito dei test sul personale medico e paramedico. I test sono già in corso in Liguria. "Li effettueremo sui 12 mila ospiti delle residenze assistenziali per anziani - spiega il governatore Giovanni Tori - come primo esperimento importante in chiave di comprensione della diffusione della malattia. Stiamo poi preparando un protocollo per farli sui donatori di sangue. Non perché ci sia una attinenza tra il donatore e il virus, ma perché sono già tutti schedati e possono essere utilizzati come un campione significativo di popolazione, circa 3 mila persone, che non ha avuto particolari contatti con il Covid-19". RIPRODUZIONE RISERVATA prof. Locatelli! "Saranno importanti per definire e individuare i soggetti con degli anticorpi" Tamponet test faringeo è finora l'unico adottato per rilevare l'infezione da Covid-19 Ansa -tit_org- Test del sangue: dopo Regioni e Comuni è ok del Consiglio superiore di Sanità

Il centro contro le epidemie fu rottamato da Ricciardi

[Laura Margottini]

È il centro contro le epidemie che è stato rottamato da Ricciardi. A essere preparati, rispondere in modo coordinato, potenziare la ricerca e il sistema sanitario: moniti sacrosanti, oggi, che arrivano da ogni ospitata in tv e dagli interventi degli esperti più accreditati. Dimenticando però che l'Italia aveva un sistema funzionante e un centro epidemiologico che avrebbe potuto contribuire a guidare la risposta nazionale all'epidemia già dai primi contagi da Covid-19. E che, invece, è stato smantellato, nel 2016, nel riordino dell'Istituto superiore di sanità (Iss) dall'allora presidente Walter Ricciardi, oggi membro del Comitato consultivo dell'Oms e consulente del ministro della Salute. IL CENTRO nazionale di epidemiologia e sorveglianza dell'Iss (Cnesps) nasce nel 2003, il primo nucleo risale a fine anni 70 per rispondere a emergenze sanitarie come l'epidemia di colera. È qui che si studiano gli aspetti scientifici della risposta all'influenza aviaria (2005) e alla pandemia influenzale (suina del 2009), per intercettare i primissimi casi, isolarli, individuarne tempestivamente i potenziali contagi e registrare i dati per il monitoraggio dell'epidemia, includendo anche la sorveglianza dei quadri ciclici o degli accessi settimanali ai pronto soccorsi. Dati con i quali è possibile monitorare e stimare il numero di persone infette, la grande incognita del Covid. Il Cnesps contava infatti su una rete di oltre duemila operatori sanitari formati in casa e la gestione dei dati era centralizzata e coordinata. La loro uniformità aiutava a valutare gli scenari di rischio e l'efficacia di misure di contenimento a seconda delle aree geografiche. Un prezioso coordinamento che, secondo chi faceva parte di quella rete, stavolta, è stato più difficile se non assente. "Il Cnesps era la cerniera con le Regioni", spiegano. Il Centro era infatti spesso al tavolo del coordinamento interregionale della prevenzione della Conferenza Stato Regioni per discutere insieme protocolli e documenti guida che poi gli enti potevano applicare in modo coordinato per evitare il caos del regionalismo sanitario (ad esempio, in Veneto tamponi a tappeto, in Emilia-Romagna tamponi per nucleo familiare, i mille rivoli strategici della Lombardia, o la politica zero-tampone-ai medici sostenuta dal consulente del governatore Emiliano, in Puglia). Quando venne smantellato, ci furono molte polemiche. Quotidiano Sanità pubblicò un appello a Ricciardi di circa duemila operatori sanitari per non chiuderlo "visto il ruolo svolto nella prevenzione, sorveglianza e controllo delle malattie infettive". L'allora direttrice, Stefania Salmaso, a fine del 2015 si dimise. Una parte degli epidemiologi fu smistata in altri reparti dell'Iss quasi che - in linea con una visione riduttiva e datata secondo la letteratura internazionale - l'epidemiologia fosse una disciplina ancillare di altre aree. "In Italia abbiamo 21 tra Regioni e Province autonome, responsabili della gestione sanitaria locale - spiega Salmaso - Non si può avere un sistema completamente centralizzato, ma neanche è opportuno che di fronte a una pandemia ognuno vada per conto proprio. I colleghi certamente stanno lavorando al massimo, ma si è persa la massa critica e la rete di competenze diffuse sul territorio, necessarie a fronteggiare una crisi del genere. In molti servizi territoriali il personale competente e formato è andato in pensione e non è stato rimpiazzato". Il 24 marzo, la stessa Salmaso e, tra gli altri, Paolo Vineis, vice direttore del Consiglio superiore di sanità, e ordinario di Epidemiologia ambientale all'Imperial College di Londra pubblicano un appello sulla rivista *Epidemia e Prevenzione*: rendere accessibili i dati italiani su Covid-19 per permettere agli epidemiologi di contribuire a combattere l'emergenza. E si invoca l'attivazione delle "competenze epidemiologiche italiane, ora disperse". LO DICE anche Ricciardi a Repubblica lo scorso 27 febbraio: "Di epidemiologia di campo ci sono pochi esperti in Italia, non in ogni regione. All'Iss avevamo una grande scuola". Che però è stata chiusa. La gestione anti-Covid si è così accentrata nella mani della Protezione civile e del comitato tecnico-scientifico del governo, fatto di figure scientifiche di rilievo, ma non nel campo dell'epidemiologia degli outbreak pandemici. L'articolo di *Epidemiologia e prevenzione* invoca anche il rafforzamento delle indagini epidemiologiche per la ricerca dei contatti e l'isolamento dei contagi, in modo coordinato, nelle Regioni dove la trasmissione è ancora contenuta, ben prima dunque di qualsiasi tracciamento digitale: "È stata la chiave di volta nel

contenimento in Corea del Sud". RIPRODUZIONE RISERVATA Studiarono l'aviaria L'ex direttrice Salmaso spiega: "In Italia non c'è un database unitario sui dati epidemiologici" C'era una volta... Il nucleo di epidemiologia e sorveglianza fu smantellato nel 2016 dall'allora presidente dell'Iss, oggi all'Oms: avrebbe evitato il caos delle Regioni Vertici e luminari Walter Riccardi. oggi membro dell'Oms. Sotto, l'epidemiologa Stefania Salmaso -tit_org-

Anti-malarico introvabile: bloccato dalla burocrazia

[Nataschia Ronchetti]

Anti-malarico introvabile: bloccato dalla burocrazia La denuncia del sindacato medici: "Il farmaco Plaquenil sta funzionando ma importarlo dall'India è quasi impossibile, si muovano governo e Aifa"..^..... E un antimalarico: il principio attivo è l'idrossiclorochina, il nome commerciale Plaquenil. Associato a un antibatterico, l'azitromicina, sembra essere efficace contro il Covid-19, se somministrato alla comparsa dei primi sintomi. Ma il farmaco sul mercato italiano non è reperibile. La denuncia arriva dallo Smi, il sindacato dei medici, che ha scritto al premier Giuseppe Conte, al ministro della Salute Roberto Speranza, alla Protezione civile e all'Alfa, l'agenzia del farmaco, per chiedere "l'urgente diffusione sul territorio nazionale di linee guida validate, rivolte ai medici di famiglia, sull'uso di tali farmaci rapportato alle varie fasi della malattia". Il Plaquenil è introvabile. "Perché l'Aifa ha dato sì il via libera alla distribuzione, ma solo nelle farmacie ospedaliere: sul territorio non c'è", dice Giuseppina Onotri, segretaria generale dello Smi. "Eppure sembra ridurre sensibilmente la percentuale di pazienti le cui condizioni evolvono in polmonite interstiziale. Di fronte al collasso del sistema ospedaliero e di quello di urgenza ed emergenza, i medici di famiglia devono essere messi nelle condizioni di prescriverlo anche off label, vale a dire anche se è previsto per altre patologie con procedure semplificate". Il Plaquenil è utilizzato contro la malaria da circa 70 anni. In Francia lo produce il gruppo Sanofi. A Marsiglia, l'infettivologo Didier Raoult, direttore dell'istituto ospedaliero-universitario, ha realizzato la prima sperimentazione in Europa di una terapia che lo combina all'azitromicina, utilizzata per le infezioni delle vie respiratorie. A Marsiglia, lo studio su 26 pazienti Covid ha dimostrato che dopo sei giorni di trattamento il virus aveva una carica virale negativa. Anche per il virologo Roberto Burioni il Plaquenil potrebbe avere una reale efficacia. Test effettuati nel laboratorio di virologia del San Raffaele di Milano, "hanno dimostrato - ha scritto Burioni sul sito Medici Facts -, che il farmaco può bloccare il virus se somministrato prima e dopo l'infezione, associando profilassi e terapia". DA CATANIA arriva una conferma: "Lo abbiamo utilizzato su 60 pazienti, notando un significativo miglioramento clinico", spiega Bruno Cacopardo, che dirige il reparto di malattie infettive dell'ospedale Garibaldi. "Su nove di loro, nell'arco di otto giorni, abbiamo poi rilevato la negatività al tampone. È importante la precocità del trattamento. Se infatti viene somministrato otto o dieci giorni dopo la comparsa dei sintomi, è molto meno efficace. I dati raccolti sinora lasciano ben sperare...". Eppure nelle farmacie italiane non c'è traccia. La produzione c'è, ma non da soddisfare la domanda (l'idrossiclorochina è utilizzata anche come antireumatico) e, come rilevano i medici, c'è chi ha evidentemente fatto incetta di scorte, depauperando il mercato. La soluzione potrebbe essere in India, dove c'è infatti un'azienda che lo produce. Diverse imprese italiane, già contattate dal centro studi dello Smi, sarebbero pronte a importarlo. A Catania lo abbiamo utilizzato su sessanta pazienti: significativi miglioramenti clinici se è somministrato già ai primi sintomi BRUNO CACOPARDO portarlo e a distribuirlo in Italia. Solo che lo stabilimento indiano, che ha l'autorizzazione della Food and Drug Administration americana, è privo del via libera da parte dell'EMA, l'agenzia europea del farmaco. Come se non bastasse, un altro vincolo è rappresentato dalla chiusura delle esportazioni da parte dell'India. "Solo una richiesta specifica da parte del nostro ministro degli Esteri potrebbe risolvere il problema", dice Onotri. Una alternativa, secondo i sanitari, potrebbe essere la produzione in India. Si produce il principio attivo del farmaco antimalaria, ma l'azienda non ha il via libera dell'EMA. Ansa del principio attivo nello stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze. Ma bisogna fare presto, avverte Federico Anselmucci, direttore del centro studi dello Smi. "Il Governo si attivi per un'urgente approvazione dell'importazione e della commercializzazione del farmaco. 11 momento impone una gestione che deve essere scevra dall'ordinaria burocrazia: è in gioco la salvaguardia della vita dei cittadini". -tit_org-

Record di guariti

[Redazione]

1.590 in più in un solo giorno (c'è tecnico scientifico svoltasi ieri è emersa la W. Ancomtontii ' morti, ma i positivi crescono di poco si muoverà in questa dirzione", ha Roma. I casi di contagio da nuovo coronavi- detto il ministro della Salute, Roberto Sperus in Italia dal 20 febbraio sono 101.739,4.050 ranza. E' guarito dall'infezione il segretario in più rispetto a domenica, quando lacrescita del Pd Nicola Zingaretti. Nel mondo sono olera stata di 5.217 unità. I nuovi decessi sono tré 750 mila i contagi. La Spagna, con 85.195 812, in crescita rispetto alla giornata di dome- casi accertati, ha superato la Ciña. nica quando erano stati 756. Nel complesso salgono a 11.591.1 guariti sono 14.620,1.590 in più in un solo giorno, l'incremento più alto comunicato dalla Protezione civile in queste settimane. La crescita degli attualmente positivi è passata dai più 3.815 di domenica ai più 1.648 di ieri: nel computo aggregato sono 75.528. I pazienti in terapia intensiva sono 3.981 (75 in più). Nella riunione del Comitato -tit_org-

Lo stato può dare lezioni di efficienza alle regioni?

[Redazione]

Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, nel corso di una trasmissione televisiva ha sostenuto, riferendosi all'attività delle regioni in campo sanitario, che "se non ci fosse lo stato non ci sarebbe quasi nulla". Un senso di questa affermazione è quello di esaltare il centralismo e la sua presunta efficienza per condannare per contrasto l'inanità degli sforzi delle autorità regionali. Molti fatti stanno a dimostrare però che le cose non stanno così: in realtà c'è stata una larga collaborazione tra regioni e la protezione civile e le forze armate, che sono gli strumenti operativi dello stato. Ma se anche, per assurdo, ci fosse uno squilibrio di efficienza a vantaggio dello Stato, sarebbe comunque un errore, al nostro modo di vedere, valutare l'operato delle regioni in un momento in cui sono sottoposte a una pressione inaudita sulle loro strutture sanitarie, che amministrano, peraltro, virtù del dettato costituzionale. Ma alla luce della annotazione del ministro viene naturale domandarsi quale sia allora la funzione di un ministero per gli affari regionali: il senso comune suggerirebbe che questa funzione consista nell'assicurare il massimo di leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, evitando di fare il contrario. Naturalmente in questa fase tutti sono sottoposti a uno sforzo eccezionale e si può capire che qualche volta si perda il senso dell'equilibrio. Si è detto più volte che il tempo per le valutazioni verrà dopo la conclusione di questa terribile prova, che ora tutti debbono fare il possibile per organizzare una tenuta del sistema sanitario, della disciplina civica, dell'unità nazionale. Il sistema è complicato, quasi schizofrenico, con la sanità affidata in esclusiva alle regioni e la salute allo Stato, peraltro senza una chiara gerarchia a causa dell'emendamento costituzionale approvato a suo tempo dal centro-sinistra che mette tutti i livelli istituzionali (persino le province) sullo stesso piano. Sarà bene che, passata la tempesta, si cerchi di rappezzare gli aspetti più contraddittori del sistema, in base alla dura esperienza maturata in questi mesi, ma anche per preparare il terreno a questa operazione non certo semplice servirebbe una dimostrazione di spirito di collaborazione e di riconoscimento reciproco degli sforzi compiuti. Non è troppo tardi per tornare a percorrere questa strada. -tit_org-

Evitare l'infezione economica. Spunti utili per ripartire

Il modello Morandi, le ricette anti collasso, le risposte dell'Europa, le strategie per stimolare l'effetto molla. Il girotondo del Foglio al Festival (online) del realismo

[Redazione]

EVITARE L'INFEZIONE ECONOMICA. SPUNTI UTILI PER RIPARTIR Il modello Morandi, le ricette anti collasso, le risposte dell'Europa, le strategie per stimolare l'effetto molla. Il girotondo del Foglio al Festival (online) del realii (segue dall'inserito J) Utilizzare al meglio la flessibilità di bilancio Sfruttare al meglio un "contesto europeo favorevole", utilizzando finalmente bene, e non come avvenuto in passato, la flessibilità. E' questo l'appello che l'economista Veronica De Romanis lancia al governo italiano. "Che, prima di tutto, dovrebbe fare i conti. E ricordare che noi spendiamo circa 20 miliardi per quota 100, reddito di cittadinanza e 80 euro: tutte misure che non hanno un impatto positivo sul pii e sull'occupazione, e non vanno neppure alle categorie più penalizzate che sono i giovani e le famiglie con minori a carico". Ebbene, "l'Europa dopo alcune gaffe si è mossa bene. La Commissione ha sospeso il Patto di stabilità, concedendo così ai vari paesi di spendere di più senza violare alcuna regola. La Añã ha lanciato un programma di Quantitative easing potenziato, che ammonterà nel complesso a circa mille miliardi. E poi c'è il Mes che, nel caso venisse attivato, può andare incontro ai paesi in difficoltà o magari a tutti gli stati dell'Eurozona, a seconda di come evolverà la discussione tra i vari governi. Ma del resto, già prima della crisi del Covid-19 c'era la possibilità di sfiorare il Patto di stabilità attraverso la concessione di flessibilità: e l'Italia ne ha chiesta più di tutti, circa 30 miliardi. Eppure non l'abbiamo utilizzata per fare investimenti intelligenti. Tré dati su tutti. In previdenza spendiamo il 16,3 per cento del pii, a fronte di una media europea del 13,1; in Sanità 6,5 per cento contro il 9 europeo; nella politiche sociali 5,3 per cento a fronte del 7. Insomma, una situazione favorevole già c'è stata in Europa e non abbiamo saputo sfruttarla al meglio. Ora che questa situazione è molto più favorevole, speriamo che il nostro governo sappia fame il miglior uso possibile". Veronica De Romanis economista Riconvertire il lavoro e la produzione Tra i tanti pericoli che questa crisi sta producendo, Guido Tabellini ne sottolinea uno, in particolare. "A' importante notare che il sistema bancario dovrà subire delle perdite in questa circostanza", dice l'economista, già rettore dell'Università Bocconi di Milano. "Ed è dunque importante che il capitale delle banche venga preservato, e perciò sarebbe opportuno bloccare subito i dividendi delle banche, che devono tenere tutte le risorse al loro interno". In secondo luogo, "in un'ottica di emergenza di breve periodo va facilitata una piccola o grande riconversione del lavoro e della produzione verso quei prodotti che oggi sono più scarsi e più importanti, dalla logistica ai materiali sanitari. E in questo processo, imprese e lavoratori vanno spinti sul sentiero della riconversione, laddove possibile, perché se si tratterà, come speriamo, di un'emergenza di non lungo periodo. E non è detto che ci sarà la convenienza immediata delle imprese o dei singoli lavoratori di spostarsi verso attività che però sono fondamentali per affrontare la crisi dei prossimi mesi". E dunque, "non solo sostenere i redditi, ma anche spingere l'attività produttiva verso gli impieghi essenziali". Guido Tabellini economista Adesso che siamo tutti keynesiani, proviamo a essere keynesiani intelligenti "Siccome quando la casa brucia diventiamo tutti keynesiani, proviamo almeno a essere keynesiani intelligenti", dice Andrea Tavecchio, imprenditore ed esperto di politiche fiscali, tema su cui è stato in passato anche consulente del governo italiano. "E allora propongo due esempi: uno di best practice, americano, l'altro, di segno opposto, italiano. Quello positivo, per primo. Il sindaco di Chicago e il governatore dell'Illinois capiscono che sta arrivando lo tsunami del Covid-19, e capiscono anche che nelle loro équipe non ci sono competenze adeguate per reagire all'emergenza. Allora chiamano a collaborare col comune e con lo stato alcuni professori, degli esperti e dei think tank affidando a ciascuno un compito specifico: dalla riorganizzazione del lavoro pubblico, riducendo al minimo i contatti sociali, a quella del market piace che possa funzionare anche in caso di lockdovm. E poi, tra le altre cose, si sono chiesti come evitare che i senzattetto diventassero dei diffusori involontari del virus. E

così hanno deciso di fornire dei voucher alle Ong che aiutano queste persone, permettendogli di comprare così delle notti tramite Airbnb o Booking.com, comunque in un'ottica di mercato". Poi c'è l'esempio negativo. "Ed è il caso del dpcm emanato il 22 marzo, dove è stato utilizzato il codice Ateco per definire quali attività chiudere e quali mantenere aperti. E questo ha creato per gli addetti ai lavori una serie di dubbi incredibili, anche perché quei codici Ateco sono nati decenni fa per fini Istat, e molto spesso non hanno una vera correlazione con le attività che vengono svolte dalle imprese, e soprattutto non sono in grado di mappare le varie filiere, che dovevano essere salvaguardate nella loro integrità. Sarebbe stato molto più facile ed efficiente, anziché usare i Codici Ateco, utilizzare i dati che l'Agenzia delle entrate ha già. Perché, grazie alla fatturazione elettronica, le filiere sono già perfettamente conosciute, perché chi emette e chi riceve fattura viene mappato. Per cui, con una precisione granulare straordinaria, si sa già quali sono le catene del valore in Italia".

Andrea Tavecchio libero professionista Valorizzare il sistema scolastico, anche nell'emergenza Di "scienza e coscienza", ha voglia di parlare Elsa Fornero. Che ammette: "Sì, io ho paura, per questo virus". E però, "di fronte alla paura", l'economista torinese, già ministro del Lavoro, dice di "cercare sempre, ogni giorno, di alimentare un po' la fiducia con quell'ottimismo della ragione che oggi è quanto mai necessario. E la trovo, questa fiducia, nella grande abnegazione di tutti coloro che si occupano di salvare vite umane, qualche volta senza i necessari dispositivi: medici, infermieri, tutto il personale sanitario. E poi la Protezione civile e le forze dell'ordine. Ma anche la grande generosità degli italiani che continuano a donare per sostenere questo sforzo. Tutto ciò nasce da quello che possiamo chiamare coscienza, civica o religiosa che sia".

Venendo invece alla scienza, "qui le note si fanno dolenti", dice Fornero. "Senza scienza e conoscenza non è possibile alcun progresso. Ma forse noi, in questi ultimi anni, non ci siamo sufficientemente convinti del valore della scienza, ma ci siamo anzi avvicinati a quella società di scienziati improvvisati alimentata da quegli slogan del tipo 'uno vale uno' oppure 'questo lo dice lei'. La scienza e la conoscenza riconoscono il valore della prudenza e della lungimiranza, sanno la difficoltà di trovare soluzioni a problemi complessi". "Mi ha fatto molto piacere sentire il ministro Gualtieri dire che nessuno verrà lasciato solo di fronte al rischio di perdere il lavoro. Ma avrei voluto sentire la stessa determinazione, da parte del governo e del ministro dell'Istruzione, nel garantire che nessuno scolaro sarà lasciato solo in questa circostanza, rispetto a quello che è il dovere della continuità pedagogica e didattica che uno stato ha. E allora non è possibile che a più di un mese dall'inizio dell'emergenza ci siano ancora un milione e mezzo di bambini che non sono stati raggiunti dall'insegnamento a distanza. E sappiamo tutti che questi sono i figli delle famiglie più disagiate, emarginate e povere. E sappiamo anche che l'origine della disuguaglianza comincia dai primi anni della vita, e non si può pensare di risolverla solo con rimedi più tardi. Bisogna cercare di realizzare il livellamento del terreno di gioco, ma ciò avviene solo quando il sistema scolastico è davvero valorizzato".

Elsa Fornero ex ministro del Lavoro Le aziende strategiche vanno messe in sicurezza Interrogato sulla possibilità di un'estensione del "modello Genova" su scala nazionale, come misura di rilancio dell'economia all'indomani della pandemia, Giuseppe Provenzano ragiona con cautela: "Se per 'modello Genova' - dice il ministro per il Sud - noi intendiamo la suggestione di realizzare delle opere pubbliche, anche importanti, con tempi che per la storia recente d'Italia non hanno precedenti, allora l'indicazione è valida. Se invece intendiamo esattamente ciò che è avvenuto a Genova, cioè un commissariamento generalizzato delle opere pubbliche in Italia, mi sembra un'ipotesi del tutto irrealistica e inimmaginabile. Molte delle cose avvenute a Genova, infatti, non sono riproducibili sul complesso delle nostre opere pubbliche". "C'è poi - prosegue Provenzano - un tema decisivo e ineludibile: come coniugare la semplificazione con un controllo di legalità che non dobbiamo mai smarrire? Ci sono già buone pratiche virtuose, come le procedure di white list con certificato antimafia in Toscana, dove le certificazioni avvengono in maniera preventiva rispetto alla partecipazione delle imprese ai bandi pubblici. Il che riduce di molto i tempi. Si può poi puntare sull'individuazione di formule di cooperazione rafforzata con Anac, come già abbiamo cominciato a fare. E infine c'è una questione che riguarda l'architettura istituzionale del nostro paese, che va evidentemente rivista e aggiornata. Provocatoriamente chiedo: ce lo immaginiamo Enrico Mattei alla Conferenza di servizi? E' essenziale una più chiara definizione delle competenze tra i vari livelli di governo per mettere in campo una

efficace azione pubblica". A proposito della mano pubblica, e del ruolo dello stato, Provenzano intravede l'inizio di una nuova stagione: "Giovedì scorso Mario Draghi ci invitava magistralmente a cambiare mentalità. E nel seguire il suo suggerimento, probabilmente dovremo anche cambiare un po' il lessico che usiamo: non vorrei che il dibattito sulle 'nazionalizzazioni' riprendesse vecchie polemiche di una stagione ormai superata. Qui il tema è il ruolo dello stato nell'economia: un tema che stanno ponendo senza scandali, anche attraverso l'ingresso pubblico nel capitale di aziende strategiche, anche il consigliere economico di Trump, o il segretario generale dell'Oese. L'Italia non fa eccezione: le aziende strategiche italiane vanno messe in sicurezza, anche attraverso un rafforzamento del golden power. Del resto, sul tema del ruolo dello stato nell'economia, Giuliano Ferrara ha scritto parole importanti per scoraggiare gli scandali di un certo liberismo fanatico che a mio avviso ha mostrato tutte le sue corde". Giuseppe Provenzano ministro per il Sud Meccanismi più rapidi per dare liquidità alle imprese "Occorre fare soprattutto due cose", dice Stefano Firpo, ex direttore generale del Mise e profondo conoscitore del sistema delle imprese italiano. "La prima, urgentissima, è quella di dotare le imprese di un facile, immediato accesso al credito per ottenere liquidità. Bene ha fatto il governo a potenziare il Fondo centrale di garanzia, che tuttavia ha una dotazione largamente insufficiente. In più il credito, quando arriva, arriva spesso tardi e in maniera selettiva. Il che taglia fuori molte imprese da questo circuito di sicurezza. E' necessario dunque immaginare meccanismi ben più rapidi per dare liquidità direttamente alle imprese, specie alle pmi, fornendo ben più laute garanzie sul nuovo credito bancario ma anche immaginando nuovi meccanismi che consentano di accreditare direttamente sui conti delle imprese i prestiti bancari. Si può anche pensare che sia lo stato a concedere direttamente alle imprese prestiti a lungo termine e a tasso zero. Già altri governi europei si sono mossi in questa direzione". "La seconda cosa da fare - prosegue Firpo - è dare tempo alle imprese per ristabilirsi e per ripartire approfittando di un rimbalzo di domanda che comunque ci sarà e potrà anche essere rapido. E dunque è fondamentale comprare tempo, metterlo a disposizione delle imprese per dare loro l'opportunità di riorganizzarsi. Purtroppo tutta una serie di regole, contabili e non solo, darà ben poco respiro alle imprese per rimettere in sesto i loro bilanci e per ricostituire il lor

o capitale sociale consumato. Quindi bisogna urgentemente immaginare una serie di deroghe e di amplissimi spazi di flessibilità nell'applicazione di regole contabili e di bilancio: penso, ad esempio, a evitare immediate svalutazioni, consentire di portare in ammortamento su un periodo abbastanza lungo tutte le spese incorse durante il lockdown, concedere deroghe al sistema di allerta delle crisi d'impresa e alle regole che governano l'appuntamento di capitale o sulla nuova definizione di default o sulle segnalazione in Centrale rischi". Stefano Firpo dirigente d'azienda ed ex direttore generale del Mise Mettere insieme risorse e competenze, nuova sfida per l'Europa "L'Europa - ci dice Pier Carlo Padoan finora si è mossa bene. Non solo grazie alla Añã, che ha messo sul tavolo oltre mille miliardi di euro di Quantitative easing, ma anche perché si è dimostrata disponibile a fare di più se sarà necessario". E sì che "dovrebbe farlo", aggiunge l'ex ministro del l'Economia, ora deputato del Pd, "soprattutto sul fronte delle politiche fiscali. E' vero, è stato sospeso il Patto di stabilità e dunque nell'immediato non ci sono vincoli legati alla spesa e al deficit che i vari stati dovranno generare per reagire alla crisi. Ma poi l'Europa si è fermata qui, un passo prima di prendere decisioni comuni, e non solo decisioni che sono la somma che i singoli paesi fanno uno per uno. Mi riferisco ovviamente all'introduzione dei titoli europei con garanzie pubbliche europee, per esempio con emissioni della Bei o di un bilancio europeo finalmente rafforzato e allargato, che possano finanziare progetti di crescita, di investimenti e infrastrutture quanto mai necessarie per sostenere l'economia continentale del coronavirus, basata molto più dell'attuale sulle reti e sul lavoro a distanza, un po' simile a quello che tanti di noi stanno facendo durante queste settimane di quarantena". Del resto, "come tutte le crisi, anche il Covid-19 può essere un'opportunità per l'Europa. Già prima dell'epidemia, Bruxelles aveva imboccato la strada della crescita sostenibile, il Green Deal, in cui la sostenibilità andava intesa sia sul piano ambientale sia su quello sociale. Questa crisi epidemiológica ha evidenziato un'altra priorità comune: quella della sostenibilità sanitaria, la salvaguardia della salute dei suoi cittadini. E' un nuovo obiettivo per l'Europa, una nuova sfida: dobbiamo mettere insieme le nostre risorse e le nostre competenze, che fanno di questo continente la

zona più prospera al mondo". Pier Carlo Padoan ex ministro dell'Economia Ben venga il sostegno alle imprese, ma una nuova Iri no, grazie "Serve uno stato che risarcisca i danni di guerra, non uno stato che approfitti dei danni fatti dalla guerra per sottrarre il controllo delle imprese ai legittimi proprietari", dice l'imprenditore Franco Debenedetti. "Ci si preoccupa di scalate ostili dall'estero che approfittano della caduta del valore delle nostre aziende a causa del lockdown, ma la prima scalata ostile di cui preoccuparsi è quella dello stato, con l'aggravante che in questo caso il beneficiario sarebbe lo stesso ente che quel lockdown lo ha imposto. E dunque sì, ben venga il sostegno alle imprese, le garanzie sui prestiti bancari: tutto quello che serve. Ma una nuova Iri, o cose simili, no, vi prego. Il coronavirus di danni ne ha già fatti abbastanza". Insomma, Debenedetti vede, tra gli altri, un pericolo: "Il pericolo, cioè, che qualcuno voglia approfittare della situazione per rovesciare il tavolo e cambiare radicalmente il rapporto tra proprietà privata e potere pubblico. Mariana Mazzucato dice che bisogna approfittare del fatto che il governo ha il coltello dalla parte del manico. Maurizio Landini aggiunge che bisogna ricostruire i rapporti che mettono l'uomo e il lavoro al centro, qualsiasi cosa significhi. Serpeggia insomma l'idea che se un'impresa ha bisogno di liquidità dallo stato, lo stato si fa dare in cambio una partecipazione al suo capitale oppure la nazionalizza. E si citano, a supporto di questa teoria, i casi americani. Ma negli Usa, q

uando il governo nazionalizza, poi ne esce il prima possibile, perché 1 è il paese che non tollera lo stato imprenditore". Franco Debenedetti dirigente d'azienda e imprenditore Avanti con il "modello Genova", ma snella anche la procedura ordinaria Non è il modello in sé a lasciarla perplessa. "Perché è chiaro - dice Irene Tinagli che tutto ciò che può servire a sbloccare gli investimenti e a ridurre i tempi della burocrazia è benvenuto. Dunque sì, avanti col 'modello Genova' per uscire dalla crisi economica". E però? "E però - prosegue l'eurodeputata del Pd - mi chiedo, con un po' di rammarico, perché in Italia, ogni volta che vogliamo fare le cose in maniera rapida, abbiamo bisogno dell'eccezione alle regole e delle procedure straordinarie. Mi chiedo se, per una volta, a essere snella ed efficace non debba essere la procedura ordinaria". Poi, dal suo osservatorio privilegiato, lei che è presidente della commissione Affari economici al Parlamento europeo, ci dice che "non è vero che l'Europa dovrà aspettare la fine della crisi, per intervenire a supporto dell'economia continentale. Anzi, l'Europa nel suo complesso ha già messo in campo misure importanti e tempestive, in termini di flessibilità e di deroga ai regolamenti: lo ha fatto la Añã, ovviamente, e lo ha fatto anche la Commissione con un pacchetto di aiuti di 37 miliardi. E poi anche l'Essm e l'Eba hanno fatto, in una sola settimana, vari provvedimenti per alleggerire ogni vincolo di liquidità sul sistema bancario. Certo, serviranno interventi ancora più importanti. E ora che si parla di quelli più massicci che consistono in una reale mutualizzazione del debito, il dibattito tra i vari governi si fa più complicato. Ma spero che tutte le divergenze possano essere superate, perché è ora che l'Europa deve dimostrare di sapere andare oltre gli egoismi nazionali". C'è poi l'idea di una nuova "Iri europea". "Idea affascinante", dice Tinagli, "anche perché una ricostruzione industriale nel XXI secolo avrebbe molto più senso se fatta a livello comunitario che non a livello nazionale. Certo, tutto ciò porrebbe sfide importanti anche a livello di regole e governance, dunque andrebbe valutata con molta attenzione. Anche perché si percepisce una grande voglia di nazionalizzazione, di cui in linea di principio non sono una grande fan. Credo che in situazioni normali, nella maggior parte dei settori, lo stato deve limitarsi a definire delle regole per garantire una competizione equa; d'altro canto questi non sono affatto tempi normali, e anche altre stati si muoveranno per proteggere le loro industrie. L'Italia deve rifletterci e muoversi di conseguenza, sapendo che nazionalizzare significa anche investire cifre considerevoli in un momento in cui dobbiamo spendere molto non solo per proteggere i campioni, ma anche il tessuto di piccole e medie imprese". Irene Tinagli presidente della commissione per i Problemi economia e mowtari dell'Europarlamento L'export, elemento di resilienza alla fine della crisi Lui che della materia se ne intende, dice che "sarà proprio l'export uno degli elementi di resilienza del nostro paese alla fine della crisi". Rodolfo Errore, presidente di Sace, ne è convinto. "Potrà riattivarsi entro la fine dell'anno, e dovremo con grande slancio lavorare al riposizionamento nel mondo del brand 'Italia'. Il 'made in Italy' è la nostra forza, la nostra bandiera nei mercati internazionali. Il polo dell'export è determinante per la crescita del pii. Sace è pronta a fare la sua parte, sia a supporto

dei settori a maggiore vocazione industriale (navale, infrastruttura, oil and gas), ma soprattutto a sostegno delle pmi nel mondo con un ruolo proattivo. Dobbiamo vincere la nostra scommessa per il futuro, anche perché il Covid-19 non sarà solo un ricordo. Potrà costituire per noi l'innescò di una riflessione su un nuovo modello economico-finanziario che forse andrebbe ripensato. Il momento attuale ci induce a pensare che il nostro paese deve assolutamente rivedere il suo modello di business: deve diventare più autonomo e meno dipendente dall'impo

rt. Forse va ripensato anche il meccanismo della delocalizzazione che, seppur giustificato in passato in virtù dell'alto costo del lavoro, rischia di creare un circolo vizioso di non autosufficienza dell'intero sistema paese. E' probabile che dobbiamo, in qualche modo, migliorare il sistema sanitario (soprattutto al sud), semplificare la burocrazia per dare impulso agli investimenti pubblici ma, soprattutto, dare un grande stimolo alla trasformazione digitale del paese".

Rodolfo Errero presidente Sace Corona-bond oggi e eurounion-bond l'anno prossimo I corona-bond oggi, e gli eurounion-bond nel 2021. Questa è la ricetta dell'economista Marco Fortis per consentire all'Europa di superare la crisi ed evitare di spaccarsi. "Al di là delle misure tampone prese dai vari paesi in questi giorni di emergenza, quella che davvero appare fondamentale a breve termine è l'emissione di corona-bond che, acquistati dalla Añã, doterebbero prò quota gli stati di una liquidità necessaria per controbilanciare la caduta del pii, con particolare attenzione al finanziamento di infrastrutture e al potenziamento delle strutture sanitarie". Dopodiché, superata l'emergenza epidemica, "nel 2021 si porrà la necessità di un New Deal europeo, basato su grandi investimenti pubblici in reti, opere strutturali come l'edilizia scolastica o antisismica, e in ricerca tecnologica, non solo farmaceutica. E per farlo, se l'Europa vuole rimanere unita, la strada non può che essere quella del varo di eurounion-bond. Altrimenti ci Via Rizzoli a Bologna in questi giorni (LaPresse) sarà una spaccatura, causata dal fatto che solo pochissimi paesi con capienza di bilancio, come la Germania, potrebbero investire nella riconversione delle loro economie fiaccate già dalle crisi precedenti e ancor più da questa epidemia e dal cambiamento dei modelli di consumo e d'investimento delle imprese che ne seguirà. Gli eurounion-bond sarebbe delle emissioni europee di titoli di debito per finanziare prò quota gli investimenti pubblici di vari paesi, consentendo a tutti i paesi di spendere senza avvicinarsi a livelli di debito insostenibili". Marco Fortis economista Le misure messe in campo dall'Inps per 11 milioni di italiani "Sono sicuro che è importante soprattutto il reddito delle famiglie, pensando un po' meno al debito pubblico", dice Pasquale Tridico, presidente di quell'Inps che nel fronteggiare l'emergenza del Covi d-19 gioca un ruolo fondamentale. "Sì, perché col decreto Cura Italia siamo stati incaricati dal governo di elargire tutte le misure messe in campo. Si tratta di prestazioni che riguardano circa 11 milioni di persone, per un ammontare di 10 miliardi di risorse. Una parte importante di queste va alla cassa integrazione, specie quella in deroga: uno strumento, cioè, che sostiene tutte le aziende andate in crisi per il coronavirus. La scorsa settimana siamo dunque stati investiti di un onere importante, considerando anche i disagi che i nostri lavoratori dell'Inps, come tutti gli altri cittadini italiani, stanno affrontando. Poi c'è un'altra partita, che riguarda i bonus agli autonomi: gli indennizzi per i professionisti e le partite Iva, per i lavoratori del turismo e dello spettacolo, quelli del settore agricolo e poi commercianti e artigiani. Per tutti loro, circa 5 milioni di persone, sono previsti dei sussidi di 600 euro come forma di basic income, erogata dunque senza un procedura di controllo del reddito. In questi giorni stiamo cioè allestendo una procedura molto simile a quella del reddito di cittadinanza, ma moltofriendly e cioè senza controlli e senza filtri particolari. Pagheremo nel più breve tempo possibile, tenendo conto che il rdc ha richiesto due mesi per circa 2,5 milioni di persone; qui abbiamo fatto tutto in dieci giorni, e già ad aprile contiamo di erogare sia gli indennizzi sia la cassa integrazione in deroga e straordinaria. E poi, ovviamente, per circa 220 famiglie ci sarà il bonus baby sitter, alternativo al congedo parentale, che l'Inps caricherà direttamente sul cosiddetto 'libretto familiare' a cui gli aventi diritto avran

no accesso potendo lì registrare la loro baby sitter e ricevere i 600 euro mensili". Pasquale Tridico presidente dell'Inps L'Europa non può più procedere a piccoli passi Di fronte a questa crisi, va innanzitutto riscoperto Rudi Dornbusch. "Il grande economista tedesco diceva sempre che il mondo è pieno di persone che propongono soluzioni facili, quasi sempre sbagliate". E dunque, suggerisce Francesco Giavazzi, "diffidiamo di chi ci dice che per crescere e innovare

basti lo stato. Diffidare, quindi, dei libri della professoressa Mazzucato". E però, ci dice l'economista e analista sociale, "dobbiamo anche rimettere in discussione alcune delle nostre convinzioni. Sia sulla globalizzazione, che va obiettivamente regolata meglio, come capiamo, ad esempio, guardando i canali di Venezia di nuovo pieni di pesci e capendo che quel luogo è unico al mondo e rischiamo di distruggerlo per sempre. Sia sulla disuguaglianza, tema sempre lasciato nel sottofondo del dibattito pubblico e che va invece considerato centrale, ora: perché una società divisa tra grandi masse ai limiti della sopravvivenza e un piccolo gruppo di super-ricchi, è evidentemente una società che non funziona. Altre nostre convinzioni, invece, usciranno rafforzate. Continuo a credere ad esempio che ciascun paese deve fare le cose su cui ha un vantaggio comparato: non ha senso, per dirne una, dover importare dal Venezuela, portandolo fino a Taranto, il minerale necessario per la produzione dell'acciaio in Italia". E poi c'è l'Europa, che per Giavazzi "è arrivata al punto di non ritorno. La costruzione dell'Unione è andata avanti, sin dalla sua fondazione, per piccoli passi. Ma ogni tanto ci sono state delle scelte coraggiose che hanno permesso di saltare gli ostacoli: la creazione della Comunità economica nel 1956, l'introduzione del Sistema monetario europeo nel 1978 dopo la crisi di Bretton Woods, e la moneta unica nel 1992. Ora dobbiamo saltare un nuovo ostacolo, perché per piccoli passi non si può più procedere. E dunque, se non vogliamo far saltare per aria l'euro, l'unione monetaria va completata. Per farlo, serve che l'Europa emetta in qualche modo un titolo europeo, garantito da tutti i paesi dell'Eurozona. Ci sono molti buoni motivi per farlo, ma oggi ce n'è uno imprescindibile: il finanziamento delle spese per fronteggiare l'emergenza del Covid-19. Mario Draghi ci ha ricordato del resto che le guerre si finanziano a debito: e nessun paese europeo, neppure la Germania, sarà in grado di reggere al crollo del pii di 10 o 20 punti". Francesco Giavazzi economista Siamo arrivati al momento più difficile nudi e senza alcuna arma in mano Nicola Rossi parte da un numero. "Centocinquanta miliardi. Sono quelli stanziati ci dice l'economista, già parlamentare del centrosinistra e presidente dell'Istituto Bruno Leoni - a sostegno delle imprese (piccole, medie e grandi) nel momento in cui il coronavirus impazza. Oltre a questo, 400 miliardi di maggiori garanzie sui crediti alle imprese". Non parla dell'Italia. "Questo massiccio programma di intervento a sostegno dell'attività economica-precisa Rossi accade in Germania. Ed è stato presentato dai media italiani come l'abbandono, finalmente, da parte della Germania della disciplina fiscale e del pareggio di bilancio. Uno straordinario travisamento della realtà. Perché la realtà dei fatti è che la Germania oggi può permettersi un intervento di queste dimensioni e in questi tempi esattamente perché ha tenuto per anni una disciplina fiscale puntuale ed ha rispettato alla virgola il pareggio di bilancio creando così lo spazio per un intervento fiscale che oggi si dimostra essere assolutamente necessario. E, notate bene, nel momento in cui il Parlamento tedesco voterà questo programma di sostegno dell'economia non lo farà, per così dire, gratis. Il governo dovrà presentare un piano di ammortamento che indicherà le modalità con cui il governo federale intende rientrare dal maggior debito nel giro di un paio di decenni in maniera da ricreare nuovamente lo spazio fiscale perché una pandemia può sempre arrivare. T

utto questo nel caso italiano non vale, purtroppo. La disciplina fiscale noi non l'abbiamo seguita. Il pareggio di bilancio l'abbiamo, nel 2011, scritto in Costituzione in maniera da poterlo non rispettare e infatti non lo abbiamo mai rispettato. Conclusione: lo spazio fiscale che sarebbe necessario per contrastare la crisi oggi semplicemente non c'è. Abbiamo lasciato che il debito pubblico arrivasse al 135 per cento del prodotto. Avanzi di bilancio non sappiamo cosa sono. Risultato: quando servirebbe poter intervenire per poter contrastare una situazione di particolare difficoltà noi non siamo in grado di farlo. Al di là di quelle che saranno le scelte del Consiglio europeo, al di là di quel che la Commissione europea ha già deliberato nei limiti di un bilancio inadeguato rispetto ai suoi compiti, al di là del tanto che la Añã ha già deciso di fare, dovremmo veramente fermarci a riflettere e capire che i costi della demagogia fiscale possono essere enormi. Nel caso italiano con ogni probabilità ci porteranno a trasformare quella che potrebbe essere - nel migliore dei casi e se si potesse intervenire tempestivamente e massicciamente - una caduta dell'attività produttiva limitata al solo 2020 in una depressione destinata ad andare ben oltre. Tutto questo non sarà dovuto alle regole europee ne sarà dovuto all'euro. Sarà chiaramente dovuto ai nostri comportamenti pregressi. Abbiamo scelto

di arrivare al momento più difficile nudi e senza alcuna arma in mano. E' stata una scelta consapevole che il paese ha fatto. Il frutto malato della demagogia fiscale che ci accompagna da tempo". Nicola Rossi economista Non c'è un minuto da perdere, ne un euro da sprecare "Il lockdown serve a rallentare l'epidemia di Covid-19", riconosce Carlo Stagnaro, fellow dell'Istituto Bruno Leoni. "La chiusura, però, non è una soluzione: è un costoso espediente. Se non cominciamo da subito a disegnare una strategia per il graduale ritorno alla normalità, i sacrifici di queste settimane saranno stati, almeno in parte, vani". "Le caratteristiche del coronavirus prosegue Stagnaro - sono ancora in gran parte sconosciute. Ci sono, però, alcune cose che sappiamo e che ci forniscono preziose indicazioni: su queste stiamo ragionando all'interno di un gruppo di lavoro interdisciplinare coordinato da Michele Boldrin. Intanto, sappiamo che, prima di avere un vaccino o anche solo una cura, serviranno mesi, forse anni. Quindi dobbiamo attrezzarci a convivere col virus, prima di poterlo debellare. Secondariamente, dobbiamo prendere contezza della vera estensione del fenomeno (ancora perlopiù ignota): servono dati, dati, dati, e tamponi, tamponi, tamponi. Sappiamo che Covid-19 tende a essere particolarmente aggressivo verso alcuni gruppi sociali (anziani, immunodepressi) e meno rischioso per altri (coloro che hanno meno di 60 anni, le donne). Appare dunque necessario immaginare che siano questi ultimi a tornare per primi alle loro attività. In terzo luogo, sappiamo che per tutto il tempo necessario - serviranno adeguate misure di distanziamento sociale. Occorre pertanto ripensare molti aspetti della nostra esistenza: dalle catene logistiche (il cui mantenimento è oggi la massima priorità economica) al sistema dei trasporti, dalla centralità dei servizi digitali (su tutti, il food delivery) alla sicurezza sul lavoro. Per individuare i giusti protocolli e i progressivi gradi di apertura bisogna coinvolgere - anche a livello istituzionale una pluralità di competenze e tutte le parti sociali". Infine, lo stato. A giudizio di Stagnaro, "gioca un ruolo essenziale nel garantire da un lato l'efficacia del sistema sanitario, dall'altro quelle misure economiche che sono indispensabili per evitare il collasso di imprese e lavoratori. Dobbiamo fare tutto questo nel contesto di un paese che, per l'insufficiente coraggio riformista degli ultimi vent'anni, ha un'economia imballata e finanze pubbliche precarie. Possiamo farcela se prendiamo atto che non c'è un minuto da perdere ne un euro da sprecare". Carlo Stagnaro direttore Osservatorio sull'economia digitale dell'Istituto Bruno Leoni "Spendiamo 20mlwàper'quota 100, rdceSOeuro: tutte misure che non hanno un impatto positivo su pil e occupazione" (De Romanis) "immaginare una serie di deroghe e di amplissimi spazi di flessibilità nell'applicazione di regole contabili e di bilancio" (Firpo) Diversamente da Germania, "o spazio fiscale necessario per contrastare la crisi oggi Italia semplicemente non c'è" (Rossi) "Un'altra priorità comune" – Europa, "l'area della sostenibilità sanitaria, la salvaguardia della salute dei suoi cittadini" (Padoa-Schioppa) "Rivedere il modello di business del paese, che deve diventare più autonomo e meno dipendente dall'import" (Errore) Nuova Europa? "Sì, una ricostruzione industriale nel XXI secolo avrà più senso se fatta a livello comunitario" (Tinagli) "Ci sono ancora un milione e mezzo di bambini che non sono stati raggiunti dall'insegnamento a distanza" (Fomero) "Serve che l'Ue emetta qualche modo un titolo europeo, garantito da tutti paesi dell'Eurozona" (Giavazzi) -tit_org- Evitare infezione economica. Spunti utili per ripartire

Oggi (anche grazie ai lettori) apre l'ospedale a Milano Confalonieri: È un miracolo. Tutto il resto è rumore = L'ospedale è un miracolo Tutto il resto è solo rumore

[Vittorio Macioce]

OGGI (ANCHE GRAZIE AI LETTORI) APRE L'OSPEDALE A MILANO CONFALONIERI: È UN MIRACOLO, TUTTO IL RESTO È RUMORE di Vittorio Macioce Tutto il resto è rumore. Chiami per un saluto, per sapere come sta, per una chiacchierata. Questa però non è un'intervista. È uno stato d'animo. Sono le riflessioni di un uomo che ha superato gli ottanta e nella vita ne ha viste tante, ma non si aspettava di vivere (...) IL COLLOQUIO segue a pagina 3 L'ospedale è un miracolo Tutto il resto è solo rumore Il presidente di Mediaset: È il momento del silenzio e della preghiera. Conte? Non è Churchill/a quel che può di Vittorio Macioce Milano dalla prima pagina (...) una cosa così. È spiazzato, e allora ti spiega con calma perché davvero non sa cosa dire. Non è falsa modestia. Domine non sum dignus. È un invito a fare piano, senza gettare confusione nella confusione, magari riusciremo a vedere i contorni di questo spazio bianco. Contagio. Come si fa a raccontare la voglia, il desiderio, di silenzio? Fedele Confalonieri è a casa, a Milano. Rinascerà, non rinascerà? E che ne so. Non è che non mi interessa. Sono milanese. Sono vissuto sempre qui, tranne due anni durante la guerra quando, con i miei genitori, sono sfollato a Comano, nel Varesotto. Ci tengo. È la mia città. Solo che ho le tasche piene di tutta questa retorica. Sono uscito per andare dall'oculista, in auto, passando per via Manzoni, e mi è venuta l'angoscia. Non c'era nessuno, deserto, tranne qualche povero fattorino in bicicletta, i pochi che per fortuna si guadagnano ancora qualcosa. Cosa vuoi commentare? Mi sono diventati antipatici pure gli opinionisti. Non U leggo. Non li guardo neppure nei talk show. Non me la sento di mettermi pure io, come si dice qua, a menare il torrione. Parli e dici cavoiate. È come quando si sta in chiesa. È il momento del silenzio o della preghiera, per chi ci crede. Non è neppure il momento di stare troppo a ingaglioarsi sulla politica. Non è l'ora dei giudizi, questa. Non c'è nulla che possa scuotere l'attenzione. Cosa puoi dire davanti a tutto questo? Blood, toil, tears and sweat. Sangue, fatica, lacrime e sudore. È che non basta pronunciarle. Non sono una formula magica, con tutto il rispetto Conte non è Churchill. Non è neppure il caso di stare lì a crocifiggerlo, perché poi alla fine uno fa quello che può e bisogna pure ritrovarsi in certe situazioni. Nessuno era preparato. Chi lo conosceva questo cavolo di virus. Troppo facile stare a sentenziare. No, non mi accanisco. È che da questa storia sur reale che tutti stiamo vivendo si esce scartando di lato. Non ci sono ricette pronte all'uso. Tutto quello che sapevi va ripensato. Siamo finiti in un nuovo paradigma. Sta cambiando la scena, il copione, il rumore di fondo ed è come se l'abituale compagnia di giro parlasse fuori sincrono. Tutti parliamo di nulla, È teatro nel teatro. È per questo che Confalonieri adesso ricorda una scena dell'Am/eto di Shakespeare. Polonio, il gran ciambellano, il padre di Ofelia, entra nella stanza del principe di Danimarca. È lì per valutare la sua follia. Amieto ha in mano un libro. È esattamente come mi sento. Amieto in questi giorni mi fa compagnia. Ricorda questo dialogo? Polonio dice: "Che cosa state leggendo, mio signore?". Amieto risponde: "Parole, parole, parole". È da Đ che il mio amico Teddy Reno ha preso spunto per la sua canzone. Noi siamo solo parole, spesso a vanvera. Italo Calvino si chiede: quale libro Amieto sta leggendo? Shakespeare chiaramente non lo dice. L'ipotesi che fa Calvino è il De Consolatione di Gerolamo Cardano. È un libro sulla morte, sul senso della morte. È in monologo sul teschio di Yorick, uomo di infinite facezie. Sono le ultime parole di Amieto: Il resto è silenzio. Qui c'è il desiderio di silenzio di Confalonieri, perché questa è una sfida con la morte, giorno per giorno, posto letto su posto letto, respiratore per respiratore. Non c'è da parlare. C'è da fare. La battaglia per Milano passa anche per un ospedale tirato su dal nulla, un simbolo di speranza. Mi sembra un miracolo. In tanti stanno donando quello che possono. Ecco, questo ha un senso. C'è un saggio di Alex Ross sulla musica del Novecento, Mahler, Strauss, Sostakovic, che gioca con le parole di Amieto. Il titolo è Il resto è rumore. La chiacchierata finisce qui: L'ospedale è un fatto, tutto il resto, compreso il mio, è rumore. 25m la Il nuovo ospedale del Portello, realizzato nei padiglioni di Fiera Milano city, occupa 25mila metri quadri. Al suo interno lavoreranno i sanitari

che hanno risposto all'appello della Regione Lombardia, molti dei quali saranno ospitati negli alberghi milanesi che hanno dato la loro disponibilità. Nel nuovo ospedale del Portello sono già arrivati i primi 22 ventilatori polmonari dei 260 acquistati in Cina dall'imprenditore Luca Rovati, il quale si è attivato con sollecitudine per conto del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, che coopera con la Protezione civile. Sono uscito per andare dall'oculista e mi è venuta l'angoscia. Di nessuno era preparato. Troppo facile ora stare a sentenziare. È lì? A? A? U? é 1 Ø Ø ÖØ^ 'iiiiSiillil.

SPIRITO MILANESE L'ospedale del Portello, realizzatotiempo record, è pronto. I nuovi posti letto serviranno ad alleggerire i reparti dei nosocomi milanesi e lombardi, permettendo così ai pronto soccorso di accogliere e ricoverare i codici rossi e gialli. Entro il week end saranno ricoverati i primi 24 pazienti. Nel giro di tre settimane invece sarà del tutto pronta la nuova terapia intensiva. Nella foto qui a fianco Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset -tit_org-

Oggi (anche grazie ai lettori) apre l'ospedale a Milano Confalonieri: È un miracolo. Tutto il resto è rumore - L'ospedale è un miracolo. Tutto il resto è solo rumore.

Presto operativi altri 140 medici

[Redazione]

L'ANNUNCIO DI BOCCIA Questa settimana partiranno altri 140 medici e per il fine settimana dovremmo essere in grado di far partire almeno altri 100 infermieri che contiamo, entro sabato, di far arrivare nelle Regioni che ne hanno bisogno. Lo ha detto il ministro per le Autonomie Francesco Boccia ai giornalisti presenti nella sede della Protezione civile. Quanto alle dotazioni ospedaliere necessarie per curare adeguatamente i contagiati, il ministro ha spiegato: Prima dell'emergenza sanitaria avevamo 5.324 posti in terapia intensiva, ora siamo oltre l'80 /o in più, ci sono Regioni che sono andate oltre il 100 /.. Come ricordato dal ministro Speranza l'obiettivo era raddoppiare i posti in tutta Italia e nel giro di una settimana dovremmo arrivare a oltre 10mila posti, cosa che significherà averli raddoppiati. -tit_org-

IL RISPARMIO DI CONSIP

Mascherine bloccate per pagarle meno = Il caos delle mascherine Importazioni bloccate per risparmiare sui costi

[Marco Lombardo]

Il DI Mascherine bloccate per pagarle meno Marco Lombardo a pagina 7

L'emergenza sanitaria Il caos delle mascherine Importazioni bloccate per risparmiare sui costi decreto è un pasticcio. Le aziende riconvertite non riescono a produrre per ospedali e medici Marco LombardoUn milione e quattrocento mila mascherine al giorno dalla filiera della moda. L'azienda di pannolini in provincia di Várese che trasforma i suoi pannolini in strumenti di protezione. Le aziende tessili che riconvertono la produzione. Così, il made in Italy si schiera compatto per affrontare la crisi, con uno slancio ammirevole. Resta però il problema di chi l'emergenza la vive ogni minuto: gli operatori sanitari. Lo dice ora anche l'Oms: La priorità va a chi lavora per curare i malati. Le persone sane lascino le protezioni a chi ne ha bisogno. E quindi: servono mascherine professionali, ma non ce ne sono per tutti. Moltissime sono ferme alla dogana. E il perché è incredibilmente scritto nero su bianco nel decreto del 17 marzo del governo, seguito poi dalla direttiva del commissario straordinario Domenico Arcuri. In pratica: le norme che liberalizzano la produzione degli strumenti di protezione, prevedono alcuni paletti. L'accusa arriva dalle aziende italiane che importano i dispositivi ospedalieri, per le quali si sta giocando con la salute di medici e infermieri. Tanto che, e qui è il fatto grave, mascherine destinate al nostro Paese finiscono all'estero. Non possiamo far fallire le nostre realtà per colpa di regole assurde. Queste, per esempio: il decreto consente alle aziende, grazie a finanziamenti a fondo perduto, di poter entrare nel campo della produzione di mascherine. Ma per fare in fretta viene consentita l'autocertificazione riguardo al marchio CE e alle altre norme di sicurezza di solito obbligatorie. Si manda il modulo all'Istituto Superiore di Sanità, il quale dovrebbe controllare tutto in tre giorni. Intanto però le mascherine già pronte, vista l'urgenza, vengono già distribuite. Così l'Associazione Nazionale per la Prevenzione, in un comunicato, fa notare che i lavoratori che ora dovrebbero entrare nel sistema produttivo sono senza le giuste e vitali protezioni: Lo Stato ha cominciato a bloccare tutte le forniture di mascherine ffp2 ed ffp3. E ora ha fermato persino le semi maschere professionali a filtri, dirottate in blocco al settore ospedaliero e alla Protezione civile, necessarie invece a tutti i lavoratori che sono a contatto con rischi certi come polveri, amianto, fumi e gas. Si sta verificando la stessa cosa già accaduta con i medici: quella di mandarli al fronte senza armi. Per risolvere il problema servirebbe allora importarle, perché le aziende che fabbricano materiale sanitario in Italia sono poche e coprono più o meno il 10 per cento dell'attuale necessità. Però, anche in questo caso, il decreto combina un pasticcio, come rilevano appunto le società che distribuiscono materiale certificato; Prima della crisi una mascherina ospedaliera ordinata in Cina costava circa 15 centesimi. Adesso per farla arrivare in Italia ce ne vogliono più o meno 60, anche se sono state eliminate certe imposte. Sapete quanto ci rimborserà il governo dopo averle requisite? La bellezza di 16 cent... Risultato: volevamo dare una mano all'Italia, le avremmo chiesto massimo 0,70, giusto per pagare le spese visto che i cinesi ora chiedono soldi cash. Invece, per esempio, una delle nostre aziende aveva una partita pronta da 570mila pezzi e le ha dirottati in Polonia. Li li hanno pagati 1 euro e 10.... Dunque: con un mese di ritardo rispetto all'inizio della crisi, ora la Protezione Civile è riuscita a distribuire i primi 10 milioni dispositivi agli ospedali, una scorta comunque per due-tre giorni. I tentennamenti e poi l'imbuto del decreto hanno però impedito di intervenire per tempo. E il risultato, secondo gli importatori, è agghiacciante: Siamo il Paese con più vittime tra medici e infermieri. Bastavano pochi milioni di euro spesi nel momento giusto e questo non sarebbe successo. -tit_org- Mascherine bloccate per pagarle meno - Il caos delle mascherine Importazioni bloccate per risparmiare sui costi

LUCE IN FONDO AL VIRUS

Il contagio frena = I nuovi positivi sono dimezzati Contagi zero a metà maggio

[Manila Alfano]

LUCE IN FONDO AL VIRUS IL CONTAGIO FRENA Nuovi casi dimezzati, boom di guariti. Chiusure fino a Pasqua. L'emergenza sanitaria. I nuovi positivi sono dimezzati. Contagi zero a metà maggio. Superati i 100 mila casi in Italia, altri 812 morti ma boom ai guariti. Lo studio: prime regioni libere già a metà aprile. Manila Alfano-Cautela. Eppure qualcosa si muove. I dati della conferenza stampa della protezione civile di ieri parlano per la prima volta di segnali positivi: 1590 guariti in un giorno. Un record. Il numero più alto di guarigioni da quando è iniziata l'epidemia. I numeri continuano a rimanere spaventosi, più di 100 mila persone hanno contratto il coronavirus, eppure i contagi giornalieri sono calati sensibilmente da un giorno all'altro: si è passati dall'1 al 2 per cento sul giorno prima. Ieri l'aumento del totale delle persone attualmente positive era di 1648 malati in più (domenica erano 3815 persone). Resta molto alto il numero dei morti, nelle ultime 24 ore sono decedute 812 persone (domenica erano 756), portando il totale a 11.591. E non è un caso che il capo della protezione civile Borrelli, subito dopo aver dato i primi dati in diminuzione, ricorda che tutto questo è merito esclusivamente delle misure contenitive. L'isolamento, ha ribadito più di una volta, è fondamentale, unica arma contro il virus. Ed ecco perché non c'è da sperare in un alleggerimento delle misure per Pasqua. Anzi Borrelli ha ricordato che ci sono conseguenze penali per i positivi che escono di casa. Ognuno di noi deve rispettare le indicazioni delle autorità, ha detto ancora commentando il dato delle oltre 6 mila denunce fatte domenica scorsa dalle forze di polizia agli italiani che hanno violato i divieti. Ma ci sono altri dati che fanno tirare un sospiro di sollievo. Il numero di chi ha bisogno di essere ricoverato in terapia intensiva non è più così marcatamente alto come all'inizio della scorsa settimana, ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli che insieme a Borrelli ha ripetuto: Non dobbiamo abbassare la guardia. Si parla di picco, non facile da prevedere - secondo Locatelli! - preferisco valorizzare il rallentamento nella crescita degli infetti, della pressione sul pronto soccorso e la riduzione del carico sulle terapie intensive. Locatelli aggiunge: Vorrei evidenziare il dato della Lombardia - ha fatto notare - nelle aree di Lodi e di Bergamo il numero di eventi respiratori infettivi per i quali sono stati chiamati mezzi di soccorso è marcatamente ridotto, addirittura rispetto al 14-15 marzo siamo alla metà del numero di interventi richiesti. Un sospiro di sollievo per chi ascolta a casa, e soprattutto per il sistema sanitario messo a dura prova. Borrelli ha poi parlato della generosità degli italiani, 63,8 milioni di donazioni. Si scrutano le colonnine, oggi siamo a circa 40 mila tamponi al giorno (70 mila in Germania). E si fanno previsioni. Una ricerca condotta dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief) ha calcolato che la discesa della curva epidemica in Italia, peraltro ancora non iniziata malgrado i primi segnali positivi, potrebbe concludersi intorno ai primi di maggio con il raggiungimento del fondamentale obiettivo contagi zero. La ricerca indica sostanzialmente tre date in base alle previsioni più ottimistiche o più pessimistiche, sulla base dei dati della Protezione Civile che però, avvisano i ricercatori, non danno la misura del totale delle persone infettate, che è probabilmente maggiore di un intero ordine di grandezza. Il giorno dei contagi zero in tutto il Paese, sulla base di queste curve, potrebbe essere il 5, il 9 o il 16 maggio. Ma sono previsioni e variabili. È un termine condizionato dalle differenze sostanziali di crescita tra una Regione e l'altra: seguendo la curva più ottimistica, in Liguria, Basilicata e Umbria la data potrebbe essere addirittura il 7 aprile, in Sicilia il 14 aprile, così come in Veneto, in Piemonte il 15 aprile, nel Lazio il 16. Più tempo per la Lombardia, che deve aspettare il 22 aprile, mentre l'Emilia-Romagna raggiungerà il target il 28 aprile. Ultima, come detto, la Toscana, che il 5 maggio (nell'ipotesi migliore) potrebbe toccare quota zero. **NON IL LOCKDOWN** Proroga del contenimento fino a dopo Pasqua. Poi possibili prime aperture Borrelli: conseguenze penali per i positivi che escono di casa. L'aumento dei positivi attuali nella giornata di ieri. Un dato nettamente inferiore all'aumento registrato nella giornata di domenica che era di 3615. Considerando però i decessi e i guariti, il numero di nuovi contagi è di 4050. 101.739 Il numero di

contagiati complessivo dall'inizio dell'emergenza in Italia. Il dato comprende i 5.528 contagi attuali complessivi, gli 11.591 deceduti complessivi (ieri sono stati 812) e i 14.620 guariti (ieri se ne sono contati ben 1590) I malati di Covid 19 attualmente in terapia intensiva, con un aumento molto ridotto (+75) rispetto alla giornata di domenica, Il dato è molto importante perché la tenuta del sistema sanitario dipende dal non sfiorare il tetto di posti disponibili 43.752 Sono i pazienti risultati positivi al coronavirus che attualmente, non avendo sintomi o avendoli in modo lieve, sono in isolamento domestico. Nella giornata di domenica il dato era di 42.588. Si quindi registrato un aumento di 1164 casi - tit_org- Il contagio frena - I nuovi positivi sono dimezzati Contagi zero a metà maggio

LA MAPPA IN ITALIA

Infetti in calo anche nei focolai lombardi Terapia intensiva, solo due ricoveri in più

[Patricia Tagliaferri]

ÉÁIN L'assessore Gallerà: Ogni giorno si liberano 90 posti. Lieve crescita al Sua nelle aree meno colpite/inora. Nuove zone rosse in Sicilia e Calabria Patricia Tagliaferri Finalmente uno spiraglio di luce, anche nelle province lombarde dove si concentrano i focolaio epidemici. Si è registrato un calo nelle curve dei contagi rispetto ai giorni scorsi, lieve ma che fa ben sperare. Numeri incoraggianti, destinati a calare progressivamente, insiste il capo della protezione civile Angelo Borrelli, se si continueranno a mantenere le misure di contenimento. A Bergamo, la zona più colpita, dove i positivi sono 8664, ieri si sono contati 137 nuovi casi, rispetto ai 178 di domenica. Anche a Brescia (8213 infetti) l'incremento rispetto al giorno precedente dimostra che forse qui il picco è stato raggiunto: si è passati infatti da 335 nuovi casi ai 200 di ieri. Idem a Cremona, dove si sono aggiunti 26 positivi, mentre domenica erano 157. Ma soprattutto c'è quel dato sulle chiamate di soccorso fornito dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Franco Locatelli, durante la consueta conferenza stampa delle 18, ad autorizzare un cauto ottimismo: nelle aree di Lodi e di Bergamo, le più colpite della Lombar dia, il numero degli interventi si è dimezzato. E meno ambulanze vuoi dire un alleggerimento importante per gli ospedali in affanno delle zone dove l'epidemia ha colpito duro. Buone notizie arrivano anche dalla città metropolitana di Milano, dove i contagiati hanno toccato quota 8.676, con un incremento di 347 nuovi casi, un dato positivo rispetto ai 546 del giorno prima. Cresce anche il numero delle persone dimesse dagli ospedali della Lombardia, 1.082 solo nelle ultime 24 ore. In quasi tutta la regione - spiega l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà - c'è una significativa riduzione dei contagi e degli accessi nei pronto soccorso, è un bel segnale. Diminuiscono anche i ricoverati in terapia intensiva: Ogni giorno - dice Gallerà si liberano 90 posti tra dimessi e deceduti e vi è una quota che riusciamo a recuperare. Al centro-sud, finora meno colpito, ci sono invece aree dove i contagi aumentano. E seppur i numeri non abbiano ancora fatto scattare un vero e proprio allarme, le regioni con più casi si blindano per tenere sotto controllo l'epidemia. Continuano a nascere nuove zone rosse, spesso legate alle emergenze scoppiate nelle strutture per anziani. Nel Lazio il trend dei contagi è in decrescita, per la prima volta al di sotto dell'8 per cento. Ieri si è registrato un record di guariti, 267 nelle ultime 24 ore, e 208 nuovi casi, 65 dei quali in una casa di riposo nel reatino, a Contigliano, dichiarato zona rossa fino e ora presidiato dall'esercito. È stato un cluster in una struttura per anziani a far chiudere anche il comune di Nerola, il secondo nel Lazio dopo Fondi. In Calabria, invece, i casi sono in aumento, 59 in più rispetto a domenica, per un totale di 647. Abbastanza per convincere la governatrice Jólé Santelli a correre ai ripari per impedire che l'epidemia sfugga di mano. Finora la Santelli ha chiuso dodici comuni, l'ultimo ieri, quello di Fabrizia, in provincia di Vibo Valentia. Stessa sorte per Melilo Salvo, nel reggino, sbarrato in seguito ad un focolaio scoppiato in una casa di cura. In Sicilia, dove ieri si sono registrati 95 positivi in più, per un totale di 1.555, le zone rosse sono quattro. L'ultimo a chiudere è il comune di Troina, in provincia di Enna. Qui il numero dei contagiati è salito a 109 e tra questi 94 sono pazienti e operatori sanitari di un istituto per disabili. OTTIMISTA L'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallerà, che ieri ha parlato di meno contagi e posti che si stanno liberando nelle terapie intensive -tit_org-

I veri numeri dell'epidemia: Ci sono altri tremila morti

[Maria Sorbi]

I veri numeri dell'epidemia: Ci sono altri tremila morti L'ipotesi: fino ai milioni i contagi reali. I medici: meno in pronto soccorso per paura. Pregliasco: sarà un'onda lunga Maria Sorbi

Probabilmente i numeri veri di questa pandemia si potranno calcolare solo a bocce ferme, quando tutto sarà finito. Ma quelli ufficiali raccontano di una guerra infinitamente più blanda di quella che in realtà stiamo combattendo. Una delle tesi più catastrofiche è quella sostenuta da Luca Foresti, ad del Centro Medico Santagostino, fisico e matematico, che calcola oltre 11 milioni di contagiati, tra gravi e non gravi. Il suo conto nasce dal numero dei decessi ufficiali (moltiplicato per quattro per comprendere anche i morti senza diagnosi in casa): in tutto oltre 36mila al 27 marzo. Se è vero che le morti corrispondono all'1% o poco più, ecco che il numero dei contagiati sale a 3,6 milioni di positivi. Foresti parte da questa cifra per ipotizzare un periodo di convalescenza di 23 giorni e un aumento medio dei contagi del 5% al giorno. Ecco che in un attimo l'infezione si amplifica e si arriva all'incredibile cifra di 11 milioni e più. La maggior parte dei virologi sostiene invece che per ogni contagiato ufficiale ce ne siano dieci sommersi. E se la proporzione viene applicata ai numeri di oggi c'è comunque da rabbrivire. Significa che i 100mila casi positivi di adesso equivalgono a un milione di contagi. Anche il numero dei decessi è ben diverso da quello annunciato dai bollettini della Protezione civile: ce ne sono almeno 2.800 in più, stando al tasso di mortalità dell'I, 14% confermato dall'Università Cattolica di Roma e dall'Ispi, l'istituto per gli studi di politica internazionale. E anche l'andamento dei grafici che seguiamo sui siti ogni giorno non è lo specchio reale di quello che sta accadendo. Per di più dobbiamo rivedere il concetto di picco dell'epidemia che ci siamo abituati ad aspettare e a rinviare di settimana in settimana. A sostenerlo è Fabrizio Pregliasco, università Statale di Milano: Non sarà un vero picco con un'impennata dei dati acuta. La crescita dell'epidemia è ancora in atto ma è piuttosto lineare e non esponenziale. Significa che, in una rappresentazione grafica, non dobbiamo immaginarci un'onda alta che poi precipita ma un'onda con la punta appiattita che si prolunga nel tempo. E che quindi non si risolve nel breve periodo. Per questo - ribadisce Pregliasco le misure restrittive dovrebbero proseguire fino alla fine di aprile. Insomma, la questione è ancora lunga. Al di là della volatilità dei dati giornalieri, vediamo l'andamento del trend. A breve esauriremo i contagi pre misure e, dopo circa una o due settimane dal miglioramento dei dati dei contagi, avremo numeri più bassi anche sui decessi. Ci chiediamo se chi gestisce i numeri è solo incompetente, se vive in un universo parallelo o se ci sta marciando. Non vorremmo che la confusione sui dati servisse a nascondere la responsabilità dei generali nella Caporetto della sanità pubblica italiana denunciano i medici della Fimmg Lombardia, la federazione italiana dei medici di medicina generale guidata nella regione da Paola Pedrini. In una nota i dottori affermano che è vero, le richieste dei pazienti ai medici di famiglia, almeno Lombardia, sembra si stia riducendo, ma siamo molto preoccupati che questa notizia tragga in inganno l'opinione pubblica. Sta passando un messaggio sbagliato, veicolato anche da alcuni dirigenti delle aziende sanitarie: diminuiscono gli accessi al Pronto soccorso, quindi la gente ha paura di andarci o i medici di famiglia li mandano troppo tardi. Anche i numeri all'interno delle case di riposo non corrispondono alla realtà del contagio. Sia perché il virus stronca gli anziani più fragili prima ancora che possa essere effettuato un tampone, sia perché le diagnosi ufficiali tardano ad arrivare. Eppure la situazione è esplosa dopo il decreto ministeriale che ha previsto di trasformare alcune aree delle Rsa in reparti Covid. Le Rsa - spiega Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della società di Geriatria e gerontologia - non sono attrezzate né hanno personale addestrato. Il rischio è creare bombe biologiche di contagio. Poiché molti istituti hanno difficoltà ad avere i tamponi per gli ospiti - 5% l'aumento medio dei contagi nei 23 giorni di convalescenza. Calcolando questa percentuale il fisico e matematico Luca Foresti, amministratore delegato del Centro Medico Santagostino, arriva a ipotizzare il milioni di positivi al Covid 14 Rappresenta la percentuale dei decessi rispetto al totale dei casi. Il dato, lievemente più alto di quello di Wuhan in

Ciña, è stato confermato dai ricercatori dell'istituto ISPI e da quelli dell'Università Cattolica ti, si sta pensando a pre test veloci, basati sull'emocromo e sul test del cammino. Altrimenti i dati reali dei contagi non verranno mai fuori. Il numero dei casi positivi reali sarebbe dieci volte maggiore rispetto a quelli registrati dalle statistiche ufficiali diffuse dalla protezione civile, e tiene conto sia dei pazienti senza diagnosi sia di quelli che si ammalano in casa 12 Sono i giorni di attesa prima di poter vedere una reale stabilizzazione nella curva dei contagi e poter cominciare a ipotizzare una vera frenata dell'infezione. I dati di questi ultimi giorni, dunque, rappresentano una prima tendenza positiva - tit_org- I veri numeri dell'epidemia: Ci sono altri tremila morti

IL PERSONAGGIO

La signora dei segni appare alle 18 Così in tv spiego l'epidemia ai sordi

Dal bollettino quotidiano di Borrelli ai video appelli del premier

[Nino Materi]

IL La signora dei segni appare alle 18 Così in tv spiego l'epidemia ai sordi Dal bollettino quotidiano di Borrelli ai video-appelli del premier Nino Materi Susanna Di Pietra, 33 anni, romana, vive di parole, emozioni, sentimenti. Ma anche di gesti, Sono quelli che lei fa, ogni giorno, per tradurre ai sordi i discorsi sul Coronavirus: numeri, provvedimenti, raccomandazioni su tutto ciò che riguarda l'emergenza Covid-19. Per gli italiani è diventato un volto familiare, soprattutto da quando appare in tv con regolarità a fianco del premier Conte e del capo della Protezione civile, Borrelli. Tocca a Susanna l'ingrato compito di far capire al popolo dei sordi tutte le novità di giornata sull'epidemia che ha segregato in casa un intero Paese. È una responsabilità enorme - spiega Di Pietra al Giornale -. Anch'io, come tutti, sento il peso delle informazione che sono chiamata a illustrare attraverso non solo l'alfabeto dei gesti, ma anche il linguaggio del corpo. Insomma, un combinato disposto tra la gestualità delle mani è l'espressività del volto. Se le frasi pronunciate dai relatori vengono espresse con un tono allarmato o rassicurante - racconta Susanna - chi svolge il mio lavoro deve essere in grado di trasferire ai sordi anche questi particolari tipi di emotività. Purtroppo, ormai da settimane, traduce numeri di morte e situazioni angoscianti: Cerco di farlo nella maniera più precisa e completa possibile. Non indosso mai abiti vistosi né gioielli per evitare di distrarre i telespettatori che così possono concentrarsi esclusivamente sull'importanza del messaggio. Durante i drammatici video-messaggi alla nazione del presidente Conte e nel corso delle conferenze stampa in diretta con Borrelli, Susanna mostra sempre un'assoluta padronanza dei tempi e i suoi gesti iniziano e si interrompono esattamente in sincrono con l'inizio e la fine degli interventi di chi in quel momento sta parlando al microfono. Una perfezione atte- Sento grande responsabilità, devo trasmettere l'emotività stata anche dai tanti complimenti ricevuti da Susanna. I cui occhi e riccioli neri hanno bucatato il video: Ammiratori? Beh, non esageriamo.... Di Pietra è stata chiamata a svolgere il suo compito in tv attraverso l'Ente Nazionale Sordi, ma conosce bene e stima anche Francesca Malaspina, presidente nazionale dell'Associazione interprete di lingua dei segni (LIS) grazie alla quale questa professione ha acquisito un suo ruolo sociale di primo piano, riconosciuto anche dallo stesso premier Conte. Quello dell'interprete LIS - spiega Malaspina - è un lavoro fondamentale per garantire il diritto delle persone sorde. Esistono infatti innumerevoli ambiti della vita quotidiana nei quali è richiesta la nostra figura: una traduzione in tribunale, in sala operatoria, dal notaio, all'università. Ma anche in situazioni più leggere, com'è accaduto durante l'ultimo Festival di Sanremo con i nostri interpreti che, affiancati da alcuni performer, hanno rappresentato le canzoni in gara. -tit_org- La signora dei segni appare alle 18 Così in tv spiego l'epidemia ai sordi

Il vettore aereo fornisce guanti e mascherine ai passeggeri sprovvisti

[Pasquale Quaranta]

Chiunque intende fare ingresso nel territorio nazionale tramite trasporto di linea aereo, marittimo, ferroviario o terrestre, è tenuto a compilare, all'atto dell'imbarco, una dichiarazione che, in modo chiaro e dettagliato, specifichi i motivi del viaggio, l'indirizzo completo dell'abitazione o della dimora in Italia dove sarà svolto il periodo di sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, il mezzo privato che verrà utilizzato per raggiungerla e un recapito telefonico anche mobile presso cui ricevere le comunicazioni durante l'intero periodo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario. E quanto prevede l'ordinanza n. 20A01921 emanata dal Ministero della salute di concerto con Infrastrutture e trasporti e pubblicata il 29 marzo in G.U. n. 84 (si veda ItaliaOggi del 28 marzo scorso). Nello specifico le persone che faranno ingresso in Italia, anche se asintomatiche, saranno obbligate a comunicarlo immediatamente al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio e saranno sottoposte alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di 14 giorni presso l'abitazione o la dimora preventivamente indicata all'atto dell'imbarco. Nel caso di comparsa di sintomi Covid-19, soggetti interessati saranno obbligati a segnalarlo con tempestività all'Autorità sanitaria. Se dal luogo di sbarco del mezzo di trasporto di linea utilizzato non sarà possibile arrivare all'abitazione o alla dimora indicata, l'Autorità sanitaria competente per territorio dovrà informare la Protezione Civile Regionale che, in coordinamento con la Protezione civile nazionale, stabilirà le modalità e il luogo dove svolgere la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario, con spese a carico esclusivo delle persone sottoposte alla misura. I vettori e gli armatori verificheranno prima dell'imbarco la documentazione, provvedendo alla misurazione della temperatura dei singoli passeggeri e vietando l'imbarco se dovesse risultare uguale o maggiore di 37,5 gradi e nel caso in cui la documentazione non risulti completa. Sono, inoltre, tenuti ad adottare le misure organizzative che assicurano in tutti i momenti del viaggio una distanza interpersonale di almeno un metro tra i passeggeri trasportati e, in caso di trasporto aereo, viene raccomandato l'utilizzo da parte dell'equipaggio e dei passeggeri dei mezzi di protezione individuali. Il vettore provvederà, all'imbarco, a fornire dispositivi di protezione individuale ai passeggeri sprovvisti. Pasquale Quaranta Riproduzione riservata È -tit_org-

Buoni spesa: 153 milioni vanno al Nord, 161 al Sud = Buoni spesa, Nord e Sud pari

[Francesco Cerisano]

Buoni spesa: 153 milioni vanno al Nord, 161 al Sud. Entro oggi 400 milioni ai sindaci. Niente contributo per chi già percepisce sostegno pubblico. Buoni spesa Nord e Sud pari 153 min contro 161. La popolazione conta più del reddito. DI FRANCESCO CERISANO 400 milioni destinati ai comuni per la solidarietà alimentare a favore dei cittadini più bisognosi verranno (quasi) equamente divisi tra Nord e Sud. Alle regioni del Nord Italia andranno 153,5 milioni, mentre i territori del Mezzogiorno incasseranno 161 milioni. Il Centro Italia avrà invece 79 milioni di cui 37 nel Lazio e 15 per la sola città di Roma. La lettura delle spettanze a cui i singoli municipi avranno diritto per effetto dell'ordinanza del governo annunciata sabato dal premier Giuseppe Conte, consegna una distribuzione assai equa delle risorse sul territorio nazionale. Nel riparto dei contributi peserà la popolazione residente e la differenza tra il valore del reddito pro capite di ciascun comune e il valore medio nazionale. Un doppio parametro che da un lato avvantaggia le regioni più popolate del Nord Italia (che sono anche quelle col maggior numero di piccoli comuni) e dall'altro premia i territori, a più basso reddito, del Mezzogiorno. Peccato però che il peso delle due variabili sia molto più sbilanciato a favore della popolazione residente che conterà per l'80%, mentre i valori reddituali peseranno per il 20%. L'effetto è che ben 320 milioni su 400 saranno attribuiti sulla base del numero di abitanti, mentre solo 80 milioni saranno distribuiti in base alla distanza tra il valore del reddito pro capite di ciascun comune e il valore medio nazionale, ponderata con la rispettiva popolazione. Con la conseguenza che la Lombardia, regione più falciata dal Coronavirus per numero di contagi e vittime, sarà anche quella che potrà godere della maggiore fetta di risorse: 56 milioni di euro, di cui 642 mila euro a Bergamo, un milione a Brescia, 7,28 milioni a Milano. Piemonte ed Emilia-Romagna incasseranno 24 milioni a testa, mentre in Veneto andranno 27 milioni. Al Sud la fetta più cospicua di contributi per i buoni spesa andrà alla Campania (50,7 milioni, di cui 7,6 al comune di Napoli), mentre per la Sicilia sono pronti 43,5 milioni (di cui 5 al solo comune di Palermo) e per la Puglia 33 (di cui circa 2 milioni al comune di Bari). I fondi arriveranno ai sindaci entro oggi. I comuni in esercizio provvisorio potranno utilizzare le risorse con variazioni di bilancio da approvare con delibera di giunta. Non servirà, quindi, in un momento in cui è estremamente difficile riunire i consigli comunali, la delibera dell'assemblea. I contributi spettanti a ciascun ente non potranno essere inferiori a 600 euro. Per i comuni della cosiddetta Zona rossa (gli undici municipi di Lombardia e Veneto, tra cui Codogno e Vo' Euganeo, in cui sono scoppiati i primi focolai infettivi) il contributo verrà raddoppiato. Per finanziare il contributo minimo ai piccoli comuni e i fondi extra per la Zona rossa verranno proporzionalmente decurtati i fondi ai grandi centri (con più di 100 mila abitanti). In Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige le risorse saranno direttamente attribuite alle regioni che poi le riverseranno ai comuni. Oltre ai fondi stanziati dal governo, la solidarietà alimentare a favore dei cittadini in difficoltà potrà essere finanziata anche con donazioni che i comuni faranno confluire in appositi conti corrente aperti presso la propria tesoreria o presso le Poste. Le donazioni daranno diritto a una detrazione del 30% (per un importo lordo non superiore a 30 mila euro) a fini della dichiarazione dei redditi. L'approvvigionamento da parte dei comuni di buoni spesa e generi alimentari o prodotti di prima necessità sarà facilitato non essendo sottoposto alle procedure del codice appalti. Quindi non si dovranno fare bandi. Saranno gli uffici dei servizi sociali di ciascun ente a individuare, tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici del Coronavirus, la platea dei beneficiari

e l'importo a cui hanno diritto per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali. Nell'assegnazione dei contributi ai nuclei familiari in difficoltà, l'ordinanza, firmata domenica dal capo della protezione civile Angelo Borrelli, dà la priorità a quelli che non sono già assegnatari di sostegno pubblico. Il che porterebbe a escludere che i buoni spesa possano andare a chi, ad esempio, sta già percependo il reddito di cittadinanza. Riproduzione riservata. **NORD ITALIA** 84,5 milioni: 181,1 milioni Lombardia 56 milioni (642 mila euro a Bergamo, 1 milione a Brescia, 7,28 milioni a Milano)

veneto _____, Valle d'Aosta 0,676 milioni ^ è Provincia di Bolzano 2,8 milioni Totale Nord
153,5 milioni Toscana _____ Lazio 37 milioni (di cui 15 a Roma) Molise 2,4 milioni
Puglia _____ (di cui 33 milioni a Bari) Calabria 12,5 milioni -
titolo - Buoni spesa: 153 milioni vanno al Nord, 161 al Sud - Buoni spesa, Nord e Sud pari

Infermieri per il Covid-19 500 posti, 9.400 candidati

[Redazione]

Infermieri per il Covid-19 500 posti 9.400 candidati L'Italia ha un cuore grande. Si è appena chiuso il bando della Protezione civile per 500 infermieri disposta a lavorare sul campo per combattere il nuovo coronavirus. Hanno partecipato oltre 9.400 donne e uomini, di ogni età e di ogni regione. Grazie. Ce la faremo. Sono le parole del ministro della salute Roberto Speranza, che ha commentato la risposta del mondo infermieristico alla creazione dell'Unità covid-19, che sarà composta da 500 infermieri e interverrà nelle zone più a rischio (si veda ItaliaOggi del 28 marzo). Il bando è rimasto online 48 ore, e alla sua scadenza, 28 marzo alle 20, sono state registrate 9.448 candidature, si legge appunto sul sito del Ministero. Sono infermieri esperti nelle specialità necessarie a quelle zone, dalla terapia intensiva alla pneumologia. Non abbiamo mai avuto dubbi sulla volontà di non lasciare mai soli colleghi e cittadini, è invece il commento di Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione delle professioni infermieristiche. Riproduzione riservata È -tit_org-

2020
Apri l'ospedale in fiera, grazie alle donazioni dei lettori = Apri l'ospedale in Fiera Grazie ai generosi lettori e ai 2,15 milioni donati

Oggi l'inaugurazione della struttura da 200 posti letto realizzata in soli 11 giorni dalla Lombardia con il contributo dei privati e nonostante l'opposizione del governo. La raccolta continua

[Costanza Cavalli]

APRI L'OSPEDALE IN FIERA. GRAZIE ALLE DONAZIONI DEI LETTO COSTANZA CAVALLI a pagina 4 laju MIRACOLO A MILANO Apri l'ospedale in Fiera Grazie ai generosi lettori e ai 2,15 milioni donati Oggi l'inaugurazione della struttura da 200 posti letto realizzata in soli 11 giorni dalla Lombardia con il contributo dei privati e nonostante l'opposizione del governo. La raccolta continua COSTANZA CAVALLI La Protezione civile non ci ha creduto e in pratica non lo voleva, e invece l'ospedale alla Fiera di Milano c'è, costruito in undici giorni di lavoro 24 ore su 24, quattordici se partiamo dalla presentazione del progetto, ed è davvero un ospedale di tutti, grazie alla Regione Lombardia, alla Fondazione Fiera, alle donazioni di denaro e materiale dai privati, a volte imponenti e volte capillari. La raccolta fondi istituita da Libero e da Il Giornale ha raggiunto finora due milioni e 150mila euro di donazioni da parte dei lettori, 146mila di questi nella sola giornata di ieri. Sono serviti a costruire un ospedale da duecento posti letto, non un lazzaretto, con i ventilatori e le attrezzature idonee comprate in giro per il mondo, una sala operatoria e macchinari per la Tac e per le radiografie. Ringraziamo i benefattori che hanno aderito alla nostra iniziativa e già da ora chi ancora vorrà donare e così contribuire a migliorare un'opera straordinaria, resa possibile anche grazie alla consulenza gratuita dei professionisti lombardi, ingegneri, medici, e a Guido Bertolaso che per questa scommessa è tornato dall'Africa. Oggi l'inaugurazione, tra domani e giovedì il collaudo, ed entro il fine settimana sarà operativa la struttura nata nei padiglioni 1 e 2 della Fiera di Milano. MEGLIO DELLA GINA Puntiamo a fare meglio della Ciña, disse il governatore Attilio Fontana il 16 marzo, giorno della presentazione del progetto. E meglio della Ciña la Lombardia ha fatto, non solo per i tempi di primato, ma anche perché quest'impresa non è "calata dall'altro": è stata compiuta con denaro e prestazioni di un'intera comunità. Tra pochi giorni, quindi, apriranno i primi 24 letti, via via tutti gli altri fino ai circa 200 previsti, tra terapia intensiva e sub intensiva, dati in gestione al Policlinico di Milano. L'ingresso del primo paziente è previsto al più tardi lunedì. Simbolo dell'ingegno e della concretezza lombarda, ha dichiarato Fontana, l'opera è stata oggetto di scontro con la Protezione civile: Angelo Borrelli aveva ritenuto l'opera impossibile per le difficoltà nel recuperare respiratori, monitor e personale e quindi aveva spinto per un piano B, potenziare i posti di terapia intensiva nei vari presidi. Ma intanto nella regione più colpita di Italia, che già contava quasi 10mila contagiati e quasi mille morti, era pronto il progetto, 25mila metri quadrati (tre campi da calcio) messi a disposizione dalla Fondazione Fiera. GIORNO E NOTTE La Protezione civile non è nelle condizioni di mantenere quello che ci aveva promesso, ovvero macchinari e personale, aveva detto Attilio Fontana. Sembrava tutto congelato, e invece abbiamo visto l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso (da mercoledì 25 marzo ricoverato al San Raffaele con il Covid-19) atterrare a Fiumicino e poi sbarcare a Milano: Si lavora giorno e notte, diceva in un video, le attrezzature le stiamo reperendo ovunque. Sarà una grande struttura, non capannoni con le brandine dove mettere quelli destinati a morire. È il contrario: vogliamo combattere fino all'ultima goccia di sangue, di sudore, di fatica, e vincere. Bertolaso ha chiamato una ventina di persone dal Cisom, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta: ingegneri, architetti, esperti di gestione delle emergenze; l'Ordine degli ingegneri di Milano ha curato il progetto finale; tra i medici, Massimo Galli, infettivologo del Sacco di Milano, ha fatto da consulente scientifico. I lavori sono iniziati il 19 marzo: 200 persone, tre turni, 24 su 24. Non solo l'area è gratuitamente affidata a Regione Lombardia, ma l'hub è stato costruito grazie ai fondi dei privati: da S

ilvio Berlusconi alla famiglia Capretti, da Versace ad Armani, da Moncler alla famiglia di imprenditori monzesi Rovati, che ha comprato 260 ventilatori polmonari da un'azienda cinese per due milioni di euro; fino alla società Arexpo,

proprietaria dei terreni dove si è tenuto Expo 2015, che ha donato lettini, carrelli, armadi per i farmaci e altro materiale. E poi, i lettori di Libero e de È Giornale. Ieri l'ospedale ha ricevuto la benedizione dell'arcivescovo Mario Delpini: Facciamo l'elogio della scienza e della competenza, ha detto, di quel trafficare i talenti ricevuti perché producano frutto, di quelli che sentono il dovere personale di rimediare ai disastri, di attivarsi di fronte ai bisogni, senza cercare scuse. Dio benedice l'impresa quando è intraprendenza per migliorare le situazioni. Rimane il nodo del personale, da reclutare e formare: per questo Giulio Gallerà ha ripetuto abbiamo bisogno di voi per un ospedale creato dalla Lombardia, ma che sarà al servizio del Paese e magari dell'Europa. Ó RÎPRODUZIONE RÎSERVATA In alto, uno dei padiglioni dell'ospedale costruito in soli dieci giorni negli spazi della Fiera di Milano al Portello. A sinistra, la benedizione dell'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini (Fotogramma) 2.149.848 euro ECCO COME CONTRIBUIRE INTESTAZIONE DEL CONTO CORRENTE: Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda Martesana Onlus BANCA: Intesa San Paolo IBAN: IT18Y 03069 09606100000162571 CAUSALE: Fondo Fondazione Fiera per la lotta al coronavirus - Ospedale in Fiera. (<http://www.fondazionecomunitamilano.org/fondi/fondo-ff-lottacoronavirus>) L'EGO-HUB -tit_org- Apreospedale in fiera, grazie alle donazioni dei lettori - Apreospedale in Fiera Grazie ai generosi lettori e ai 2,15 milioni donati

Altre due settimane in trincea

Il governo ferma l'Italia almeno fino a Pasqua

Lo stop generale prorogato al 12 aprile. I sindaci bocciano le misure per i poveri: 400 milioni sono una presa in giro

[Salvatore Dama]

Altre due settimane in trincea Il governo ferma l'Italia almeno fino a Pasqua Lo stop generale prorogato al 12 aprile. I sindaci bocciano le misure per i poveri: 400 milioni sono una presa in giro SALVATORE DAMA Era nell'aria. Quasi nessuno si aspettava qualcosa di diverso, ma alla fine tutti erano in attesa del provvedimento ufficiale che è arrivato per bocca del ministro della Salute Roberto Speranza: Nella riunione del comitato tecnico scientifico svoltasi stamattina è emersa la valutazione di prorogare tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Il governo si muoverà in questa direzione. Insomma, il Paese resterà fermo per almeno altre due settimane, anche se continuano le proteste dei soggetti istituzionali interessati dai provvedimenti dell'esecutivo che reputano insufficienti le misure messe in campo dal governo. Ieri è stata la volta dei sindaci che hanno chiesto un miliardo di euro contro i 400 stanziati da Conte e compagni. Sono sufficienti giusto per fare fronte alle richieste di beni alimentari per qualche giorno. Serve un'iniezione di fondi molto più importante. L'esecutivo comunque non dice no. Angelo Borreffi, capo della Protezione civile, ha firmato il decreto che rende operativo il trasferimento di risorse ai Comuni. E annuncia: È un primo stanziamento. Altri soldi arriveranno. Su questo si è raccomandato anche il Papa, che ieri ha incontrato il premier Giuseppe Conte proprio per sensibilizzarlo sul tema dei poveri. L'ORGANIZZAZIONE problema non è solo quello delle risorse, ma anche dell'organizzazione, che l'esecutivo ha sbolognato sulle spalle dei sindaci. Che ora saranno chiamati a tutta una serie di scelte complesse: la platea dei beneficiari, il coinvolgimento delle associazioni, l'eventuale integrazione con fondi comunali e, soprattutto, il tipo di intervento: meglio i buoni spesa o le derrate alimentari? Pasta, riso, latte, farina, olio. Questo è il kit di base a cui stanno lavorando. Da definire la periodicità di consegna. Intanto dal governo arrivano segnali di apertura. Il viceministro all'Interno Matteo Mauri cerca di frenare le polemiche: Deve essere chiaro a tutti che i 400 milioni sono destinati a chi non riesce a comprare da mangiare. Altri ne arriveranno nei prossimi interventi, che già sono in preparazione. A NAPOLI La città di Napoli riceverà dal governo 7,3 milioni di euro. A questi andrà a sommarsi un fondo di solidarietà attivato dal Comune, spiega il sindaco Luigi De Magistris. A Genova è già stato definito il valore dei buoni spesa: cento euro. Il Comune sta lavorando con le associazioni di volontariato per individuare i cittadini indigenti da assistere. A Bergamo, annuncia il sindaco Giorgio Gori, siamo già pronti ad aiutare concretamente i nostri concittadini con i buoni spesa, abbiamo lavorato in queste ore con impegno per stabilire criteri. In Piemonte il primo a far partire i buoni spesa è stato Agliè, nel Canavese, dove il sindaco Marco Succio ha previsto l'erogazione di un buono di 300 euro per ogni nucleo familiare in difficoltà, destinato all'acquisto di generi di prima necessità, buono che sarà depositato nell'unico supermercato cittadino per evitare forme di pagamento da parte del Comune. Poi ci sono i casi limite. Nel minuscolo Baradili, provincia di Oristano, il Comune più piccolo della Sardegna, con 78 abitanti, sono arrivati appena 720 euro dal governo. Stessa situazione a Poggiodomo, appena un centinaio di abitanti, in Umbria. Mi sento preso in giro nel ricevere 600 euro dal governo, dice il sindaco Emilio Angelosanti. Fortunatamente non abbiamo tante situazioni di difficoltà e per quelle due o tre riusciamo a far fronte con le nostre risorse.) RIPRODUZIONE RISERVATA I punti LA DECISIONE è Dal comitato tecnico cui fa riferimentogoverno è emersa la valutazione di prorogare tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Di conseguenza l'esecutivo ha deciso di muoversi in questa direzione. Insomma, il Paese resterà fermo per almeno altre due settimane. LA PROTESTA I sindaci hanno chiesto un miliardo di euro contro 400 stanziati dal governo Conte. Secondo i primi cittadini sono sufficienti giusto per fare fronte alle richieste beni alimentari per qualche giorno. Per far fronte all'emergenza da Coronavirus serve un'iniezione di fondi più importante. L'esercito schierato a Milano per controllare la circolazione della popolazione durante l'emergenza Coronavirus (LaPresse) -tit_org- Il governo ferma l'Italia almeno fino a Pasqua

Dal Fondo di beneficenza un milione per trovare la cura
Dopo la sanità, Intesa sostiene pure la ricerca

[Redazione]

Dal Fondo di beneficenza un milione per trovare la cura Nel 2020 saranno 14 milioni di euro le risorse che il Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo, in capo alla Presidenza, potrà erogare dopol'approvazione da parte dell'assemblea della Banca fissata il prossimo 27 aprile. E in questo momento di emergenza oltre un milione (il 16%), sarà destinato a progetti di ricerca medica sul Covid-19 a contrasto dell'emergenza Coronavirus. Per poter attingere a ueste risorse università ed enti di ricerca italiani riconosciuti possono candidare i progetti secondo le procedure standard di accesso alle risorse del Fondo. I progetti vengono individuati attraverso un processo di selezione condotto da una commissione di esperti con criteri definiti e trasparenti e seguito in ogni fase, seguendo le procedure previste. In un momento così difficile per l'Italia, spiega il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro, destiniamo alla ricerca sul Covid-19 un milione di euro, una misura che si aggiunge alle donazioni alla sanità nazionale, al sostegno economico a privati e imprese, a iniziative di raccolta fondi per progetti meritori. La ricerca scientifica è sempre stata un campo di azione del Fondo di beneficenza e oggi vogliamo essere ancora più incisivi per favorire l'apprendimento di conoscenze che ci permettano di uscire dall'emergenza rapidamente e in modo duraturo. Orientare parte delle risorse a debellare il Coronavirus non significa tuttavia interrompere il sostegno a quei soggetti del terzo settore impegnati a restituire dignità alle persone e a garantire i diritti fondamentali che sono i tradizionali beneficiari del Fondo e a cui vorrei assicurare oggi continuità di intervento. L'iniziativa si inserisce in un pac chetto di interventi decisi dalla banca che vanno dai 100 milioni di euro donati alla sanità italiana tramite la Protezione Civile, al lancio della raccolta fondi sulla piattaforma www.forfunding.it, fino ai 400mila euro per la realizzazione dell'ospedale da campo degli Alpini a Bergamo. Per quanto riguarda le imprese ieri Intesa ha messo a disposizione un plafond di altri 2 miliardi per le aziende associate a Confcommercio. - tit_org-

Intervista a Roberto Cauda - Contagi in calo, restiamo a casa = Il numero così elevato delle vittime figlio di quando l'Italia era ancora aperta

[Michela Allegri]

Contagi in calo, restiamo a casa - Effetto divieti: superati i centomila casi, forte frenata dei nuovi positivi. Il record di guariti in un giorno Si intravede quota zero infettati: in Campania dopo il 20 aprile. Borrelli: vietato abbassare la guardia Quella di ieri, nell'Italia che lotta contro la Covid-19, è stata una giornata di speranza. L'effetto divieti si fa sentire. Se è vero che il numero complessivo dei contagiati supera quota 100mila, è altrettanto vero che ieri erano dimezzati i nuovi casi rispetto al giorno precedente. Ed è stato anche record di guariti in un giorno: 1.590. Una stima riesce ad intravedere quota zero infettati: in Campania il giro di boa sarebbe il 20 aprile. Ma il capo della Protezione Civile, Borrelli, avvisa: Vietato abbassare la guardia. Servizi da pag. 2 a 6 Il numero così elevato delle vittime figlio di quando l'Italia era ancora aperta Il trend positivo si conferma: la percentuale di aumento dei casi di contagio arriva al di sotto del 5 per cento. Si inizia a vedere una piccola luce alla fine del tunnel, spiega il professor Roberto Cauda, infettivologo del Policlinico Gemelli di Roma. Ma è ancora presto per pensare di riaprire il Paese: Questa è una pandemia che non ha precedenti nella storia, ora servono rigore e buonsenso. Come commenta i dati diffusi dalla Protezione Civile? I dati non vanno male, sono in linea con i trend dei giorni passati. C'è una riduzione globale nel numero dei contagi, che arriva al di sotto del 5% rispetto ai giorni precedenti. L'aumento dei casi prosegue, ma diventa sempre più contenuto. Il famoso picco di malati di cui si parla non dovrebbe essere lontano. Raggiunto quello, la curva dovrebbe assumere l'andamento di un plateau: prima saliva dritta, ora inizia leggermente a deflettere, dopo il picco l'aumento sarà sempre più contenuto. Ma questo non significherà che i casi arriveranno allo zero. Quindi sarà fondamentale mantenere comportamenti rigorosi. E i dati sui pazienti in rianimazione? C'è stata una flessione nei ricoveri, anche se il numero di pazienti in rianimazione resta alto. Ma dipende dal fatto che in questi casi i tempi di dimissioni e di guarigione non sono immediati, si valutano in più giorni, addirittura settimane. È una coda di quello che è avvenuto prima della chiusura del Paese, e la stessa cosa vale per il numero dei morti, purtroppo ancora elevato. I dati raccontano quello che è avvenuto nei giorni passati. Il numero dei nuovi ingressi in ospedale è diminuito? Sì, ed è un dettaglio importantissimo. Il numero dei nuovi ricoveri è diminuito anche nelle regioni più colpite. Quindi le misure di contenimento stanno funzionando? Il trend positivo è il frutto della chiusura, un risultato che stiamo iniziando a vedere a due settimane di distanza. L'aver chiuso una nazione è stata una scelta dolorosa, ma necessaria. Per quanto tempo sarà necessario mantenere queste misure? Impossibile fare previsioni a lungo termine. Ci sono modelli matematici che parlano di un mese di aprile ancora difficile, con una chiusura necessaria, e dicono che se i numeri continueranno ad assisterei sarà possibile una lieve riapertura, con uno spiraglio più ampio per maggio. Ma la situazione è mutevole e deve essere analizzata giorno per giorno. Oggi assistiamo ad un progressivo avvicinamento al picco, che non significherà tornare tutti liberi, ma che indicherà il raggiungimento di un importante traguardo. Abbiamo segni positivi rispetto a 15 o 20 giorni fa, ma non bisogna pensare di essere fuori dal tunnel: iniziamo a vedere appena la luce. Quali i rischi più concreti? Il problema sono gli asintomatici- IL DIRETTORE DI MALATTIE INFETTIVE DEL GEMELLI: ADESSO IL VERO PROBLEMA SONO GLI AUTOMATICI ci che, senza saperlo, alimentano la malattia. Se non usciamo, se abbiamo poche occasioni di vederci in gruppo, se portiamo la mascherina, siamo sulla buona strada. Il problema degli asintomatici si apprende giorno dopo giorno: dovrebbero essere meno contagiosi rispetto a chi ha sviluppato i sintomi, ma non è ancora stato dimostrato. Ci sono state 6.000 denunce nelle ultime 24 ore, sono usciti di casa anche soggetti positivi. È un numero elevato, qui si gioca la credibilità del Paese. La gente deve capire che non stiamo scherzando, che è una pandemia importante. Di fronte a una minaccia così forte bisogna dare risposte forti. Per questo penso che le sanzioni e le denunce siano strumenti di deterrenza che devono essere messe in atto, perché questi atteggiamenti

rischiano di vanificare i sacrifici di milioni di persone che stanno a casa. Michela Allegri Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive del Gemelli -tit_org- Intervista a Roberto Cauda - Contagi in calo, restiamo a casa - Il numero così elevato delle vittime figlio di quandoltalia era ancora aperta

Oltre il tetto dei 100mila casi frenata dei nuovi positivi

[Lorenzo De Cicco Cristiana Mangani]

Oltre il tetto dei 100mila casi forte frenata dei nuovi positivi in 1.590 sono guariti dal virus, è il numero più alto drammatico il dato dei morti: 812 in 24 ore dall'inizio dell'epidemia. Rallentano i contagi Gli esperti: Ora nessun allentamento dei divieti ROMA Un velato ottimismo. La Protezione civile e il Comitato scientifico analizzano l'andamento della curva dei contagi e sperano che, a giorni - impossibile dire quanti si potrà cominciare a vedere la discesa. Un dato su tutti, quello del numero dei guariti, record di giornata con 1.590 persone che hanno sconfitto il virus, sebbene restino ancora molto elevati i decessi: 812 in 24 ore. IL TREND Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli analizza il trend e conferma la minor crescita dell'epidemia. Negli ultimi due giorni - diceimalatididiCovid-19 sono aumentati di 1.648, contro l'aumento di 3.815 registrato domenica. L'Italia supera, però, un altro triste record con 101.739 persone che sono malate, morte ma anche dimesse dagli ospedali. Il dato non deve fare allentare la tensione, perché su questo Borrelli, ma anche l'intero Istituto superiore di sanità e gli esperti, hanno ribadito che per non vanificare gli sforzi fatti finora bisogna continuare a rimanere a casa. Riaprire? Ne riparliamo dopo Pasqua, conferma. D'altronde la scelta è obbligata: i numeri che ogni giorno vengono forniti dalle Regioni alla Protezione civile dicono infatti che è proprio grazie ai provvedimenti di chiusura e restrizione che il calo del contagio si sta consolidando. Stiamo andando nella direzione giusta e non dobbiamo minimamente modificare la strategia sintetizza il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. L'incremento di ammalati è solo di 1.648, meno della metà rispetto a domenica. I casi diagnosticati sono stati 4.050 contro i 5.217 di domenica e i 6.557 del picco di sabato 21 marzo. È dalla Lombardia che arrivano numeri considerati buoni. Dal 20 marzo - conferma Borrelli - siamo passati da un incremento giornaliero del 5% dei malati a uno del 2%. Negli ultimi 4 giorni, aggiunge Locatelli, il numero dei ricoverati, è sceso dal 5% all'1% e quello dei positivi dal 7 aUT/o. Quello per tornare alla normalità non sarà un processo dal niente al tutto, ma sarà graduale sottolinea Locatelli rispondendo anche agli appelli arrivati da più parti affinché almeno ai bambini sia consentita la possibilità di avere un'ora d'aria. Sappiamo che si fa fatica a trattenerli in casa. Appena sarà possibile riconsidereremo queste misure.!! presidente dell'Iss ha anche annunciato che la regione Lazio ha preso in carico il laboratorio dell'ospedale Spallanzani, uno dei pochi a livello mondiale per lo studio e la cura di malattie infettive molto aggressive come Ebola e Sars. E anche che sono stati attivati già 6 studi clinici e altri 2 hanno avuto il parere favorevole dell'Aitaparticolare della Cts). Tra questi è importante sottolineare due studi: il primo è quello promosso dall'Oms per testare diversi approcci per prevenire la moltiplicazione virale che ruoterà un numero di pazienti molto alto. L'altro riguarda alcuni pazienti che vengono gestiti domesticamente. Lorenzo De Cicco Cristiana Mangani ^PRODUZIONE RISERVATA RIAPRIRE? SE NE RIPARLA DOPO PASQUA IN LOMBARDIA INCREMENTO DEI MALATI PASSATO IN 10 GIORNI DALL'11 AL 2 PER CENTO -tit_org-

Il "termometro" dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40,4 ora è 38,8

[Luca Ricolfi]

Il "termometro" dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40,4 ora è 38,8 Da ieri la Fondazione David Hume rende pubblico quotidianamente (entro le ore 21) un nuovo indice sintetico utile per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus (i dettagli si possono trovare sul sito www.fondazionehume.it). L'indice si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). Ieri (ultimo giorno per cui si hanno dati) la temperatura è scesa di 3 decimi di grado rispetto al giorno precedente (domenica 29 marzo). Il miglioramento si deve sia all'andamento tendenziale delle ospedalizzazioni sia a quello dei decessi. Nel corso dell'intera settimana (da lunedì a lunedì) la temperatura è scesa di oltre un grado e mezzo, portandosi da 40,4 (lunedì 23 marzo) a 38,8 (lunedì 30 marzo). Il cammino per scendere a 37 gradi è tuttavia ancora molto lungo e richiede ancora enormi sacrifici alla popolazione tutta. Perché un nuovo indice? LA VELOCITA DI PROPAGAZIONE INTERPRETATA COME UNA TEMPERATURA DA 42 A 37 L'idea di costruire un indice quotidiano è nata dalla insoddisfazione sia per il tipo di dati forniti dalla Protezione Civile, sia per il modo in cui essi vengono quotidianamente comunicati e commentati. A nostro avviso i principali difetti dei dati forniti sono due: a) la variazione giornaliera del numero di positivi al test è scarsamente informativa (e spesso fuorviante), perché pesantemente influenzata dal numero di tamponi; b) tutte le variazioni giornaliere (non solo quella del numero di positivi) risentono gravemente dei ritardi nella trasmissione e registrazione dei dati. In sostanza: non è possibile capire se le variazioni osservate riflettono la realtà o le politiche e le procedure messe in atto (quanti tamponi fare, quando trasmettere i dati). L'indice sintetico di "temperatura" della Fondazione Hume, che misura la temperatura del paziente Italia (ossia l'avanzata dell'epidemia), è costruito per minimizzare l'impatto di questi difetti. La temperatura dell'epidemia A questo scopo l'indice di temperatura utilizza esclusivamente le due serie più affidabili e informative (ospedalizzati e deceduti) e calcola il tasso di crescita dell'epidemia in un modo poco sensibile alle fluttuazioni nel processo di trasmissione dei dati. Luca Ricolfi UN NUOVO INDICE MESSO A PUNTO DALLA FONDAZIONE HUME AL VIA DA IERI PER COMPRENDERE IL REALE ANDAMENTO Fonte; Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org- Il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40,4 ora è 38,8

Reddito di emergenza, assegno più alto con i figli Slittano le scadenze fiscali

[Redazione]

Reddito di emergenza, assegno più alto con i figli Slittano le scadenze fiscali ^L'ipotesi di doppio decreto (aprile e maggio) Più credito alle imprese e nuovi sussidi. Slitt i fondi che potrebbero salire oltre 50 miliardi la certificazione per la dichiarazione dei reddi ROMA In attesa di qualche segnale da Bruxelles sugli strumenti comuni da utilizzare per affrontare la crisi economica legata al coronavirus, il governo va avanti nella preparazione del decreto "Cura Italia 2". In realtà già si comincia a parlare anche di un ulteriore decreto da adottare a maggio, quando il quadro delle misure europee sarà delineato. La somma dei due decreti potrebbe superare i 50 miliardi di euro, di cui i primi 30 nel decreto di aprile. Il tempo comunque stringe. In settimana dovrebbe essere convocato un consiglio dei ministri per approvare la relazione da inviare alle Camere per far approvare lo scostamento dal deficit necessario a finanziare le nuove misure. Poi dovrà arrivare il via libera del Parlamento e, solo dopo, ci sarà l'approvazione del decreto di aprile. Molte delle misure sono già delineate. Per altre la discussione all'interno del governo prosegue. Ci sarà un nuovo finanziamento della Cassa integrazione di altri 12-13 miliardi di euro, che dovrebbe permettere alle imprese di scavalcare l'estate (oggi le richieste hanno un limite di 9 settimane). Ci saranno sicuramente nuovi interventi per ass-PROROGA FIN DOPO L'ESTATE PER LA CASSA INTEGRAZIONE, SERVIRANNO ALTR112-13 MILIARDI curare la liquidità alle imprese. Gli stanziamenti per le garanzie concesse dal governo saranno rafforzati e le procedure semplificate. L'idea sarebbe quella di permettere alle banche di attivare fino a 700 miliardi di linee di credito. IL CAPITOLO Il capitolo sul quale ancora si sta discutendo sono gli aiuti alle famiglie più in difficoltà. Il governo ha intenzione di intervenire con un reddito di emergenza, ma su come gestirlo e come erogarlo ci sono ancora degli aspetti tecnici da risolvere. Una parte del governo, soprattutto quella targata 5 Stelle, vorrebbe che l'aiuto fosse erogato dall'Inps, legando la misura al Reddito di cittadinanza. La ragione sarebbe che l'Istituto di previdenza ha la possibilità di incrociare una serie di banche dati per controllare che i richiedenti non godano già di altri benefici, come il Reddito stesso o una pensione. Le domande, comunque, dovrebbero avvenire con un meccanismo semplificato, con una semplice autocertificazione in modo da garantire che le risorse vengano erogate immediatamente. Tra i tecnici c'è però chi pensa che forse sarebbe meglio trasferire le risorse direttamente ai Comuni, lasciando a loro il compito di erogare l'aiuto economico. Un po' come si è fatto con i 400 milioni dei buoni pasto della protezione civile. Quello che è certo è che il sostegno di 600 euro per le partite Iva, i lavoratori stagionali, quelli dello spettacolo e tutte le altre categorie coperte dal decreto di marzo sarà rifinanziato. Molto probabilmente sarà anche aumentato a 800 euro l'assegno. Ma per il reddito di emergenza si sta ragionando se non utilizzare dei meccanismi come la scala di equivalenza, in modo da dare una cifra maggiore alle famiglie con figli, come accade con il reddito di cittadinanza. L'INTERVENTO Sul tema delle famiglie ieri è intervenuto anche il ministro Ele- na Bonetti che ha proposto di anticipare l'assegno per i figli che che il governo aveva intenzione di introdurre dal prossimo anno. Si tratta di un contributo di 160 euro al mese per ogni figlio per le famiglie con un Isee inferiore a 7 mila euro, di 120 euro al mese per figlio per le famiglie con un Isee tra 7 e 40 mila euro e di 80 euro al mese per figlio per tutti gli altri nuclei. Qualche novità, poi è in arrivo sul fronte fiscale. Oggi scade il termine dei datori di lavoro per trasmettere le certificazioni uniche necessarie per le dichiarazioni dei redditi. E scade anche il termine per comunicare al Fisco tutte gli oneri deducibili e detraibili. La scadenza era già stata fatta slittare dal decreto del 9 marzo e, di conseguenza, anche il termine per trasmettere al Fisco la dichiarazione precompilata era passato da luglio a settembre. Il governo è intenzionato a dare al tro tempo per le certificazioni uniche, non sanzionando chi le trasmette in ritardo. Anche la dichiarazione precompilata, a questo punto, potrebbe slittare di un mese. Ma su questo il dibattito all'interno del governo è aperto, anche perché a ottobre va presentata la legge di Bilancio per il 2021 e senza un quadro chiaro dei conti pubblici con le entrate fiscali potrebbe essere un problema. Andrea Bassi RIPRODUZIONE

RISERVATA Il ministro dell'Economia ftObeitO Cualtleri (foto Ansa/Filippo Attili/Ufficio stampa Palazzo Chigil -tit_org-

Effetto divieti: giù i contagiati = Virus, mai tante guarigioni forte frenata dei nuovi positivi

[Lorenzo Cristiana De Cicco Mangani]

Effetto divieti: giù i contagiati -Virus, dimezzato aumento dei positivi: balzo guariti -Confermate le chiusure almeno fino a Pasqua E uno studio ora ipotizza "Quota Zero" fra dieci giorni Test di guarigione per una riapertura graduale Infermieri mostrano un cartello con le loro nazioni di origine (foto ANSAI Servizi da pag. 2 a pag. 15 Vims, mai tante guarigioni forte frenata dei nuovi positivi casi sono oltre quota 100 mila ma da ieri in 1.590 ^Ancora drammatico il dato dei morti: 812 in 24 ore non sono più malati. Il rallentamento dei contagi Gli esperti: Ora nessun allentamento dei divieti IL FOCUS ROMA Un velato ottimismo. La Protezione civile e il Comitato scientifico analizzano l'andamento della curva dei contagi e sperano che, a giorni - impossibile dire quanti - si potrà cominciare a vedere la discesa. Un dato su tutti, quello dei numeri dei guariti, record di giornata con 1.590 persone che hanno sconfitto il virus, sebbene restino ancora molto elevati i decessi: 812 in 24 ore. IL TRENTO Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli analizza il trend e conferma la minor crescita dell'epidemia. Negli ultimi due giorni dice i malati di Covid-19 sono aumentati di 1.648, contro l'aumento di 3.815 registrato domenica. L'Italia supera, però, un altro triste record con 101.739 persone che sono malate, morte ma anche dimesse dagli ospedali. Il dato non deve fare allentare la tensione, perché su questo Borrelli, ma anche l'intero Istituto superiore di sanità e gli esperti, hanno ribadito che per non vanificare gli sforzi fatti finora bisogna continuare a rimanere a casa. Riaprire? Ne riparliamo dopo Pasqua, conferma. D'altronde la scelta è obbligata: i numeri che ogni giorno vengono forniti dalle Regioni alla Protezione civile dicono infatti che è proprio grazie ai provvedimenti di chiusura e restrizione che il calo del contagio si sta consolidando. Stiamo andando nella direzione giusta e non dobbiamo minimamente modificare la strategia sintetizza il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. I DATI I nuovi positivi sono "solo" 1.648, meno della metà rispetto a domenica, mentre i nuovi ingressi nei reparti intensivi sono 75 (domenica erano 50), dei quali appena 2 in Lombardia. Ed è proprio dalla regione più colpita che arrivano numeri considerati buoni. Dal 20 marzo conferma Borrelli - siamo passati da un incremento giornaliero del 5% dei malati a uno del 2%. Negli ultimi 4 giorni, aggiunge Locatelli, il numero dei ricoverati, è sceso dal 5% al 2% e quello dei positivi dal 7 al 2%. Quello per tornare alla normalità non sarà un processo dal niente al tutto, ma sarà graduale sottolinea Locatelli rispondendo anche agli appelli arrivati da più parti affinché almeno ai bambini sia consentita la possibilità di avere un'ora d'aria. Sappiamo che si fa fatica a trattenerli in casa. Appena sarà possibile riconsidereremo queste misure. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità ha anche annunciato che la regione Lazio ha preso in carico il laboratorio dell'ospedale Spallanzani, uno dei pochi a livello mondiale per lo studio e la cura di malattie infettive molto aggressive come Ebola e Sars. E anche che sono stati attivati già 6 studi clinici e altri 2 hanno avuto il parere favorevole dell'Istituto superiore di sanità (in particolare della Cts). Tra questi è importante sottolineare due studi: il primo è quello promosso dall'Oms per testare diversi approcci per prevenire la moltiplicazione virale che arruolerà un numero di pazienti molto alto. L'altro riguarda alcuni pazienti che vengono gestiti domiciliariamente. Lorenzo De Cicco Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA IN LOMBARDIA INCREMENTO DEGLI INFETTI PASSATO IN 10 GIORNI DALL'1 AL 2 PER CENTO La fotografia I casi per regione Ø Positivi,....., ..,.... Il bilancio in Italia Guanti Deceduti 101.739 casi totali VALLE D'AOSTA PROVINCIA AUTONOMA D'AOSTA DI BOLZANO DI TRENTO FRIULI-VENEZIA GIULIA -tit_org- Effetto divieti: g

giù i contagiati - Virus, mai tante guarigioni forte frenata dei nuovi positivi

Intervista Roberto Cauda - Il numero così elevato delle vittime figlio di quando l'Italia era ancora aperta

[Michela Allegri]

L'intervista Roberto Cauda Il numero così elevato delle vittime figlio di quando l'Italia era ancora aperta 1 trend positivo si conferma: la percentuale di aumento dei casi di contagio arriva al di sotto del 5 per cento. Si inizia a vedere una piccola luce alla fine del tunnel, spiega il professor Roberto Cauda, infettivologo del Policlinico Gemelli di Roma. Ma è ancora presto per pensare di riaprire il Paese: Questa è una pandemia che non ha precedenti nella storia, ora servono rigore e buonsenso. Come commenta i dati diffusi dalla Protezione Civile? I dati non vanno male, sono in linea con i trend dei giorni passati. C'è una riduzione globale nel numero dei contagi, che arriva al di sotto del 5% rispetto ai giorni precedenti. L'aumento dei casi prosegue, ma diventa sempre più contenuto. Il famoso picco di cui tanto si parla non dovrebbe essere lontano. Raggiunto quello, la curva dovrebbe assumere l'andamento di un plateau: prima saliva dritta, ora inizia leggermente a deflettere, dopo il picco l'aumento sarà sempre più contenuto. Ma questo non significherà che i casi arriveranno allo zero. Quindi sarà fondamentale mantenere comportamenti rigorosi. E i dati sui pazienti in rianimazione? C'è stata una flessione nei ricoveri, anche se il numero di pazienti in rianimazione resta alto. Ma dipende dal fatto che in questi casi i tempi di dimissioni e di guarigione non sono immediati, si valutano in più giorni, addirittura settimane. E una coda di quello che è avvenuto prima della chiusura del Paese, e la stessa cosa vale per il numero dei morti, purtroppo ancora elevato. I dati raccontano quello che è avvenuto nei giorni passati. Il numero dei nuovi ingressi in ospedale è diminuito? Sì, ed è un dettaglio importantissimo. Il numero dei nuovi ricoveri è diminuito anche nelle regioni più colpite. Quindi le misure di contenimento stanno funzionando? Il trend positivo è il frutto della chiusura, un risultato che stiamo iniziando a vedere a due settimane di distanza. L'aver chiuso una nazione è stata una scelta dolorosa, ma necessaria. Per quanto tempo sarà necessario mantenere queste misure? Impossibile fare previsioni a lungo termine. Ci sono modelli matematici che parlano di un mese di aprile ancora difficile, con una chiusura necessaria, e dicono che se i numeri continueranno ad assisterei sarà possibile una lieve riapertura, con uno spiraglio più ampio per maggio. Ma la situazione è mutevole e deve essere analizzata giorno per giorno. Oggi assistiamo ad un progressivo avvicinamento al picco, che non significherà tornare tutti liberi, ma che indicherà il raggiungimento di un importante traguardo. Abbiamo segni positivi rispetto a 15 o 20 giorni fa, ma non bisogna pensare di essere fuori dal tunnel: iniziamo a vedere appena la luce. Quali i rischi più concreti? Il problema sono gli asintomatici che, senza saperlo, alimentano la malattia. Se non usciamo, se abbiamo poche occasioni di vederci in gruppo, se portiamo la mascherina, siamo sulla buona strada. Il problema degli asintomatici si apprende giorno dopo giorno: dovrebbero essere meno contagiosi rispetto a chi ha sviluppato i sintomi, ma non è ancora stato dimostrato. Ci sono state 6.000 denunce nelle ultime 24 ore, sono usciti di casa anche soggetti positivi. È un numero elevato, qui si gioca la credibilità del Paese. La gente deve capire che non stiamo scherzando, che è una pandemia importante. Di fronte a una minaccia così forte bisogna dare risposte forti. Per questo penso che le sanzioni e le denunce siano strumenti di deterrenza che devono essere messe in atto, perché questi atteggiamenti rischiano di vanificare i sacrifici di milioni di persone che stanno a casa. Michela Allegri IL DIRETTORE DI MALATTIE INFETTIVE DEL GEMELLI: ADESSO IL VERO PROBLEMA SONO GLI AUTOMATICI Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive del Gemelli e - ss. -. E -A? IIIIII; ' - . E - S? Ijllllilu,,; ' - ' Ses - Virus, mai lante guarir -tit_org- Intervista Roberto Cauda - Il numero così elevato delle vittime figlio di quandoltalia era ancora aperta

Contagi, in fondo al tunnel si intravede quota zero

[Diodato Pirone]

^Secondo le ultime stime fra 7/10 giorni La frenata sarà diversa in ogni Regione sporadici incrementi delle positività Stop ipotizzato a metà aprile per il Lazio IL FOCUS ROMA Il penultimo giorno di questo marzo maledetto ha portato una gran bella notizia: l'aumento dei positivi al coronavirus non è mai stato così basso. Ieri è stato registrato un modesto +4,1% considerando il totale dei casi e "addirittura" solo un +2,2% scorporando dal totale i guariti e i deceduti. Si tratta di circa 1.600 casi in più rispetto a domenica, gran parte dei quali "leggeri", curati a casa e non in ospedale. Sarà bene ricordare che il 9 marzo, giorno nel quale fu deciso il blocco dell'Italia intera, la velocità d'espansione della malattia era del 24,4%, cioè i nuovi malati quel giorno erano aumentati di quasi il 25% rispetto a quelli del giorno prima e molti di loro erano casi gravissimi che oggi si riflettono sul bollettino dei morti. Una crescita netta dei contagi ridotta al 2% non vuoi dire che l'incubo stia finendo ma che si può iniziare a intravedere il mitico traguardo di "quota zero". Con una avvertenza: la fine assoluta dei contagi non si presenterà come una uscita improvvisa e veloce da un tunnel, "quota zero" sarà raggiunta infatti quando si registreranno casi sporadici di nuovi malati, come già oggi accade a Codogno o a Vo Euganeo, le prime zone rosse italiane, o all'estero in Ciña e in Corea. LA CURVA LOMBARDA E tuttavia "quota zero" da ieri non è più un miraggio. Non si parla solo di sensazioni o di stime ma di qualcosa che piano piano sta emergendo dai dati ufficiali. Domenica scorsa Giulio Gallerà, assessore al Welfare della Regione Lombardia, ha mostrato pubblicamente due grafici sull'andamento dell'epidemia in Lombardia che dimostravano come la curva regionale dei contagi avesse toccato il picco di massima diffusione dell'epidemia e che si stava avviando ad una graduale discesa. Molti Centri Studi italiani e decine di docenti universitari concordano sul fatto che il picco sia stato superato e non solo in Lombardia. Ieri i professori dell'università di Padova Maria Castiglioni e Giampiero Della Zuanna hanno scritto un saggio su Neodemos.info nel quale sottolineano che il picco di massima acutezza della malattia sia alle spalle in quasi tutte le regioni italiane. Secondo un gruppo di statistici delle università di Palermo e di Cagliari già da qualche giorno l'importantissimo moltiplicatore dell'epidemia (gli epidemiologi lo chiamano fattore "RO" perché quando scende sotto quota 1 indica che l'epidemia si avvia a finire) sarebbe già a quota 0,9 in Lombardia e "solo" a quota 1,15 nel Sud Italia dove sarebbe stato a 2,61'8 marzo). Alcuni professori si spingono anche a indicare un lasso di tempo nel quale l'epidemia dovrebbe avvicinarsi (attenzione avvicinarsi non raggiungere) la mitica "quota zero". A Mezz'ora, su Rai3, l'astrofisico Fabrizio Nicastro ha indicato il lasso di tempo a cavallo del prossimo week end (grosso modo dal 4 al 10 aprile) come un traguardo credibile per la stabilizzazione a livelli prossimi allo zero dell'aumento dei casi. Ieri il Centro Studi Eief di Roma (Einaudi Institute for Economics and Finance) ha indicato nella seconda o terza settimana di maggio il periodo durante il quale non si dovrebbero più trovare nuovi contagiati in tutt'Italia ma ha specificato che l'ondata epidemica - sempre a bocce ferme, ovvero se continueremo ad adottare in massa il distanziamento sociale - si spegnerà in tempi diversi in ogni Regione. Per il Lazio, ad esempio, il traguardo dovrebbe essere raggiunto intorno al 16 aprile, in Campania e Lombardia fra il 20 e il 22 aprile, in Toscana il 5 maggio. Questo dello spegnimento differenziato dei focolai è un concetto fondamentale. Alla Protezione Civile lo spiegano così: Stiamo sconfiggendo il virus sul principale campo di battaglia, la Lombardia. Nei prossimi giorni bisognerà passare ai rastrellamenti su tutti i territori per sopprimerlo focolaio dopo focolaio. Questo significa in pratica che non saranno più gli ospedali il princi- GLI EPIDEMIOLOGI TRANSALPINI: FRANCIA E SVIZZERA FUORI DALL'INCUBO FRA 15 GIORNI. POI ANCHE LA SPAGNA pale terreno di battaglia ma i medici (e gli informatici che tracciano gli spostamenti dei cellulari) dovranno identificare i positivi, uno a uno, e portarli in alberghi dedicati per fermare i microcontagi. Poi arriverà inevitabilmente una terza fase: il coordinamento fra gli stati europei. Ieri il giornale economico francese Les Echos ha pubblicato uno studio di epidemiologi francesi secondo il quale l'epidemia si avvicinerà a quota zero prima in Italia poi, intorno al 14 aprile in Francia e Svizzera, e qualche

giorno dopo in Spagna. Poi tutti i paesi europei dovranno bloccare sul nascere i casi di ritorno dei contagiati che si sposteranno. Come stanno facendo da qualche giorno in Cina. Là dove l'incubo sta finendo e per davvero. Diadato Pirone RIPRODUZIONE RISERVATA Arco di tempo indicativo del raffreddamento dei focolai più importanti Andamento Percentuale dei nuovi casi positivi al Covid-19 Calo medio giornaliero Le previsioni dell'Eief I nuovi casi positivi al Covid-19 Registrati Stimati 5.000 Fonte; A à ýĩçã ããMessaggero su oati dei docenti di Statistica e di Fisica: Andrea Consiglio, Vito Muggeo, Gianluca Sottile, Vincenzi'0 Genova, Giorgio Bertolai'zs. Mariano Porcu e Fabrizio Nicastro L'Ego-Hub Possibili variazioni di scostamento dalla media per difetto Fonte; Einaudi Institut for Economics ana Fin La cassiera di un supermarket romano blindata contro il Contagio (foto LAPRESSE) -tit_org-

Il "termometro" dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8

[Luca Ricolfi]

Il "termometro" dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4. ora è 38.8 L'ANALISI Da ieri la Fondazione David Hume rende pubblico quotidianamente (entro le ore 21) un nuovo indice sintetico utile per capire come sta procedendo l'epidemia di Coronavirus (i dettagli si possono trovare sul sito www.fondazionehume.it). L'indice si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). Ieri (ultimo giorno per cui si hanno dati) la temperatura è scesa di 3 decimi di grado rispetto al giorno precedente (domenica 29 marzo). Il miglioramento si deve sia all'andamento tendenziale delle ospedalizzazioni sia a quello dei decessi. Nel corso dell'intera settimana (da lunedì a lunedì) la temperatura è scesa di oltre un grado e mezzo, portandosi da 40.4 (lunedì 23 marzo) a 38.8 (lunedì 30 marzo). Il cammino per scendere a 37 gradi è tuttavia ancora molto lungo e richiede ancora enormi sacrifici alla popolazione tutta. Perché un nuovo indice? L'idea di costruire un indice quotidiano è nata dalla insoddisfazione sia per il tipo di dati forniti dalla Protezione Civile, sia per il modo in cui essi vengono quotidianamente comunicati e commentati. A nostro avviso i principali difetti dei dati forniti sono due: a) la variazione giornaliera del numero di positivi al test è scarsamente informativa (e spesso fuorviante), perché pesantemente influenzata dal numero di tamponi; b) tutte le variazioni giornaliere (non solo quella del numero di positivi) risentono gravemente dei ritardi nella trasmissione e registrazione dei dati. In sostanza: non è possibile capire se le variazioni osservate riflettono la realtà o le politiche e le procedure messe in atto (quanti tamponi fare, quando trasmettere i dati). L'indice sintetico di "temperatura" della Fondazione Hume, che misura la temperatura del paziente Italia (ossia l'avanzata dell'epidemia), è costruito per minimizzare l'impatto di questi difetti. A questo scopo l'indice di temperatura utilizza esclusivamente le due serie più affidabili e informative (ospedalizzati e deceduti) e calcola il tasso di crescita dell'epidemia in un modo poco sensibile alle fluttuazioni nel processo di trasmissione dei dati. Luca Ricolfi LA VELOCITÀ DI PROPAGAZIONE INTERPRETATA COME UNA TEMPERATURA DA 42 A 37 UN NUOVO INDICE MESSO A PUNTO DALLA FONDAZIONE HUME AL VIA DA IERI PER COMPRENDERE IL REALE ANDAMENTO Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org- Il termometro dell'epidemia: 8 giorni fa era a 40.4, ora è 38.8

Reddito di emergenza, con i figli assegno più alto Maxi liquidità alle aziende

[Andrea Bassi]

Reddito di emergenza, con i figli assegno più alte Maxi liquidità alle aziende ^L'ipotesi di un doppio decreto (aprile e maggio) ^Credito alle imprese- dallo Stato. Slitte con fondi che potrebbero salire oltre 50 miliardi la certificazione per la dichiarazione dei redditi IL ROMA In attesa di qualche segnale da Bruxelles sugli strumenti comuni da utilizzare per affrontare la crisi economica legata al coronavirus, il governo va avanti nella preparazione del decreto "Cura Italia 2". In realtà già si comincia a parlare anche di un ulteriore decreto da adottare a maggio, quando il quadro delle misure europee sarà delineato. La somma dei due decreti potrebbe superare i 50 miliardi di euro, di cui i primi 30 nel decreto di aprile. Il tempo comunque stringe. In settimana dovrebbe essere convocato un consiglio dei ministri per approvare la relazione da inviare alle Camere per far approvare lo scostamento dal deficit necessario a finanziare le nuove misure. Poi dovrà arrivare il via libera del Parlamento e, solo dopo, ci sarà l'approvazione del decreto di aprile. Molte delle misure sono già delineate. Per altre la discussione all'interno del governo prosegue. Ci sarà un nuovo finanziamento della Cassa integrazione di altri 12-13 miliardi di euro, che dovrebbe permettere alle imprese di scavalcare l'estate (oggi le richieste hanno un limite di 9 settimane). Ci saranno sicuramente nuovi interventi per assicurare la liquidità alle imprese. Gli stanziamenti per le garanzie concesse dal governo saranno rafforzati e le procedure semplificate. L'idea sarebbe quella di permettere alle banche di attivare fino a 700 miliardi di linee di credito. IL CAPITOLO Il capitolo sul quale ancora si sta discutendo sono gli aiuti alle famiglie più in difficoltà. Il governo ha intenzione di intervenire con un reddito di emergenza, ma su come gestirlo e come erogarlo ci sono ancora degli aspetti tecnici da risolvere. Una parte del governo, soprattutto quella targata 5 Stelle, vorrebbe che l'aiuto fosse erogato dall'Inps, legando la misura al Reddito di cittadinanza. La ragione sarebbe che l'Istituto di previdenza ha la possibilità di incrociare una serie di banche dati per controllare che i richiedenti non godano già di altri benefici, come il Reddito stesso o una pensione. Le domande, comunque, dovrebbero avvenire con un meccanismo semplificato, con una semplice autocertificazione in modo da garantire che le risorse vengano erogate immediatamente. Tra i tecnici c'è però chi pensa che forse sarebbe meglio trasferire le risorse direttamente ai Comuni, lasciando a loro il compito di erogare l'aiuto economico. Un po' come si è fatto con i 400 milioni dei buoni pasto della protezione civile. Quello che è certo è che il sostegno di 600 euro per le partite Iva, i lavoratori stagionali, quelli dello spettacolo e tutte le altre categorie coperte dal decreto di marzo sarà rifinanziato. Molto probabilmente sarà anche aumentato a 800 euro l'assegno. Ma per il reddito di emergenza si sta ragionando se non utilizzare dei meccanismi come la scala di equivalenza, in modo da dare una cifra maggiore alle famiglie con figli, come accade con il reddito di cittadinanza. L'INTERVENTO Sul tema delle famiglie ieri è intervenuto anche il ministro Elena Bonetti che ha proposto di anticipare l'assegno per i figli che che il governo aveva intenzione di introdurre dal prossimo anno. Si tratta di un contributo di 160 euro al mese per ogni figlio per le famiglie con un Isee inferiore a 7 mila euro, di 120 euro al mese per figlio per le famiglie con un Isee tra 7 e 40 mila euro e di 80 euro al mese per figlio per tutti gli altri nuclei. Qualche novità, poi è in arrivo sul fronte fiscale. Oggi scade il termine dei datori di lavoro per trasmettere le certificazioni uniche necessarie per le dichiarazioni dei redditi. E scade anche il termine per comunicare al Fisco tutte gli oneri deducibili e detraibili. La scadenza era già stata fatta slittare dal decreto del 9 marzo e, di conseguenza, anche il termine per trasmettere al Fisco la dichiarazione precompilata era passato da luglio a settembre. Il governo è intenzionato a dare altro tempo per le certificazioni uniche, non sanzionando chi le trasmette in ritardo. Anche la dichiarazione precompilata, a questo punto, potrebbe slittare di un mese. Ma su questo il dibattito all'interno del governo è aperto, anche perché a ottobre va presentata la legge di Bilancio per il 2021 e senza un quadro chiaro dei conti pubblici con le entrate fiscali potrebbe essere un problema. Andrea Bassi RIPRODUZIONE RISERVATA LA PRECOMPILATA, GIÀ SPOSTATA A SETTEMBRE. POTREBBE

ESSERE POSTICIPATA DI UN ALTRO MESE PROROGA FIN DOPO L'ESTATE PER LA CASSA INTEGRAZIONE, SERVIRANNO ALTR112-13 MILIARDI Gli interventi anti crisi nei vari Paesi STATI UNITI 2.000 miliardi di doLLari Sostegno di 1.200 dollari per persona fino a 75 mila dollari di reddito Garanzie pubbliche alle imprese per 377 miliardi Sostegno finanziario di 500 miliardi imprese strategiche 750 miliardi di euro Fondo di garanzia per le imprese di 400 miliardi Fondo salvaguardia imprese strategiche 200 miliardi Sussidio di 9 mila euro alle imprese con meno di 5 dipendenti 45 miLiardi di euro Sospesi 12 miliardi di tasse sulle imprese e oltre 1 miliardo di imposte sui salari Previsto un fondo di solidarietà per micro imprese e partite Iva: 1 miliardo al mese 200 miliardi di euro Fondi pubblici per 117 miliardi, il resto saranno contributi privati Prevede la moratoria del pagamento dei mu sulla prima casa e sulle case dei lavora autonomi che si trovai in una situazione di vulnerabilità econor Esenzione del 100% dai contributi per le PI che mantengono l'occupazione e del 75 per le altre società' Eoe Roberto Gualtieri -tit_org-

Buoni alimentari, ok ai 400 milioni i Comuni sceglieranno i beneficiari

[Giusy Franzese]

L'OPERAZIONE ROMA I soldi a favore dei Comuni sono già disponibili. I mandati di pagamento sono stati firmati ieri ed emessi dal ministero dell'Interno. Sono stati sbloccati sia i 4,3 miliardi di euro del Fondo di solidarietà comunale 2020 che i 400 milioni di euro aggiuntivi da destinare agli aiuti alimentari. Quelli che già tante polemiche hanno suscitato perché considerati insufficienti. Ieri il viceministro allo Sviluppo Economico, Stefano Buffagni (M5S), ha precisato che si tratta di una misura pensata per coprire un periodo di tempo di due settimane. 1400 milioni messi dal governo per i buoni spesa, se estesi ad un lasso di tempo annuale, sarebbero diecimiliardi circa. E così il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri, che parla di polemiche in perfetta malafede da parte di chi divide i soldi messi a disposizione per il totale degli italiani invece che per le sole persone bisognose. LE POLEMICHE AI di là delle polemiche, sono tanti i Comuni che hanno già deliberato per gli aiuti alimentari somme aggiuntive a quelle appena stanziato dal governo. E da ieri mattina i sindaci sono al lavoro per stabilire requisiti e modalità per l'accesso ai buoni spesa. L'ordinanza della Protezione civile che ha distribuito le risorse (l'80% del totale, 320 milioni, è ripartito tra le amministrazioni in base alla popolazione; il restante 20%, 80 milioni, in base alla differenza tra il reddito pro capite e il reddito medio nazionale), stabilisce che ciascun comune può acquistare buoni spesa da distribuire ai bisognosi, i quali a loro volta possono utilizzarli per comprare beni alimentari presso gli esercizi commerciali contenuti nell'elenco pubblicato da ciascun comune nel proprio sito istituzionale. C'è quindi da procedere con le convenzioni con negozi, botteghe e supermercati. Le catene della grande distribuzione per lo più hanno già dato il loro assenso a praticare uno sconto - in genere del 10% - ai possessori dei buoni spesa. I comuni possono anche acquistare direttamente generi alimentari o prodotti di prima necessità, e distribuirli anche avvalendosi degli enti del Terzo settore, come Caritas e associazioni di volontariato varie. Secondo uno studio della Coldiretti sono 2,7 milioni gli italiani che in questo momento non hanno cibo a sufficienza. Molti nel Sud. Sarà l'ufficio dei servizi sociali di ciascun comune a individuare la platea dei beneficiari e il relativo contributo. L'ordinanza della Protezione Civile prevede priorità per i nuclei familiari non assegnatari di sostegno pubblico, come il reddito di cittadinanza. Molti Comuni hanno già deciso che gli aiuti alimentari andranno non solo agli indigenti "storici", ma anche a chi ha perso il lavoro, agli irregolari e a chi ha subito forti decurtazioni del reddito. Un lavoro complesso, quindi, anche perché molti comuni hanno gli uffici chiusi e il personale in smart working. Lo sottolinea l'Uncem, associazione dei piccoli comuni montani, che suggerisce un lavoro di squadra dei comuni associati sia per stabilire i criteri e le modalità di assegnazione, sia per le convenzioni con i supermercati e con gli enti di volontariato che dovranno occuparsi anche della distribuzione dei pacchi alimentari. Giusy Franzese La grande distribuzione aggiungerà propri sconti per gli acquisti riservati alle fasce bisognose, -tit_org-

Il sindaco Del Bono

Brescia, dati sbagliati: sanità lombarda in tilt = Intervista Emilio Del Bono - Più morti di quelli ufficiali Il sistema non ha funzionato: ripensare la sanità lombarda

[Claudia Guasco]

n sindaco Del Bono Brescia, dati sbagliati: sanità lombarda in tilt Claudia Guasco Più morti di quelli ufficiali. Il sistema non ha funzionato: ripensare la sanità lombarda. Così il sindaco di Brescia Emilio Del Bono a Il Messaggero. Apag.12 fí^Del Più morti di quelli ufficiali Il sistema non ha funzionato: ripensare la sanità lombarda^ 11 sindaco di Brescia: Bisognava chiudere > Giù ospedali hanno fatto miracoli, tropp subito tutto e moltiplicare le zone rosse falle nella rete regionale sul territorio Se gli ultimi numeri dicono che l'ondata di contagio sta perdendo un po' della sua forza, questo non vale per Brescia. Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte altre 47 persone, dall'inizio dell'epidemia sono più di 1.200. Emilio Del Bono (Pd), sindaco dal giugno 2013, sta governando la città in uno dei suoi momenti più duri. Sono preoccupato per la mia Brescia, molto colpito umanamente. È una enorme valanga di dolore che ci si è rovesciata addosso, il Coronavirus ha cambiato le geografie umane di interi paesi. Sono morti i presidenti di circoli culturali, di club sportivi, i volontari protagonisti della vita civile delle comunità. Erano il collante sociale e hanno pagato il prezzo più alto. Abbiamo intere aree travolte e migliaia di famiglie distrutte, perché i morti sono molti di più di quelli registrati ufficialmente. Sindaco, che cosa è successo a Brescia? Cosa non ha funzionato? A posteriori abbiamo ricostruito la mappa del contagio. E' evidente che è esploso a Codogno, poi è passato a Cremona, che è diventata ospedale di riferimento per i malati di Covid-19. Brescia confina a su ovest con la provincia di Cremona, è chiaro che se alle prime avvisaglie non si chiudeva tutto con una politica di pluralità delle zone rosse la situazione sarebbe precipitata. Bisognava blindare come a Vo' ed effettuare i tamponi. Non si è fatto e il contagio da Brescia è salito fino all'Adamello. Noi sindaci abbiamo chiuso dal 6 marzo, dopo aver spedito alla Regione e al governo una lettera in cui chiedevamo maggiori restrizioni. Andavano moltiplicate le zone rosse, come hanno fatto in Veneto e Emilia. Ora vediamo di confinare l'epidemia. Servono più tamponi, più medici e dispositivi di protezione. Come mai gli ospedali non sono riusciti a reggere l'onda d'urto? La falla non è avvenuta negli ospedali, dove sono stati fatti miracoli per creare posti letto. Piuttosto sono mancati provvedimenti sanitari di limitazione del contagio e monitoraggi più efficaci del territorio. Se questo fosse stato fatto avremmo avuto condizioni meno drammatiche negli ospedali e per la popolazione. I medici di medicina generale ci dicono che i contagiati sono cinque, sei volte in più rispetto ai dati comunicati. Abbiamo migliaia di malati a casa o nelle residenze per anziani che non sono sottoposti a tampone: a Brescia ci sono 8.300 casi conclamati, se li moltiplichiamo per sette abbiamo il numero ragionevole di positivi in tutta la provincia. Quando ci dicono che i morti da Coronavirus sono 1.200, i numeri non tornano. Eppure la Lombardia ha un sistema sanitario di eccellenza. Questa epidemia dovrebbe spingere a qualche correzione di rotta. Mette in luce che la rete regionale di medicina territoriale è fragile e non è stata in grado di affrontare l'ondata di Covid. Tant'è vero che i medici ci dicono che i pazienti arrivano in ospedale in condizioni molto compromesse. Dopo questa bufera bisognerà ripensare il sistema. Non è possibile che chiediamo solidarietà all'Albania e alla Cina e non siamo riusciti a creare un sistema di alleanze tra regioni confinanti per avere medici e rianimatori. Esiste ancora il servizio sanitario nazionale?. Nel bresciano avete disperato bisogno di operatori sanitari. Gli Spedali Civili hanno creato 13 nuovi posti in terapia intensiva, ma restano vuoti perché mancano i medici. La protezione civile ne ha mandati 14 a Milano e non ho capito dove sono finiti. Ora ne arrivano altri 48, chiedo formalmente che li mandino a Brescia e Bergamo. Serve anche una struttura temporanea per uscire dall'emergenza, abbiamo bisogno di atti concreti e azioni puntuali. Per questo ho scritto al governatore della Lombardia Attilio Fontana. Cosa chiede alla Regione? Dobbiamo pensare a protocolli di prevenzione sanitaria da applicare ai lavoratori quando torneranno nelle loro sedi. Ora il problema si pone per i dipendenti delle imprese di servizi essenziali: devono essere sani, monitorati sia quando rientrano al loro posto,

sia durante il lavoro. Sottoponiamoli ai tamponi. Le aziende sanitarie devono attivare le procedure, in collaborazione con i medici interni alle aziende. Servono modelli seri di gestione, abbiamo bisogno di arginare il contagio. Il Coronavirus non scompare, il rischio di ritorno è alto e il vaccino è ancora lontano. Adesso è il momento di fare un passo avanti. Claudia Guasco RIPRODUZIONE RISERVATA L'arrivo di alcuni pazienti all'Hotel Michelangelo di Milano, adibito ora a luogo di isolamento per i positivi stoio ANSA! Emilio Del Bono, sindaco di Brescia dal 2013 Ö AVREMMO DOVUTO IMITARE VENETO ED EMILIA. HO SCRITTO AL GOVERNATORE FONTANA: SERVONO ATTI CONCRETI NON È POSSIBILE RIDURSI A CHIEDERE AIUTO ALLA CIÑA E ALL'ALBANIA EMERSA LA NOSTRA FRAGILITÀ -tit_org- Brescia, dati sbagliati: sanità lombarda in tilt - Intervista Emilio Del Bono - Più morti di quelli ufficiali Il sistema non ha funzionato: ripensare la sanità lombarda

Malato il 77% di anziani e operatori

Rieti, tre case di riposo zona rossa e una diventa residenza Covid = Rieti, diventano zona rossa le residenze per gli anziani

[Mario Bergamini]

Malato il 77% di anziani e operatori Rieti, tre case di riposo zona rossa e una diventa residenza Covid Mario Bergamini Ci si ammala facilmente e ci si contagia con una velocità esponenziale. Tanto, troppo, nelle residenze per anziani della provincia di Rieti. E c'è un dato, nel Reatino, che fotografa la situazione: su 227 persone positive al test del Covid-19 ben 177 sono legate alle case di riposo. Apag.13 Ketì, diventano zona rossi le residenze per gli anziani in isolamento tre case di riposo: 177 positivi ^L'Alcim di Contigliano trasformato centri sui 227 totali della città) tra ospiti e operatori di cura Covid-19. Camper per i test sui cittadini] IL CASO RIETI Ci si ammala facilmente e ci si contagia con una velocità esponenziale. Tanto, troppo, nelle residenze per anziani della provincia di Rieti. La fascia di popolazione più fragile è la prima a cedere al virus e con essa chi vi opera. E c'è un dato, nel Reatino, che fotografa con agghiacciante verità la situazione: su 227 persone positive al test del Covid-19 ben 177 sono legate alle case di riposo. Tre, in particolare, quelle finite sotto la lente di ingrandimento in questi ultimi giorni: l'istituto Santa Lucia di Rieti, gestito dalle suore francescane di Santa Filippa Mareri, la Casa Arcobaleno di Greccio e l'Alcim di Contigliano, da oggi destinata ad accogliere anche parte degli ospiti positivi dell'istituto del centro storico di Rieti e tutti quelli di Greccio, in maniera da creare un unico grande centro di cura per il Covid-19. Parliamo di circa 120,130 persone, tra anziani e operatori. LA DIFFUSIONE Il primo focolaio è esploso all'inizio della scorsa settimana al Santa Lucia, con 54 contagi in tre giorni tra suore, anziani ospiti e operatori della struttura. Si è passati poi a Casa Arcobaleno di Greccio, la più piccolina, che oggi ne conta 16 in tutto, compreso il titolare. Infine, è arrivata l'Alcim di Contigliano dove tra sabato e ieri su 87 persone 71 sono risultate positive tra anziani ospiti e dipendenti. La proporzione è da brividi, tanto che ieri pomeriggio la Regione Lazio, al pari di quanto già predisposto per Fondi e Nerola, ha disposto Contigliano "zona rossa" almeno fino al prossimo 11 aprile. Già oggi sarà operativo un camper con dei medici provenienti dalla Capitale che insieme al personale delle Asl di Rieti effettueranno i test alla popolazione. Un provvedimento indispensabile per la salute pubblica - sottolineano dalla Regione - Laddove queste misure di contenimento sono state già adottate hanno portato risultati. Si tratta di numeri alti, troppo alti che non hanno riscontro in nessun'altra provincia del Lazio, tanto da far diventare Rieti "caso regionale" in materia di case di riposo. Il fatto di essere la provincia più vecchia di tutto il Lazio ha di certo giocato un ruolo importante, ma è anche vero che l'esplosione dei contagi nelle residenze "ex protette" per anziani, ora violate come fortini senza soldati, va senz'altro ricercata in una mancata stretta delle misure di sicurezza fin dal momento in cui il virus ha iniziato a diffondersi. La convinzione, errata, che montagne e natura incontaminata potessero proteggere da qualsiasi pandemia. E sembra ora tardiva la decisione dell'Asl di subentrare nella gestione sanitaria delle strutture oggetto di attenzione, predisponendone l'isolamento. Il Santa Lucia, sotto questo aspetto, già da giovedì è circondato da un robusto cordone sanitario, con la gestione della struttura interamente nelle mani della Asi. Ieri, inoltre, i militari della Scuola interforze per la difesa NBC di Rieti, insieme ai volontari della Protezione civile, sono intervenuti in piazza Beata Colomba, sede dell'istituto religioso, sanificando prima l'area, trasportando poi materiali sanitari, attrezzature e allestendo infine nel piazzale antistante aree di contenimento. Al Santa Lucia, per la cronaca, tra suore, ospiti e dipendenti sono 67 i contagiati. SOTTO CONTROLLO Da ieri anche l'Alcim è sotto il controllo sanitario da parte del personale medico Asi, guidato sul pos

to dal dottor Livio Bernardini, primario del reparto di Geriatria dell'ospedale provinciale de Leilis. Più "normale" la situazione di Casa Arcobaleno di Greccio, dove i positivi al test del Covid 19 sono in totale 16, compreso il titolare. Il sindaco del delizioso paesino patria adottiva di San Francesco - Emiliano Fabi - già nella giornata di sabato ha

disposto prima l'isolamento della struttura, poi su suggerimento della Asl il trasferimento dei malati nella vicina Contigliano. Focolaio delle case di riposo circoscritto al triangolo Rieti, Contigliano, Greccio? Gli scongiuri sono d'obbligo. Ieri, nel quotidiano bollettino sanitario della locale Asl, è comparso un nuovo comune, Rivodutri, a un passo dalla provincia di Terni. E la positività è legata proprio alla casa di riposo locale di Villa Speranza, Proseguono intanto le indagini epidemiologiche del servizio di Igiene pubblica necessarie alla valutazione e verifica di eventuali casi sospetti, sul territorio, nelle 77 case di riposo e nelle Rsa della provincia. Mario Bergamini â RIPRODUZIONE RISERVATA SANTA LUCIA I militari della Difesa Nbc allestiscono le aree di contenimento (foto ANSA) L'ISTITUTO FRANCESCO S. LUCIA SANIFICATO DAI MILITARI DELLA SCUOLA INTERFORZE -tit_org- Rieti, tre case di riposo zona rossa e una diventa residenza Covid - Rieti, diventano zona rossa le residenze per gli anziani

Weekend di multe Arrivati alle Regioni 1.231 ventilatori

[Alessandra Ziniti]

in'Alessandra Ziniti Boom di medici contagiati Più di un terzo di tutti i nuovi positivi nelle ultime 24 ore in Italia è composto da operatori sanitari. Solo eri 595 contagiati che porta il totale a 8.358. E i medici che hanno perso la vita sono adesso 63: gli ultimi due Guido Riva, di Bergamo, e Valter Tarantini, ginecologo di Forlì. Mascherine e ventilatori Sono più di 39 milioni le mascherine distribuite in tutta Italia dal commissario straordinario per la protezione civile Arcuri. La struttura commissariale, che da eri sul sito della Protezione civile ha predisposto un sistema informativo di analisi distribuzione aiuti consultabile da tutti i cittadini, ha fatto avere alle singole Regioni anche 6.831 caschi e 1.231 ventilatori polmonari. Tante multe nel weekend Di nuovo in preoccupante rialzo il trend delle denunce da parte delle forze dell'ordine; quasi 12.000 nel weekend, 6.700 nella sola giornata di domenica le persone fermate fuori di casa senza giustificazione. Di queste ben 78 quelle sottoposte a quarantena sorprese per strada. I soldi ai Comuni Una task force del ministero dell'Interno in sole 36 ore ha provveduto ad emettere i mandati di pagamento ai Comuni per il sostegno alimentare delle famiglie in difficoltà. Sono 4,7 miliardi di euro i fondi messi a disposizione dal governo secondo la ripartizione pubblicata sulla gazzetta ufficiale di domenica 29. Via ai test sierologici Liguria ed Emilia Romagna sono le prime regioni al via con i test sierologici prima sul personale sanitario e poi sugli ospiti delle residenze per anziani. Ma il metodo che rileva la presenza nel sangue di anticorpi al virus ha confermato il presidente del Consiglio superiore di sanità Locatelli sarà esteso per elaborare strategie per far ripartire il Paese. Liberati migranti espulsi L'emergenza coronavirus ha sospeso i rimpatri degli immigrati espulsi. Già 5 sentenze ne hanno disposto il rilascio dai centri rimpatrio. a.. In Egitto Sulla piramide di Cheope l'invito a restare in casa -tit_org-

Migliorano i dati su contagiati e guariti. Conte: debito comune Ue per ricostruire. Le previsioni: blocco fino a maggio

Forza italiani = li giorno della speranza si dimezza in italia il ritmo dei conta ed è record di guariti

[Redazione]

i su contagiati e guariti, (j comune Uè per ricostruire. Le previsioni: i: debito Forza italiani Dieci milioni di lavoratori già in crisi da virus. Partite Iva: il bonus sale a 800 eui i servizi da pagina 2 a pagina 19 Il giorno della speranza Si dimezza in Italia il ritmo dei conta Ed è record di guariti di Corrado Zimino ROMA - Si sta per scollinare. Lo dicono i dati, nazionali e delle regioni sensibili. Il numero dei contagiati, gli accessi ai pronto soccorso, i malati gravi in terapia intensiva. E così interpretano il momento epidemiologi istituzionali, viceministri alla Salute, statistici che hanno un piede nella medicina. La messa antivirale delle ore 18, via Vitorchiano in Roma, mostra il dato più confortante: gli "attualmente positivi" sono 1.648, la metà dell'aumento di domenica. Più 2,2 per cento. Non è ancora decrescita felice, ma è il dato migliore dall'Il marzo scorso: il giorno in cui il premier Conte fermava negozi, bar, ristoranti. Anche i positivi totali (nuovi positivi, più guariti, più deceduti) sono bassi, i più bassi degli ultimi dodici giorni: 4.050, che portano la crescita di giornata a solo +4,1%. I guariti in numero assoluto sono i più alti di sempre: 1.590. E anche in percentuale sono tanti. Due questioni mettono un velo alla collina avvistata: resta alto il numero dei morti, che però segnala sempre uno stato di qualche giorno fa e il dato negli ultimi tre giorni si è stabilizzato. E i tamponi fatti sono pochi, il numero più basso degli ultimi sei giorni: è come se avessimo paura di farne alla coreana, alla tedesca per scoprire che il contagio è ancora presente, troppo presente. La discesa, spiegano i data scientist, inizierà quando la derivata dei decessi, dizione necessa- riamente matematica, inizierà a scendere in maniera regolare, ma dalla Lombardia arrivano segnali chiari. Per la prima volta dall'inizio della pandemia i contagi attivi sono in calo. Proprio in calo: 386 meno di ieri. A Milano erano 247, sono 154. A Cremona sono quattro, a Codogno uno. A Lodi e Bergamo, i focolai più temuti, nelle ultime due settimane gli interventi d'emergenza per crisi respiratorie si sono dimezzati. Al pronto soccorso di Parma, Emilia, anche lei flagellata, gli accessi scendono. Anche in Liguria, racconta il presidente Giovanni Toti, la diminuzione dell'aumento dei contagi è un fatto. Siamo arrivati al plateau, il picco che dura alcuni giorni. Ma a quanti chilometri sta la collina che poi dwentaplateau, altipiano che anticipa la discesa? Il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri dice: Sette-dieci giorni e L'andamento dei contagi in Italia ci sarà il picco. Più probabile che ci siano picchi e discese in ogni area. Anche l'Oms ci dice che siamo sulla buona strada. E l'Istituto Einaudi addirittura ha calcolato che il coronavirus potrebbe sparire dall'intero territorio fra il 5 e il 16 maggio. Ma Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, chiede di non avere fretta nell'allentare il rigore per quella che Angelo Borrelli ha definito l'emergenza più forte dalla Grande guerra. Luca Richeldi, del Comitato tecnico scientifico del ministero della Salute, guarda ai primi giorni di marzo e dice: Chiudendo le scuole abbiamo salvato l'Italia.! Nuovi casi diagnosticati 13,9 10,4 8 È Aumento dei casi totali (in %) 7,5 7,4 5.986 6.547 5.570 4.789 5.249 5.208 6.155 5.959 5.9745.217 4.050 20 21 22 23 24 25 26 27 2829 30 mar mar mar mar mar mar mar mar marmar mar Fonte; Protezione civile: ' . ' ' ' ' ;... ' . ' . ' ' , . ' : ' ' ' ' ' ' . ' ; ' - . , . -tit_org- AGGIORNATO - Forza italiani - li giorno della speranza si dimezza in italia il ritmo dei conta ed è record di guariti

Tutti in casa fino a Pasqua Ma la vera ripartenza sarà dopo il 4 maggio

[Michele Tommaso Bocci Ciriaco]

di Michele Bocci Tommaso Ciriaco Lo definiscono uno sforzo simile e opposto a quello che ha portato alle chiusure. Ma più duro. Gli esperti del Comitato tecnico-scientifica della Protezione civile da ieri lavorano per dare risposta a una domanda: come ne usciremo? Davanti hanno giornate di lavoro, quelle che ci separano dalla Pasqua, fino a quando, come ha spiegato domenica a Repubblica il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, e come confermato ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza, resterà tutto come adesso. A quel punto si osserveranno i dati e si deciderà quando riavviare l'Italia, molto lentamente, alla normalità. Dobbiamo essere creativi e molto svelti, sintetizza uno dei membri del Comitato. Si studiano una serie di misure per riaprire il Paese, partendo dalle industrie dopo essersi confrontati anche con sindacati e imprese. È prematuro ancora fare previsioni rispetto ai tempi in cui tutte le attività produttive e le attività commerciali potranno ripartire - chiarisce il premier Giuseppe Conte - Ci auguriamo di poter tornare quanto prima alla normalità, riducendo gradualmente le restrizioni per evitare che gli sforzi sin qui compiuti da tutto il Paese siano vani. Dopo Pasqua si vedrà. Conterà il parere degli esperti, è la linea del governo, e ovviamente anche l'andamento della curva pandemica. Comunque molte delle misure di chiusura potrebbero essere mantenute fino al 4 maggio, anche tenendo conto dei ponti che ridurranno molto i giorni lavorativi. Il governo teme i festivi per possibili uscite di massa. Secondo Matteo Renzi di Iv invece la "ripartenza" dovrebbe già avvenire a Pasquetta. E prima ancora toccherebbe alle aziende che hanno dispositivi di sicurezza. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, intanto fa sapere che prima del 16 aprile arriverà un decreto per sospendere e rinviare le scadenze fiscali così da aiutare partite iva, autonomi e le tante aziende che hanno bisogno di fondi di garanzia. Saranno almeno 25 miliardi di euro. Ieri si è riunito il Comitato tecnico-scientifico. Intanto ci sono due questioni preliminari da affrontare. Una riguarda le app per il tracking, delle quali nel pomeriggio si è discusso anche a Palazzo Chigi tra tecnici di vari ministeri. Si tratta di strumenti che permettono di comunicare a tutti i contatti di un caso sospetto o accertato che sono in pericolo e devono mettersi in quarantena, e che potrebbero essere usati per dare il via libera all'uscita a chi appunto non ha rischi infettivi. Servono quindi anche ad accorciare le misure di chiusura. Il Garante della privacy avrebbe dato un via libera preliminare (se vengono utilizzate solo per l'emergenza) al loro utilizzo. Nel tracking crede moltissime Walter Ricciardi, consulente del ministero anche per i rapporti internazionali. Ieri inoltre il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli!, ha parlato di studi di sieroprevalenza per identificare chi è immunizzato dalla malattia perché l'ha già presa, magari senza accorgersene, così da riavviarlo al lavoro. Detto delle premesse, alle quali va affiancato anche un rafforzamento della sanità territoriale per individuare e isolare rapidamente eventuali nuovi casi, il lavoro degli esperti cerca anche di affrontare lo scaglionamento delle aperture. Quando sarà possibile, appunto, si apriranno le fabbriche. Più avanti potrebbe toccare a certi negozi, dove non c'è un contatto stretto con i clienti, e poi a bar e ristoranti, che dovranno comunque rispettare le regole di distanziamento. Non si esclude di tenere gli anziani e i fragili e a casa un po' più a lungo e anche di permettere ai bambini di uscire a fare passeggiate ma in sicurezza. Per ultimi toccherebbe a cinema e teatri mentre per le scuole ancora non si nulla. Si tratta comunque ancora di ipotesi, di provvedimenti sui quali si sta lavorando e si lavorerà ancora per alcuni giorni. Sempre guardando la curva dei contagi quotidiani. Perché se non scende quella, difficilmente le riaperture arriveranno presto. Il premier Conte via Facebook annuncia il blocco fino al 3 aprile delle attività non strategiche! Il Governo e scienziati studiano questa data con ipotesi per le riaperture delle prime attività Speranza: misure prolungate al 14 aprile Il governo teme i rischi dei ponti di primavera. Il ritorno alla normalità sarà lento. Conte: "Previsioni premature" Industria Con misure di sicurezza riapriranno per prime Secondo le bozze di cronoprogramma dovrebbero essere le prime a riaprire, anche se dovranno rispettare una serie di misure di sicurezza per tutelare i lavoratori. Ci vuole una sorveglianza attenta e va promosso l'uso quotidiano mascherine da parte di tutti,

spiega l'epidemiologo dell'Università di Pisa Pier Luigi Lopalco, che avverte della necessità di ristrutturare il lavoro, le fabbriche e i luoghi di lavoro. È noto che le maggiori pressioni sul governo riguardo alla riapertura degli impianti e la decisione sui loro futuro coinvolgerà anche gli industriali, i sindacati e appunto i consulenti tecnici della Protezione civile. Si ripartirà dagli artigiani bar ultimi, con distanze Si studiano aperture scaglionate a seconda della tipologia degli esercizi commerciali. È probabile che inizialmente verrà dato il via libera a chi non ha particolari contatti con i clienti, come chi fa riparazioni oppure certi artigiani. Potrebbero essere costretti ad aspettare un po' di più estetisti e parrucchieri. Per i locali, come bar, pub e ristoranti, potrebbero tornare le misure già individuate subito prima della chiusura. Ad esempio si dovrà assicurare il distanziamento dei tavoli ed evitare che le persone stiano a contatto davanti ai banconi. Dovrà essere rispettata la regola della distanza minima di un metro tra gli avventori. e Gli ultimi a ricominciare Concerti a rischio Nelle discussioni sulle riaperture tra i tecnici cinema e teatri vengono considerati tra e ultime attività che potranno riprendere a funzionare regolarmente, comunque facendo rispettare le distanze di sicurezza agli avventori come già imposto prima del blocco. In fase di discussione preliminare infatti viene considerata necessaria una attenzione supplementare alla sicurezza di questi luoghi. Anche grandi eventi, come concerti, dovranno essere attentamente valutati. I grandi assembramenti di persone creano preoccupazioni agli esperti, anche se in questa stagione si svolgono prevalentemente all'aperto. e Le categorie più a rischio resteranno ancora a casa Le categorie più a rischio sono gli anziani e in generale le persone fragili a causa di problemi di salute, che rischiano la vita se vengono contagiate dal coronavirus. Per questo si valuta l'utilità tenerli a casa un po' più a lungo del resto della popolazione, & A A particolare di certi D [li lavoratori, e TT II II comunque di adottare altre misure in grado di proteggerli dall'infezione. Qualcuno, tra i tecnici, ritiene anche che bisognerebbe tenere conto del fatto che le donne si ammalano meno frequentemente degli uomini, sempre per valutare il rischio personale e pensare ad eventuali provvedimenti. L'idea di brevi uscite ma senza gli amici In questi giorni ci sono state varie prese di posizione sui bambini, con una serie di lettere indirizzate ai sindaci da parte di genitori che chiedono di concedere ai più piccoli delle uscite ("Perché i cani escono tre volte a giorno e i nostri figli mai?"). Tra i provvedimenti dei Ob prossimi giorni ce ne Ø potrebbe essere uno 11cne questa possibilità. Sempre nell'ottica di alleggerire piano piano le misure di chiusura potrebbe essere rivisto Obbligo di rimanere in casa per i bambini. Sarebbero comunque date una serie di regole, ad esempio il tempo delle passeggiate sarà limitato e non si potranno incontrare gli amici. L'uso di test sierologici per tornare al lavoro I tecnici studiano la possibilità di utilizzare test sierologici per individuare chi ha avuto la malattia e quindi può riprendere immediatamente il lavoro. Si tratta di un'operazione complessa, intanto perché i test devono essere validati equindi va verificata la loro sensibilità ed J~efficacia. E poi0 perché deve essere organizzato il sistema per farli a un gran numero di persone. Sapere quanti sono gli immunizzati è utile dal punto di vista epidemiológico ma anche appunto da quello personale perché chi è stato contagiato almeno per un po' non rischia di infettarsi di nuovo. - tit_org-

Grillo torna e lancia il reddito per tutti I 5S: via metà stipendio ai parlamentari

[Annalisa Cuzzocrea]

Grillo torna e lancia il reddito per tutti I 5S: via metà stipendio ai parlamentari Il leader del Movimento cita le proposte di Ocasio-Cortez. Renzi: "Penso il contrario, servono crescita e lavoro" E sul taglio i partiti dicono no. Deirio: "È solo propaganda. Tutti stiamo facendo donazioni, senza pubblicizzarle" cn'Annalisa Cuzzocrea ROMA - Dice Beppe Grillo che per uscire da tutto questo, servirà un reddito universale. Non il reddito di emergenza che da più parti viene proposto in questi giorni, e a cui apre perfino il centrodestra. Non il reddito di cittadinanza già realizzato dal Movimento 5 stelle al governo, sebbene coi limiti che si conoscono (il passaggio dal sussidio al lavoro resta una chimera). Quello di cui parla Grillo - dopo un ostinato silenzio durato un mese - è quello di cui ha sempre parlato nei suoi spettacoli: un reddito di base che vada a tutti, ricchi e poveri, a prescindere dal lavoro. Perché ce ne sarà sempre meno e perché - questo il refrain del fondatore M5S - bisogna lavorare per vivere, non vivere per lavorare. Grillo cita la parlamentare statunitense paladina del Green new deal Alexandria Ocasio-Cortez, tra coloro che nel mondo si stanno battendo per questo. E propone: Le fonti principali di finanziamento potrebbero essere la tassazione delle grandi fortune, dei grandi colossi digitali e tecnologici, magari quelli a più alto tasso di automazione; o imposte sui redditi da capitale e sulla proprietà intellettuale; o "ecotasse" sui combustibili fossili. Fa l'esempio dell'Alaska, dove ogni cittadino riceve il dividendo di un fondo pubblico finanziato dalle risorse petrolifere. E insomma, sembra prendere la sua idea molto sul serio. Nonostante Matteo Renzi gli ribatta subito: Decrescita e reddito di cittadinanza, il disegno è chiaro. Io penso l'opposto: servono crescita e lavoro. E nonostante anche i suoi parlamentari, ieri, fossero impegnati in tutt'altra proposta. Quella lanciata da Vito Grimi: un dimezzamento degli stipendi dei parlamentari per aiutare le persone in difficoltà per via dell'emergenza coronavirus. Secondo il reggente del Movimento si potrebbero risparmiare 60 milioni di euro all'anno con una semplice delibera degli uffici di presidenza di Camera e Senato. Servirebbe però che le forze politiche fossero d'accordo e - se davvero si volesse raggiungere questo risultato - si sarebbe forse dovuta cercare un'intesa prima di far partire la macchina della propaganda. Si è invece partiti dagli slogan rilanciati sulle pagine Facebook dei parlamentari M5S (dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio alla vicepresidente del Senato Paola Taverna) e le reazioni non sono delle migliori. Graziano Deirio, capogruppo pd alla Camera, spiega: Ognuno di noi sta facendo donazioni senza fanfare e ogni gruppo ha attivato iniziative. Penso si tratti di scelte individuali da non rendere pubbliche. Il resto è propaganda. Ettore Rosato, coordinatore di Italia Viva, si rifiuta perfino di entrare nel merito: È il solito comunicato grillino. Andrea Marcucci, presidente dei senatori dem, è preso alla sprovvista: Stiamo già devolvendo parte dei fondi del gruppo alla Protezione Civile, ma ne parlerò con i colleghi. Certamente qualcosa bisogna continuare a farla. Renato Brunetta, Forza Italia, è netto: Demagogia per demagogia, lancio una proposta: azzeriamo gli stipendi di tutti i parlamentari e ciascuno torni a quello di prima. Per chi non ce l'aveva, c'è il reddito di cittadinanza. A sorpresa, l'idea non piace neanche a un sociologo vicino ai 5 stelle come Domenico De Masi: Mi sembrano le solite trovate pauperiste che non servono a nessuno. Soluzioni vecchie, trite e ritrite, come il dimezzamento dei parlamentari: quando ci sarà il referendum voterò no. Quel che serve è immaginare il futuro, come fa Grillo: il reddito universale di base è un destino ineluttabile, lui lo ha capito prima. È il La Conferenza dei Garanti dei detenuti lancia un appello al presidente della Repubblica e alla politica affinché nel decreto Cura-Italia vengano assunte "misure molto più incisive" contro il sovraffollamento nelle carceri. -tit_org-

Facilitiamo le donazioni

[Posta Dai Lettori]

Franco Busignani Scrivo per sollevare un tema che è quello delle donazioni destinate ad aiutare chi è colpito da coronavirus, anche per dare ascolto agli appelli lanciati dalla Protezione Civile. Ma la domanda è: perché bisogna usare uno strumento macchinoso come il bonifico bancario per fare della solidarietà? Perché non è possibile usare il telefono o U cellulare, tramite sistema di messaggistica, come sí fa ad esempio con Telethon? Mia moglie ed io viviamo ad Impruneta, un paese prossimo a Firenze, e la nostra banca richiede, per l'accesso, una prenotazione telefonica: il tutto per noi risulta macchinoso e difficile da realizzare, oltre ad essere in contrasto con la raccomandazione di evitare di uscire di casa. a -tit_org-

E ora arriva il reddito di emergenza = Subito dai sindaci aiuti anti povertà Poi il reddito di emergenza

[Gianni Claudio Trovati Tucci]

E ora arriva il reddito di emergenza NUOVI AIUTI Sostegno di 400-500 euro a stagionali, precari, colf L'incognita economia in nero L'indennità per gli autonomi resta separata, potrebbe salire da 600 a 800 euro Allo studio le misure per arginare gli effetti della crisi innescata dal coronavirus e bloccare i rischi per la tenuta sociale del paese, dopo le prime risorse sbloccate sabato dal Governo per i buoni spesa: in arrivo un reddito di emergenza, sussidio nuovo e non estensione del reddito di cittadinanza. L'idea è di riconoscere un sostegno temporaneo, uno o due mesi, di 4-300 euro al mese, per aiutare i lavoratori saltuari che con la crisi hanno perso ogni entrata: colf, precari, stagionali. Trovati e Tiled apag.2 Subito dai sindaci aiuti anti povertà Poi il reddito di emergenza I sussidi. A precari, colf, stagionali 400-500 euro per un costo totale tra i e 2 miliardi. Per autonomi e professionisti il bonus da 600 euro potrà salire a 800 Gianni Trovati Claudio Tucci L'allarme sui rischi per la tenuta sociale di un Paese bloccato dall'emergenza sanitaria era arrivato soprattutto da Sud, con le segnalazioni da Palermo e Napoli su qualche episodio-scintilla che potrebbe annunciare tensioni più ampie. Ma è da settimane che da Nord a Sud Comuni piccoli e grandi intervengono con mezzi propri, e con le associazioni del Terzo settore, per aiutare i soggetti e le famiglie più fragili (si veda anche l'aericeolo a pagina 27). Spesso con raccolte alimentari auto-organizzate. Perché l'emergenza sanitaria ha chiuso anche mense sociali e centri diurni, e ha complicato la vita alle reti di welfare locale e all'attività quotidiana dei servizi sociali. Nascono da qui le decisioni di sabato scorso: lo sblocco degli anticipi ai Comuni da 4,3 miliardi, erogati ieri dal Viminale, e i 400 milioni mossi dall'ordinanza della Protezione civile. Anche in questo caso si tratta tecnicamente di una anticipazione, perché un'ordinanza non può generare nuove risorse (e nemmeno una legge, per ora, fino alla prossima autorizzazione del Parlamento sull'extradeficit). Buoni spesa o acquisti diretti Ma al ristoro, evocato dal primo comma dell'ordinanza che sta creando parecchia agitazione nelle amministrazioni locali, dovrà pensare il decreto Aprile raggommando i fondi della Protezione Civile. Non le singole amministrazioni. Che stanno mettendo in campo due modalità di utilizzo: il buono spesa da utilizzare presso i supermercati che accettano di entrare nella partita, oppure l'acquisto diretto di generi alimentari da consegnare alle famiglie in difficoltà. Le due strade saranno spesso utilizzate contemporaneamente dai Comuni, sulla base delle valutazioni dei servizi sociali: perché nelle famiglie più problematiche la consegna diretta dei generi alimentari è il modo più sicuro per evitare che il buono non venga speso per beni di prima necessità. Per far partire gli aiuti i Comuni devono definire l'elenco dei beneficiari e fissare l'elenco degli esercizi commerciali coinvolti, oltre a indicare i criteri di assegnazione degli aiuti. In molti casi si tratta però di continuare attività già in corso. Con modalità varie. A Genova il buono varrà intorno ai 100 euro e ne sarà destinato uno a ogni componente della famiglia in difficoltà, a Bergamo il via libera è questione di ore, a Napoli i fondi nazionali saranno integrati con risorse locali. E in molti piccoli enti si gestirà tutto in forma associata. In ogni caso, il decreto Aprile è l'orizzonte a cui guarda questo che a tutti gli effetti è un intervento ponte. Il decreto atteso la prossima settimana in consiglio dei ministri dovrà portare misure più strutturali: per i Comuni^ per il welfare più in generale. Estensione del sussidi Ammortizzatori e welfare, appunto, promettono di essere i protagonisti per qualche riguardo a cifre in gioco. Perché il decreto Aprile dovrà rifinanziare la maxi-spesa per gli ammortizzatori-estesi a marzo, ed allargarla ai lavoratori saltuari della cosiddetta "area grigia", attraverso un nuovo sussidio, ma solo inversione temporanea. L'etichetta parlerebbe di reddito d'emergenza, ma non si tratterebbe dell'estensione del reddito di cittadinanza. L'idea che sta prendendo piede di riconoscere un sostegno temporaneo, uno o due mesi, L'assessore ai servizi sociali di Napoli Buonanno! scopriamo nuove fragilità, abbiamo chiesto un censimento intorno ai 4/300 euro al mese, proprio per aiutare queste persone colpite dalla crisi sanitaria, e senza più un'entrata, escluse dalle prime misure varate dal di cura Italia. Aiuti ai lavoratori "saltuari" Il DI 18 infatti ha

messo sul piatto intorno ai 10 miliardi per aiutare circa 10 milioni di lavoratori, attraverso nuova cassa integrazione, bonus di 600 euro per autonomi e professionisti destinati a salire a 800, e altri strumenti. Da questa platea rimangono esclusi altre categorie come lavoratori saltuari, stagionali, addetti a termine non rinnovati, colf e badanti. Secondo una primissima stima dei tecnici del governo si tratterebbe di poco meno di due milioni di persone (il "nero" viene stimato dall'Istat in oltre 3 milioni di lavoratori). Il reddito d'emergenza non sarà, però, una erogazione "a pioggia" e, molto probabilmente, avrà dei paletti (anche per non agevolare il sommerso): un indicatore reddituale (forse l'ISEE) e gli interessati dovranno aver svolto, anche un brevissimo, periodo lavorativo (nel 2019), e aver quindi subito la contrazione del reddito nei primi mesi del 2020, legata all'emergenza sanitaria. Sul piatto l'esecutivo è pronto a mettere in tavola le somme (4-500 euro al mese) potrebbero arrivare in cash, oppure, come ha lasciato intendere, il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Barenza, sono forme di pagamento di bonifici o affini. Il nuovo strumento, ha aggiunto Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri, dovrà fornire un sostegno immediato alle persone, ma poi andrà collegato ad altre misure per un successivo accompagnamento al lavoro. Nuove risorse per i comuni Nel caso dei sindaci, tutte le misure sul tavolo rispondono alla logica di concentrare soldi sulla gestione dell'emergenza. Per questo si studia un fondo di 3 miliardi di euro in un conto che però coinvolgerebbe anche le Regioni e uno sblocco ulteriore degli avanzi di amministrazione. A convogliare risorse sulla spesa corrente dovrebbero poi intervenire le anticipazioni di Cdp: che potrebbero arrivare fino a 8/12 delle entrate senza vincolare gli anticipi extra al pagamento delle vecchie fatture (obiettivo per il quale il tetto a 3/12 delle entrate si è rivelato fin troppo ampio). Nel menu Cdp rimane poi la sospensione dei mutui, che potrebbe liberare fino a 1,8 miliardi di spesa corrente. Ma anche per questo serve un sostegno per garantire l'equivalenza finanziaria a Cdp. Verso lo stop ai tributi locali Per venire incontro a imprese e famiglie in difficoltà si fa largo poi la sospensione dei tributi locali, con la possibilità per i Comuni di stoppare i versamenti fino al 30 novembre. Anche se nella maggioranza c'è chi preferirebbe uno stop generalizzato per legge, con un calendario più stretto che però arrivando a luglio bloccherebbe l'acconto ICI del 16 giugno e le prime rate Tari. Questa strada sarebbe più facile da comunicare sul piano politico, ma più impegnativa da coprire con il sostegno finanziario di Cdp, che sarebbe accompagnato da una garanzia statale per chiudere il cerchio. RIPRODUZIONE RISERVATA A Napoli. Scopriamo in questi giorni una nuova area di fragilità. Persone che si trovano in una situazione non prevista, spiega Monica Buonanno, assessore comunale ai servizi sociali. Abbiamo chiesto ai servizi sociali un censimento 10% FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA AL SUD L'Istat ha calcolato che il maggior numero di poveri 2,4 milioni (dato 2010) risiede nelle regioni del Mezzogiorno Solidarietà e rabbia. A Napoli il "panaro" solidale, cesto che invita a mettere chi può e chi non può premia. A Palermo l'assalto al centro commerciale Conca d'Oro -tit_org- E ora arriva il reddito di emergenza - Subito dai sindaci aiuti anti povertà Po i il reddito di emergenza

EMERGENZA BIOMEDICALE ^\

Cento società del Veneto pronte a riconvertirsi

[Barbara Ganz]

EMERGENZA BIOMEDICALE L'Unità regionale le sta aiutando per la produzione in emergenza di mascherine Barbara Ganz VENEZIA La Regione Veneto schiera la propria Unità di crisi aziendali per accompagnare gli imprenditori e le imprese del Venero che intendono riconvenire parte della propria produzione nella confezioned'emergenza di mascherine chirurgiche certificate. Di fatto è una filiera tutta da inventare, perché nessuno fin qui ne ha prodotte: venivano semplicemente importate. In questo senso - spiega 11 coordinatore dell'Unità, Mania Losego - alle aziende serve assistenza a monte e a valle: dal materiale necessario fino aMa certificazione. Una produzione locale è ritenuta ormai cruciale: Per far ripartire l'economia al più presto dobbiamo essere pronti a dotare le aziende e i luoghi di lavoro di tutti i dispositivi di protezione e sicurezza per i lavoratori che oggi scarseggiano, spiega l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan, che punta sul lavoro di assistenza delle imprese a supporto di Confindustria Veneto. L'Unità regionale sta già assistendo oltre un centinaio di aziende per la produzione in emergenza di mascherine chirurgiche in sfretto raccordo con il Tavolo della Moda regionale, al quale partecipano Confindustria Veneto, Confartigianato.Confesercenti, Confcommercio, Cna e anche l'Its-Academy Cosmo.AUeaziende interessate vengono fornite informazioni sulla normativa vigente e assistenza perle procedure di certificazione e l'accesso agli incentivi Invitalia. In questa fase riteniamo importante accompagnare le aziende in modo corretto e documentato - spiega l'assessore Donazzan - Obiettivo è supportarle nella valutazione di una eventuale riconversione produttiva in questo quadro emergenziale e in assenza di una filiera produttiva localequesto settore. L'eventuale riconversione produttiva di aziende, o di singoli reparti, deve avvenire in sicurezza, con garanzie di rispettodeUprocedureedeiprocessi di validazione dei prodotti, a tutela delle stesse aziende e degli utilizzatori. Al lavoro con Confindustria Veneto è anche l'Università di Padova: la sfida è creare le condizioni per favorire la costituzione di una filiera produttiva véneta dei dispositivi individuali necessaria nonsolo per garantire fornitura adeguate al mondo della sanità, ma anche per lo stesso contesto produttivo e la continuità dei processi aziendali. Non solo: Supportare scelte di riconversione - aggiunge Donazzan - può servire anche a preservare, in ottica di lungo periodo, l'operatività e la produttività delle aziende, e ridurre, per quanto possibile, l'impano di un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda le certificazioni la Regione fa riferimento al due enti di controllo, l'Istituto Superiore di Sanità e Inail. Intanto, a NordEst, è già scattata la corsa aprodurredispositivi di protezione: dopoquelli stampati da Grafica Véneta, tré aziende del padovano specializzate nella produzione di valigie (fra queste Valigeria Ronca to) e tutte con sede produttiva in Italia hanno convrtito gli Impianti per la realizzazione di una mascherina in materiale plastico, durevole, che necessita solo di essere lavata e disinfettata epuò essere riutilizzata più volte, cambiandone il filtro. Anche Confindustria Trento chiede alle industrie del tessile Trentino uno sforzo di riconversione: fra le primea rispondere La Sportiva, sede produttiva a Ziano di Flemme, leader nella produzione di calzatureeabbigliamentopermontagna.chedopoaverfermatototalmenteleproprie lineeproduttivena riconvertito parte dei macchinari per la produzione di mascherine e camici al servizio della Protezione Civile di Trento. Venerdì scorso sono stati realizzati i primi prototipi e questa settimana, grazie ai tessuti tecnici forniti dalle aziende trentine Vagotex e Texbond.è partita la realizzazione dei primiiooo pezzi al giornoconoblettivo, a regime, di arrivarea quota smila. NeUo stabilimento che ospita normalmente 369 dipendenti sono state richiamate dalla cassa integrazione otto per sone tra operai e tecnici R&D per realizzare prototipi conformi agli standard dell'Istituto Superiore della Sanità di Torino. La produzione attende ora solo la certificazione ufficiale della quale si sta occupando la Allergo System di Rovereto. 0@Gam24ore 50 Milioni Il decreto Curaltalla Incentivi è la misurache sostiene la produzione e la fornitura di dispositivi medicledi dispositivi di protezione individuale (DPI) per il contenimento e il contrastodel l'emergenza epldemlologlcaCOVID-19 100 Aziende Supportate dal l'Unitàdl crisi della RegioneVenetopervalutare la conversione

produttiva, anche disingolare parti Smila Pezzi Obiettivo di produzione di mascherina La Sportiva della Val di Remme, Trentino, che ha richiamato personale dalla cassa integrazione -tit_org-

Da P&G 10 milioni contro il Covid 19

[Redazione]

SOLIDARIETÀ Da P&G 10 milioni contro il Covid-19 Un pacchetto di aiuti da oltre 10 milioni. È quanto ha stanziato in Europa Procter & Gamble per combattere la pandemia. In Italia risorse in denaro sono state destinate alla Protezione civile. Croce Rossa e Comunità di Sant'Egidio mentre i dipendenti dello stabilimento di Gattatico donano ore di lavoro volontario per confezionare oltre 45mila prodotti igienizzanti per gli ospedali italiani. Altri prodotti dei marchi P&G per la salute e l'igiene saranno distribuiti dalla Croce Rossa a chi lavora in prima linea in questa emergenza e alle famiglie più bisognose. -tit_org-

Terzo settore in prima linea nella gestione dei buoni spesa

[Alessandro Galimberti]

Terzo settore in prima linea nella gestione dei buoni spesa Alessandro Galimberti Gabriele Sepio Questa pandemia è destinata a lasciare segni molto profondi nella nostra società: sta scoprendo fragilità insospettabili e che difficilmente rientreranno una volta passata la violenza del virus. Dovremo ripensare molte cose, a cominciare dalle politiche di assistenza e dalle mappe del bisogno. Luigi Maranghini Garrone, presidente della Croce Rossa di Milano - un universo di 600 volontari attivi oltre a 46 operatori professionali, innestati dentro una città dall'immagine insospettabile - traccia la sintesi più cruda dell'emergenza continua scattata ormai un mese fa. I numeri dell'attività e il senso della missione si sciogliono nel trasporto emotivo del racconto, un filo che attraversa e unisce da nord a sud il mondo del Terzo settore, improvvisamente diventato il secondo pilastro dell'emergenza Paese accanto alla sanità. Alle 27 mila persone assistite dalla Cri meneghina - tra strade e marginalità varie, da alcune settimane vanno aggiungendosi centinaia di famiglie monoreddito rimaste senza reddito, anziani anche benestanti ma rimasti soli non più autosufficienti, clochard spaventati dal vuoto urbano. Molte di queste persone erano fuori dal raggio dell'assistenza e fuori sarebbero rimaste - dice Maranghini Garrone ma ora ho la certezza che non torneranno più indietro. Pochi mesi fa avevamo fatto un piano di intervento verso il 2030 orientato sulle fragilità classiche, la strada, l'espulsione dal lavoro, le tossicodipendenze, ma ora sappiamo che dovremo occuparci di tanti ex insospettabili a cui l'epidemia ha dato il colpo di grazia. Banco Alimentare che nell'ultima settimana ha registrato un aumento del 15% delle richieste di aiuto, sta fronteggiando anche la chiusura di metà delle 7.500 strutture caritatevoli (mensa) rifornite in tutta Italia che ordinariamente provvedono a sfamare 1,5 milioni di poveri. Non solo, molti dei 1.800 volontari che ogni giorno ritirano le eccedenze alimentari poi ridistribuite ai bisognosi, hanno dovuto gettare la spugna in quanto "soggetti a rischio contagio" per età, rimpiazzati per fortuna in buona parte da figli e amici più giovani. Moltissime famiglie sono piombate nel bisogno e nella paura - dice Laura Belletti - anche perché non abituate a chiedere sostegni esterni, delle istituzioni o del volontariato. Molte, troppe, sono o meglio erano insospettabili e sarà molto difficile allontanarle da questo nuovo stato materiale e psicologico. Gli ultimi oggi sono scomparsi anche dalla vista nelle città deserte dice Alberto Corsinovi, consigliere della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, la più antica organizzazione di volontariato di terzo settore del Paese, fondata a Firenze nel 1858 e che riunisce oltre 700 Misericordie, tra arciconfraternite, confraternite e fraternità. Oltre al bisogno materiale e alle nuove fasce di popolazione in emergenza - aggiunge Corsinovi - colpisce l'intensità e la lunghezza delle telefonate di aiuto che riceviamo, misura della paura e della solitudine. C'è un prima e un dopo nella mappa della marginalità e del bisogno - dice Lidia Borzi, presidente delle Adi di Roma - la data spartiacque è decretata dal primo lockdown dell'8 marzo. La rete Adi, che già assisteva 4 mila poveri e famiglie fragili "prima" con forniture giornaliere essenziali, ha potenziato gli aiuti a domicilio con il coordinamento del Tavolo emergenze sociali tra istituzioni, Gdo e associazioni. Oltre al sostegno materiale stiamo potenziando il supporto psicologico perché manifesta volontà suicidarie ma anche servizi di scuola a distanza per le famiglie non in grado di dotare i figli dei device. Resta fondamentale la cabina di regia per regolare l'equità e la capillarità degli aiuti. Aiuti che da ieri sono ufficiali anche per i Comuni, da destinare alle misure urgenti per la solidarietà alimentare. Con l'ordinanza 658 del 29 marzo il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio ha previsto lo stanziamento di 400 milioni di euro. Il fondo potrà essere integrato dai Comuni con conti correnti dedicati su cui far confluire donazioni provenienti da privati. A queste ultime si applicheranno i benefici fiscali previsti all'articolo 66 del DL Cura Italia. Con le somme onerate i Comuni saranno autorizzati ad acquistare, in deroga al codice degli appalti, buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari. Non è escluso il ricorso alle card prepagate, già utilizzate per questo tipo di sostegno da molti enti locali. Potranno essere coinvolti nell'acquisto e nella distribuzione anche gli Ets nonché quelli già impegnati con il programma del Fondo aiuti europei

agli indigenti Spenerà ai servizi sociali diciascun Comune individuare i nuclei familiari più esposti all'emergenza, con preferenza per quelli esclusi da altre misure. EMERGENZA COVID-19 NON PROFIT Il presidente di Cri Milano: questa pandemia cambierà le politiche di assistenza Alle donazioni dei privati si applicheranno i benefici fiscali previsti dal DI 18 -tit_org-

Il virus frena ma non si riapre fino a maggio mc lc l c i g aaci = Il governo pensa a un aprile blindato Possibile riapertura dopo il 4 maggio

ihimn hn cf gcafcil g hni cf aip lhi mnlcha l n h l f a hn m c c fg hn f o l hn h mc co m o Chn lpcmn ih o lchc f m l cni lihni l c c l a l hncl f mc ol tt ihn ff oli hoipi c hi l f hcn

[Ilaria Paolo Lombardo Russo]

SUPERATI I CENTOMILA CONTAGI, I NUOVI MALATI DIMINUISCONO ANCHE IN LOMBARDIA. QUOTA. RECORD DI GUARITI. TRUMP: 100 MILIONI DI AIUTI ALL'ITALIA. Il virus frena ma non si riapre fino a maggio. Nonostante il miglioramento, il governo stringe per tenere la gente a casa. Ufficialmente, la quarantena si chiude a Pasqua. Intervista con Guerini: l'esercito pronto a fare di più per garantire la sicurezza. Conte all'Europa: nuovo piano per la Sanità. Il governo pensa a un aprile blindato. Il blocco anti-coronavirus dovrebbe essere prorogato fino al ponte del Primo maggio, con la riapertura graduale del Paese dal 4 maggio. I dati della Protezione civile segnalano contagi in calo e record di guariti, a fronte di altri 812 morti. SERVIZI-PP. 2-17 Conte: "La riduzione dei blocchi sarà graduale", E i prefetti decideranno a livello locale le aziende autorizzate a ripartire. Il governo pensa a un aprile blindato. Possibile riapertura dopo il 4 maggio. RETROSCENA ILARIO LOMBARDO PAOLO RUSSO ROMA Per uscire di casa e da questa quarantena infinita a questo punto è quasi certo che se ne riparlerà dopo il ponte del 1 maggio, ossia il 4. E probabile, vuole dire che non è certo. Perché ancora nulla è certo, oggi. Ne può esserlo. La riunione, ieri, del comitato tecnico-scientifico che affianca il governo nelle sue scelte, più la frenata dei contagi in salita da coronavirus, offre spunti di speranza, ma sancisce una verità difficile da digerire per tanti: i dati sono ancora molto teorici, ci spiegano da Palazzo Chigi, non c'è il calo netto dei contagi che ci si aspettava di esettimanefà, anzi molti di più si registrano ogni giorno. Per i matrimoni: non si sa se arriveranno ma tra altre due o tre settimane. La fretta che si è impadronita di Matteo Renzi, qualche settimana fa, a schiacciare con la realtà. Il premier-avvocato difende la strategia e a tappe, della progressiva chiusura dell'attività produttiva, e contro la decisione di riaprire sarà presa solo quando i dati lo consentano; altri diranno: ora, possibile, però l'inaspettata corsa di Renzi, che si è modellata su Donald Trump. Il governo ha creato il tavolo di dialogo con le aziende, come Federacciai, per evitare di perdere mercato. Ma per (oggi, come spiega alla Stampa, prematuramente fare previsioni rispetto ai tempi di ripresa delle attività produttive e delle commerciali potranno ripartire. Anche il ritorno di poter tornare quanto prima alla normalità, riducendo gradualmente le restrizioni per evitare che: i servizi - sin qui completati - in Italia siano vani. Il premier licenzierà nelle prossime ore e il decreto per prorogare il blocco fino a dopo Pasqua. Da qui, il rischio è che, fino a sabato, il ponte di Pasqua, tolto il weekend, restano solo i giorni lavorativi. Dopo, c'è il rischio di un ponte di tre giorni, che parte dal martedì, e di fronte al quale nessuno si prenderebbe la responsabilità di lasciare in massa i italiani a liberarsi sciolta dopo mesi di baracche e case. Ecco come si articola al momento. Dal governo, per non escludere i settori prima sempre nella seconda metà di aprile) possibili misure di apertura si fronteggiano. La novità sarà che la decisione verrà affidata localmente ai prefetti che valuteranno il rispetto dei protocolli di sicurezza e dei contratti sindacali per garantire il distacco sociale e la salvaguardia della filiera delle singole aziende. Sempre che i nuovi contagi arrivino a contarsi. Beati di noi, manoperché anche dopo che si fa il conto a salire a migliaia le speranze di ripresadietro l'andata di Walter Riccardi, consigliere del ministro Speranza tra i componenti del comitato tecnico-scientifico che era nato a rapprontare il dopo-quarantena. Non si significa poter tornare alla vita di prima. Spiega, e, concerti aperti, viene il caso di scorderemo, fino a quando non avremo trovato la terapia e il vaccino contro il coronavirus; mette chiaro Riccardi. Poi la decisione sarà politica. Dopo la proroga, per la maggioranza dei settori, il mese di maggio, vi sono anche le previsioni dei ministri di Economia e Finanza che danno per la seconda o terza settimana di maggio la fine dei contagi, anche se c'è il rischio di un'apertura dei negozi e dei ristoranti con la regola del distacco sociale, ipotesi che non vedono d'accordo la maggioranza di

loro e nemmeno il titolare della salute Speranza, fa il core anch'ella dell'azienda. Scartate le ipotesi di partenza e le ipotesi di rientro; radiato per fasce di età o riservato alle sole donne perché meno esposte degli uomini al virus. Ops non ritenete prive di fondamento scientifico? da? li epidemiologi- 1 lavoro potrebbero rientrare invece coloro che, sottoposti a test sierologici ci risulteranno aver; a contratto: 1 milione per chi si allontani per qualche mese almeno dal rischio di reinfezione. Potremo così ottenere informazioni; non siill'immunità di erede e tili arie per far ripartire il Paese>: ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte di sanità. Franco Locatelli anche lui nel comitato. Ma premesso che; test attualmente disponibili non sono ancora affidabili la verifica verrà fatta a campione. Quindi non sarà sì qualche centinaio di miliardi di euro che si potrà pensare di riaccendere la nostra economia. Ma per accelerare i tempi della ripresa a breve dovrebbe partire anche la app che, andando ai Gps dei nostri cellulari consentirà di rintracciare e isolare chi ha avuto contatti con: positivi accertati, Un modo di, tale per interrompere la catena dei contagi. Il MtSEDEIP.OOT: è. Pasqua e Pasquetti cadono a metà aprile]; Nel 2019 il viaggio di 6,2 milioni di italiani; Sempre ad aprile ' ci sarà la festa'; I della liberazione: I quest'anno è sabato ' La festa dei;'. lavoratori sarà.'; di venerdì e si attacca al week-end. Papa Francesco ha incontrato il premier Giuseppe Conte nella Biblioteca del Palazzo Apostolico -tit_ org- Il virus frena ma non si riapre fino a maggio. Il governo pensa a un aprile blindato. Possibile riapertura dopo il 4 maggio.

LORENZO GUERINI Il ministro della Difesa sull'operazione anti virus: "Aiutiamo la Protezione Civile e vegliamo sul disagio al Sud" **Intervista a LORENZO GUERINI "L'esercito è pronto a fare più controlli Garantiremo la sicurezza sul territorio"**

[Redazione]

LORENZO GUERINI Il ministro della Difesa sull'operazione anti-virus: "Aiutiamo la Protezione Civile e vegliamo sul disagio al Sud" "L'esercito è pronto a fare più controlli Garantiremo la sicurezza sul territorio INTERVISTA FRANCESCO GHIGNETTI ROMA In questi giorni di emergenza, le forze armate sono impegnatissime e si vede. Gli ospedali da campo tirati su in una notte. I soldati in strada che controllano il rispetto dei divieti. Medici e infermieri militari. Elicotteri e aerei per la consegna di mascherine, farmaci, e per il trasporto di malati. E naturalmente i carabinieri. Un impegno complessivo, a 360 gradi, doveroso. Le forze armate fanno la propria parte quando il Paese chiama, dice il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, Pd. E se servisse aumentare lo sforzo, noi siamo pronti anche a fare di più. Le forze armate faranno il loro dovere. Che cosa si aspetta? Chiaramente la speranza di tutti è che le misure portino a un contenimento efficace della propagazione del virus. E i segnali danno qualche luce di speranza. Se dovesse esserci un'esigenza maggiore di ulteriore controllo e presenza sul territorio, in ausilio alle forze di polizia, daremo il nostro contributo. Ma mi pare che la situazione sia sotto controllo. Gli italiani stanno rispondendo con grande senso di responsabilità. I numeri sono finalmente positivi. Ora, con arrivo della bella stagione e della Pasqua, come convincere gli italiani? Serviranno più controlli, specie in un Sud che ribolle e minaccia assalti ai forni? L'esercito dovrà impegnarsi più di prima? I numeri incoraggiano gli italiani. Gli effetti dei sacrifici da cui sono stati chiamati, cominciano a dare segni positivi. E questa è la migliore forma di persuasione. La strada è quella giusta. Gli italiani hanno dimostrato maturità e comunque nei casi di trasgressione delle regole, i controlli hanno funzionato. Dove sono elementi di maggior disagio, il governo, anche con gli ultimi provvedimenti, ha messo in campo risposte efficaci che saranno ulteriormente implementate con i prossimi provvedimenti. Perché l'intensificazione dei vostri sforzi? Non funzionava la catena logistica? L'emergenza richiede che tutte le articolazioni dello Stato diano il massimo del contributo. Per la spedibilità delle forze armate, siamo in grado di risolvere al meglio una serie di compiti. Dalla mobilità delle persone alla capacità logistica, dalle competenze, alla catena di comando. Ci siamo confrontati con uno scenario inedito, in cui la minaccia e gli eventi correlati sono in continua evoluzione. Questo ha comportato un di più d'impegno. Ma credo che il commissario Borrelli e la Protezione civile vadano solo ringraziati per il loro lavoro. Non credo che siano state deficienze organizzative. Ci siamo trovati di fronte a una situazione complessa, specie per le forniture dall'estero, in un momento in cui la domanda è esplosa a livello mondiale. E comunque, possono essere state criticità, ma ad oggi sono superate. Lo Stato ha dimostrato di essere. Le missioni all'estero stanno andando avanti? In questo momento abbiamo concentrato una parte significativa delle nostre forze nella battaglia contro Covid-19 e quindi abbiamo sospeso la partecipazione a esercitazioni nazionali e internazionali. Dopodiché rimane inalterato il nostro impegno per le capacità operative delle forze armate, che non possono essere mai pregiudicate, neanche nel momento di emergenza in cui stiamo vivendo. E rimane inalterato l'impegno nelle missioni internazionali. In questi giorni si dibatte molto su nuovi amici e vecchi alleati, militari russi e medici cinesi. Che cosa significa tutto ciò? In questa fase di emergenza stiamo ricevendo aiuto da tanti Paesi, da Stati Uniti, Germania, Francia, e sì, anche dalla Cina, dalla Russia, da Cuba, ora dall'Albania. Quando c'è un'emergenza, scatta un meccanismo di solidarietà della comunità internazionale molto importante e chi è oggetto di solidarietà non può che esserne grato e riconoscente. Ciò però non c'entra nulla con la nostra postura internazionale. Un conto è l'emergenza, altro i fondamentali della nostra politica di sicurezza, i cui pilastri sono la Nato e l'Unione europea. Per quanto riguarda l'Unione europea, è evidente che anche le personalità più europeiste sono deluse e arrabbiate dalle risposte di questi giorni. Lei come vede questa Unione così gelida? Parte della scommessa della nostra ripartenza passa anche dalle

scelte della Uè. La battaglia che siamo conducendo per un'Europa che con coraggio assuma pienamente la consapevolezza che la ripartenza dei singoli Paesi colpiti dall'emergenza non è disgiunta dal destino dell'Europa stessa. C'è bisogno di lungimiranza e di una visione che, prima che economico-finanziaria, è tutta essenzialmente politica. Il confronto è duro perché il passaggio è decisivo. Dobbiamo essere capaci di portarlo avanti senza mettere in discussione l'architettura complessiva europea. Tutti dicono: nulla sarà più come prima. Dovremo confrontarci con una lunga fase di senu-normalità prima di tornare alla quotidianità a cui eravamo abituati. Ed dedicare tutti i nostri sforzi alla ripartenza del Paese, sia per le famiglie, sia per le imprese. Il sindaco di Milano, Beppe Sala, su questo giornale ieri affermava che dovremmo ridisegnare uno Stato obsoleto e ha lanciato l'idea di una Costituente. Il tema del Tammodemamento del nostro sistema istituzionale è innegabile. Non a caso una parte consistente della scorsa legislatura era stata dedicata a una parziale riforma delle istituzioni, pur con gli esiti che sappiamo. Ed è giusto, come dice Sala, ripartire anche da una riflessione sul Titolo V della Costituzione. Ma parlarne oggi sotto l'urto di emozioni drammatiche rischia di essere non dico prematuro, ma di cadere nel vuoto. Ciò non toglie che una riflessione debba porsi. Più che lo strumento mi appassiona il tema, che mi auguro possa diventare centrale nel dibattito politico. Bene gli aiuti da Cina e Russia, ma i pilastri della nostra politica di sicurezza restano Nato e Uè. Per ora sono sospese le esercitazioni, ma il nostro impegno sulle missioni internazionali rimane. Bene l'idea della Costituente di Sala, ma meglio parlarne quando l'emergenza sarà finita. Un controllo dei militari per il rispetto delle restrizioni per contrastare l'emergenza coronavirus al parco delle Cascine, a Firenze. LORENZO GUERINI MINISTRO DELLA DIFESA -tit_org-

Coronavirus, azzeramento contagi in Lombardia il 22 aprile: ecco le previsioni Regione per Regione

[Redazione Tgcom24]

30 marzo 2020 13:08 Secondo una ricerca dell'Einaudi Institute for Economics and Finance, tutto il territorio nazionale dovrebbe "liberarsi" tra il 5 e il 16 maggio, il picco è invece previsto per la prossima settimana. Leggi dopo commenta L'Italia dovrebbe arrivare a quota zero nei contagi da coronavirus entro un mese, un mese e mezzo. E' quanto afferma Einaudi Institute for Economics and Finance, che ha riformulato i dati disponibili per formulare previsioni, le prime attendibili finora, sulla fine dell'emergenza in ogni Regione italiana. In Lombardia, epicentro della diffusione del virus nel nostro Paese, non si dovrebbero avere più nuovi casi a partire dal 22 aprile. Tutto il territorio nazionale dovrebbe "liberarsi" tra il 5 e il 16 maggio. Il picco è invece previsto per la prossima settimana. L'orizzonte di azzeramento delle nuove diagnosi di Covid-19 si colloca dunque alla seconda o terza settimana di maggio. Stando ai dati, l'ultima Regione a debellare la minaccia rappresentata dal virus dovrebbe essere la Toscana, il 5 aprile. Come riporta il Corriere della Sera, le proiezioni elaborate dall'Eief si basano sui dati forniti dalla Protezione civile giorno dopo giorno. I numeri rappresentano ovviamente una stima che oscilla tra l'ipotesi più ottimistica (il 5 maggio, con la Toscana che "chiude" l'emergenza per ultima) e la data "di assestamento" del 16 maggio. Un calcolo che dipende dalla presa in considerazione dei valori mediani (quelli al centro della distribuzione delle probabilità fra le evenienze peggiori e migliori) o dalla presa in considerazione anche di eventuali valori estremi ed eccezionali. Ma se da un lato per la Toscana si prevede un periodo di emergenza più lungo, per altre Regioni la strada sembra più in discesa. La prima a sconfiggere l'ondata epidemica dovrebbe essere il Trentino-Alto Adige. Il giorno la seguirebbero Basilicata, Liguria e Umbria. Secondo gli studiosi, il Veneto arriverà al giorno-zero invece il 14 aprile, mentre Emilia-Romagna il 28 aprile. Coronavirusitalia Coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, altri 812 morti e 1.648 positivi: record di guariti,1.590

Coronavirus, altri 812 morti e 1.648 positivi: record di guariti,1.590 - Sono complessivamente 75.528 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a domenica di 1.648 casi. Lo ha riferito il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, precisando che salgono a 11.591 i morti, con un aumento di 812. ...

[Redazione Tgcom24]

30 marzo 2020 18:19 Coronavirus, altri 812 morti e 1.648 positivi: record di guariti, 1.590 leggi dopo commenta Sono complessivamente 75.528 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a domenica di 1.648 casi. Lo ha riferito il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, precisando che salgono a 11.591 i morti, con un aumento di 812. Sono invece 14.620 le persone guarite dal virus, 1.590 in più di domenica: si tratta del numero più alto dall'inizio dell'emergenza. Coronavirusitalia Coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, Ccs: "Interventi di soccorso a Lodi e Bergamo giù del 50%"

[Redazione Tgcom24]

30 marzo 2020 18:50 leggi dopo commenta In Lombardia, in particolare a Lodi e Bergamo, le zone più colpite dal coronavirus, il numero di eventi respiratori infettivi per cui sono stati chiamati mezzi di soccorso della Regione è marcatamente ridotto. "Rispetto al 14-15 marzo siamo alla metà di interventi sul territorio". Lo ha detto il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, durante la conferenza stampa della Protezione civile. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui [coronavirusitalia](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Milano, nell'hotel "donato" al comune i primi cittadini coronavirus positivi in quarantena - Foto Tgcom24

Milano, nell'hotel "donato" al comune i primi cittadini coronavirus positivi in quarantena - Giunti all'hotel Michelangelo di Milano i primi 30 cittadini che non hanno spazi adatti a casa per affrontare la quarantena. "L'ok della protezione civile - spiega l'assessore all'Urbanistica del Comune Pierfrancesco Ma...

[Redazione Tgcom24]

Milano, nell'hotel "donato" al comune i primi cittadini coronavirus positivi in quarantena - Giunti all'hotel Michelangelo di Milano i primi 30 cittadini che non hanno spazi adatti a casa per affrontare la quarantena. "L'ok della protezione civile - spiega l'assessore all'Urbanistica del Comune Pierfrancesco Ma...--PARTIAL--

Coronavirus, 400 milioni in buoni spesa: ecco quanto spetta a ogni Comune

Coronavirus, 400 milioni in buoni spesa: ecco quanto spetta a ogni Comune - Si va dai 15 milioni destinati a Roma ai 7,6 a Napoli passando per i 7,2 per Milano, fino ad arrivare ai micro-stanziameti da 600 euro per piccolissimi centri

[Redazione Tgcom24]

30 marzo 2020 08:46 Si va dai 15 milioni destinati a Roma ai 7,6 a Napoli passando per i 7,2 per Milano, fino ad arrivare ai micro-stanziameti da 600 euro per piccolissimi centri leggi dopo commenta Coronavirus, ancora code davanti ai supermercati a Milano Ansa 1 di 39 Ansa 2 di 39 Ansa 3 di 39 Ansa 39 di 39 Ansa 39 di 39 Ansa 39 di 39 Ansa 39 di 39 Ansa 39 di 39 Ansa 39 di 39 Ansa 39 di 39 IPA 10 di 39 IPA 11 di 39 IPA 12 di 39 IPA 13 di 39 14 di 39 IPA 15 di 39 16 di 39 IPA 17 di 39 18 di 39 IPA 19 di 39 20 di 39 IPA 21 di 39 IPA 22 di 39 IPA 23 di 39 IPA 24 di 39 IPA 25 di 39 IPA 26 di 39 IPA 27 di 39 IPA 28 di 39 IPA 29 di 39 IPA 30 di 39 IPA 31 di 39 32 di 39 IPA 33 di 39 IPA 34 di 39 IPA 35 di 39 IPA 36 di 39 IPA 37 di 39 IPA 38 di 39 IPA 39 di 39 leggi dopo slideshow ingrandisci Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza per la ripartizione di 400 milioni di euro ai Comuni: potranno essere utilizzati per erogare buoni spesa o per distribuire direttamente generi alimentari, ovviamente a chi versa in stato di bisogno. Si va dai 15 milioni destinati a Roma ai 7,6 a Napoli passando per i 7,2 per Milan e proseguendo fino ai micro-stanziameti da 600 euro a testa per una quarantina di piccolissimi Comuni. Su base regionale è la Lombardia a ricevere la quota maggiore di risorse, 55 milioni, seguita dalla Campania a cui vanno 50 milioni, dalla Sicilia (43,4 milioni) e dal Lazio (36 milioni). La ripartizione nei capoluoghi a Roma spetta il primato dei fondi elargiti (15 milioni). Alle sue spalle ci sono Napoli (7,6) e Milano (7,2). Poi, via via, tutte le altre: 5,1 milioni a Palermo, 4,6 a Torino, 3 milioni a Genova. Tra i capoluoghi, Bari potrà distribuire 1,9 milioni, Firenze 2 milioni, Reggio Calabria 1,3 milioni, Venezia 1,3 milioni, Catanzaro 622mila euro, Caserta 445mila euro, Foggia 1,1 mln, Lecce 566mila euro, Piacenza 548mila euro, Nuoro 230mila euro, Cagliari 814mila euro, Pesaro 503mila euro, Potenza 398mila, Matera 394mila, Isernia 148mila, Campobasso 303mila. A Bergamo, città duramente colpita dall'epidemia, andranno 642mila euro. I piccoli centri e quelli più colpiti il Comune di V0' (Padova), tra i primissimi focali dell'epidemia, potrà aiutare chi è in difficoltà con 42mila euro, Codogno con 169mila euro, Alzano Lombardo, città che aveva chiesto di essere inclusa nella zona rossa, avrà 72mila euro. A Fondi e Nerola, le cittadine più colpite nel Lazio, 357mila e 13mila euro ciascuna. A Dinami, in provincia di Vibo Valentia, che in base alla dichiarazione dei redditi del 2017 è il Paese più povero d'Italia, vanno 20.400 euro. Al Comune più piccolo d'Italia con i suoi 33 abitanti, Morterone, in provincia di Lecco, 600 euro. A Zerba (Piacenza), paesino che in base ai dati Istat è popolato da persone anziane, vanno 600 euro. A Castel Volturno, in Campania, 276mila euro. Le mete turistiche Scorrendo tra le mete turistiche più ricercate, emerge che Cortina d'Ampezzo potrà distribuire buoni spesa e generi alimentari per 30.600 euro, Capri per 37,800 euro, Taormina per 73mila euro; Arzachena, sotto il cui comune ricade Porto Cervo, per 100mila euro; Portofino per 2.000 euro. coronavirusitalia coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Costa: "Da settembre lezioni di ambiente in tutte le scuole italiane"

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 13:10 Da Settembre sarà introdotta l'ora di educazione ambientale in tutte le scuole italiane. L'Italia è il primo paese a farlo, come ricordato dal ministro all'ambiente Sergio Costa "Siamo il primo Paese al mondo che ha già deliberato che da settembre 2020 la formazione ambientale entrerà in tutte le scuole della Repubblica italiana, dalle elementari all'università obbligatoria. Antonio Guterres, segretario distato delle Nazioni Unite, ha ringraziato pubblicamente l'Italia dicendo: "siete i primi al mondo, gli altri prendano esempio dall'Italia. Ecco cosa significa puntare sui giovani, costruire una coscienza ambientale in modo che non ripetano gli errori fatti dalla mia classe anagrafica. Così il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ospite di Radio Cusano. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Coronavirus, Enea mette a disposizione il supercomputer

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 12:53 CRESCO6 potrà dare un contributo vitale in questo momento così cruciale per il nostro Paese per la ricerca di farmaci, vaccini e l'elaborazione di dati. Uno dei supercomputer più potenti d'Italia sarà a disposizione della ricerca scientifica pubblica e privata impegnata contro il coronavirus. Si tratta dell'infrastruttura CRESCO6, operativa presso il Centro Enea di Portici, vicino Napoli, in grado di effettuare fino a 1,4 milioni di miliardi di operazioni matematiche al secondo. Per sottoporre una richiesta di risorse computazionali sui sistemi HPC CRESCO occorre inviare una mail a crescoforcovid19@Enea.it. "Crediamo che il supercomputer possa dare un contributo vitale in questo momento così cruciale per il nostro Paese per la ricerca di farmaci, vaccini e l'elaborazione di dati", sottolinea il presidente dell'Enea Federico Testa. "Ad oggi è già a disposizione del team di ricercatori dell'Università di Firenze, coordinato dal professor Piero Procacci, che sta lavorando a un processo per bloccare alla radice il meccanismo di replicazione del Covid-19 e, quindi, lo sviluppo del virus", aggiunge Testa. CRESCO6 è la seconda infrastruttura di calcolo per ordine di importanza in ambito pubblico in Italia dopo quella di Cineca e sta svolgendo un ruolo chiave per testare l'efficacia dei composti sotto indagine, fornendo in poche ore una previsione affidabile della efficacia inibitoria di tali composti, basata su simulazioni a dettaglio atomico effettuate su migliaia di processori in parallelo. In pochi giorni di test con il team di Procacci dell'Università di Firenze sono stati individuati almeno due composti con caratteristiche promettenti, uno dei quali disponibile commercialmente. Dopo questa prima fase di messa a punto strutturale dei composti ottenuti, HPC CRESCO6 verrà utilizzato per cercare di individuare la struttura molecolare ottimale per un possibile farmaco antivirale specifico per il Covid-19. Dal 2018, CRESCO6 figura nella prestigiosa TOP500, la classifica dei primi 500 supercomputer mondiali grazie al raddoppio della potenza arrivata a 1,4 milioni di miliardi di operazioni matematiche al secondo (1.4 PetaFlops). L'ingresso al 420esimo posto è stato annunciato al SuperComputing 2018 di Dallas, la principale conferenza nel campo del calcolo scientifico. Tra i campi di applicazione di CRESCO6: l'elaborazione di modelli previsionali su cambiamenti climatici e inquinamento dell'aria con dettaglio territoriale molto accurato; studio di nuovi materiali per la produzione di energia pulita; simulazioni per la gestione delle infrastrutture critiche; biotecnologie; chimica computazionale; fluidodinamica per il settore aerospaziale; sviluppo di codici per la fusione nucleare. red/gp (Fonte: Dire)

Coronavirus, Marco Bussone (Uncem): "Le sfide dei territori"

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 16:09 Pubblichiamo la riflessione del Presidente nazionale Uncem Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani. Pubblichiamo la riflessione del Presidente nazionale Uncem (Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani). "Da dieci anni ci stiamo lavorando. Insistiamo e azioniamo tutti i canali. Per far capire che se questo Paese non risolve le problematiche infrastrutturali, perde la sua unità. Infrastrutture materiali, ma non solo strade e ferrovie. Il divario digitale - cioè le differenze di accessibilità e velocità nello scambio dei dati tra aree urbane e aree rurali - è un'emergenza vera. Divide chi ha e chi non ha, chi può e chi invece deve desistere. Uncem sostiene che su questo fronte serve più intervento dello Stato, forte e preciso, e delle imprese. Il Paese se ne era quasi accorto due anni fa, quando le partite del campionato di calcio venivano trasmesse solo su piattaforme streaming. E la banda non era disponibile nei territori, campagne, montagne, zone rurali, aree interne. Torna ad accorgersene oggi, in questa fase così complessa e nella quale smartworking ed e-learning sono entrati nel lessico comune. Ordinarie pratiche, ma non per tutti. Non per chi non ha un computer (tanti bambini e ragazzi, purtroppo), non per chi non ha una buona connessione, non per chi ce l'ha ma la banda non è sufficiente proprio a causa delle tante connessioni insieme. Uncem ha chiesto al Governo e ai vertici dei Ministeri competenti di accelerare sul Piano nazionale per la banda ultralarga. Tre miliardi di investimento per un'infrastruttura pubblica nella quale crediamo fortemente (unica in Europa), per ridurre e annullare il digital divide appunto. Oggi il Piano è in ritardo. Non si può fallire. Anche se esistono già sistemi senza fili, wireless, che tutti imprese, pubbliche amministrazioni, cittadini - possono attivare a costi buoni. Molto spesso non ne sono a conoscenza. Questi fronti di intervento sono necessari per la telefonia mobile. Uncem ha chiesto alle compagnie più investimenti visto che in 1.200 Comuni italiani è complesso telefonare e inviare messaggi e anche per vedere la televisione. Senza infrastrutture nuove, questo Paese, ciascuno di noi, non può costruire un moderno sistema di servizi digitali come prevedono diversi piani nazionali e regionali. Senza banda ultralarga per connetterci non si possono fare telemedicina e teleassistenza, scuola a distanza, lavoro agile. Ne abbiamo invece tanto bisogno. Come abbiamo urgenza di poter accedere a tutti i servizi line del sistema privato e pubblico. Dalla banca all'Inps, dall'anagrafe comunale alla Posta. Ci siamo battuti come Uncem e lo faremo ancora affinché i gestori dei servizi non smobilitino dai territori, non li abbandonino. Oggi va saputo abbiamo in Italia 250 Comuni senza un negozio. Le banche se ne vanno. Non lasciano manco un bancomat. Spianano la strada alle Poste con le quali il patto fatto un anno fa con i sindaci consente di avere uffici aperti e nuovi servizi digitali. Oggi i Sindaci sono nuovamente in prima linea. Nei loro COC, nel dialogo con i colleghi, nelle risposte continue e urgenti ai cittadini preoccupati. Sono perno della protezione civile locale, fulcro delle attività e dei municipi dove non sempre si può fare lo smart working e il cloud è garantito, nonostante l'impegno delle macchine amministrative. Nuovi scenari devono aprirsi. Le aree montane oggi sono al centro di processi diversi dal passato. Non siamo (più) il margine e la periferia dell'impero. Sul fronte dello sviluppo locale, ai pilastri storici del turismo e dell'agricoltura, si uniscono le sfide della green economy e della gestione delle risorse acqua, foreste, paesaggio che custodiamo e ci vedono protagonisti. Una Piattaforma montagna, per il nostro presente e il nostro futuro, già contagia la politica nazionale e gli Enti locali, i Comuni. È attenzione e ci sono strategie, anche risorse, come hanno confermato i Parlamentari approvando all'unanimità alla Camera quattro mozioni dedicate alla montagna, il 29 gennaio 2020, e come ha detto il Ministro Boccia due giorni dopo convocando a Roma gli Stati generali della Montagna. Con urgenza devono essere attuate la legge nazionale sui piccoli Comuni del 2017, la legge sulla green economy del 2015, la legge sul terzo settore, il codice forestale. Oltre al Piano banda ultralarga e a un nuovo Programma operativo nazionale (Pon) dedicato a montagna e aree interne, che dovrà usare bene le risorse della nuova programmazione europea 2021-2027. Anche sul fronte della Protezione civile, gli ambiti territoriali di cui parla il Codice sono ancora un miraggio. Le Regioni non hanno quasi mai

recepito quanto stabilito nell articolato nazionale. E cosici troviamo in un sistema non sempre lineare dove gli Enti territorialiscontano quale lacuna della Regione e decreti nazionali mancanti. Queste sono le sfide che richiedono preparazione, dirigenti locali e nazionalicapaci, politici lungimiranti e Politica forte. Da parte sua, Uncem farà tuttoil possibile per far crescere senso delle Istituzioni, appartenenza, coesione eunità. Anche tra territori, montani, rurali, urbani". Marco Bussone

Coronavirus, le raccomandazioni per i pazienti oncologici

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 09:41 In una nota gli IFO (Istituti Fisioterapici Ospitalieri) in accordo con l'Unione Internazionale per il Controllo del Cancro (UICC), spiegano come i pazienti fragili possono difendersi dal nuovo virus. In base al tipo di patologia tumorale, alla condizione generale dei malati e alle cure a cui sono sottoposti, si può essere più o meno esposti all'infezione da coronavirus. Quelli particolarmente vulnerabili sono i pazienti con tumore del sangue, sottoposti a chemioterapia o a radioterapia intensiva, che ricevono trattamenti con anticorpi o altri trattamenti mirati come inibitori della proteina-chinasi, o che hanno subito trapianti di midollo osseo o di cellule staminali negli ultimi sei mesi. In una nota gli IFO (Istituti Fisioterapici Ospitalieri), Regina Elena e San Gallicano di Roma, sottolineano, in accordo con l'Unione Internazionale per il Controllo del Cancro (UICC), come i pazienti fragili possono innanzitutto difendersi da questo nuovo nemico virale seguendo con la massima attenzione e rigorose le regole di sicurezza sanitaria, dal distanziamento sociale all'igiene, non solo per la propria sicurezza, ma anche per preservare i sistemi sanitari e offrire a tutti le migliori possibilità per superare le sfide imposte da questa pandemia. Oltre alle misure valide per tutta la popolazione, UICC e IFO raccomandano ai malati di tumore di: consultare il proprio medico curante per indicazioni su come rispettare le visite mediche già stabilite per ricevere le terapie; non avere più di un familiare che lo accompagni alla terapia; evitare di prendere i mezzi pubblici. Quando si viaggia, prendere tutte le misure possibili per proteggere le mani, bocca, gli occhi e mantenere una distanza di sicurezza dagli altri; ridurre al minimo il tempo trascorso in strutture ospedaliere, favorendo le consultazioni a distanza, per quanto possibile; mantenere in salute il sistema immunitario: dormire a sufficienza (idealmente otto ore), se possibile fare esercizio fisico, mangiare sano, evitare lo stress e assicurarsi che altre potenziali condizioni mediche rischiose (diabete, pressione arteriosa) siano sotto controllo; pianificare in anticipo, con gli operatori sanitari, la famiglia e gli amici, le azioni per fronteggiare le possibili esigenze di emergenza, assicurando che tutta la documentazione necessaria (trattamenti medici, prescrizioni, ecc) siano prontamente disponibili; distanziarsi anche dai membri della famiglia soprattutto se sviluppano sintomi febbrili e da raffreddamento: dormire in una stanza diversa e disinfettare le aree comuni della casa. Red/cb (Fonte: Ministero della Salute)

Emergenza alimentare, i criteri di ripartizione dei 400 milioni ai Comuni

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 09:51 80% del fondo sarà distribuito in base alla popolazione, e altro 20% si concentrerà nelle zone più povere in base al parametro della distanza fra il reddito pro capite del Comune e quello medio nazionale. Arriveranno entro martedì 31 marzo i 400 milioni di euro destinati ai Comuni per finanziare i buoni spesa e fronteggiare emergenza alimentare. L'empistica è scritta nella versione definitiva dell'ordinanza della Protezione Civile, che fissa anche i criteri di ripartizione delle risorse. 80% del fondo sarà distribuito in base alla popolazione, e altro 20% si concentrerà nelle zone più povere in base al parametro della distanza fra il reddito pro capite del Comune e quello medio nazionale. A Roma sono andati circa 15 milioni, meno del 4% del totale, a Milano invece 7,3 milioni, 1,8% del totale. L'ordinanza non fissa al momento il valore del buono: ma con 400 milioni di euro dovrebbe avvicinarsi a una media di 400 euro, dal momento che i calcoli svolti su una prima ipotesi da 300 milioni parlavano di 300 euro. Evitare di indicare importo nel provvedimento pare comunque una scelta saggia, perché permette ai Comuni di agire con più flessibilità modulando le risorse disponibili. La prova per le amministrazioni locali non è semplice: i buoni spesa potranno essere acquistati direttamente, con una deroga al Codice degli appalti che permette di accelerare parecchio. Ma è inevitabile che per acquisto e individuazione delle famiglie da aiutare ci vorrà almeno qualche giorno. Le risorse per i buoni spesa sono tutt'altro che infinite, ma per sostenere le Casse comunali interviene la seconda mossa. Da 4,3 miliardi. Queste non sono risorse aggiuntive, ma un'anticipazione del Fondo nazionale dei Comuni (il nome, Fondo di solidarietà, nasce anni fa e non entra in emergenza, perché riguarda aiuto che i Comuni con più risorse fiscali danno agli enti più poveri) che ogni anno vale. L'anticipo è un meccanismo ordinario, che avviene tutti gli anni. Anno scorso fu deciso il 20 marzo. Straordinario è il contesto, ed è ovvio che anche questi soldi aiuteranno i sindaci nelle spese emergenziali mentre le Casse si svuotano per impossibilità di incassare tributi, tariffe e canoni. Proprio per questa ragione, una parte importante delle risorse servirà alle spese ordinarie della macchina amministrativa che non riescono a essere alimentate dalle entrate proprie degli enti. Roberto Pella, vicepresidente dell'Anci, tra gli altri, ha mosso delle critiche nei confronti delle misure del governo: Bene i 400 milioni per la prima fase, ma credo che per dare una risposta più adeguata serva lo stanziamento di almeno 1 miliardo di euro. Dipenderà tutto dai prossimi giorni. Del resto una paralisi delle amministrazioni per mancanza di fondi sarebbe stato un problema esplosivo sul piano sociale. Perché soprattutto al Centro Sud molti Comuni stanno già da giorni affrontando emergenza alimentare con mezzi di fortuna. Con aiuto del volontariato. E con lo sforzo straordinario di amministratori locali e dipendenti: uno sforzo, soprattutto negli enti medio-piccoli, inversamente proporzionale al valore di indennità e stipendi. Il problema ha anche risvolti più ampi di criminalità, così come ha sottolineato Federico Cafiero de Raho, procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. La crisi di liquidità che sta investendo un numero enorme di famiglie rappresenta una formidabile opportunità per la malavita. Ora che molti strati della società hanno perso le loro fonti di reddito in settori costretti alla chiusura forzata, chi ha messo da parte tanti i soldi, a cominciare dai narcos, detiene un potere immenso. Le cosche possono offrire soldi e lavoro a persone che a causa dell'epidemia hanno perso tutto. [red/gp](#) (Fonte: Il Sole 24 ore, Corriere della Sera)

Si infortuna nel raggio di 200 metri da casa, interviene il Cnsas

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 11:08 Il fatto è avvenuto in provincia di Trieste. Una donna del 1971, P. (nome) L. (cognome), residente a Opicina (Trieste), è stata soccorsa ieri 29 marzo tra le 19.30 e le 20.30 nei pressi della sua abitazione. La donna si è seriamente infortunata ad una cavaglia mentre faceva due passi sul facile sentiero adiacente, nella regolare distanza attualmente consentita dei duecento metri dall'abitazione. Sul posto sono arrivati subito il personale dell'autoambulanza, i Carabinieri e i Vigili del Fuoco. È stata necessaria però anche la collaborazione dei tecnici del Soccorso Alpino a supporto delle operazioni, a causa di complicazioni logistiche, per trasportare la donna a ritroso lungo il sentiero fino all'autoambulanza. La donna è stata adagiata sul toboga dei Vigili del Fuoco e, dal punto dell'accaduta, è stata condotta in sicurezza lungo il sentiero all'autoambulanza che attendeva in strada. (Fonte: Cnsas Fvg)

Coronavirus, Trump si corregge: "Misure antivirale fino a dopo Pasqua"

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 11:17 Dopo aver parlato con l'Istituto di malattie infettive, il presidente ha prorogato l'ordine di distanziamento fino al 30 aprile. Intanto sono 2400 i morti negli States, mille solo nello stato di New York. Contagiati da Coronavirus in tutto il mondo sono più di 707 mila con oltre 33.500 decessi. Il nuovo coronavirus ha raggiunto 177 paesi e regioni intorno al pianeta e ci sono circa 148.824 persone che sono state ricoverate a livello mondiale a causa del virus. Italia, Spagna, Cina e Iran continuano ad essere le zone più colpite in termini di morti ma gli Stati Uniti sono al primo posto per numero di casi confermati: in tutto 132.637 e 2.400 morti. Ma il capodell'istituto per le malattie infettive Anthony Fauci ha detto che le vittime americane potrebbero arrivare a 200 mila, con un totale di milioni di contagiati. Di fronte a tali previsioni domenica 29 marzo il Presidente Donald Trump ha esteso le misure restrittive e le linee di distanziamento per tutto Aprile, piegandosi agli esperti che gli hanno presentato proiezioni più tragiche dell'espansione della pandemia di coronavirus. Un estremo cambio di tono del presidente, che solo pochi giorni fa parlava di una riapertura del paese in poche settimane. Trump si è quindi giustificato dicendo che la sua idea di riaprire a Pasqua era solo un'aspirazione. L'iniziale periodo di 15 giorni di distanziamento sociale ordinato dal governo scadeva oggi, lunedì 30 aprile e Trump aveva espresso interesse nel distendere le misure nazionali in alcune zone afflitte dalla pandemia. Ora invece ha stabilito di estendere le linee guida fino al 30 aprile, una tacita ammissione di essere stato troppo ottimista. Molti stati e governi locali hanno irrigidito i controlli sulla mobilità e gli assembramenti. L'impulso di Trump di riaprire il paese si è scontrato con la realtà illustrata domenica 29 marzo dal dottor Fauci il massimo esperto di infezioni del governo, che ha affermato che gli Stati Uniti potrebbero andare incontro a più di 100 mila morti e milioni di contagiati dal coronavirus. Questa previsione ha portato al riconoscimento da parte di Washington che la lotta contro il nuovo virus non si sarebbe risolta velocemente, nonostante le dichiarazioni fatte da Trump. Voglio che le nostre vite ci vengano restituite aveva dichiarato il presidente. Trump, che per lungo tempo ha evitato di parlare dei potenziali morti e delle previsioni dei contagi, ha citato un modello predittivo che afferma che potenzialmente più di 2 milioni e 200 mila persone sarebbero potute morire se non fossero state introdotte le misure di distanziamento sociale. Ed ha aggiunto che la nazione potrà ritenersi soddisfatta se riuscirà a mantenere il numero dei morti al di sotto delle 100 mila unità. Secondo il presidente Donald Trump se l'amministrazione riuscisse a contenere l'infezione fino a non superare le 100 mila vittime "avremmo fatto un gran bel lavoro". Il presidente degli Stati Uniti ha anche detto che lo scenario migliore prevede che il picco delle morti sia raggiunto nel giro di due settimane circa. In particolare difficoltà è lo Stato di New York con quasi 60 mila casi e oltremille morti. In questi giorni sia il governatore Andrew Cuomo che il sindaco Bill De Blasio hanno sottolineato l'emergenza legata alla mancanza di materiale sanitario. Dopo che la Casa Bianca ha escluso una chiusura totale, il Centro per il controllo delle malattie infettive ha chiesto di ridurre all'essenziale gli spostamenti da e verso lo Stato di New York, il New Jersey e il Connecticut per i prossimi 14 giorni. Il governo americano, intanto, secondo il Wall Street Journal, avrebbe iniziato a tracciare gli spostamenti dei cittadini monitorando i loro smartphone per provare a fronteggiare l'epidemia. Il Centro per il controllo delle malattie infettive ha iniziato a ricevere i dati dei cellulari delle persone nelle aree geografiche interessate, ha aggiunto il WSJ. L'obiettivo è quello di creare un portale governativo con la geolocalizzazione di informazioni di 500 città attorno al paese, per aiutare a verificare se i cittadini stanno rispettando l'ordinanza di restare a casa, sempre secondo il WSJ. Questo sistema viene usato anonimamente: ad esempio i ricercatori hanno scoperto che un gran numero di persone si era riunito in un parco di New York ed hanno avvisato le autorità locali. L'uso dei dati anche se anonimi ha sollevato una miriade di preoccupazioni sulla privacy, gli avvocati hanno segnalato l'urgenza di limitare come i dati possono essere usati e prevenire il loro uso per altri fini. Altri paesi hanno usato i dati dei cellulari per tracciare i movimenti dei cittadini durante la pandemia: ad esempio in Italia,

Germania e Austria alcuni dati da cellulare sono stati condivisi con le autorità sanitarie, ma in questi casi i dettagli specifici dei pazienti non erano inclusi. Israele ha autorizzato l'uso della geolocalizzazione da cellulare per tracciare il virus, con dati da usare in tempi limitati e attività limitate e concentrate sul virus ha spiegato il New York Times. In Cina il sistema di tracciamento manda informazioni alle forze dell'ordine, a Taiwan un recinto elettronico avvisa le autorità quando una persona in quarantena si allontana troppo lontano dalla sua casa. E in Corea del Sud usano i dati del cellulare per creare una mappa pubblica dei pazienti con coronavirus per segnalare dove le persone sono più esposte al contagio. Negli Stati Uniti, secondo il Washington Post, il 17 marzo il governo ha chiesto a Facebook, Google e altre compagnie di pensare a come usare i dati sulla localizzazione dal telefono. Red/cb (Fonte: ApNews, The Nation, The Guardian, BBC, CNBC)

Sisma 2009, RESTART: 24 mln in progetti di sviluppo per l'Abruzzo

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 17:41 Curcio: soddisfatti per il rilancio del progetto, segnale concreto di speranza in un momento difficile. Ammonta a poco meno di 24 milioni di euro* la richiesta che il Comitato di indirizzo RESTART ha definito stamani e che saranno presentate al CIPE dalla Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri Sisma 2009, guidata da Fabrizio Curcio per il finanziamento di nove macro progetti strategici per il territorio abruzzese colpito dal sisma del 2009, a partire dal capoluogo fino a diversi comuni piccoli e medi della Regione. Il Comitato, svolto in modalità videoconferenza viste le restrizioni imposte dai vari Decreti del Presidente del Consiglio varati in queste settimane, è stato presieduto da Fabrizio Curcio, alla presenza del Presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, dell'Assessore con delega tra l'altro anche alla programmazione RESTART Guido Liris, del Sindaco de'Aquila Pierluigi Biondi, dei Responsabili degli Uffici per la ricostruzione de'Aquila e dei Comuni del Cratere Salvo Provenzano e Raffaello Fico, dei rappresentanti del Ministero per lo Sviluppo Economico e del Coordinatore dei Comuni del cratere Luciano Mucciante e Sandro Ciacchi. Si tratta di un nuovo forte impulso alla realizzazione degli interventi pensati e approvati dal 2016 ad oggi con importanti novità che interessano diversi territori. Siamo molto soddisfatti per il rilancio del progetto RESTART", afferma Fabrizio Curcio Capo della Struttura di missione della Presidenza del Consiglio Sisma 2009. "Si tratta di interventi e progetti attesi da tempo dalla popolazione abruzzese, il nostro obiettivo era rilanciare e accelerare l'approvazione dei progetti e il trasferimento delle risorse. Ora l'impegno è che il passaggio al CIPE sia il più rapido possibile. Abruzzo, come tutto il paese, sta pagando in questi giorni un prezzo molto alto per la grande emergenza che stiamo vivendo. La programmazione e la realizzazione di questi progetti rappresentano anche un segnale di speranza e di azioni concrete per lo sviluppo di una Regione che merita un futuro di sviluppo e di crescita, conclude Curcio. Entrando nello specifico degli interventi troviamo innanzitutto il rilancio e potenziamento del polo di attrazione turistica del Gran Sasso con obiettivi di incrementare i flussi turistici sia invernali che estivi finanziato su richiesta del Comune de'Aquila, a questo intervento per cui erano previsti circa 13 milioni vengono aggiunti oltre 9 milioni di euro. Un grande impulso in vista della realizzazione di tutti i progetti contenuti nell'intervento. Restando al Capoluogo della Regione troviamo l'intervento a favore del Collegio Ferrante Aragona, progetto che vede protagonisti il Comune aquilano e il Gran Sasso Science Institute. L'impegno è subordinato alla costituzione di una fondazione entro 6 mesi dalla definitiva delibera del CIPE. L'opera prevede la realizzazione di un Collegio universitario con residenzialità diffusa sul territorio della città dell'Aquila, in particolare nel suo centro storico. Lo stanziamento previsto è di 4 milioni e 300 mila euro. Risorse aggiuntive sono state approvate dal Comitato anche per la realizzazione dell'intervento Mobilità elettrica per la rete viaria di prossimità dei centri storici di Aquila che mira a sperimentare l'uso dei veicoli elettrici nella città attraverso una serie di interventi che prevedono l'acquisto di autobus elettrici, incentivi per la conversione dei veicoli privati in auto elettriche. Ai 5 milioni e 700 mila euro iniziali si aggiungono altri 4 milioni circa. Via libera a fondi aggiuntivi anche per Eaglewings around the world, la Scuola internazionale specializzata in materie linguistiche e scientifiche che ammontano a 130 mila euro. Uscendo dal comune de'Aquila da citare l'intervento a favore dei comuni delle Terre della Baronia che si propone di rilanciare il sistema turistico. Sono coinvolti nel progetto i comuni di Castel del Monte, Santo Stefano di Sessanio, Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Ofena e Castelvecchio Calvisio. Il valore dell'intervento è di poco meno di 6 milioni di euro. Altri 130 mila euro sono destinati al Progetto di gemellaggio con la Wayne University di Detroit negli Stati Uniti e i Comuni della valle dell'Aterno, in particolare Gagliano Aterno. L'intervento racchiude diversi progetti di scambio didattico e culturale a favore di studenti dell'Università de'Aquila edell'Università americana. * 23.734.764,72 è la somma complessiva di stanziamenti ex novo e risorse aggiuntive scaturita dal Comitato di indirizzo di indirizzo di oggi (fonte: RESTART)

Coronavirus, un minuto di silenzio e bandiera a mezz'asta nei Comuni d'Italia

[Redazione]

Lunedì 30 Marzo 2020, 18:00 "Sarà il nostro modo per ricordare le vittime del coronavirus, per onorare il sacrificio e impegno degli operatori sanitari, per abbracciarci idealmente tutti, per essere di sostegno all'altro, come sappiamo fare noi sindaci, ha detto Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci. Domani martedì 31 marzo alle ore 12 noi sindaci, in tutta Italia, esporremo sulla facciata del Comune la bandiera a mezz'asta e osserveremo un minuto di silenzio. Sarà il nostro modo per ricordare le vittime del coronavirus, per onorare il sacrificio e impegno degli operatori sanitari, per abbracciarci idealmente tutti, per essere di sostegno all'altro, come sappiamo fare noi sindaci. Lo dichiara Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci, che ha aderito all'iniziativa lanciata dal presidente della Provincia di Bergamo, Gafforelli per i sindaci del suo territorio, e ha allargato a tutto il Paese. I sindaci, da destinatari e custodi delle preoccupazioni delle comunità che amministrano, sopportano una forte pressione e si fanno carico di una grande responsabilità davanti ai cittadini. Nonostante la situazione di grave emergenza che viviamo, non vogliamo far prevalere lo sconforto, ma stare uniti nel gravissimo lutto che colpisce più duramente alcune aree del Paese, nella solidarietà che deve tenerci tutti insieme. red/mn (fonte: Anci)

Coronavirus:colletta detenuti a P.Civile - Istruzione in carcere

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PIAZZA ARMERINA (ENNA), 30 MAR - "Noi dentro, voi restate a casa". È la scritta che campeggia davanti al carcere di Piazza Armerina (En). L'hanno voluta i detenuti, unasettantina, che l'hanno anche realizzata. In controtendenza con altre carceri italiane dove ci sono state proteste anche violente, i detenuti si sono autotassati per devolvere la raccolta alla Protezione civile. "È un'iniziativa particolarmente meritoria quella di preoccuparsi della collettività - dice il direttore Antonio Gelardi - in un momento in cui la popolazione detenuta vive le limitazioni della possibilità di fruire dei normali colloqui. Questa idea ha un alto valore simbolico oltre che educativo". (ANSA).

Protezione Civile: oggi 1.590 guariti e nuovi contagi dimezzati

[Redazione]

Roma, 30 mar. (askanews) Sono dati che danno speranza all'Italia quelli riferiti oggi dal capo della protezione civile Angelo Borrelli nel consueto punto stampa del 30 marzo 2020 in diretta streaming su Facebook. Per la prima volta il numero dei nuovi contagi giorno su giorno cala di più della metà, con 1.648 nuovi casi positivi, mentre ieri erano 3.815. Buono anche il dato sui guariti, ben 1.590 solo nella giornata di oggi, il più alto dall'inizio dell'epidemia. Ad oggi il bilancio delle persone attualmente positive è di 75.528, con un incremento rispetto a ieri di 1.648 pazienti, di questi 3.981 sono in terapia intensiva, 27.795 sono ricoverati con sintomi, mentre la maggior parte dei pazienti positivi 43.752, pari al 58%, sono in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. Oggi registriamo 812 deceduti purtroppo e il totale dei guariti è complessivamente 14.620. Rispetto a ieri le persone guarite sono 1590, il numero più alto di guarigioni da quando è iniziata l'emergenza, la diffusione del virus nel nostro paese.

Terremoto Ischia, due scosse lievi nel pomeriggio. Forti boati avvertiti su tutta l'isola

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 30 Marzo 2020 20:12 | Ultimo aggiornamento: 30 Marzo 2020 20:13terremoto ischiaterremoto ischiaTerremoto Ischia, due scosse lievi nel pomeriggio. Forti boati avvertiti sututtaisola (foto Ansa) terremoto ischiaTerremoto Ischia, due scosse lievi nel pomeriggio. Forti boati avvertiti sututtaisola (foto Ansa)ROMA Due scosse di terremoto con magnitudo molto lieve hanno colpitoisoladi Ischia tra le 18.02 e le 18.03 di lunedì 30 marzo. Le due scosse, puessendo state di magnitudo insignificanti, hanno emesso due boati, forse dovutealla bassa profondità.Le scosse sono state chiaramente avvertite in diverse zone dell isola, inmaniera più o meno distinta. Il fenomeno sarebbe stato rilevato anche daisismografi dell Osservatorio Vesuviano. Nessun danno a persone e cose.TerremotoAquila, finestre e balconi illuminati il 6 aprile[INS::INS]Un appello ad illuminare le finestre ed i balconi, con la luce del cellulare o una candela, alla mezzanotte tra il 5 e il 6 aprile prossimi, in occasione dell undicesimo anniversario del terremoto dell Aquila che ha causato 309 mortie circa 1500 feriti, è stato rivolto all Abruzzo e al Paese dai familiari dellevittime del sisma e dal sindaco, Pierluigi Biondi.Nell annunciare che per la emergenza coronavirus e per il divieto di uscire dicasa per prevenire i contagi, la consueta fiaccolata non si potrà svolgere, ifamiliari delle vittime per sentirsi uniti nel ricordo, hanno deciso didedicare il programma di eventi anche alle migliaia di morti per covid-19.Fonte: Ansa, Isola Verde Tv [INS::INS]

Coronavirus, ministro Speranza: "Misure di contenimento estese fino a Pasqua"

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 30 Marzo 2020 22:31 | Ultimo aggiornamento: 30 Marzo 2020 22:31 ministro salute speranza ministro salute speranza Coronavirus, ministro Speranza: Misure di contenimento estese fino a Pasqua (foto Ansa) ROMA Nella riunione del Comitato tecnico scientifico svoltasi stamattina è emersa la valutazione di prorogare tutte le misure di contenimento almeno fino a Pasqua. Il governo si muoverà in questa direzione. A dirlo è il ministro della Salute Roberto Speranza nella serata di lunedì 30 marzo. La sua dichiarazione segue quella di Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità. Locatelli, nel consueto bollettino sul coronavirus che si tiene ogni giorno alla Protezione Civile siede accanto al commissario dell'emergenza Angelo Borrelli e spiega che le misure di contenimento cominciano a dare i primi risultati concreti e per questo motivo non dobbiamo assolutamente cambiare strategia rinviando a più in là le aperture gradualmente delle attività produttive. Il tutto nella giornata in cui l'Italia supera i 100 mila contagiati dal coronavirus e conta altri 812 morti. Ma il numero dei nuovi positivi è di 1648, molti meno rispetto ai 3815 di ieri. Poi ci sono tre regioni che hanno avuto un numero di contagi minore rispetto a domenica e in tutto il Paese si è registrato un numero record di guariti: +1590 rispetto a ieri. [INS::INS] Per Locatelli la riapertura è una decisione che spetta alla politica e al Consiglio dei ministri, ma se mi chiede una personale opinione, è ancora tempo di mantenere misure stringenti. La direzione in cui sta andando il Paese, per Locatelli è quella giusta. Quindi non dobbiamo minimamente cambiare strategia. E in ogni caso il ritorno alla normalità sarà un processo graduale. obiettivo principale è riuscire a contenere la situazione adesso, prevenire ulteriori focolai epidemici e ripristinare il più possibile un normale stile di vita. Fonte: Ansa, Il Fatto Quotidiano [INS::INS]

Modica, morta di coronavirus l'anziana accusata di aver preso 2 aerei con la febbre. La figlia: "Stava bene"

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 30 Marzo 2020 23:23 | Ultimo aggiornamento: 30 Marzo 2020 23:23ospedale modica foto ansaospedale modica foto ansaModica, morta di coronavirusanziana accusata dal sindaco di aver preso 2aerei anche se malata. Nella fotoarchivio Ansa,entrata dell ospedale diModica ROMA Si chiamava Teresa Tirella, aveva 74 anni ed è deceduta domenicaall ospedale di Modica, prima vittima di coronavirus del Ragusano. Accudivadue anziani cugini ciechi e quando una zia non poteva, dava una mano anche aisuoi anziani genitori, ancora vivi. E partita da Pavia che aveva solo un po di catarro, una condizione frequente, spesso ne soffriva. Si sfoga all AgiLaura Sarta, figlia della donna, che vuole fare chiarezza sulla denuncia delsindaco di Modica, Ignazio Abbate. Il primo cittadino, il 24 marzo, hasostenuto pubblicamenteirresponsabilità dell anziana, arrivata il 22 daPavia, a suo dire dopo essere scappata dalla quarantena, positiva malata econ la febbre. Era arrivata a Catania in aereo (Milano-Roma e dopo lo scalo nella capitale,Roma-Catania) ed aveva raggiunto Modica in taxi mettendo a rischio anche lasalute altrui conclude il Sindaco di Modica. La verità, secondo la figlia è tutt'altra e la racconta. Mamma era venuta dame a metà febbraio perché aveva una infiammazione alla spalla e aveva bisognodi essere aiutata. Nel frattempo qui è scoppiatoinferno. Noi viviamo in unpaese in provincia di Pavia. Pian piano si è ripresa e ha iniziato ad esserenuovamente autonoma. Sentiva il bisogno di tornare a casa sua, del suo medicoper i piani terapeutici. Aveva problemi di salute, soffriva di obesità, diabeteed era cardiopatica. Ha ancora i suoi genitori vivi; aveva il desiderio distare vicino a loro, la zia che li accudisce era stata male, voleva dare unamano.[INS::INS]Allora, quale iter avete seguito? Abbiamo prenotato prima un volo che è statoannullato, per alla fine ne abbiamo trovato un altro. Premetto che noneranoancora le restrizioni che impediscono di uscire dai comuni di appartenenza maera possibile rientrare nella propria residenza. Non era in quarantena. Non loeravamo nemmeno io, mio marito o mio figlio. E tutte le informazioni sono stateverificate dalla polizia di Malpensa e sui controlli effettuati è intervenutoanche Claudio Pulvirenti, direttore per la Sicilia dell Usmaf. Mia madre nonaveva febbre. Voglio anche aggiungere che qualcuno ha detto che poteva averecoperto i sintomi con la Tachipirina. Mi hanno spiegato che se fosse stataalterazione della temperatura da coronavirus, la febbre sarebbe risalita inalcune ore. Non è stato così. Mia madre stava bene.L avete quindi fatta partire. Sì, ero terrorizzata dal fatto che si potesseammalare. Abbiamo avvisato Protezione civile ed il Comune di Modica, horegistrato mamma con il format di Costruire salute della Regione Sicilia e hoavvisato il suo medico due giorni prima che partisse. Non stava scappando. Seavessimo avuto qualcosa da nascondere non avremmo avvisato nessuno.Cosa può essere successo? Non lo sappiamo, mamma era anziana, la maggior partedel tempo stava seduta non abbiamo notato altri sintomi se non il catarro che èper lei una condizione cronica. Ci hanno detto che il virus probabilmente eralattente dentro il suo corpo per tanti giorni, ed è scoppiare improvvisamente inmodo violento e aggressivo procurando immediati problemi respiratori tanto cheè stata subito intubatata. Ho fatto curare per vent anni mia madre negliospedali di Pavia, nonavrei mai mandata a Modica se fosse stata male.Avete seguito le procedure previste quindi. Abbiamo fatto tutto quanto eraprevisto fare. Noi, a differenza del sindaco di Modica, abbiamo tutte le cartein mano, quello che dico è documentato. Ci hanno detto più volte che leprocedure erano corrette. Ho persino mandato un messaggio al tassista peravvisarlo che mia mamma proveniva dal nord e mi ha risposto che non ci sarebbestato alcun problema. Al sindaco di Modica rimprovero il fatto che abbialanciato delle accuse in un video pubblico senza avere verificato nulla. Questache ho raccontato è la nostra verità, ed è documentata.Ora siete in isolamento? Nessuno ce lo ha detto, ma siamo in malattia sulconsiglio del nostro medico mantenendo autoisolamento responsabile.Fonte: Agi[INS::INS]

Meteo: freddo fino mercoledì, poi le temperature inizieranno a salire

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 30 Marzo 2020 16:24 | Ultimo aggiornamento: 30 Marzo 2020 16:24Meteo, AnsaMeteo, Ansa ROMA Già, esistono ancora le previsioni meteorologiche.altronde qualcunodovrà pur stendere i panni da qualche parte. Insomma: che tempo farà nei prossimi giorni? Brutto. Almeno fino a mercoledì.iLMeteo.it annuncia, infatti, copiose nevicate sulle Alpi a quote via via più basse mentre la pioggia bagnerà gran parte del Piemonte e della Lombardia occidentale pianeggianti.Il tempo sarà brutto anche al Centro con piogge e temporali su Toscana, Lazio,Umbria, Appennini in genere. Anche la Sardegna orientale, la Sicilia e la Calabria tirrenica. I venti soffieranno di Bora e Grecale al Nord con raffiche fino a 50 km/h a Trieste. Da martedì comincerà ad avanzare alta pressione; il tempo andrà migliorando progressivamente al Nord, mentre la perturbazione accompagnata da freddi venti settentrionali si sposterà velocemente verso il Centro e poi al Sud con rovesci e temporali.[INS::INS]Da mercoledì andrà meglio. Almeno così sembra. Da mercoledì, infatti, avanzerà un vasto campo di alta pressione che gradualmente conquisterà tutta l'Italia, soltanto Sicilia e Sardegna e poi la Calabria rimarranno scoperte e e infatti qualche precipitazione interesserà queste regioni tra giovedì e venerdì.Da mercoledì, quindi, le temperature inizieranno a salire in gran parte dell'Italia. E noi, invece, continueremo a restare a casa.Fonte: ilmeteo.it, La Repubblica. [INS::INS]

Coronavirus, Gino Strada: "Sanità privata non ha senso, fuori luogo polemiche contro Ong"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 30 Marzo 2020 16:34 | Ultimo aggiornamento: 30 Marzo 2020 16:36

Coronavirus, Gino Strada: Sanità privata non ha senso

Coronavirus, Gino Strada: Sanità privata non ha senso

Gino Strada, fondatore di Emergency, parla dell'emergenza coronavirus a Che tempo che fa ROMA Gino Strada a Che tempo che fa commenta emergenza coronavirus in Italia e critica apertamente la sanità nelle Regioni che hanno disinvestito nelle strutture pubbliche, ora in sofferenza, per investire nel privato. La sanità privata non ha senso, ribadisce Strada, che definisce anche fuori luogo polemiche contro le Ong. Parlando con Fabio Fazio, il fondatore e direttore esecutivo di Emergency ha spiegato: In questo momento è chi fa e chi parla. Chi fa cerca di aiutare, chi parla spesso parla a sproposito; specie se è un giornalista, se vuole sapere cosa fa Emergency o chiunque altro, basta una telefonata o andare su internet. Mi sembra una polemica e una campagna di odio contro le ONG assolutamente fuori luogo. Strada a Che tempo che fa su Rai2 ha ricordato anche attuale attività di Emergency nell'affrontare il coronavirus: Siamo impegnati a Bergamo con l'Associazione Nazionale Alpini e con la Protezione Civile, abbiamo progettato un nuovo ospedale per il Covid che dovrebbe aprire i battenti sabato prossimo, di 140 letti, poi gestiti da Emergency, sia terapia intensiva che subintensiva. [INS::INS] Per Strada è una lezione molto importante a imparare da questa situazione: Capire che la sanità, la medicina e il curare persone come dovere preciso dello Stato può essere solo una sanità pubblica e gratuita. Non a caso nelle regioni in cui si è investito nella sanità privata e disinvestito in quella pubblica ci troviamo di fronte alle mortalità più alte. Poi si scaglia contro la sanità privata che non ha un senso, non si può fare profitto sulle sofferenze degli altri; sarebbe come se legittimissimo di andare in giro, porta a porta, a vendere mascherine a 200 euro per farci profitto: non si può, è immorale. Occorre recuperare un'etica sociale, sia con i comportamenti individuali che con i comportamenti delle istituzioni e anche del privato. Noi stiamo assistendo a una straordinaria gara di solidarietà. Però poi bisogna farne tesoro, non si può ricominciare come prima. Come ne usciremo? Per il fondatore di Emergency è difficile prevederlo: Di questi tempi si sente troppa gente parlare senza avere alcuna cognizione di causa o dire una cosa oggi e opposto domani. A queste cose ci siamo abituati in politica da troppo tempo ma questa è una cosa seria. Qui si sta parlando di migliaia e migliaia di morti e io credo che il primo dovere della politica sia stare zitti se non si sa cosa dire, invece di cercare il presenzialismo a tutti i costi. Poi bisognerà fare una riflessione sulla sanità. La sanità come la scuola e come il lavoro sono i pilastri di una società, dare queste cose in mano ai privati credo sia un gesto suicida. Infine, una riflessione sul parallelismo con la guerra e un pensiero per l'Africa: La guerra è un'altra cosa. Nella guerra non ci sono solo i morti per i bombardamenti, è la fame, è la mancanza d'acqua, è la mancanza di un tetto, è l'incertezza totale rispetto all'ora successiva. Fortunatamente la maggior parte di noi questa incertezza non ce l'ha, il rischio ce l'abbiamo tutti ma insomma per molti direi che è un rischio estremamente basso. Strada ha poi concluso: Viviamo in un mondo carico di dolore. Quasi 1 miliardo di esseri umani soffre la fame, centinaia di milioni di persone sono esposte alla guerra e alle sue conseguenze, poi ci sono le malattie. Il mio pensiero in questo momento va all'Africa, dove stanno cominciando i primi casi e sono in aumento, l'OMS è già in allarme. Se dovesse scatenarsi l'epidemia là, dove le strutture sanitarie sono carenti, sarebbe probabilmente un disastro. (Fonte RaiPlay/Che tempo che fa) [INS::INS][INS::INS]

Coronavirus, comunicazione politicamente incapace. 600 euro? Il mancato: subito sul conto!

[Redazione]

di Lucio FeroPubblicato il 30 Marzo 2020 11:48 | Ultimo aggiornamento: 30 Marzo 2020 11:48Coronavirus Italia, comunicazione politicamente incapace. 600 euro? Il mancato: subito sul conto!Coronavirus Italia, comunicazione politicamente incapace. 600euro? Il mancato: subito sul conto!Coronavirus, comunicazione politicamente incapace. 600 euro? Il mancato: subito sul conto! (nella foto Ansa, il premier Giuseppe Conte) ROMA Coronavirus, comunicazione politicamente incapace, incapace di fare politica, cioè di concepire, gestire, governare la cosa pubblica in tema e forma di pubblica opinione. Ci mancava anche questa, ma in fondo era nelle cose, in quella cosa che a lungo abbiamo chiamato comunicazione. In ogni struttura e ufficio pubblico (ma anche nelle aziende private) è uno (anzi sempre più uno) addetto alla comunicazione. Appena si sale di livello dal Municipio verso il Comune o il Dipartimento o quel che sia, agli addetti alla comunicazione si aggiunge esperto, il consigliere, uomo o la donna alla regia della comunicazione istituzionale. E ovviamente Ministeri, governo, Palazzo Chigi, Dipartimenti, Regioni, Comuni e, come detto, aziende pubbliche e private e associazioni di ogni arte e mestiere. Tutti hanno addetti alla comunicazione ed esperti e responsabili della comunicazione. Risultati alla mano Braccia sottratte all'agricoltura si diceva una volta chi esercitava un lavoro intellettuale senza essere in grado di farlo con apprezzabili risultati, braccia sottratte all'agricoltura si può dire anche oggi di gran parte degli addetti ed esperti alla comunicazione. Si può dire, purtroppo. [INS::INS] Qualche consigliere alla comunicazione avrà di certo consigliato la linea della comunicazione di governo e Protezione Civile e Commissario all'emergenza per il coronavirus. E la linea è dire: stiamo facendo il possibile, tutto il possibile, ve lo diciamo in trasparenza. Questa della trasparenza è la pietra angolare della comunicazione suggerita e adottata, nasce dall'idea che la gente abbia come sola esigenza quella di fugare il sospetto di essere fregata. Un'idea professionalmente pezzente (non è altro modo di definirla) della comunicazione. Un'idea che promana dritta dritta dal matrimonio tra politica (tutta) del seguito i sondaggi e nulla più e cultura da social network del fiorire dei consiglieri. Ecco dunque il Commissario Arcuri o anche Borrelli che in trasparenza spiegano dove vanno a far la questua di mascherine sul pianeta. E comunicano quindi lo stiamo facendo il possibile, credeteci. E vero, stanno facendo il possibile. Ma un Commissario all'emergenza deve comunicare altrimenti, deve andare in Conferenza e dire: da stamani ho impartito disposizione alle fabbriche Xe Zdi produrre mascherine. Ecco dunque che, in trasparente ricerca del consenso e trasparentissimo scansare ogni contrasto, la comunicazione ufficiale comunica la rincorsa dei tamponi effettuati alla irraggiungibile parola ordine del tampone per tutti. Non serve, non sazia, non placa. Avrebbero dovuto e dovrebbero dire chiaro e tondo: tampone per tutti i 60 milioni è un'idiozia clinica e medica. Tampone non è patente di sana salute, tampone si fa per fare mappa contagio. Punto. Ecco dunque una comunicazione che snocciola quanto Inps farà, quando lo farà e come lo farà per erogare i 600 euro alle partite Iva. E forse esempio più grande per dimensione della comunicazione politicamente incapace. I 600 euro erogati dopo domanda all'Inps o dopo domanda a qualunque Ente ed erogati qualche settimana dopo annuncio saranno e sono vissuti da chi li riceve come elemosina e quasi sfregio. Gli stessi 600 euro, proprio gli stessi non un euro in più, se accreditati subito, dopo 48 ore, sul conto corrente di ciascuna partita Iva sarebbero stati vissuti come aiuto che dà fiducia, salutati come prova provata che Stato e governo sono lì a proteggerci. Con la stessa spesa in termini di denaro si può ottenere sarcasmo e sfiducia oppure consenso e sensazione di sicurezza. Con la stessa spesa. Ma qualcuna della comunicazione ha mai suggerito e imposto la formula: i 600 euro subito sul conto corrente delle partite Iva? No, proprio no. Eppure è la grammatica minima della comunicazione politica: creare fatti che creino consenso e fiducia. Creare fatti, non inseguire umori. Ma la politica questo modo di creare consenso e fiducia non sa più farlo da tempo. Abbiamo scoperto che lo scarso, scarsissimo livello di competenza del ceto politico è

accompagnato da un bel po' di addetti alla comunicazione di pari livello. Braccia sottratte all'agricoltura appunto.[INS::INS][INS::INS]

Coronavirus, il contributo del governo Comune per Comune

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 30 Marzo 2020 12:42 | Ultimo aggiornamento: 30 Marzo 2020 12:42
Comune, AnsaComune, Ansa (foto Ansa) ROMA In queste ore è stata firmata dal capo della Protezione civile AngeloBorrelliordinanza che stanziava 400 milioni ai Comuni per distribuire aiuti alimentari a chi ne ha bisogno. Il contributo per ciascun comune non potrà essere inferiore a 600 euro.80% del totale, 320 milioni, viene ripartito tra le amministrazioni in base alla popolazione, mentre il 20%, 80 milioni, viene distribuito in base alla differenza tra il reddito pro capite e il reddito medio nazionale.è una tabella, pubblicata sempre in queste ore, che mostra come saranno suddivisi, Comune per Comune, questi 400 milioni.La tabella è contenuta in un PDF inviato dal presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ai Signori Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.[INS::INS]La tabella è stata poi pubblicata dall'Associazione OnData (qui il link con la tabella completa).La Stampa, utilizzando sempre la stessa tabella, ha creato la possibilità di cercare il proprio comune all'interno dell'elenco.Qualche esempio: a Roma spetteranno circa 15 milioni, a Napoli e Milano 7, a Palermo circa 5.I Comuni potranno distribuire i soldi stanziati dal governo per l'acquisto di buoni spesa prevedendo l'ordinanza utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari o per comprare e distribuire direttamente generi alimentari e prodotti di prima necessità.Nel testo non viene specificato l'importo dei buoni spesa.ufficio dei servizi sociali di ciascun Comune individua la platea dei beneficiari: viene data priorità a chi non sia già destinatario di altro sostegno pubblico (come il reddito di cittadinanza). Mentre per l'acquisto e la distribuzione dei buoni si può avvalere di enti del terzo settore.O i Comuni possono anche destinare all'acquisto di generi alimentari i fondi derivanti da eventuali donazioni, che possono confluire su conti correnti bancari appositamente aperti.Fonte: Ansa, La Stampa, OnData.[INS::INS]

Il coronavirus è un serial killer: in Italia uccide più di tumori e infarti

[Redazione]

Menu Peggio di cancri e infarti Il virus è letale. Ma quanto? Incubo Lombardia Altro che poco più di un'influenza. In Italia il coronavirus è, oggi, la malattia più mortale che esista in circolazione. Un killer spietato che uccide più di qualsiasi tumore maligno. Più pericoloso di infarti, ischemie e altre malattie cardiovascolari. Tutte patologie che - da sempre sono in cima alle classifiche annuali dell'Istat sulle cause di mortalità nel nostro Paese. Confrontando i morti per Covid-19 dell'ultimo mese segnalati dalla Protezione civile con i registri del nostro istituto di statistica in un qualsiasi anno normale "senza Covid", è evidente che il nuovo agente patogeno ha effetti sulla salute pubblica devastanti, e che come assassino seriale non ha rivali. Il confronto con le altre malattie è impressionante già a livello nazionale. Ma diventa ancor più marcato in Lombardia e nelle province di Bergamo e Brescia, quelle più colpite da Covid. Se la regione più ricca d'Italia ha contato dal 29 febbraio al 29 marzo ben 6.390 morti provocati dal virus importato da Wuhan, nel 2017 (anno degli ultimi dati Istat disponibili per ogni singola causa) in Lombardia in un mese sono deceduti in media per ogni tipo di tumore, compresi i più letali, "appena" 2.640 persone. Meno della metà delle vittime provocate dal coronavirus. Il reale tasso di letalità è ancora impossibile da stabilire, dal momento che non sappiamo quante persone sono state finora infettate (esistono ipotesi scientifiche molto diverse che spostano il range tra lo 0,2 e il 4 per cento, a secondo del denominatore finale). Ma è certo che in Italia a causa del Covid 19 sono morte ufficialmente in trenta giorni quasi 11 mila persone. "Per" o "con" il coronavirus è una distinzione come vedremo senza molto senso. Il professore Roberto Burioni l'ha definita addirittura una criminale minimizzazione. A squadrare le tabelle storiche dell'Istat sulla mortalità generale e le sue varie cause, e confrontandole con i numeri drammatici del marzo 2020 relativi ai decessi causati dal nuovo agente patogeno, sembra che l'ordinario del San Raffaele abbia ragione. PEGGIO DI CANCRI E INFARTI Andiamo con ordine, partendo dal confronto dei dati nazionali dei decessi da Covid con quelli di altre malattie a cause varie, incidenti compresi. Questo mese, il primo dell'epidemia da coronavirus, SarsCoV2 ha ucciso in Italia 10.779 soggetti. Nel 2017, in media ogni mese tutti i tumori maligni messi insieme hanno causato un numero di decessi quasi equivalente, circa 14 mila persone. Ma andando a indagare le singole patologie, non c'è partita. Il Covid ha ucciso quattro volte di più rispetto a quanto in un mese normale fanno i tumori maligni della trachea, dei bronchi e dei polmoni (2.825, in tutto il 2017 ne morirono 33 mila italiani), e sette volte in più di quanto provocato dal cancro al colon e al retto. In genere in Italia in trenta giorni muoiono di malattie cerebrovascolari poco più di 5.000 persone, e di patologie respiratorie (asma, malattie croniche varie) in media circa 4.400. Molto meno del Covid 19. La polmonite classica, è vero, ha fatto nel 2017 fa poco più di 13 mila morti. Ma dividendo quel numero per dodici, fa poco più di mille decessi al mese. Cifra dieci volte minore rispetto ai casi mortali di polmonite interstiziale bilaterale da coronavirus. Anche altre malattie serial killer dei nostri tempi, come le patologie ischemiche del cuore e l'infarto miocardico acuto, sembrano uccidere molto meno del nuovo virus: secondo le tabelle sulla mortalità divisa per cause ogni mese in media hanno provocato rispettivamente la metà e un quarto dei morti provocati dal morbo diffusosi in tutto il mondo. <

br/>vedi anche: Coronavirus, ma il modello italiano è davvero il migliore? A un mese dall'inizio dell'epidemia, nel nostro Paese i numeri di contagiati e di decessi continuano a crescere a ritmi preoccupanti. Le misure prese dall'Italia sono imitate dalle democrazie occidentali. Ma Cina e Corea del Sud hanno seguito strategie diverse. Che finora hanno avuto successo Qualcuno che spinge per tornare subito al lavoro e a scuola segnala che ogni anno ci sono accidenti di ogni tipo che fanno strage di italiani, aggiungendo che non per questo il Paese si blocca. In realtà i registri dell'istituto di statistica segnalano che di incidenti (automobilistici, domestici, avvelenamento accidentale) muoiono in media 1.700 italiani al mese. Un numero molto più basso di quello che potrebbe causare un Covid lasciato senza briglie. IL VIRUS È LETALE. MA QUANTO? Oggi non è ancora possibile individuare con precisione il "tasso di

letalità" del Covid (cioè la percentuale dei decessi rispetto al numero totale degli infettati). E, con esattezza, non è calcolabile nemmeno quello legato alla "mortalità". Quest'ultimo dato (che spesso viene erroneamente confuso con il primo) mette a rapporto il numero di morti per una determinata malattia con il totale della popolazione media. Esistono malattie che pur avendo una letalità altissima hanno una mortalità insignificante, in quanto poco frequenti nella popolazione totale, scrive il ministero della Salute. Per il Covid-19 siamo di fronte a un fenomeno che in Italia ha una letalità più che discreta, e che per ora è a bassa mortalità. Ma se l'epidemia non fosse contenuta (come il governo sta provando a fare attraverso il lockdown), i dati ufficiali di marzo sul numero di morti assoluti evidenziano che a fine pandemia il tasso di mortalità potrebbe schizzare alle stelle. Ovviamente la speranza è che il blocco delle attività, e una ripresa effettuata con gradualità e mezzi adeguati per il distanziamento sociale e la protezione individuale, possa alla fine abbassare letalità e la mortalità di casi Covid-19. Mentre è certo che la mortalità per altre cause continuerà a mietere nuove vittime senza interruzione, per tutto l'anno. Bisognerà infine capire quale sarà l'impatto dell'allenamento del servizio sanitario routinario in particolare su diagnosi precoce, controllo e prevenzione delle patologie tradizionali. In alcuni paesi africani alcuni studi hanno calcolato che lo spostamento repentino di risorse sanitarie sull'emergenza Ebola ha causato più morti in più di altre patologie mal curate dell'epidemia stessa. **INCUBO LOMBARDIA** Detto questo, i dati della Lombardia, territorio dove il virus ha probabilmente circolato liberamente per settimane prima di essere individuato a Codogno, chiarisce ancor di più quanto il Covid è pericoloso. Il confronto tra decessi da coronavirus e i dati storici delle vecchie malattie rilevate dall'Istat negli anni passati è sconcertante. Il coronavirus ha ucciso in Lombardia in un mese 6.360 persone. In un mese normale del 2017, analizzando i dati Istat divisi per regione, sono morti in media per tutti i tumori maligni "solo" 2640 persone. Di questi, 250 per cancro al colon e al retto, 195 per un tumore difficile come quello del pancreas, 494 circa ogni mese per i carcinomi della trachea e dei polmoni. Le polmoniti uccidono in genere 211 lombardi al mese, il coronavirus questo marzo ne ha ammazzati 30 volte tanto. Non si possono calcolare tutti i morti con precedenti patologie come decessi da coronavirus, prima o poi sarebbero morti lo stesso, sostiene qualcuno. Al netto del cinismo, difficile dati alla mano essere d'accordo con il ragionamento minimalista. Anche perché il numero reali dei defunti da coronavirus, nelle zone più infettate, potrebbe essere assai maggiore di quello ufficiale. Dal momento che (come raccontato da medici e politici locali come il sindaco di Bergamo Giorgio Gori) molti muoiono ormai a casa, e vengono seppelliti senza essere tamponati. E dunque esclusi dalle statistiche finali sulla Sars-CoV 2. vedi anche: In Italia il virus uccide, in Germania no. Il mistero della resistenza dei tedeschi La letalità da Covid 19 del nostro Paese è la più alta del mondo. I tedeschi, che contano pure loro decine di migliaia di contagiati e una popolazione anziana come la nostra, hanno invece un tasso dello 0,3 per cento. Circa 28 volte più basso. Una differenza che dipende da fattori sociali e culturali. Dall'età media degli infettati. E dalla qualità del sistema sanitario. Infine, grazie a un articolo di Youtrend che ha svelato le cifre dei decessi lombardi divise per provincia (i dati ancora segreti sono stati confermati a chi scrive dalla Regione Lombardia), è possibile fare un raffronto tra ieri e oggi anche nelle per singole città lombarde. Ebbene, nel 2017, tabelle Istat alla mano, nel bergamasco in media ogni in trenta giorni sono morte in tutto 860 persone. Si sono avuti in media mensile circa 280 decessi per tutti i tumori maligni messi insieme, 49 morti per cancro ai polmoni, 37 per infarti al miocardio, 82 per ischemie del cuore. E circa 18 per polmoniti tradizionali. Nella provincia di Bergamo, invece, nel marzo 2020 sono morti solo a causa del virus in poco meno di un mese oltre mille persone. Un dato abnorme. Un trend simile si è registrato a Brescia e dintorni, che hanno superato i mille decessi il 26 marzo. È vero, dunque, che a Bergamo la nuova malattia Covid 19 ha ucciso rispetto alle malattie e altre cause tradizionali un numero esponenziale di uomini e donne, come denunciato da uno studio dell'Eco di Bergamo e da Gori. Idem a Crema, a Brescia, nel lodigiano. Quanto sarà il tasso di mortalità del patogeno in queste zone ad ora impossibile prevedere. Non lo sappiamo ancora. Sappiamo però che i primi confronti con i dati storici spiegano che il coronavirus è un serial killer. Uno dei peggiori mai conosciuti. Altro che semplice influenza.

3. continua "L'informazione libera è sempre il fondamento di uno Stato democratico e un servizio pubblico, ancora di più in una situazione straordinaria e dolorosa come quella che stiamo

vivendo. Per questo L'Espresso continua a uscire, come sempre nei suoi 65 anni di storia, nelle edicole che sono state riconosciute dal governo come servizio essenziale e nell'edizione digitale. Ringraziamo i lettori abituali, gli abbonati e i nuovi lettori che ci fanno sentire la loro vicinanza in queste settimane. Il nostro giornale è il prodotto dello sforzo complesso di un gruppo di persone: la redazione, gli inviati, ufficio grafico e fotografico, i collaboratori, la segreteria, i tecnici. Chi distribuisce il giornale e chi lo consegna ai lettori. Non è facile per noi lavorare rispettando come tutti le regole di questi giorni difficili che tutelano la salute nostra, delle persone care, di chi ci sta vicino, ma crediamo di svolgere un ruolo fondamentale per i cittadini. Vogliamo assicurare il diritto di essere informati, di conoscere e di capire, la nostra è da sempre la scelta di un giornalismo di qualità, rigoroso, responsabile, autorevole, oggi più che mai prezioso. Non siamo sul fronte medico, ma ci sentiamo parte di un'unica battaglia. La combattiamo così, accanto a voi, con il nostro lavoro, con il nostro mestiere.

MARCO DAMILANO
ABBONATI ALL'ESPRESSO DIGITALE
ABBONATI ALL'ESPRESSO DI CARTA
Tag coronavirus a che punto siamo © Riproduzione riservata 30 marzo 2020

Coronavirus, a Napoli Est centinaia di pacchi per i poveri grazie alle donazioni di cittadini e aziende

[Redazione]

Due giorni dopo l'appello di associazioni e parrocchie di Napoli Est, oggi gli operatori della protezione civile hanno consegnato i "pacchi" con i generi di prima necessità alle...

Coronavirus, a Napoli Est centinaia di pacchi per i poveri grazie alle donazioni di cittadini e aziende

[Redazione]

Due giorni dopo l'appello di associazioni e parrocchie di Napoli Est, oggi gli operatori della protezione civile hanno consegnato i "pacchi" con i generi di prima necessità alle famiglie particolarmente bisognose dei quartieri Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. È stato forte il sostegno alla rete Riparti... Amo Barra nata proprio negli ultimi giorni per fronteggiare l'emergenza sociale generata dalla crisi sanitaria in seguito alla diffusione del coronavirus nel nostro Paese. Non solo messaggi di solidarietà e vicinanza all'impegno delle associazioni di Barra che hanno messo su la "macchina organizzativa" ma anche aiuti concreti. Sono numerose, infatti, le persone che hanno donato alimenti e altri prodotti di prima necessità, come testimonia don Fulvio Stanco, il parroco della chiesa di Sant'Anna in corso Sirena dove è stato allestito uno spazio per stipare il materiale e per confezionare i pacchi. Importanti donazioni sono arrivate anche da alcune aziende della periferia orientale sollecitate dalla VI municipalità del Comune di Napoli. Sono ben centoundici le famiglie alle quali oggi sono state recapitate le buste con ogni tipo di prodotto, soprattutto cibo. A consegnare sono i volontari dell'associazione Quadrifoglio nel quartiere Ponticelli e quelli della Sant'Erasmo per Barra e San Giovanni a Teduccio. Gli operatori della protezione civile sono gli unici autorizzati a consegnare i pacchi a domicilio. È una prima risposta a una esigenza manifestatasi con tutta la sua drammaticità proprio negli ultimi giorni. Non solo gli appelli silenziosi dei bisognosi raccolti dai parroci dei tre quartieri ma anche manifestazioni di rabbia e disperazione. Situazioni che ha reso necessaria la presenza delle forze dell'ordine all'ingresso di alcuni supermercati della periferia orientale a garanzia del personale e dei cittadini stessi. Le richieste di aiuto, quindi per ricevere il pacco con prodotti di prima necessità, possono avvenire attraverso il numero telefonico 3273225345 al quale potranno chiamare anche tutti coloro che desiderano donare. Sono arrivate offerte anche sul conto corrente aperto per l'occasione (IBAN IT8100200803451000103639093) e che saranno utilizzate per l'acquisto di farmaci e altri prodotti più specifici. Si continuerà a distribuire il materiale anche nei prossimi giorni. Intanto questa mattina sono state consegnate nella sede municipale di via Atripaldi le mascherine realizzate da un artigiano di Napoli Est che saranno distribuite ai cittadini dei tre quartieri e anche ai dipendenti e agli operatori che lavorano nei tre municipi. Nonostante la paura del contagio, dunque, è forte il senso di solidarietà e vicinanza dei cittadini verso chi vive momento di seria difficoltà. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Tiziano Ferro posta il messaggio del regista Robert Zemeckis: Amici italiani, restate a casa

Tiziano Ferro riceve e diffonde. Dalla sua casa di Los Angeles l'artista condivide tramite i propri social i messaggi che riceve per l'Italia che soffre l'emergenza coronavirus:...

[Redazione]

Tiziano Ferro riceve e diffonde. Dalla sua casa di Los Angeles l'artista condivide tramite i propri social i messaggi che riceve per l'Italia che soffre l'emergenza coronavirus: l'ultimo che gli è arrivato è quello che gli ha inviato Robert Zemeckis, il vincitore di Oscar e regista di tanti film popolari da Chi ha Incastrato Roger Rabbit a Ritorno al Futuro, da Cast Away a Forrest Gump. #iorestoacasa - dice Ferro - ma voglio che il mio amore arrivi ugualmente a chi ne avverte il bisogno, a chi magari si sente solo e fragile in un momento del genere. Cerco di portare un messaggio di conforto, un po' di musica che restituisca un momento di gioia alla quotidianità complicata che tutti stiamo vivendo. Ciao Tiziano, ciao amici italiani, l'Italia è casa nostra e in questo momento ci dice state a casa, dicono nel breve messaggio video il regista e la moglie Leslie dal loro salotto. Prima la diretta Instagram con duetto insieme all'amica di vecchia data Laura Pausini, poi la sfida karaoke con le richieste dei fan per alcune belle cover (da John Legend a Renato Zero), poi la chiamata a raccolta di alcuni amici speciali che gli hanno inviato messaggi di sostegno per il suo Paese e gli Italiani: ha aperto la serie Marisol Nichols, la star della serie tv Riverdale, seguita dalla popstar canadese di origine italiana Alessia Cara e ora da Robert Zemeckis, la cui madre Rosa è originaria di Arquata del Tronto nelle Marche. Ferro è poi tra i protagonisti della staffetta Musica Che Unisce, in onda martedì 31 marzo dalle 20.35 su Rai1, RayPlay, Radio2 e sui relativi canali youtube e facebook. Alla serata di musica condivisa, che coinvolge tanti grandi artisti italiani uniti per raccogliere fondi a favore della Protezione Civile Italiana, Tiziano partecipa con un live di tre brani, interpretati dal suo studio casalingo a Los Angeles che definisce il mio terreno di cura in questo periodo aggiungendo di voler dare qualche cosa a chi è in casa, attraverso la musica, e in particolare con una canzone che mi trasmette gioia ogni volta che la canto. Ultimo aggiornamento: 12:22 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, Locatelli (Ccs): in calo positivi e ricoveri in rianimazione. Riaperture? Ne riparlamo dopo Pasqua

[Redazione]

Record di guariti, positivi in calo e un numero più basso di ricoveri in terapia intensiva: questa, in sintesi, l'analisi dell'ultimo bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia fatta dal capo della protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. APPROFONDIMENTI INVISTA Coronavirus, Borrelli: "75.528 persone attualmente positive, 812... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi,... COVID19 Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione.... L'ULTIMO BOLLETTINO Coronavirus Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi, 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590) Oggi registriamo 1590 guariti, il dato più alto dall'inizio dell'emergenza coronavirus in un singolo giorno, che porta il totale dei pazienti che hanno sconfitto l'infezione a 14.620, ha detto Borrelli in conferenza stampa, ribadendo che? ognuno di noi deve rispettare le indicazioni delle autorità, dobbiamo seguire l'indicazione di rimanere a casa e uscire solo per lo stretto indispensabile, perché solo rispettando queste misure riusciremo a sconfiggere il virus prima possibile. Oltre 6mila le denunce fatte ieri dalle forze di polizia agli italiani che hanno violato i divieti. È un comportamento che non va tenuto - ha aggiunto Borrelli - bisogna evitare il contagio di altre persone. Anche in questa giornata i dati - con la sola eccezione dei deceduti, per i quali ripeto ancora per vedere un effetto serve un intervallo temporale maggiore - sono dati in linea con quelli degli ultimi giorni: calano i positivi, pur a fronte di tamponi non inferiori ad altri giorni, quello dei ricoverati in terapia intensiva non è più marcatamente alto come a inizio scorsa settimana, ha spiegato Franco Locatelli aggiungendo che in Lombardia, in particolare, a Lodi e Bergamo, le zone più colpite, il numero di eventi respiratori infettivi per cui sono stati chiamati mezzi di soccorso della Regione, è marcatamente ridotto: rispetto al 14-15 marzo siamo alla metà di interventi sul territorio. Stiamo andando nella direzione giusta e non dobbiamo minimamente cambiare strategia. Non sarà un processo di ritorno alla normalità dal niente al tutto, sarà graduale, ma l'obiettivo è riuscire a contenere la situazione adesso, prevenire ulteriori focolai epidemici, specie come quelli visti (al Nord, ndr) e ripristinare il più possibile un normale stile di vita, ha proseguito Locatelli. Certamente ci sarà un prolungamento delle misure ma la decisione sulla durata è una scelta che spetta al decisore politico, al presidente del Consiglio e al Consiglio dei Ministri, ha poi sottolineato. Stiamo vedendo dei risultati - ha proseguito - e questi risultati non li avremmo ottenuti senza le misure di contenimento. E questa è una ragione per continuare a fare questi sacrifici. LEGGI ANCHE Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione. Contagi giù anche in Friuli Venezia Giulia e Umbria Non è ancora il momento di far uscire i bambini ma appena le condizioni lo consentiranno sarà una delle prime misure che verrà rivista, ha detto il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, che è anche un pediatra. C'è una riflessione che riguarda i bambini, si fa fatica a trattenerli in casa, hanno molta voglia di socialità e di gioco, soprattutto con l'arrivo della bella stagione - ha spiegato - come Comitato tecnico scientifico abbiamo ben presente questo e appena sarà possibile non c'è dubbio che riconsidereremo questi aspetti e queste misure. Ma per il momento abbiamo la priorità di mettere un freno a questa situazione. Una riapertura del paese? Ne riparlamo dopo Pasqua, ha detto Locatelli. È una decisione che spetta alla politica e al Consiglio dei ministri, ma è ancora tempo di mantenere misure stringenti. Ne riparlamo dopo Pasqua. Quindi Locatelli ha spiegato che i test sierologici sugli anticorpi serviranno per determinare la diffusione del coronavirus e avere informazioni rilevanti sull'immunità di gregge, usando le informazioni per elaborare strategie fondate su dati solide per far ripartire il paese, specie per le attività produttive. Prioritaria è la tutela della salute, ma bisogna contemperare gli aspetti di economia per evitare i problemi di una situazione economica difficile. Così il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs) Franco Locatelli in conferenza stampa alla Protezione civile. Ultimo aggiornamento: 19:18

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi, 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590)

Il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 30 marzo 2020 conta un totale di 101.739 contagiati dall'inizio dell'epidemia, con un incremento rispetto a ieri di 4.050...

[Redazione]

Il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 30 marzo 2020 conta un totale di 101.739 contagiati dall'inizio dell'epidemia, con un incremento rispetto a ieri di 4.050 unità. A 40 giorni dalla scoperta del paziente uno - il 38enne di Codogno - i morti arrivano a quota 11.591, 812 più di ieri. I guariti sono ora 14.620, con una crescita nelle ultime 24 ore di ben 1.590 persone che hanno sconfitto il Covid-19. Gli attualmente positivi sono 75.528, con un incremento nelle ultime ore di 1.628 unità. Il numero di tamponi effettuati nelle ultime ore è maggiore rispetto al dato di ieri: 477.359 test contro 454.030.

APPROFONDIMENTI
IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione....
L'EPIDEMIA Coronavirus, in Campania zero contagi il 20 aprile: ecco le...
L'EPIDEMIA Coronavirus, gli esperti: Si consolida il rallentamento, nei...
L'EPIDEMIA Coronavirus, picco superato? Brusaferrò: Potrebbe essere...
LA RICERCA Coronavirus, disturbi olfatto e gusto per 1 paziente su 3: spia...
LEGGI ANCHE Coronavirus, a Roma trend in frenata: 121 contagi e 4 decessi in tutta la provincia. Lazio, 208 nuovi casi e 14 morti
Record di guariti. Oggi si registra il numero più alto di guarigioni in 24 ore mai registrato finora in Italia, ha sottolineato il capo della protezione civile Angelo Borrelli nella consueta conferenza stampa.
LEGGI ANCHE Coronavirus, gli esperti: Si consolida il rallentamento, nei prossimi giorni fase di discesa
Meno terapie intensive. Il numero di chi deve essere ricoverato in terapia intensiva non è più marcatamente alto come nelle scorse settimane. Idem per il numero di eventi respiratori infettivi per cui sono stati chiamati i soccorsi in Lombardia, ha sottolineato Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità.
LEGGI ANCHE Coronavirus Italia, Locatelli (Ciss): indice contagiosità ancora superiore a 1
Calo in Lombardia, Friuli e Umbria. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, calano i malati in tre Regioni italiane. In Lombardia il numero complessivo dei pazienti ricoverati in ospedale, di quelli in terapia intensiva e di quelli in isolamento domiciliare è di 25.006. Ieri erano 25.392, dunque 386 malati in meno. Anche le terapie intensive fanno segnare un dato positivo: sono solo 2 i due nuovi ingressi. Ci sono poi 32 malati in meno in Friuli Venezia Giulia (1.109 contro i 1.141 di ieri) e 63 in Umbria (834 contro gli 897 di ieri).
LEGGI ANCHE Coronavirus, lo studio: in Lombardia contagi azzerati entro il 22 aprile, Toscana ultima a guarire
Il caso Lombardia. Continua a diminuire la crescita dei contagi: i positivi sono 42.161, con un aumento di 1154 rispetto a ieri, quando erano stati registrati 1592 casi in più. Rimane alto il numero dei decessi, con 458 vittime in più che porta il totale a 6.818. I ricoveri non in terapia intensiva sono 11815, con una crescita di 202, mentre sono solo due i nuovi ricoveri in terapia intensiva. Calano anche i nuovi contagiati a Milano: ieri erano 247, oggi sono 154, per un totale di 8676 positivi in tutta la provincia.
 Ultimo aggiornamento: 19:16
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione. Contagi giù anche in Friuli Venezia Giulia e Umbria

Sono complessivamente 75.528 i malati di coronavirus in Italia, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 101.739. Aumenta il numero delle persone...

[Redazione]

Sono complessivamente 75.528 i malati di coronavirus in Italia, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 101.739. Aumenta il numero delle persone guarite, oggi salito a 14.620, e, purtroppo, anche il numero dei morti, oggi 11.591. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. L'incremento dei malati di coronavirus in Italia rispetto a ieri è di 1.648. Domenica l'incremento era stato di 3.815, più del doppio. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi, ...

POLITICA Lombardia, Fontana: Presto 16 milioni a disposizione di... INVISTA Fontana (Lombardia): Non abbassiamo la guardia, siamo sulla buona... MONDO Coronavirus, foto dal mondo che cambia POLITICA Zingaretti: Sono guarito, ora tutti uniti per sconfiggere la... Sono 3.981 i malati affetti da coronavirus in terapia intensiva, 75 in più rispetto a ieri, mentre i ricoverati in ospedale sono 7.795. I dati sono stati resi noti dalla Protezione civile. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono 23.329. In totale Calano i malati in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Umbria. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, calano i malati in tre Regioni italiane. In Lombardia il numero complessivo dei pazienti ricoverati in ospedale, di quelli in terapia intensiva e di quelli in isolamento domiciliare è di 25.006. Ieri erano 25.392, dunque 386 malati in meno. Anche le terapie intensive fanno segnare un dato positivo: sono solo 2 i due nuovi ingressi. Ci sono poi 32 malati in meno in Friuli Venezia Giulia (1.109 contro i 1.141 di ieri) e 63 in Umbria (834 contro gli 897 di ieri). Il bollettino della Protezione civile del 30 marzo 2020 Lombardia: +458 morti. Continua a diminuire la crescita dei contagi in Lombardia: i positivi sono 42.161, con un aumento di 1154 rispetto a ieri, quando erano stati registrati 1592 casi in più. Rimane alto il numero dei decessi, con 458 vittime in più che porta il totale a 6.818. I ricoveri non in terapia intensiva sono 11815, con una crescita di 202, mentre sono solo due i nuovi ricoveri in terapia intensiva. Calano anche i nuovi contagiati a Milano: ieri erano 247, oggi sono 154, per un totale di 8676 positivi in tutta la provincia. Gallera: a Milano 3.560 positivi, +154 da ieri. A Milano ci sono 3.560 positivi, +154 rispetto a ieri. Lo ha detto l'assessore di Regione Lombardia al Welfare, Giulio Gallera, in diretta streaming per fare il consueto punto quotidiano sull'emergenza coronavirus osservando che domenica si era registrato un incremento di 247 casi quindi oggi abbiamo una buona riduzione. Coronavirus Milano, ecco come sarà l'ospedale Fiera. Gallera: Emozionato e orgoglioso Coronavirus, a Ostia divieti ignorati: decine di persone a passeggio, folla nella strada dello shopping Ultimo aggiornamento: 18:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Conte da Papa Francesco: al centro il tema della povertà

[Redazione]

È la sala stampa del Vaticano a dare notizia che stamane Papa Francesco ha incontrato in Vaticano il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. La povertà scatenata dal coronavirus nelle fasce più deboli della società era stato al centro dell'omelia che il Pontefice ha pronunciato venerdì scorso in una piazza San Pietro vuota. La povertà di chi non ha nulla ed è spinto dalla criminalità ad assaltare negozi e supermercati per procurarsi il necessario per sfamare la propria famiglia. Illustrare al Papa i provvedimenti presi dal governo, raccontare ciò che intende ancora fare il governo anche con il prossimo decreto, è stato molto ciò che ha spinto Conte a varcare il portone Vaticano. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, Conte a El Pais: Riaperture in termini... L'EPIDEMIA Coronavirus. Mutui, congedi parentali, voucher e Cig: chi ne ha... Coronavirus, diretta Spallanzani: 216 positivi, 25 con supporto respiratorio, 149 pazienti dimessi Un incontro non breve che segnala attenzione con la quale Conte segue le indicazioni del mondo cattolico che in questi giorni, attraverso le sue organizzazioni di volontariato, cerca in tutti i modi di aiutare le persone e le famiglie in difficoltà. Anche l'ultimo Dpcm, che destina nuove risorse ai comuni per i più bisognosi anche attraverso la Protezione Civile, si appoggia alle strutture di volontariato per la individuazione e la distribuzione di alimenti o buoni acquisto destinati ai poveri. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità, ha detto venerdì il Papa e i più vulnerabili sono coloro che hanno perso anche quel precario lavoro, magari svolto in nero, che permetteva a molti padri e madri di mantenere la propria famiglia. Lo scorso Natale Conte aveva concluso la sua visita a Taranto e all'Ilva, cenando con i poveri alla mensa della Caritas, e l'incontro di stamane conferma gli stretti rapporti che il presidente del Consiglio Conte coltiva con il mondo cattolico. Ultimo aggiornamento: 13:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Campania zero contagi il 20 aprile: ecco le previsioni regione per regione

[Redazione]

Coronavirus, quando si fermeranno i contagi? È la domanda che tutta Italia si fa, dopo tre settimane di quarantena per quasi tutti, tranne chi è in prima linea a lavorare negli ospedali o in attività produttive essenziali, dai farmacisti a chi lavora nei supermercati, dai medici agli infermieri. L'Einaudi Institute for Economics and Finance ha avviato una ricerca per formulare proiezioni attendibili sulla data in cui l'Italia potrebbe arrivare alla cifra di zero contagi. Covid 19: Tamponi e PositiviInfogramUna prospettiva che, con i numeri su contagi e vittime, ci sembra decisamente lontana. Ma che secondo l'Eief, potrebbe invece realisticamente arrivare tra il 5 e il 16 maggio, con alcune regioni, quelle meno colpite, che potrebbero anticipare quella data entro la fine di aprile. Lo studio è stato ripreso oggi dal Corriere della Sera, che afferma come la base statistica sia costituita dai dati forniti dalla Protezione Civile ogni giorno nella conferenza stampa delle 18: un lavoro, quello dell'Eief, affidato al professor Franco Peracchi, e che sarà ripubblicato ogni sera sul sito Eief dopo gli aggiornamenti a cura del commissario Borrelli (qui il link alla ricerca sul sito dell'istituto).**APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA** Coronavirus, gli esperti: Si consolida il rallentamento, nei...**L'EPIDEMIA** Coronavirus, picco superato? Brusaferrò: Potrebbe essere...**LA RICERCA** Coronavirus, disturbi olfatto e gusto per 1 paziente su 3: spia...La regione attualmente più indietro nel fermare la curva dei contagi sarebbe la Toscana: è proprio qui che l'azzeramento dei contagi potrebbe arrivare tra il 5 maggio e il 16 maggio, a seconda dei metodi di calcolo che si scelgono, se si utilizzano i valori nella media, o l'eventualità di valori più alti. Altrove invece l'epidemia potrebbe essere contenuta più rapidamente, dal Trentino Alto-Adige (azzeramento previsto il 6 aprile) alla Basilicata (7 aprile), alla Puglia (9 aprile), mentre le altre regioni travolte dalla pandemia dovranno aspettare qualche giorno in più: in Lombardia, prevede la ricerca, l'azzeramento potrebbe arrivare il 22, in Emilia Romagna il 28, in Veneto il 14, subito dopo Pasqua. I dati regione per regione non sono però del tutto affidabili, poiché possono cambiare radicalmente da un giorno all'altro e portare un forte cambiamento nelle previsioni: meglio affidarsi ai numeri nazionali, che indicano in ogni caso nell'inizio di maggio la possibile data per sconfiggere definitivamente la pandemia. Inoltre, sottolinea lo stesso Peracchi parlando dei dati, il numero dei contagiati ufficiali non è quello effettivo, perché sono in tanti coloro che hanno contratto il Covid-19 ma non risultano dai dati. Ultimo aggiornamento: 14:23 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Modica, morta l'anziana accusata dal sindaco di aver preso 2 aerei sebbene malata. La figlia: stava bene

Era arrivata a Modica da Pavia, prendendo due aerei. Il sindaco del Comune nel ragusano aveva denunciato su facebook il comportamento irresponsabile dell'anziana che si era messa in...

[Redazione]

Era arrivata a Modica da Pavia, prendendo due aerei. Il sindaco del Comune nel ragusano aveva denunciato su facebook il comportamento irresponsabile dell'anziana che si era messa in viaggio nonostante fosse positiva, mettendo a rischio la salute altrui. Si chiamava Teresa Tirella, aveva 74 anni ed è morta domenica all'ospedale di Modica, prima vittima di coronavirus in provincia di Ragusa. APPROFONDIMENTI IL CASO Donna di Modica positiva al virus prende due aerei e nessun... È partita da Pavia che aveva solo un po' di catarro, una condizione frequente, spesso ne soffriva, racconta all'Agì Laura Sarta, figlia della donna, che vuole fare chiarezza sulla denuncia del sindaco di Modica, Ignazio Abbate. Il primo cittadino, il 24 marzo, ha sostenuto pubblicamente l'irresponsabilità dell'anziana, arrivata il 22 da Pavia, a suo dire dopo essere scappata dalla quarantena, positiva e malata. Donna di Modica positiva al virus prende due aerei e nessun controllo: la denuncia del sindaco Era arrivata a Catania in aereo (Milano-Roma e dopo lo scalo nella capitale, Roma-Catania) ed aveva raggiunto Modica in taxi mettendo a rischio anche la salute altrui, aveva denunciato il sindaco di Modica. La verità, secondo la figlia è tutt'altra. Mamma era venuta da me a metà febbraio perché aveva una infiammazione alla spalla e aveva bisogno di essere aiutata. Nel frattempo qui è scoppiato l'inferno. Noi viviamo in un paese in provincia di Pavia. Pian piano si è ripresa e ha iniziato ad essere nuovamente autonoma. Sentiva il bisogno di tornare a casa sua, dal suo medico per i piani terapeutici. Aveva problemi di salute, soffriva di obesità, diabete ed era cardiopatica. Ha ancora i suoi genitori vivi; aveva il desiderio di stare vicino a loro, la zia che li accudisce era stata male, voleva dare una mano. Coronavirus, Tirrenia ferma i collegamenti per Sardegna, Sicilia e isole Tremiti Allora, quale iter avete seguito? Abbiamo prenotato prima un volo che è stato annullato, per alla fine ne abbiamo trovato un altro. Premetto che non c'erano ancora le restrizioni che impediscono di uscire dai comuni di appartenenza ma era possibile rientrare nella propria residenza. Non era in quarantena. Non lo eravamo nemmeno io, mio marito o mio figlio. E tutte le informazioni sono state verificate dalla polizia di Malpensa e sui controlli effettuati è intervenuto anche Claudio Pulvirenti, direttore per la Sicilia dell'Usmaf. Mia madre non aveva febbre. Voglio anche aggiungere che qualcuno ha detto che poteva avere coperto i sintomi con la Tachipirina. Mi hanno spiegato che se fosse stata alterazione della temperatura da coronavirus, la febbre sarebbe risalita in alcune ore. Non è stato così. Mia madre stava bene. Blocco traghetti CIN, ma da MIT e MISE garanzia trasporti su isole Coronavirus, tensione al Sud Italia: Non abbiamo soldi per pagare la spesa. Palermo, forze dell'ordine fuori dai supermercati L'avete quindi fatta partire. Sì, ero terrorizzata dal fatto che si potesse ammalare. Abbiamo avvisato Protezione civile ed il Comune di Modica, ho registrato mamma con il format di 'Costruire salute' della Regione Sicilia e ho avvisato il suo medico due giorni prima che partisse. Non stava scappando. Se avessimo avuto qualcosa da nascondere non avremmo avvisato nessuno. Cosa può essere successo? Non lo sappiamo, mamma era anziana, la maggior parte del tempo stava seduta non abbiamo notato altri sintomi se non il catarro che è per lei una condizione cronica. Ci hanno detto che il virus probabilmente era latente dentro il suo corpo per tanti giorni, ed è scoppiare improvvisamente in modo violento e aggressivo procurando immediati problemi respiratori tanto che è stata subito intubata. Al sindaco di Modica rimprovero il fatto che abbia lanciato delle accuse in un video pubblico senza avere verificato nulla. Ultimo aggiornamento: 20:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Borrelli: 75.528 persone attualmente positive, 812 decessi oggi

(Agenzia Vista) Roma, 30 marzo 2020 Le parole del capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso del consueto punto stampa per la lettura del bollettino medico sull'emergenza...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 30 marzo 2020 Le parole del capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso del consueto punto stampa per la lettura del bollettino medico sull'emergenza Coronavirus. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Coronavirus, il trend dei contagi è costante: Forse siamo vicini al picco

[Redazione]

Ci troviamo in una fase vicina al picco. La sfida oggi è individuare le persone prima che arrivino in ospedale afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. I dati ci dicono che il picco dovremmo averlo sorpassato, ma dobbiamo mantenere questo atteggiamento di responsabilità dice l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera. Credo che il picco lo stiamo vedendo adesso, dice il viceministro alla Sanità, Pierpaolo Sileri (medico e paziente guarito di Covid 19). Attenzione, perché potremmo avere più di un picco, differenziato a seconda delle regioni, dunque manteniamo sangue freddo e non rilassiamoci proprio ora, dice la maggioranza degli esperti.

APPROFONDIMENTI
IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, 97689 casi (+5217), 10779 morti (+756) e 13030...
L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania, record di 193 casi: 1.945 il totale dei...
 Coronavirus, i virologi: meno ricoveri e casi in rianimazione. Così possiamo reggere all'emergenza Coronavirus, mappa contagio: i nuovi dati regione per regione
PERCORSO Questa è la sintesi che confezionano gli ultimi dati diffusi ieri dalla protezione civile, per quanto sempre da valutare con una lunga serie di avvertenze. La percentuale che racconta l'aumento dei casi dei contagiati ogni giorno è più bassa, ancora più quella dei ricoveri. Ma in parallelo possono essere poco realistici i numeri sui morti - ieri sono stati 756, 133 in meno del giorno prima, per un totale di 10.779 - perché tra le vittime c'è chi resta a casa e non viene sottoposto al tampone. Su questo il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, dice: L'Istituto superiore di Sanità sta verificando la possibilità di recuperare i dati e avere il numero di chi è morto non in ospedale. Resta però costante l'abbassamento della curva di crescita. Ricapitolando: il totale dei casi positivi è aumentato del 5,6 per cento con 5.217 nuovi pazienti (97.689 complessivi, oggi supereremo la quota psicologica dei 100mila). Il giorno prima i nuovi casi erano stati quasi 6mila e l'incremento era quasi del 7 per cento. Discorso simile se si guarda ai casi attualmente positivi (senza deceduti e senza guariti): in termini assoluti sono di più del giorno prima (3.815 rispetto a 3.651), ma in percentuale si scende al 5,4 rispetto al 5,5. In totale sono 73.880. Si aggiungono altri 646 guariti, superando i 13mila. Per quanto riguarda i ricoverati, l'incremento oscilla tra l'1,3 per cento delle terapie intensive e il 2,6 dei ricoverati. Morale: tutti gli indicatori sono attorno o sotto il 5 per cento, l'avvicinamento a crescita zero, per quanto lento, si nota, anche se vi sono emergenze come quelle diffuse in tutta Italia delle case di riposo e delle rsa, che spesso si trasformano in focolai. Un esempio ieri a Contigliano, in provincia di Rieti, dove il sindaco Paolo Lancia ha raccontato che nella casa di riposo è positivo l'80-90 per cento degli ospiti, per un totale di 90 pazienti, compresi gli operatori che non hanno mai abbandonato gli anziani assistiti. Ieri, ospite del programma In mezz'ora, Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, ha ribadito che i positivi, in Italia, sono presumibilmente tra i 400mila e i 600mila e che soprattutto ora la sfida va affrontata fuori dagli ospedali: Si vince quando riusciremo a creare la logistica e la capacità di individuare e bloccare il contagio. Non parlo di fare il tampone a tutti, ma se le persone stanno in quarantena, chi è infetto si è preso l'infezione dagli amici, dai vicini, dai parenti. E questa ricerca va fatta. Dove l'epidemia non è esplosa si possono ottenere risultati fantastici. C'è infine il nodo della carenza dei dispositivi di protezione, i. Il commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha annunciato che da oggi parte una prima importante quota di produzione italiana di mascherine: 25 aziende della moda produrranno 200.000 mascherine chirurgiche al giorno, 500.000 dalla prossima settimana e 700.000 al giorno dalla successiva. Poi ci sono le aziende del settore igiene personale, a partire dalla Fater di Pescara: produrranno 150.000 mascherine al giorno, 400.000 dalla prossima e 750.000 al giorno in quella successiva. Ultimo aggiornamento: 07:00 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, i virologi: meno ricoveri e casi in rianimazione. Così possiamo reggere all'emergenza

[Redazione]

La tendenza ormai è evidente: incremento del numero di pazienti che finiscono in ospedale a causa del coronavirus è al di sotto del 3 per cento. Raccontato con altre cifre: per ogni 4 nuovi casi positivi, solo uno ha bisogno di un posto letto, gli altri 3 possono condurre la loro battaglia a casa. Sia chiaro: non è comunque una passeggiata, ma la percentuale di coloro le cui condizioni sono così gravi da necessitare il ricovero si sta assottigliando. E visto che purtroppo spesso gli ospedali si sono trasformati in cassa di risonanza del contagio, è un risultato importante. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, il trend dei contagi è costante: Forse... L'INTERVISTA Coronavirus, Signorelli (San Raffaele): Va pianificata la fase... Questo è il dato che più di altri racconta come le misure di contenimento, dolorose, stiano gradualmente funzionando, anche se non con la velocità sperata. Vale la pena ricordarlo: i dati comunicati ogni giorno nella conferenza stampa della protezione civile sono collegati a molte variabili, la loro affidabilità è limitata. Sia chiaro: sono dati veri, nessuno nasconde nulla, ma dipendono dai tamponi eseguiti, dalla capacità dei sistemi sanitari di intercettare i pazienti positivi. Ma il numero di chi viene ricoverato e di chi finisce in terapia intensiva per Covid-19 è più realistico. E cosa dice? L'incremento è stato di 50 pazienti per le terapie intensive, pari all'1,3 per cento, mentre per gli altri reparti siamo a 710 nuovi ricoveri, il 2,6. Queste percentuali la settimana scorsa erano molto più alte, viaggiavano vicino a un incremento dell'8-9 per cento giornaliero, con il rischio di arrivare rapidamente al punto di saturazione. Ad oggi la Lombardia sta mandando pazienti di terapia intensiva in altre regioni e in Germania, le Marche sono in affanno, ma le altre regioni sono, per ora, non al limite. Dal Ministero della Salute, assicurano che i posti di terapia intensiva del centro-sud (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) sono stati aumentati: Erano 2.883, oggi sono 4.231. I numeri dei pazienti gravi che necessitano di questo tipo di assistenza nelle regioni del centro-sud non sono paragonabili a quelli del nord: Marche 168, Toscana 275, Lazio 133, Umbria 46, Campania 135, Abruzzo 68, Molise 9, Puglia 99, Basilicata 18, Calabria 23, Sicilia 71 e Sardegna 23. In totale 1.068, sono molti, ma 260 di meno della Lombardia da sola. Le misure di contenimento, a cui per lo meno nell'immediato non si può rinunciare, stanno per ora salvando il centro-sud da un disastro sanitario come quello che ha martoriato la Lombardia e stanno, su tutto il paese, riducendo la valanga Covid-19 che avrebbe potuto travolgere gli ospedali. Ci sono poi regioni come Emilia-Romagna che hanno delle peculiarità, dove è evidente il ricorso massiccio all'assistenza domiciliare: su 10.535 pazienti positivi, quelli ricoverati sono 4.102, solo il 38,9 per cento. E questo probabilmente ha evitato - almeno per ora - che in Emilia-Romagna (pur tenendo conto del calvario di province come Piacenza e Parma), che il sistema sanitario finisse allo stremo come purtroppo è successo in Lombardia (malgrado il coraggio e l'abnegazione di medici e infermieri, questo deve essere chiaro). Nel centro-sud si può parlare di scampato pericolo? Decisamente no. E ben lo spiega la presidente della Calabria, Jole Santelli (intervistata da SkyTg24): Noi abbiamo avuto quasi tutti casi da rientro, persone tornate dalle zone rosse. Stiamo cercando il più possibile di evitare l'ospedalizzazione, che riteniamo possa essere uno dei maggiori rischi di contagio. Ma parliamo di una sanità in grave sofferenza, lavoriamo con estremo disagio rispetto alle strutture del nord. Ultimo aggiornamento: 07:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, aiuti alle famiglie: al Comune di Napoli 7,6 milioni, bonus di 304 euro per 25mila

[Redazione]

Sette milioni e 625mila euro più qualche spicciolo, a tanto ammonta la quota che spetta a Napoli - e che gestirà il Comune attraverso i servizi sociali - dei 400 milioni destinati a tutti i Municipi d'Italia per il sostegno alla spesa alimentare degli indigenti storici e di quelli che lo sono diventati causa l'epidemia da Coronavirus che ha ibernato l'intero Paese. Oggi, la misura che viaggia attraverso i canali della Protezione civile, verrà pubblicata in Gazzetta ufficiale, a quel punto sarà una corsa contro il tempo per far arrivare i fondi a tutti i comuni. Verosimilmente tra mercoledì e giovedì dovrebbero arrivare nelle casse di Palazzo San Giacomo dove invece si spera che possano arrivare anche prima, magari già oggi. Si fanno calcoli e si guarda a quello che è stato fatto fino a oggi a più o meno due settimane dall'inizio dell'emergenza sanitaria e a quello che si può fare con questa prima tranche di fondi. Ma chi ha diritto al sostegno? L'Ufficio dei servizi sociali di ciascun Comune individua la platea dei beneficiari ed il relativo contributo tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid-19 si legge nel decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nella sostanza dovrebbero averne diritto tutti quelli che non potranno beneficiare degli ammortizzatori sociali, che non hanno ottenuto il Reddito di cittadinanza. E molto probabilmente ne avranno diritto i lavoratori irregolari, i precari, gli ambulanti abusivi e tante altre forme di sofferenza. Due conti per capire come stanno le cose: a Napoli si stima che un quinto della popolazione - almeno sulla carta - sarebbe indigente, poco meno di 200mila persone. Se il Comune volesse distribuire questi fondi a 25mila famiglie, più o meno 100mila persone, la quota per famiglia sarebbe di 304 euro, soldi utili per fare una spesa dignitosa per 10 giorni. Il sindaco Luigi de Magistris è consapevole che serve tanto altro e sta mettendo in campo strumenti per aumentare i fondi a disposizione e ne chiede anche al governo. Bisogna mettere nelle tasche di chi è indigente e di chi non li ha dei soldi per evitare che questa tragedia sanitaria diventi un fatto di ordine pubblico, serve il reddito di quarantena. Sui soldi assegnati a Napoli de Magistris traccia la roadmap per arrivare a ottenerli. Da oggi partirà un censimento per verificare come distribuirli, ma in città esiste anche una economia sommersa fatta di gente che ha diritto di vivere. Per questo motivo c'è il banco alimentare. E ai soldi del governo, da oggi si sommano i nostri cioè il reddito di solidarietà comunale. Soldi pubblici e soldi privati. Le richieste al banco alimentare sono aumentate di circa il 50% negli ultimi 10 giorni. La quota del Comune dovrebbe ammontare a circa un milione, ma in questo fondo confluiranno le tante donazioni che stanno arrivando dai napoletani più fortunati. Lo stesso decreto prevede questa opzione: I Comuni - si legge nel testo - possono destinare alle misure urgenti di solidarietà alimentare eventuali donazioni. A tal fine è autorizzata l'apertura di appositi conti correnti bancari onde fare confluire le citate donazioni. Il centro di solidarietà permanente di Palazzo San Giacomo sarà la Mostra d'Oltremare dove da oggi confluiranno i tutti i generi da distribuire in attesa del censimento. Da oggi - conclude de Magistris - la macchina organizzativa nel contrasto alle povertà sarà alla Mostra d'Oltremare, dove convoglieranno tutti i generi di necessità lì dove poi sarà cura della nostra task force procedere alla distribuzione ai bisognosi, con la massima rapidità, attraverso i dipendenti comunali e delle partecipate, i volontari e la rete del terzo settore. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, reddito di emergenza a 6 milioni di italiani: fondi fino... LA SCUOLA Scuola, per maturità e terza media pronto il decreto con... IL CASO Coronavirus, Boccia: Con autonomia differenziata per... RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in arrivo il nuovo decreto: Italia chiusa fino al 17 aprile. Vietati allenamenti anche ad atleti professionisti

[Redazione]

Coronavirus, tra questa sera e domani mattina è atteso il nuovo Dpcm che prorogherà per altre due settimane la chiusura dell'Italia. Si passerà così dal 3 aprile al 17. Con in mezzo la Pasqua. Coronavirus, Conte a El Pais: Riaperture in termini proporzionali, serrata non può durare troppo Palazzo Chigi ha chiesto a tutti i ministeri di presentare entro oggi pomeriggio una lista delle attività che devono continuare a rimanere chiuse. Allo stesso tempo è in corso un vertice alla Protezione civile del comitato tecnico scientifico del governo a cui spetterà dare una relazione al premier Giuseppe Conte. APPROFONDIMENTI VATICANO Coronavirus, Conte da Papa Francesco: al centro tema povertà ITALIA Coronavirus, Conte a El Pais: Riaperture in termini... ITALIA Coronavirus, Gentiloni: La strada per l'intesa... La decisione sulla proroga delle misure in atto anti-coronavirus sarà presa dal presidente del Consiglio sentito il comitato tecnico scientifico e la decisione sarà presa da Giuseppe Conte nelle prossime ore, ha detto infatti questa mattina il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia a 'La7, spiegando che il Cdm non è ancora convocato, ma noi siamo convocati in modo permanente.... Coronavirus, Conte da Papa Francesco: al centro il tema della povertà Non dovrebbe cambiare la lista delle imprese costrette a non aprire. Un'ulteriore stretta invece è prevista dal ministero dello Sport. Vincenzo Spadafora infatti è pronto a proibire per due settimane, a partire dal 3 aprile, anche gli allenamenti a porte chiuse per gli atleti professionisti. Al momento infatti per questo settore era prevista una deroga in virtù dei giochi olimpici di Tokyo. Ma dopo la decisione ufficiale di rinviarli al 2021 dal ministero dello Sport non hanno dubbi: vanno fermati anche gli allenamenti, anche se rispettano le misure di sicurezza. Una misura che vale anche per il mondo del calcio: nelle scorse settimane sia la Lazio sia il Brescia avevano pensato a delle sessioni con giocatori contingentati o individuali. La decisione di proroga delle misure coinvolge le imprese, gli esercizi pubblici, ma anche il mondo della scuola e dell'università. Ultimo aggiornamento: 16:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Benevento, pasti agli indigenti distribuiti in 3 sedi - Il Mattino.it

[Redazione]

Si parte lunedì, ma probabilmente anche prima. Se non sabato, primo giorno successivo alla scadenza della presentazione delle istanze, quasi sicuramente i 260/265 cittadini che risulteranno nell'apposito elenco usufruiranno di un pasto caldo a partire dalla Domenica delle Palme e, almeno per ora, sino al 4 maggio. Il servizio assicurato dal Comune di Benevento potrebbe pure essere prorogato qualora l'Ente dovesse reperire ulteriori risorse oltre quelle preventivate, 36.690 euro derivanti dal risparmio per la mancata contribuzione della mensa scolastica, per il periodo che va dal 10 marzo a metà settimana post Pasqua. L'eventuale proroga del servizio straordinario di distribuzione gratuita di pasti ai senza fissa dimora e alle persone in stato di indigenza potrebbe derivare sia dalla perdurante chiusura dell'attività scolastica e, quindi, della refezione, sia da altre voci del bilancio. LE CONSEGNE Sarà la Siristora Food & Global Service Srl a fornire i 7897 pasti per adulti, da consegnare in numero di 260/265 al giorno presso le tre sedi individuate: asilo nido comunale Zerella, in via Fratelli Rosselli, dove opererà la Croce Rossa; la sede della Protezione Civile, a Santa Maria degli Angeli; l'edificio scolastico di via Grimoaldo Re, dove opererà la Misericordia. Per ogni pasto, il Comune pagherà 4,50 euro, quasi lo stesso prezzo della mensa scolastica. Anche il menu sarà lo stesso ma, ovviamente, con grammatura superiore, è quello elaborato dall'Asl, quindi sano e bilanciato per gli adulti, in quanto ogni pasto deve avere la giusta percentuale di elementi tra carboidrati, proteine, grassi, fibre, vitamine e minerali. A distribuirli provvederanno Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Misericordia e le Sentinelle della Carità nei tre punti nevralgici o a domicilio. I DESTINATARI beneficiari sono cittadini residenti nel Comune, che versano in stato di indigenza ovvero di bisogno o in situazioni di rischio o di abbandono familiare o di emarginazione sociale, e le persone che, a seguito della crisi economica generata dal Covid19, vivono un temporaneo stato di difficoltà atto a garantire il necessario sostentamento per sé e il proprio nucleo familiare. Costoro, nell'istanza di parte, dovranno dichiarare che non usufruiscono di altre forme di sostegno al reddito al momento della presentazione della richiesta, quali Reddito di cittadinanza, Rei, pensioni di invalidità, cassa integrazione e non avere un reddito Isee superiore a 5mila euro. Saranno, invece, inseriti d'ufficio i senza fissa dimora, stabilmente presenti nel comune di Benevento, censiti dalle associazioni di volontariato più rappresentative: signaleranno al settore Servizi al Cittadino l'elenco con tutti i dati necessari per la presa in carico e l'attivazione dell'intervento. Ci sono, poi, i casi di acclarata indigenza già in carico al Servizio sociale del Comune di Benevento previa valutazione socio ambientale del Servizio sociale professionale. L'ISTANZA La domanda, scaricabile sul sito istituzionale del Comune da stamattina, va inoltrata su apposito modulo all'indirizzo e.mail: emergenzacovid@comunebn.it. Può essere trasmessa da oggi fino alle 12 di venerdì 3 aprile. Dopodiché, ci sarà la valutazione delle istanze secondo i seguenti criteri: composizione del nucleo familiare, presenza di rete familiare, stato di disoccupazione/inoccupazione, stato di necessità (stato di indigenza, situazioni di rischio o di abbandono familiare o di emarginazione sociale, temporaneo stato di difficoltà atto a garantire il necessario sostentamento per sé ed il proprio nucleo familiare), situazione economica complessiva. Il Servizio sociale professionale, tenendo conto dei predetti criteri, predisporrà per ciascuna istanza una valutazione socio ambientale attribuendo uno specifico punteggio secondo una scala di valore da 1 a 10. Sarà data priorità a coloro che dichiarano un valore Isee ordinario, in corso di validità, relativo al nucleo familiare, pari a 0 euro. La misura non è cumulabile con altre di prossi ma attivazione, in particolare con i voucher sociali. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, attività ferme e lo spettro povertà: il sud può diventare una polveriera

La rivolta del pane. La storia, si dice, non si ripete mai. Eppure il clima che si inizia a respirare in alcune aree del Mezzogiorno somiglia molto a quello raccontato da Alessandro Manzoni nei...

[Redazione]

La rivolta del pane. La storia, si dice, non si ripete mai. Eppure il clima che si inizia a respirare in alcune aree del Mezzogiorno somiglia molto a quello raccontato da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi, quando Renzo arriva a Milano alla vigilia dell'assalto al forno delle Grucce. È qualcosa più di una sensazione se, persino i servizi di informazione, gli 007, hanno scritto una dettagliata nota inviata al Viminale per avvisare dei rischi. L'intelligence ha parlato senza mezzi termini di un potenziale pericolo di rivolte e ribellioni, spontanee o organizzate. APPROFONDIMENTI Coronavirus, reddito di emergenza a 6 milioni di italiani: assegno si... IL FISCO Coronavirus, stop alle tasse per altri due mesi. E... ITALIA Coronavirus, il trend dei contagi è costante: Forse... Covid 19: Tamponi e Positivi Infogram A Palermo alcune persone hanno riempito i carrelli della spesa e pretendevano di non pagare. A Napoli si moltiplicano gli scippi delle buste della spesa e le vittime sono soprattutto anziani. Le sedi dell'Inps sono prese d'assalto. Ieri, intervistato da Lucia Annunziata nella trasmissione In Mezz'Ora, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha detto senza mezzi termini che i soldi servono subito, altrimenti si creano false aspettative con il rischio che il disagio diventi rabbia e la rabbia diventi violenza. Il Sud è una polveriera. Non ci sono soltanto i lavoratori forzati alla cassa integrazione dalla chiusura delle fabbriche che ancora non hanno ricevuto i soldi (il governo ha promesso che saranno erogati entro il 15 aprile). Il fuoco che cova sotto la cenere della segregazione domiciliare è un altro. E potenzialmente esplosivo. Sono i lavoratori di quella che l'Istat definisce con un eufemismo l'economia non osservata. I lavoratori irregolari, quelli totalmente in nero, quelli che vivono di illegalità. L'ultimo rapporto dell'Istituto di statistica spiega che ci sono 3,7 milioni di persone impiegate nel sommerso e nel mondo di sotto. Che fine hanno fatto gli immigrati che fanno la questua davanti ai bar di Roma, i venditori dei panini di milza di Palermo, i piazzatori di calzini di Napoli? Come si mantengono e come si sfameranno? Non si tratta di poche persone. Certo, probabilmente una parte di loro è già tra i percettori del Reddito di cittadinanza e per adesso magari è sfuggita ai controlli. Ma una buona fetta è probabile che sia senza alcuna copertura. Del resto, basta confrontare i numeri ufficiali. Oggi a percepire il Reddito sono circa 1 milione di famiglie all'interno delle quali ci sono 2,5 milioni di persone. Secondo le statistiche i nuclei in povertà assoluta sono quasi 1,8 milioni per quasi 5,6 milioni di persone. Scoperti, senza mezzi di sussistenza, insomma, ci sarebbero 800 mila nuclei familiari e 2,5 milioni di soggetti. Un milione di questi sono nel Mezzogiorno. Non solo. A questo milione di persone andrebbero sommati anche i lavoratori del sommerso che non rientrano nelle statistiche della povertà (sono basate sui consumi, e chi ha un lavoro in nero è possibile che abbia consumi che lo tengano sopra la soglia di povertà). Quanta gente nei prossimi mesi avrà difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena? Nel Mezzogiorno - dice Luca Bianchi, direttore generale della Svimez - è plausibile ipotizzare che ci possa essere più di un milione di persone in questa situazione. Penso - aggiunge - a tutti coloro che sono impiegati in quella che definisco la street economy. Basteranno i 400 milioni per i buoni spesa distribuiti dalla Protezione civile? L'importante - spiega Antonio Decaro, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni - è che quei soldi arrivino subito e possano essere distribuiti senza nessun laccio burocratico. I Comuni sono diventati, dopo gli ospedali, la prima linea del fronte dell'emergenza. Non ci sono solo i pasti da distribuire - aggiunge ancora Decaro - dobbiamo far fronte ad una serie lunga di richieste. Pensi, dice, a chi è in quarantena e non può uscire nemmeno per butta

re la spazzatura. Chi vuole che chiami? Il Comune. Una pressione crescente alla quale i sindaci devono fare fronte. Ed impedire che qualcuno, come sostengono i servizi d'informazione, possa far detonare la rabbia. Ultimo aggiornamento: 08:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Salerno, imprenditori donano ventilatori polmonari al polo Covid di Scafati

Dieci ventilatori polmonari ed un ecografo portatile a tre sonde per l'ospedale Mauro Scarlato di Scafati, tra i presidi ospedalieri territoriali in prima linea per fronteggiare...

[Redazione]

Dieci ventilatori polmonari ed un ecografo portatile a tre sonde per l'ospedale Mauro Scarlato di Scafati, tra i presidi ospedalieri territoriali in prima linea per fronteggiare l'emergenza Covid19. È la donazione fatta da alcuni imprenditori e professionisti di Scafati e Sant'Antonio Abate, di concerto con il primario di Pneumologia dello Scarlato, il professor Mario Polverino. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Primo guarito al polo Covid di Scafati, il 66enne di Cava torna a... IL CASO Gaetano, morto sospetto di Covid: niente tampone, indagati quattro... LA PAURA Coronavirus, a Ebola referendum sul traslocodegli anziani... Con questa donazione - afferma Vincenzo De Clemente, amministratore della De Clemente Conserve - vogliamo dare il nostro contributo per sconfiggere la pandemia ed aiutare medici e sanitari, che sono i veri eroi di questa battaglia. A loro, alle forze dell'ordine, alla Protezione Civile, a chi lavora nei servizi pubblici e privati e nelle aziende, a tutti quelli che con il proprio lavoro, ogni giorno, consentono di continuare tenere in piedi un Paese piegato da questa emergenza sanitaria, va il nostro ringraziamento. LEGGI ANCHE Primo guarito al polo Covid di Scafati La gara di solidarietà che si è aperta ha mostrato il vero, nobile, carattere degli italiani nei momenti di difficoltà. La cosa che inorgolisce - afferma il Prof. Mario Polverino, primario del reparto di Pneumologia del Mauro Scarlato di Scafati - è il contributo di una serie di cittadini, imprenditori e professionisti di questa zona. Non ho possibilità di ringraziare uno per uno tutti quelli che ci stanno dando una mano, per cui rivolgo un ringraziamento corale a quelli che hanno mostrato in maniera tangibile il loro attaccamento a questa terra e all'ospedale di Scafati che sta operando in una situazione drammatica. Grazie a tutti per questa solidarietà basata su fatti e non parole o proclami. In ogni caso sarà mio privilegio stringere la mano ad uno ad uno a tutti quelli che ci sono stati vicini in questo momento, non appena la notte sarà passata: insieme ce la faremo. Ultimo aggiornamento: 09:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi totali: c'è frenata, 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590)

Il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 30 marzo 2020 conta un totale di 101.739 contagiati dall'inizio dell'epidemia, con un incremento rispetto a ieri di 4.050...

[Redazione]

Il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 30 marzo 2020 conta un totale di 101.739 contagiati dall'inizio dell'epidemia, con un incremento rispetto a ieri di 4.050 unità. A 40 giorni dalla scoperta del paziente uno - il 38enne di Codogno - i morti arrivano a quota 11.591, 812 più di ieri. I guariti sono ora 14.620, con una crescita nelle ultime 24 ore di ben 1.590 persone che hanno sconfitto il Covid-19. Gli attualmente positivi sono 75.528, con un incremento nelle ultime ore di 1.628 unità. Il numero di tamponi effettuati nelle ultime ore è maggiore rispetto al dato di ieri: 477.359 test contro 454.030.

APPROFONDIMENTI
IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione....
L'EPIDEMIA Coronavirus, in Campania zero contagi il 20 aprile: ecco le...
L'EPIDEMIA Coronavirus, gli esperti: Si consolida il rallentamento, nei...
L'EPIDEMIA Coronavirus, picco superato? Brusaferrò: Potrebbe essere...
LA RICERCA Coronavirus, disturbi olfatto e gusto per 1 paziente su 3: spia...
LEGGI ANCHE Coronavirus, a Roma trend in frenata: 121 contagi e 4 decessi in tutta la provincia. Lazio, 208 nuovi casi e 14 morti
Record di guariti. Oggi si registra il numero più alto di guarigioni in 24 ore mai registrato finora in Italia, ha sottolineato il capo della protezione civile Angelo Borrelli nella consueta conferenza stampa.
LEGGI ANCHE Coronavirus, gli esperti: Si consolida il rallentamento, nei prossimi giorni fase di discesa
Meno terapie intensive. Il numero di chi deve essere ricoverato in terapia intensiva non è più marcatamente alto come nelle scorse settimane. Idem per il numero di eventi respiratori infettivi per cui sono stati chiamati i soccorsi in Lombardia, ha sottolineato Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità. Calo in Lombardia, Friuli e Umbria. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, calano i malati in tre Regioni italiane. In Lombardia il numero complessivo dei pazienti ricoverati in ospedale, di quelli in terapia intensiva e di quelli in isolamento domiciliare è di 25.006. Ieri erano 25.392, dunque 386 malati in meno. Anche le terapie intensive fanno segnare un dato positivo: sono solo 2 i due nuovi ingressi. Ci sono poi 32 malati in meno in Friuli Venezia Giulia (1.109 contro i 1.141 di ieri) e 63 in Umbria (834 contro gli 897 di ieri).
LEGGI ANCHE Coronavirus, lo studio: in Lombardia contagi azzerati entro il 22 aprile, Toscana ultima a guarire
Il caso Lombardia. Continua a diminuire la crescita dei contagi: i positivi sono 42.161, con un aumento di 1154 rispetto a ieri, quando erano stati registrati 1592 casi in più. Rimane alto il numero dei decessi, con 458 vittime in più che porta il totale a 6.818. I ricoveri non in terapia intensiva sono 11815, con una crescita di 202, mentre sono solo due i nuovi ricoveri in terapia intensiva. Calano anche i nuovi contagiati a Milano: ieri erano 247, oggi sono 154, per un totale di 8676 positivi in tutta la provincia. Ultimo aggiornamento: 18:27

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, quando finirà in Italia. "Ecco le stime regione per regione" - Cronaca

Secondo uno studio dell'Einaudi Institute for Economics and Finance zero nuovi casi in tempi differenziati. Inizia il Trentino Alto Adige il 6 aprile, Umbria e Liguria il 7, Veneto il 14, Lombardia il 22 aprile, Emilia Romagna il 28 aprile, Toscana il 5 maggio

[Alessandro Farruggia]

Secondo uno studio dell'Einaudi Institute for Economics and Finance zero nuovi casi in tempi differenziati. Inizia il Trentino Alto Adige il 6 aprile, Umbria e Liguria il 7, Veneto il 14, Lombardia il 22 aprile, Emilia Romagna il 28 aprile, Toscana il 5 maggio. Roma, 30 marzo 2020 - L'epidemia di Coronavirus Covid-19 avrà il suo picco a inizio aprile ma potrebbe terminare nei primi giorni di maggio. Precisamente tra il 5 e il 16 maggio. La prima data è buona considerando i valori mediani quelli al centro della distribuzione delle probabilità nel secondo caso si prendono in considerazione anche i valori estremi. La previsione è in uno studio (che potete trovare QUI), basato sui dati della Protezione Civile, realizzato dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief) e firmato dal professor Franco Pedracchi. Secondo l'Eief, istituto che fu fondato dalla banca d'Italia, le prime regioni a vedere finire l'epidemia sarebbero il Trentino Alto Adige (6 aprile) seguite dalla Basilicata, l'Umbria e la Liguria (7 aprile). Poi sarà la volta della Val D'Aosta (8 aprile), la Puglia (9 aprile), il Friuli Venezia Giulia (10 aprile), l'Abruzzo (11 Aprile). In Sicilia e Veneto l'epidemia dovrebbe finire il 14 aprile, in Piemonte il 15 aprile, nel Lazio il 16 aprile, in Calabria il 17, in Campania il 20. In Lombardia, l'epicentro dell'epidemia, dovrebbe finire il 22 aprile, in Emilia Romagna il 28 aprile, in Toscana le curve raggiungeranno lo zero solo il 5 di maggio. Nel resto del Paese, come detto, tra il 5 e il 16 maggio. "Va notato - scrive l'autore dello studio - che il numero dei casi in questo momento non è pari al numero degli abitanti del Paese attualmente infettati, ma solo a quello di coloro che sono risultati positivi al test. La quantità di persone attualmente infettate è probabilmente maggiore di un intero ordine di grandezza. Inoltre, la proporzione fra i casi positivi e il numero di persone infettate in ogni momento dato non va considerata costante, perché i criteri di intensità dei test variano nel tempo e fra regioni". Eppure i dati della Protezione Civile sono il migliore strumento che abbiamo per misurare la febbre dell'epidemia. E su essi sono possibili le stime sull'andamento dell'epidemia. A grandi linee, ma indicative. Scarica il Pdf cliccando prima al centro (fullscreen), poi in alto a sinistra FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19>
Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il virologo: picco vicino, riapriremo per gradi - Salute

[Alessandro Malpelo]

L'analisi di Pregliasco: "Prossime due settimane decisive, non abbassiamo la guardia. Il rischio di una seconda ondata è concreto" Roma, 30 marzo 2020 - Prosegue implacabile la conta delle vittime da Covid-19, ma l'epidemia sembra rallentare la sua corsa. "Stiamo andando nella direzione giusta", afferma, Fabrizio Pregliasco, virologo alla Statale di Milano, che condivide l'analisi del presidente della Società italiana di pneumologia, così come scaturita dalla conferenza stampa alla Protezione Civile. Stiamo arrivando a questo picco tanto atteso? "Le misure drastiche hanno permesso di smussare il picco, è un ritmo di incremento meno elevato nei contagi. Anche i colleghi di pronto soccorso segnalano un trend simile negli arrivi di casi sospetti". Ne stiamo uscendo? "Bisogna tenere alta la guardia per altre due settimane almeno. Poi, se proseguiranno gli effetti del contenimento, si potrà pensare a una riapertura per gradi". Quali le prossime insidie? "Le nuove frontiere sono il Centro-Sud, dove i focolai appaiono più isolati e non devono espandersi ulteriormente, e le case di riposo per anziani di tutta Italia". Gli equipaggi delle ambulanze sotto pressione reggeranno il peso delle chiamate? "Finora abbiamo assicurato tanto le urgenze quanto i trasporti sociali. Io sono reduce da un vertice Anpas, i volontari delle pubbliche assistenze, associazione che presiedo. Oggi siamo in questa guerra insieme a Croce Rossa e Misericordia, sempre vicini a cittadini, anziani e malati in condizioni di fragilità". In Lombardia si concentra un quarto dei decessi a livello mondiale? "Abbiamo avuto una concentrazione iniziale spaventosa, la prima ondata è arrivata quando l'emergenza era ancora poco evidente e imperversava l'influenza". Ci sono tantissimi malati giovani apparentemente meno gravi, sospetti Covid-19, messi in terapia a casa senza tampone, tante telefonate ma pochi controlli domiciliari. "L'azione dall'ospedale si deve spostare anche sul territorio. Con i radiologi del Galeazzi abbiamo pubblicato uno studio sui malati di Codogno, zona rossa. Anche soggetti asintomatici evidenziavano un coinvolgimento a livello del torace con disegni di polmonite interstiziale". Non sai mai chi hai davanti, se è pulito o sta covando l'infezione. "In casa insieme ai cerotti dovremmo avere tutti pronte anche le mascherine, ha senso indossarle nella vita di tutti i giorni, come precauzione, in aggiunta alle altre misure di distanziamento sociale". Ci dobbiamo aspettare una recrudescenza in autunno? "Si potrebbe verificare una seconda ondata, le pandemie hanno sempre riservato qualche sorpresa. Sarà bene che tutti aderiscano alla campagna antinfluenzale e alla profilassi della polmonite da pneumococco. Le vaccinazioni saranno fondamentali in previsione di un eventuale ritorno del Sars-Cov2". La riapertura di aziende, attività e scuole è imminente? "Va pianificata e non potrà venire da un giorno all'altro". Cambieranno le nostre abitudini? "È impensabile tornare di punto in bianco alla vita normale. Opportuno sarebbe anche prevedere una tempistica differenziata per il ritorno alla vita sociale e uscita da casa, con le fasce anziane e fragili che andrebbero protette in modo particolare". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Sanificare e igienizzare Cristanini in prima linea - Economia

I sistemi dell'azienda veronese utilizzati nellemergenza Coronavirus

[Gabriele Tassi]

Gli occhi del mondo sono puntati sulla gestione dell'emergenza Coronavirus. Il tessuto produttivo, almeno per un po', tira il freno a mano, andando avanti a velocità ridotta. Poi, ci sono quei pochi che in questo periodo possono aiutare a fare la differenza. La sanificazione e igienizzazione degli ambienti diventa un nodo fondamentale per la prevenzione del Covid-19, e aziende come Cristanini Spa, sono chiamate alle armi per vincere la battaglia contro la pandemia al fianco dei corpi militari e di intervento sanitario. L'azienda veronese vanta ben quarantanove anni di esperienza nei settori militare e civile nel campo dello sviluppo e della costruzione di sistemi e tecnologie del vapore e dell'acqua ad alta pressione per la disinfezione di mezzi, ambienti ed attrezzature. Tutto questo ha permesso alla società di Rivoli Veronese di essere stata la prima scelta da parte dell'Aeronautica Militare Italiana e quindi il principale referente tecnico davanti alla emergenza di sanificare internamente degli aerei che hanno riportato in patria gli italiani da Wuhan e dalla nave Diamond Princess. All'aeroporto di Pratica di Mare è stato infatti utilizzato un particolare sistema mobile, chiamato LDV-X, per la decontaminazione e la detossificazione chimica e biologica di spazi interni ed in ambienti confinati. Grazie a una tecnologia brevettata dall'azienda stessa, infatti, il dispositivo produce una soluzione decontaminante aerosolizzata che agisce permanendo in sospensione nel volume occupato, quindi è in grado di introdursi anche negli interstizi più difficilmente raggiungibili come appunto quelli della cabina passeggeri di un aereo e renderli sicuri. La cabina di pilotaggio è stata invece trattata con un altro prodotto Cristanini, SX-34, specifico per le delicate apparecchiature elettroniche presenti, capace di intervenire senza danneggiarli. Tecnologie brevettate che giocano un ruolo importante in questo momento, in cui per la sicurezza di tutti è fondamentale l'igienizzazione non solo delle persone ma anche di quello che utilizziamo e ci circonda. Ma i sistemi Cristanini non sono utilizzati solo nelle emergenze militari. L'azienda è infatti anche in prima linea anche sulle ambulanze della Croce Rossa e di molte altre organizzazioni di soccorso. Oltre alle disinfezioni eccezionali come raccontato sopra, ci sono quelle quotidiane dei veicoli di intervento, sanificati grazie a una macchina che produce una miscela di vapore e di prodotto igienizzante, combinando quindi l'intrinseca capacità di distruzione biologica del vapore ad alta temperatura (160°C) con l'azione chimica di questo composto realizzato anch'esso dall'azienda veneta stessa. Neanche a dirlo: in un momento come questo si tratta di dispositivi praticamente indispensabili, e i numeri non mentono. Pur nella difficile situazione di smart working degli uffici e di una produzione condizionata dalle recenti disposizioni del Governo Italiano, la Cristanini Spa sta operando al massimo delle proprie forze, per soddisfare le richieste di fornitura che l'attuale pandemia globale fa arrivare ogni giorno, dando ovviamente priorità alle attuali importanti necessità dei nostri corpi militari, Protezione Civile e Croce Rossa. Mentre giungono richieste da quasi tutto il mondo, soprattutto in Italia è un nemico chiamato Covid-19 da combattere. Per questo ora in azienda viene data la precedenza ovviamente ai sistemi destinati a risolvere l'emergenza sanitaria. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

"Una guerra contro il tempo, ma ce la faremo" Covid-19, Siare in prima linea per dare respiro - Economia

[Luca Orsì]

È una guerra contro il tempo. E alla Siare Engineering azienda gioiello di Crespellano, nel bolognese, unico produttore italiano di ventilatori polmonari sono in prima linea. Dai primi di marzo non ci sono sabati e domeniche, si dorme poco. Le luci nei laboratori restano accese anche la notte. Si corre, si corre. Perché il Coronavirus non dà tregua. Tutti, alla Siare, stanno producendo uno sforzo immenso. Gianluca Preziosa, direttore dell'azienda, lo sintetizza così: "Dobbiamo quadruplicare la nostra normale produzione di ventilatori polmonari, che è di 125 macchine al mese". Obiettivo, cinquecento macchine al mese. Per arrivare fino a luglio con un totale di duemila. Sperando che, per allora, emergenza Covid-19 sia finita. Siare Engineering racconta una bella storia italiana. Una storia radicata al centro dell'Emilia Romagna: Crespellano-Valsamoggia, una ventina di chilometri da Bologna. Qui ci sono la Biomedic Valley il più importante distretto del biomedicale in Europa, terzo nel mondo dopo Minneapolis e Los Angeles, la Motor Valley e la Packaging Valley, che fanno di questo territorio un punto di riferimento mondiale. È anche la storia più classica di un self made man: Giuseppe Preziosa, milanese di origine. Che con tenacia, coraggio e capacità tecniche molla un lavoro sicuro e nel 1974 fonda la propria azienda, in due garage di Zola Predosa. Due anni prima che Steve Jobs, in un altro garage, a Los Palos, sfornasse i primi computer Apple I. Oggi la Siare è quella che i Preziosa amano definire "una piccola multinazionale familiare". Produce non solo ventilatori polmonari, ma anche apparecchiature per anestesia, rianimazione, emergenza e assistenza domiciliare. Tutti prodotti ad altissima tecnologia. azienda, per fare Ricerca e Sviluppo, investe ogni anno il 30 per cento del fatturato. "Siamo un'azienda di tecnici, più che di venditori", afferma il direttore Gianluca Preziosa, figlio del fondatore. Ogni quattro anni da Crespellano esce un prodotto nuovo, "e ogni anno innoviamo quelli che ci sono". Con l'esplosione dell'emergenza sanitaria, la produzione è tutta dedicata alle macchine per la ventilazione polmonare in terapia intensiva, indispensabili per trattare i pazienti affetti da Covid-19. Quella della ventilazione polmonare è una nicchia nel mercato mondiale. Le aziende sono poche. La Siare è unica in Italia e tra le sole quattro in tutta Europa specializzata nella produzione di questo tipo di dispositivi. Per questo il Governo, ai primi di marzo, si è rivolto a Preziosa. La Protezione civile aveva bisogno di un'azienda locale con cui costruire un progetto per uno stato di guerra. Servono macchine da terapia intensiva, da posto letto, per ventilazione invasiva (paziente intubato) o non invasiva (maschera). E anche ventilatori polmonari per subintensiva. Si tratta di produrre, di punto in bianco, 500 macchine al mese. Quattro volte la produzione normale. Per arrivare, a luglio, a un totale di duemila macchine. Uno sforzo ciclopico, se si conta che, nel mondo, la richiesta è di circa 35 mila ventilatori polmonari all'anno. Questo piano straordinario per aumentare la produzione non poteva essere affrontato con le sole forze interne. Intanto, sono state interrotte tutte le consegne all'estero, per destinare le macchine al mercato italiano. Poi, ad affiancare i 35 dipendenti della Siare e massimizzare la produzione, sono arrivati 25 militari dell'Esercito. In un'inedita collaborazione almeno in tempi di pace fra industria militare e industria civile. Sono tutti tecnici specializzati dell'Agenzia industrie difesa, ente industriale alle dirette dipendenze del ministro della Difesa. Vengono dallo Stabilimento militare produzione cordami di Castellamare di Stabia e dallo Stabilimento militare spolette di Torre Annunziata, entrambi nel napoletano; dallo Stabilimento pirotecnico militare di Capua, provincia di Caserta, e dall'Arsenale militare marittimo di Messina. Gente abituata a trattare apparecchiature elettroniche di altissimo livello. "Ce la faremo", afferma con orgoglio Giuseppe Preziosa. Da Crespellano escono già a pieno ritmo decine di ventilatori polmonari, armi indispensabili per vincere la guerra al Covid-19. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, l'analisi dei dati del 29 marzo. Trend positivo, le percentuali - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

Secondo il bollettino di domenica della Protezione Civile il numero dei casi totali di coronavirus aumenta in Italia di 5.215 (sabato +5.976) fino a quota 97.689: una crescita del 5.63% a fronte del 6,9% di sabato e del 7.39% di venerdì. Roma, 30 marzo 2020 - E' ancora lunga la battaglia contro il coronavirus. Prosegue il lento abbassamento delle curve percentuali di contagiati e morti, un trend che fa ipotizzare il raggiungimento del picco tra giovedì e venerdì. Secondo i dati del bollettino del 29 marzo della Protezione Civile il numero dei casi totali di coronavirus aumenta in Italia di 5.215 (sabato +5.976) fino a quota 97.689: una crescita del 5.63% a fronte del 6,9% di sabato e del 7.39% di venerdì. I morti aumentano di 756 unità (ieri erano stati 889) fino a 10.779 (più 7.54% contro il 9.7% di 24 ore prima). I guariti aumentano invece solo del 5.2% (sabato del 13%) fino a quota 13.030. Gli attualmente positivi (contagiati meno guariti e morti) sono 73.880, con un aumento del 5.44% uguale a quello del giorno precedente. Il trend è positivo ma la discesa è lenta forse anche perchè, come ha detto ieri il professor Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico della Protezione Civile, "c'è stata una impreparazione inevitabile iniziale: i primi dati molecolari ci dicono che circolasse in Italia i primi giorni di gennaio ma il primo caso diagnosticato è solo del 20 febbraio". E così si è perso tempo prezioso. Dal Nord i segnali sono cautamente positivi. Il tasso di crescita della Lombardia cala dal 5.6% al 4% raggiungendo i 41.997 casi, con un incremento di 1.592. In riduzione anche la curva di crescita dei morti, ieri 416 (sabato +542), in totale 6.360, che scende dal 10 al 7%. I guariti, ormai 9.255, salgono invece solo del 3,2%. Vanno meglio Bergamo (8527 casi, da +3.5% a +2.2%), Brescia (8013 casi, da +5.1% a +4.3%), Pavia (1.974 casi da +9.6% a +3.1%). Stabile Lodi al +1.3%. Purtroppo vanno peggio Milano (ormai a 3.829 casi) che dal +4,2% di sabato scende al +7% e torna quasi ai livelli di venerdì, Cremona (3762 casi, da +3.1% a +4,3%), Monza (2.265 casi, da +7% a +9,5%). La regione Emilia Romagna aggiunge 736 casi fino a 13.119, con una crescita che scende dal 6,8% al 5,94%. I morti (+99) aumentano però del 7,3% (sabato 6%), i guariti del 3,6 (sabato 11%). Prosegue il lento trend di miglioramento di Bologna (1.743 casi) che ha un incremento del 9.89% a fronte del +12.2% di sabato e del +13.5% di venerdì. Vanno meglio Parma (1.809 casi, +3,5%), Piacenza (2475 casi, +3.2%), Rimini (1.357 casi, +2,5%) ma peggiora Reggio Emilia (2.146 casi, da 5,6% a 9.15%), mentre Modena (2.094 casi) è quasi stabile (cala da +8.4 a +8,9%). Va meglio il Veneto (8.358 casi) che vede calare la curva degli infettati dal +8.1% al +5,39%, ma vede salire dal 5.3% all'8,3% la curva dei morti. Così così il Piemonte (8.206 casi) che scende dal 8.4 al 7,1%, ma anche la curva dei morti aumenta, dall'8,4% di sabato al 10,8%. Torino (3933 casi) ha un tasso di crescita del +10.2%. Stabile il tasso di crescita delle Marche (3.558 casi, +5.5%), dove però cala il tasso delle vittime (da +8.3% a +6%). Qui Pesaro (1.577 casi) aumenta del 6,9%. Molto bene il Friuli che vede il tasso contagi scendere dal 9% al 3% e così la provincia di Trento (da 8.1% a 5,9%). La Toscana migliora dopo lo scivolone di sabato. Si aggiungono 957 positivi (4.122) con una crescita dell'8% (10,6% 24 ore prima) e 17 morti (215) con una crescita del 8.5% (sabato +11,8%). Si riducono le curve di Lucca (da +28,4% a +8,7%), Massa Carrara (da +40.7% a +4,9%), ma Firenze resta stabile all'11.9%. Male la Liguria (3.076) che vede risalire il tasso dal 4.6 al 9%, mentre i morti aumentano del 5,3% fino a 377. Male l'Abruzzo che aumenta da 1133 a 1293 casi (+14,1%). Migliorano Lazio (2.706 casi, da +9.1% a +8%), Puglia (1.549 casi da +9.3 a +6.4%), Sicilia (1.460 casi, da +8,7% a +7,4%). FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Il Banco alimentare: "Ecco chi sono i poveri da coronavirus" - Cronaca

[Rita Bartolomei]

Il presidente Bruno: "Il nostro lavoro è aumentato in media del 20%, con punte del 40% in certe regioni del sud. Piccoli artigiani allo stremo. Il lavoro dei volontari è insostituibile" Milano, 29 marzo 2020 - Nelle contrade stiamo andando noi. La protezione civile non riesce ad affrontare tutto. Appuntamento telefonico, squillo, passaggio guanti dal finestrino lato passeggero. Aprono il bagagliaio, prendono il pacco contrassegnato e ciao. E all'improvviso... Qualcuno mi dice che sul latte ci sono dei fiori. Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare da 31 anni grande dispensatoria, ancora di più nell'emergenza coronavirus, legge il messaggio che gli è appena arrivato da un volontario, sono migliaia quelli impegnati a sfamare chi è rimasto senza risorse nei giorni della grande serrata. La mattina il Papa ha dettato agenda politica. Ha sdoganato una parola che fa paura, fame. Voi la conoscete bene. Chi sono i nuovi poveri da coronavirus? Tassisti, imbianchini, elettricisti... Tutto il mondo degli artigiani. Ormai chi va più dal meccanico a fare una riparazione o dal carrozziere per sistemare una bitta? Tanto è lì ferma, non la puoi usare. Penso a chi ha fatto tanti sacrifici per aprire una bottega da parrucchiere o da estetista. La lista è lunghissima. Sono cose che avvengono tutti i giorni. E se uno si è indebitato e adesso è da un mese che non lavora, si ritrova con affitto, le spese di sempre, quelle del mutuo. In due parole: senza soldi. Che richieste vi arrivano? Come questa: 'Buongiorno, scusate se scrivo a voi. Sto passando un bruttissimo periodo di indebitamento. Poi dove lavoro non ci hanno pagato lo stipendio. Vivo da solo. Vorrei solo un aiuto alimentare. I messaggi così sono tanti. Come rispondete? Cerchiamo di capire dove vive la persona e la indirizziamo alla struttura caritativa più vicina. Il Banco di norma non arriva direttamente in casa di chi ha bisogno. All'inizio di quest'emergenza c'è stato un momento di sbandamento. Tante associazioni anche parrocchiali si sono trovate in difficoltà perché si basano sul volontariato di persone anziane, che dovevano stare a casa. Quindi hanno dovuto organizzarsi per una nuova distribuzione. Poi non si capiva se chi consegnava cibo potesse muoversi. Possiamo non possiamo, non si sapeva come fare, la gente era disorientata. Il vostro lavoro è aumentato? Sì, in media del 20%, con punte del 40% in Campania o in certe province della Puglia. Storicamente, il Banco aiuta un milione e mezzo di persone. Partiamo da questi numeri. Chi sono i vostri fornitori? Organizzazioni di produttori, industrie alimentari, piattaforme della grande distribuzione, punti vendita dei supermercati. La regola fondamentale è sempre stata: eccedenza diventa risorsa, non spreco. Questo è sempre stato il cuore della nostra azione, assieme alle donazioni. Che abbiamo cominciato a risollecitare, soprattutto dalle aziende. E poi c'è la parte ricevuta dagli enti, soprattutto con i fondi europei per gli aiuti agli indigenti. Quindi quello che noi distribuiamo è un mix. La lista della spesa qual è? Che prodotti riuscite a distribuire in questo periodo? Ovviamente non il fresco, troppo difficile la gestione. Quello che abbiamo: riso, pasta, pelati, legumi, prodotti per l'infanzia, scatole di tonno se le troviamo, biscotti". Le richieste che vi arrivano confermano la mappa del ministero, il sud è più in difficoltà? È un allarme per le rivolte, ci sono già stati i primi disordini. Di fatto sì. Al sud il rischio di povertà è più concreto per il lavoro sommerso, al centro per la presenza di tante piccole attività familiari fortemente colpite dal blocco. Il rapporto con i sindaci. "L'ultimo messaggio è arrivato dalla Campania. Chiedeva: finora ce la siamo cavata da soli ma ora il numero sta esplodendo. Come potete darci una mano?". Il valore del volontariato. Ecco, non è solo occuparsi di numeri e cibo. Ma far sentire alle persone che qualcuno pensa a loro, anche se magari è meno da spartire. Che non sono buttate ai margini della società, che continuano ad essere dentro una trama di rapporti e di relazioni. Nessun ente pubblico fa questo. O il volontariato o nessuno. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Da Camera Nazionale della Moda 3 milioni di euro per la lotta al Coronavirus - Moda

[Eva Desiderio]

'Italia, we are with you' è il nome del progetto di solidarietà per aiutare il sistema sanitario e gli ospedali italiani. Milano, 30 marzo 2020 - Ancora notizie positive e utili per la lotta al Coronavirus. Dopo aver annullato le sfilate uomo di giugno prossimo e aver chiesto attenzione ed aiuti a Governo nei giorni scorsi, oggi Camera Nazionale della Moda Italiana, grazie al contributo straordinario dei suoi associati, annuncia lo stanziamento di 3 milioni di euro a 'Italia, we are with you', un grande progetto di solidarietà creato dagli associati di CNMI e aperto a tutti i brand di moda e alle associazioni di settore. Per venire incontro alle crescenti esigenze del Sistema Sanitario, con cui Camera Nazionale della Moda Italiana è costantemente in contatto, verranno donate, tramite il commissario straordinario per emergenza e la Protezione Civile, macchine respiratorie e altri materiali medici, quali mascherine chirurgiche, reagenti e indumenti protettivi, destinati agli ospedali che ne avranno necessità, a partire dal nuovo ospedale dell'ex Fiera Milano, che sarà centro di rianimazione a servizio della Lombardia e di tutta Italia. Ogni socio contribuirà al progetto donando alla Protezione Civile un importo non inferiore alla quota associativa prevista da CNMI, i brand di moda non associati con una cifra equivalente e le associazioni con quanto da loro raccolto. L'elenco dei partecipanti aderenti all'iniziativa sarà costantemente aggiornato sul sito cameramoda.it. I macchinari e le attrezzature sono indispensabili per garantire la sopravvivenza dei pazienti in condizioni critiche e del personale sanitario. Attualmente sono di difficile reperimento a causa della situazione di emergenza mondiale. Camera Nazionale della Moda Italiana e Chic Investment Group, partner cinese di CNMI, con il supporto del team italiano e cinese di Ernst & Young, hanno facilitato la cooperazione tra Protezione Civile e SINOPHARM (il più grande gruppo medico cinese) per fornire all'Italia macchinari ed attrezzature mediche provenienti dalla Cina. "Con 'Italia we are with you' i soci di Camera Nazionale della Moda Italiana e tutte le aziende del settore Moda dimostrano il loro cuore e il loro attaccamento al nostro Paese. I nostri associati hanno convertito aree produttive delle proprie aziende per realizzare mascherine e abbigliamento medico e hanno dimostrato di fare sistema aderendo con decisione ad un'iniziativa comune, in cui grazie alla forza di questa unione si è riusciti ad avere materiali di difficilissimo reperimento che speriamo contribuiscano a salvare molte persone che soffrono ed a cui esprimiamo la nostra vicinanza, dice Carlo Capasa, presidente della Camera Nazionale della Moda. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus Italia, bollettino del 30 marzo. Diretta video - Cronaca

Conferenza stampanella sede della Protezione civile

[Quotidianonet]

Conferenza stampa nella sede della Protezione civile Roma, 30 marzo 2020 - Conferenza stampa nella sede della Protezione civile per la lettura del bollettino sull'epidemia da Coronavirus in Italia. Il numero dei contagi sale ancora, ma anche quello dei guariti: 1590. "Il dato più alto dall'inizio dell'emergenza", spiega il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, sottolineando che "il totale dei pazienti che hanno sconfitto l'infezione è 14.620". Dai dati della Protezione civile emerge che sono 25.006 i malati in Lombardia (-386 rispetto a ieri), 10.766 in Emilia Romagna (+231) 7.564 in Veneto (+313), 7.655 in Piemonte (+387), 3.251 nelle Marche (+91), 4.050 in Toscana (+264), 2.383 in Liguria (+104), 2.497 nel Lazio (+135), 1.739 in Campania (+183), 1.109 in Friuli Venezia Giulia (-32), 1.357 in Trentino (+64), 1.098 in provincia di Bolzano (+64), 1.585 in Puglia (+153), 1.408 in Sicilia (+78), 1.169 in Abruzzo (+0), 834 in Umbria (-63), 518 in Valle d'Aosta (-21), 622 in Sardegna (+40), 602 in Calabria (+25), 107 in Molise (+7), 208 in Basilicata (+11). Quanto alle vittime, se ne registrano 6.818 in Lombardia (+458), 1.538 in Emilia Romagna (+95), 413 in Veneto (+21), 749 in Piemonte (+65), 417 nelle Marche (+31), 231 in Toscana (+16), 397 in Liguria (+20), 125 in Campania (+8), 150 nel Lazio (+14), 107 in Friuli Venezia Giulia (+9), 91 in Puglia (+5), 74 in provincia di Bolzano (+10), 76 in Sicilia (+11), 102 in Abruzzo (+14), 33 in Umbria (+2), 50 in Valle d'Aosta (+7), 147 in Trentino (+18), 31 in Calabria (+6), 28 in Sardegna (+1), 9 in Molise (+0), 5 in Basilicata (+1). I tamponi complessivi sono 477.359, dei quali oltre 261 mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Rallentano i contagi in Lombardia. Secondo i dati resi noti dall'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, oggi i nuovi casi positivi registrati sono 1.154, dall'inizio della crisi 42.161. Ieri l'aumento era stato di 1.592 unità, mentre sabato di 2.117. Salgono invece i decessi: 458 (ieri erano stati 416), che portano il totale dall'inizio della crisi a 6.818. Ci sono 1082 dimessi ed "è un segnale molto bello", ha sottolineato sempre Gallera. Altri due medici si aggiungono alla lista dei decessi tra i camici bianchi per Covid-19: sono, si apprende dalla Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), Guida Riva, medico di Bergamo, e Valter Tarantini, ginecologo di Forlì. Il totale dei decessi sale quindi a 63. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Meteo, la primavera cede il passo fino a mercoledì - la Repubblica

Da oggi un irrigidimento delle temperature, freddo e neve

[Redazione]

ROMA - La primavera ancora non prende quota. Da oggi fino a mercoledì ci sarà un irrigidimento delle temperature con neve e pioggia. In queste ore aria fredda direttamente dal Circolo Polare Artico si sta riversando sul Mediterraneo entrando in Italia sotto forma di venti di Bora e Grecale che soffieranno anche con forte intensità e accompagneranno una perturbazione che darà la sensazione che l'inverno sia tornato. Il team del sito www.iLMeteo.it annuncia copiose nevicate sulle Alpi a quote via via più basse mentre la pioggia bagnerà gran parte del Piemonte e della Lombardia occidentale pianeggianti. Condividi Il tempo andrà peggiorando anche al Centro con piogge e temporali su Toscana, Lazio, Umbria, Appennini in genere. Anche la Sardegna orientale, la Sicilia e la Calabria tirrenica. I venti soffieranno di Bora e Grecale al Nord con raffiche fino a 50 km/h a Trieste. Da martedì comincerà ad avanzare alta pressione; il tempo andrà migliorando progressivamente al Nord, mentre la perturbazione accompagnata da freddi venti settentrionali si sposterà velocemente verso il Centro e poi al Sud con rovesci e temporali. Da mercoledì avanzerà un vasto campo di alta pressione che gradualmente conquisterà tutta Italia, soltanto Sicilia e Sardegna e poi la Calabria rimarranno scoperte e e infatti qualche precipitazione interesserà queste regioni tra giovedì e venerdì. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica che con avanzare dell'alta pressione le temperature cominceranno ad aumentare gradualmente. Da giovedì e poi fino al weekend e anche oltre i valori massimi torneranno a misurare cifre via via più vicine ai 20-22 su gran parte Italia, ma specialmente al Centro-Nord.

Coronavirus, Amaro Ramazzotti produce disinfettante mani

[Alice Scaglioni]

di Alice Scaglioni 29 mar 2020 Da quando emergenza coronavirus ha travolto il nostro Paese mascherine e disinfettante per le mani sono introvabili. Molte aziende hanno scelto di riconvertire le loro produzioni per aiutare operatori sanitari, Protezione civile e le forze dell'ordine, e così ha fatto anche Ramazzotti, azienda liquoristica italiana nata nel 1815 e parte del gruppo Pernod Ricard. La distilleria di Canelli produrrà disinfettante per le mani a sostegno della comunità locale del paese. Lo stabilimento del comune piemontese, in provincia di Asti, ha iniziato a produrre e imbottigliare la soluzione disinfettante nella giornata di venerdì 27 marzo, per poi distribuirlo alla Croce Rossa italiana, alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco e agli impiegati del Comune e dell'azienda. Abbiamo agito prontamente grazie all'aiuto di tutte le persone che lavorano in distilleria e all'ufficio acquisti di Milano ha detto Tomas Volpi, direttore del sito di Canelli per offrire un aiuto concreto a chi è in prima linea in questo momento. La produzione di disinfettante è stata avviata quando ancora la situazione non era così emergenziale, con le prime bottigliette distribuite al personale della distilleria e degli uffici di Milano. azienda non è stata riconvertita completamente, per rispettare il timing e le scadenze di consegna soprattutto con il mercato estero, ma ha dedicato alcune linee alla produzione e all'imbottigliamento del disinfettante. Ogni bottiglietta viene riempita manualmente, e così continuerà nei prossimi giorni: non è solo uno sforzo economico, ma anche fisico da parte dell'azienda. Nella miscela di disinfettante viene inserita anche una parte di distillato di scorza d'arancia, lo stesso usato nell'amaro, per renderlo più caratteristico e per dare una nota più dolce (per quanto possibile) alla situazione. L'iniziativa di riconversione produttiva di Ramazzotti segue l'impegno di stabilimenti di altri marchi del gruppo, come quello di Absolut Vodka in Svezia, di Rabbit Hole, di Smooth Amber e Tx Whiskey negli Stati Uniti. In questo momento delicato, il disinfettante mani, data la sua scarsità, risulta un bene sempre più utile ed essenziale per le comunità locali e se nelle nostre normali funzioni siamo Creatori di Convivialità, ora è il momento di supportare la salute pubblica e dare il nostro contributo attivo, ha detto Laura Mayr, direttore della Business Unit Ramazzotti. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Irene Consiglieri di Sergio Bocconi di Enrico Marro di Maria Silvia Sacchi di Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione Internet casa e telefonia fissa: perché è un buon momento per cambiare offerta Coronabond: ecco cosa sono e perché Conte li chiede alla Ue Prestiti tra privati, perché ora è più facile col social lending di Redazione Economi di Francesco Tortora di Enrico Marro di Alice Scaglioni di Giuliana Ferraino di Claudia Voltattorn di Fabio Savelli di Andrea Ichino, Giacomo Calzolari, Andrea Mattozzi, Aldo Rustichini, Giulio Zanella, Massimo Anelli di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Coronavirus, Renzi: Pensiamo subito a come riaprire le imprese nel mese di aprile

[Maria Teresa Meli]

shadow Stampa Email Senatore Renzi, esperti e politici criticano la sua proposta di riapertura. Ho letto. E ho visto tanta ipocrisia. Io non ho chiesto di riaprire oggi, ma ad aprile. Ho chiesto però di pensare adesso a come riaprire. Perché se non ci pensiamo oggi arriviamo in ritardo all'appuntamento con emergenza economica almeno come siamo arrivati in ritardo sull'emergenza sanitaria. Per lei governo e Protezione civile hanno sbagliato? Non tocca a me dire chi ha sbagliato. Certo: l'Italia è il Paese con più morti al mondo, qualcosa non ha funzionato. Ho proposto di fare, quando tutto sarà finito, una commissione di inchiesta per verificare le responsabilità. Perché su mascherine, respiratori, protocolli ci siamo mossi troppo tardi, è un dato di fatto. Ora però pensiamo a dare la protezione a medici e infermieri, in primis, e poi alle forze dell'ordine, alle cassiere, a chi fa le pulizie. Facciamo a tutti i tamponi. E pensiamo a come ripartire. '); } Per il suo amico Burioni riaprire è prematuro. Sono orgoglioso di essere amico di Burioni e di esserlo diventato quando i No-Vax lo minacciavano di morte. Erano i tempi dell'uno vale uno, del non facciamo parlare gli esperti, del sul vaccino faccio come dice mio cugino. Oggi tutti ascoltiamo gli esperti e i No-Vax sono spariti, meglio così. E tuttavia il politico ha un compito diverso dal virologo: Burioni deve metterci in guardia sui rischi per la salute, noi dobbiamo iniziare a immaginare un mondo in cui conviveremo con il virus. LEGGI ANCHE Renzi: Riapriamo l'Italia. Burioni: Irrealistico pensarci ora Renzi: Riaprire subito il Paese. Rezza (Iss): Prima rallentare epidemia Ue spaccata su eurobond e aiuti. No di Roma, rinvio di due settimane Perché Europa si divide sugli aiuti? L'intervento di Mario Draghi: siamo in guerra contro il coronavirus, dobbiamo agire Ci sono diecimila morti... Il vaccino arriverà nel 2021 o nel 2022. è qualcuno che pensa che gli italiani possano restare a casa fino al 2021? Io no. Dobbiamo fare un piano per uscirne. E per farlo bisogna moltiplicare i test: i tecnici ci dicono che è possibile che ci siano 5-10 milioni di italiani che hanno già contratto il Covid-19 senza sintomi. Se hanno sviluppato gli anticorpi, perché tenerli in casa? E anche chi non ha preso il virus può tornare a lavorare se la sua azienda rispetta le regole di sicurezza. Anche perché prima o poi dovremo farci una domanda: stare a casa mesi ha un costo enorme sociale ed economico. Chi paga? L'Italia è dura con la Ue. Benissimo la battaglia sugli eurobond, ma non basta. Europa ha già fatto i primi passi, sospendendo il patto di Stabilità e modificando la normativa sugli aiuti di Stato. E dobbiamo sapere che comunque pagheremo noi, aumentando il debito. O meglio: pagheranno i nostri figli. Quindi spendiamoli bene. Anche Draghi dice di aumentare il debito. E io sono d'accordo. Ma bisogna spenderli bene, non buttarli via. è una cultura politica anche nella maggioranza di governo che immagina si possa affrontare questa emergenza estendendo il reddito di cittadinanza. È una visione assistenzialista miope. Dobbiamo dare una mano a chi non ce la fa, ma la misura sociale più giusta e più urgente è quella di riaprire le aziende per non licenziare i lavoratori. Se aumentiamo il debito per dare a tutti reddito di cittadinanza tra sei mesi avremo il debito al 200% del Pil, le aziende che licenziano e i fondi internazionali che ci mangiano le piccole e medie imprese. Non voglio morire di Covid-19, ma non voglio morire nemmeno di fame. Ecco perché bisogna iniziare a riaprire. Il governo combatte per cambiare le regole europee. Io sogno gli Stati Uniti Europa e sono dalla parte di Gualtieri quando rifiuta la visione egoista di Paesi come Olanda. Però bisogna anche fare regole meno complicate in Italia. Per dare liquidità bisogna dare garanzie statali alle banche e dire che le banche finanzino imprese e partite Iva per una percentuale fissa del fatturato 2019. Non i ghirigori burocratici che portano questo Paese ad aver cambiato 5 modelli di autocertificazione. Abbiamo chiuso 60 milioni di italiani in casa da 3 settimane: possiamo chiudere la burocrazia nel ripostiglio per qualche mese?. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Si ipotizza un governo di unità nazionale

con Draghi. Non tiriamo per la giacchetta Draghi. Si aspettava tutte queste critiche? Ci sono abituato. Diciamo le cose come stanno: un politico deve prevedere, non può limitarsi a inseguire i sondaggi. Il commentatore può analizzare il presente e fotografarlo. Il politico deve prevedere il futuro e costruirlo. Io non voglio che si passi dalla pandemia alla carestia. E non ho paura di combattere per le mie idee, specie quando è in gioco il futuro economico del Paese. Posso essere impopolare ma non sarò mai ipocrita. E davanti alla crisi di questi giorni preferisco seguire la verità che il consenso.

Coronavirus, il modello Albania: una app per autorizzare le uscite dei cittadini

Con un sistema online i cittadini possono chiedere il permesso di lasciare casa: una sola ora al giorno per un solo membro della famiglia. Ma...

[Leonard Berberi]

shadow Stampa EmailNon più di un ora al giorno, un solo membro per famiglia, durante la prima parte della giornata e non senza aver ottenuto autorizzazione via app o sms da esibire alle forze dell'ordine. Da lunedì in Albania si deve ottenere il permesso di uscita per poter svolgere le attività essenziali comprare cibo o medicinali senza incorrere in sanzioni pecuniarie salate. È quest'ultima misura del governo di centrosinistra guidato da Edi Rama per fermare la diffusione del coronavirus in un Paese da 2,84 milioni di abitanti, con 223 casi e undici vittime. Come funziona? Le procedure sono due se uno si muove a piedi o in auto e si basano su piattaforme digitali diverse. Il modulo telematicoNel primo caso il cittadino deve iscriversi a e-Albania, il portale online (che è anche un'applicazione per smartphone), fornendo tutti i suoi dati anagrafici. Una volta avvenuta la registrazione basta selezionare la prima voce che compare, Leje për dalje (Permessi per uscire), inserendo il giorno in cui si intende metter piedi fuori, orario (ricordando che si hanno al massimo sessanta minuti ogni 24 ore) che deve essere all'interno dell'unica fascia concessa (5-13) e badando bene a segnalare se a muoversi è chi sta effettuando la richiesta oppure un altro membro della famiglia. Subito dopo arriva autorizzazione (sulla mail usata al momento della registrazione) da esibire se si viene fermati dalla polizia (qui lo speciale del Corriere La parola alla Scienza).); }Nessun ok ai pensionatiUn po' più farraginoso per chi chiederà il lasciapassare via sms: potrebbe volerci un giorno intero per una risposta dell'autorità centrale dal momento che bisognerà confermare i dati inseriti ed evitare che non esca di casa più di un esponente per nucleo. La richiesta va fatta anche per chi intende recarsi in ospedale. Su questo aspetto il governo albanese ha messo in atto una discriminazione. Ai pensionati il portale non concederà alcun via libera, la risposta sarà sempre negativa perché loro devono stare a casa, ha precisato il premier albanese durante l'annuncio. Un modo per tutelare la fascia anagrafica più fragile. E chi si prenderà cura di loro? A chi non vive vicino ai figli e non ha altro supporto sarà lo Stato a dare una mano fornendo assistenza richiesta, ha chiarito Rama. Chi invece deve spostarsi per lavoro non deve chiedere alcun lasciapassare, ma deve esibire il badge di lavoro e il documento che conferma la necessità di recarsi in ufficio.In autoLa seconda procedura è quella riservata a chi vuole muoversi in auto: in questo caso il residente dovrà accedere a un'altra applicazione gestita dalla Polizia di Stato dove inoltrare la domanda di autorizzazione e inserendo, tra le altre cose, pure l'itinerario preciso che si intende percorrere. Così se dovesse venire fermato in una strada non all'interno del percorso comunicato alle forze dell'ordine oltre alla multa si procederà con il sequestro del veicolo.Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati Comune per Comune in LombardiaCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileLe richieste inviateQuante sono state le domande? I numeri li snocciola in serata al Corriere il portavoce del premier albanese: negli ultimi tre giorni sono state inoltrate 116.652 richieste sul portale online/app (delle quali 53.352 lunedì) a cui si aggiungono 79.573 via sms (37.012 sempre lunedì). In alcuni tg albanesi si vede il premier per le strade della capitale Tirana che fatica non poco a convincere gli anziani a starsene a casa. Rama è diventato poi protagonista sui social dopo il messaggio di appoggio all'Italia e l'invio di 10 medici e 20 infermieri albanesi in Lombardia. Ma questi non potranno lavorare subito. Si sono presentati senza un documento che certifichi le loro competenze ha chiarito Gianmarco Trivelli, direttore generale degli Spedali civili di Brescia e in giornata (lunedì 30 marzo, ndr) saranno sottoposti a un esame per capire dove indirizzarli.

Coronavirus, dopo quanti giorni si smette di essere contagiosi? Lo studio dell'Istituto Mario Negri

[Marco Imarisio]

shadow Stampa Email Quando finirà, ma anche prima, saranno i guariti a decidere come ricominceremo. Coneconomia che avrà bisogno di mettersi subito in moto, il loro ritorno nella società produttiva non si annuncia facile, e neppure semplice. Sperando che non sia un eccesso di ottimismo ma invece un tentativo di prevedere gli ostacoli futuri, ultimo mese di pubblicazioni e di studi medici ha visto molti contributi dedicati a una questione molto delicata. ultimo in ordine di tempo è quello dell'Istituto Mario Negri di Bergamo, fatto in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Parigi. Quanti saranno, per cominciare? Per la fine di aprile il numero totale di persone in età lavorativa dichiarate infette mediante tampone potrebbe essere intorno alle 115.000 unità, ammesso e non concesso che possa essere quello il momento di una parziale riapertura (leggi tutti gli aggiornamenti sulla giornata di domenica). Gli studi Comunque, un massimo di 130 mila agli inizi di giugno, salvo variazioni molto significative delle attuali curve statistiche. E qui, se questo fosse un vero e proprio saggio, ci andrebbe messo un asterisco. Perché il modello matematico usato per arrivare a questi numeri non prevede la stragrande maggioranza dei casi di positività, che ormai da almeno un mese è auto diagnosticata, o quasi. Quindi raddoppiare, come minimo. Sappiamo ormai molto sul periodo di incubazione del Coronavirus. Ma quello che deciderà le sorti del nostro nuovo inizio e farà da argine a una ripresa dell'epidemia, sarà la gestione del periodo durante il quale la persona malata diffonde il virus nell'ambiente e deve osservare la quarantena. Ci sono pochi studi su questo aspetto. '); } Gli asintomatici I pazienti gravi diffondono il virus per 20 giorni in media, invece per pochi altri questo periodo può durare fino a 37 giorni. Per i malati lievi la durata media è di 10 giorni, ma per alcuni continua fino alle due settimane. Per avere una ipotetica patente di paziente guarito, esistono solo raccomandazioni. In caso di ricovero, prima delle dimissioni va fatto il tampone per assicurare che non ci sia più escrezione del Coronavirus. Ogni persona ammalata deve avere due tamponi negativi fatti a distanza di un giorno. Non sarà facile. Il numero dei pazienti con forma lieve di Covid-19 che non vengono ricoverati a causa del sovraccarico degli ospedali raggiunge ormai 80 per cento dei casi, con punte superiori in Lombardia. Gli ospedali sono sovraccaricati di malati con il livello dell'infezione più grave. A rendere ancora più complicata la situazione, le stime preliminari suggeriscono che i portatori asintomatici possono arrivare al 18-30 per cento di tutta la popolazione contagiata. La carenza di tamponi Una informazione che secondo lo studio del Mario Negri, firmato da Boris e Alexander Bibkov, non è stata ampiamente comunicata al pubblico. Eppure viene invece ritenuta di importanza essenziale per far comprendere quanto sia importante seguire le misure protettive per evitare una seconda ondata dell'epidemia. Già, ma quali? La diffusione del virus può continuare anche dopo la scomparsa della febbre e dei sintomi più gravi. attuale carenza di tamponi non rende possibile fare il test a tutte le persone con i sintomi respiratori o con la febbre. Per chi semplicemente rimane a casa diventa fondamentale sapere che non può considerarsi guarito senza avere il test diagnostico, ripetuto più volte, e che la diffusione del virus può continuare anche dopo la scomparsa della febbre e dei sintomi più gravi. Queste informazioni non devono alimentare ulteriori paure nelle persone, ma devono servire per sviluppare un metodo razionale e diffuso per combattere l'epidemia a livello individuale e collettivo. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile La prevenzione Conterà la prevenzione, fin da subito. Ancora più del solito. Un guarito, uno solo, che si aggira inconsapevole di essere ancora contagioso, e ricominceremo daccapo dice Giuseppe Remuzzi, direttore del Mario Negri. Finora dalle autorità abbiamo avuto una comunicazione incentrata su alcune cose comunque importanti,

come isolamento sociale. Il prossimo obiettivo deve essere quello di coinvolgere i cittadini, fornendo le conoscenze che li aiutino a uscire in sicurezza dalle loro case. Tamponi per chi si considera guarito e per i suoi familiari, ma non basta ancora. Credo che occorra indicare una strada precisa continua Remuzzi. Un nuovo protocollo. Il medico di base non può lasciar andare via subito ex malato. Deve rivolgersi alla ASL, ognuna delle quali ha bisogno di mezzi e di organizzazione per i controlli senza aspettare quindici giorni per vedere se un paziente è negativo. Mandando in giro guariti veri, aiuteremo economia. Abbiamo almeno un mese di tempo. Cerchiamo di usarlo bene.

Coronavirus: perché non si trovano le mascherine | Milena Gabanelli

In Italia ne servono 90 milioni al mese. Da Cina e India arriva robbaccia e la produzione italiana non parte. Prezzi in salita anche di 50 volte....

[Redazione]

shadow Stampa EmailIl 22 gennaio ossia ben 28 giorni prima del caso Codogno il ministero della Salute scrive, e dunque sa, che il personale sanitario che dovrà occuparsi di casi di Covid-19, oltre ad adottare le misure standard di biosicurezza, dovrà indossare la mascherina protettiva adeguata. Il 4 febbraio i medici scrivono alle autorità chiedendo di provvedere ai rifornimenti di protezioni di sicurezza per gli operatori sanitari. Le forniture restano lettera morta. A epidemia conclamata solo il circuito sanitario della Lombardia ha bisogno di 1,1 milioni di mascherine al giorno, Emilia Romagna 500.000, il Veneto 600.000. Ogni mese in Italia ne servono 90 milioni. I fornitori esauriscono le scorte e pagano di tasca propria. La prima costretta muoversi è la Lombardia. Già a ridosso del 20-21 febbraio solo pochi rifornimenti agli ospedali riescono ad arrivare dai fornitori storici che avevano vinto le gare e avevano stock in magazzino, gli altri avvengono in emergenza come quello della Crespi Enterprise. Le mascherine Ffp3, le migliori sul mercato, sono vendute a 3,39 euro, ma quelle arrivate dalla Cina a gennaio dal loro produttore a Wuhan, e ordinate un mese e mezzo prima, costano 9,6. Poi più nulla. Nella stessa situazione i fornitori dell'Emilia Romagna: compravano in Cina da aziende che producevano secondo gli standard di qualità europei, ma da gennaio non consegnano più. Da quel che risulta, fino ad esaurimento scorte, nessuno ha applicato rincaro dei prezzi. In Veneto la Medline diretta tutto solo sulla sanità veneta applicando gli stessi prezzi di aggiudicazione di due anni fa. Intanto l'epidemia si allarga e i fornitori cercano su altri mercati. La Comitec, che fornisce Emilia Romagna e Marche, si rivolge alla Turchia e ordina milioni di pezzi certificati alla Edge Mask: le Ffp2 che prima vendeva a 65 centesimi, salgono a 2,50 euro, le Ffp3 passano da 1 euro a 4,35. Consegnato il primo lotto da 200.000 e sborsato 670.000 euro, Erdogan le blocca il 5 marzo alla dogana di Ankara. A nulla serve l'implorazione del premier Conte. L'azienda ci ha rimesso i soldi, fine. La Lombardia ha 500.000 pezzi bloccati a Mumbai (India), e 100.000 Emilia Romagna. A provvedere per tutto il territorio è incaricata la Protezione civile nazionale, attraverso la Consip con call internazionale: al 24 marzo i pezzi distribuiti alle Regioni non raggiungono il 30% del fabbisogno reale. Il mercato parallelo degli intermediari. In questa drammatica ricerca del principale presidio di protezione dal contagio per il personale sanitario, lavoratori essenziali e cittadini, fioriscono broker e aziende che si improvvisano come intermediarie. Dice Silvia Orzi, direttrice del Servizio acquisti ospedalieri per Emilia Romagna: A questo punto abbiamo cominciato a trattare con tutti, dai venditori di piastrelle a quelli dell'acciaio, che dicono di avere contatti personali con la Cina o altri Paesi, ed escludiamo chi non ci dà abbastanza garanzie. Forniamo una lettera di credito e paghiamo alla consegna, ma i primi ordini non sono mai arrivati, allora in alcuni casi anticipiamo il 10% con bonifico assicurato, alla fine qualcosa arriva, ma in termini ridotti rispetto a quello promesso. Rubate, bloccate, perse in giro per il mondo. Il primo contratto è dell'ultima settimana di febbraio con la Med 24 di Bologna, che promette 2 milioni di mascherine chirurgiche dal Brasile a 40 centesimi Iva compresa. Parte l'ordine il 26 febbraio: pagamento 50% alla consegna e saldo a 60 giorni. Le mascherine fanno tappa a Bangkok, per sbloccarle interviene la Farnesina. Ripartono per l'Italia via Londra. E lì si fermano in un deposito in città. La Med 24 interpellata dice: Ci sono problemi con i trasporti. Hanno trattato con la Bcm di Modena che commercializza metalli, consegna dopo una settimana e pagamento a sette giorni. Alla fine scrivono che il carico resta a Shanghai perché i cinesi vogliono pagamento cash. Si propone la ditta Linea Agri (fa vendite online): ordinate il 13 marzo 100.000

0 mascherine chirurgiche e 539 tute protettive. Il 23 marzo arriva la email: Purtroppo la merce ci è stata rubata prima dell'arrivo in Italia. Ci scusiamo per il disagio. La Farmaceutica internazionale di Gravelona Toce importa farmaci, ora anche mascherine tramite il loro grossista. Ordinati un milione di pezzi, Ffp2 con valvola, costo 7,40 euro. Arrivato

un lotto da 60.000 la prima settimana di marzo, poi più nulla. Il carico è stato fermato prima a Dubai e poi in Canada. Le dogane hanno cominciato a bloccare perché giravano brand falsi e senza certificazione dicono ma dovrebbero arrivare in Italia il 30 marzo. Dalla produzione di piastrelle fino alle mascherine Alla Centrale acquisti di Parma propone via WhatsApp qualche milione di mascherine Ffp2 Ettore Ricchi di Maranello, venditore di ceramiche in Cina: 2,8 dollariuna, più i costi del trasporto, da quantificare, bonifico anticipato. Il dialogo si ferma subito. Ricchi sostiene di averne già acquistate 200.000, che le venderà a 2 euro: un po' ad una farmacia di Roma di via Cassia, qualche migliaia glieli ha chiesti il comando dei Carabinieri di Sassuolo (che smentiscono), e 130.000 alla Sensor Medics di Milano che ha già versato il bonifico. La Sensor, che compra direttamente dai produttori cinesi e indiani e fornisce molte strutture lombarde, si fida: Abbiamo comprato questo piccolo lotto per fare un favore a un politico che ce lo ha raccomandato, in realtà non abbiamo bisogno di utilizzare broker. In Lombardia il film è più o meno lo stesso, idem in Veneto dove un intermediario, che aveva già intascato un anticipo, vende a 3 soggetti diversi un carico da 500.000 mascherine, e agli ospedali non arriva niente. Il costo dei trasporti a peso per i rivenditori che sono riusciti a prendere le forniture in Cina oggi devono pagare il charter che prima chiedeva 60/80 mila euro e adesso costa 500.000 euro, perché non devono più competere con i voli di linea che le caricavano nelle stive. E quindi tutto rincara: le tute protettive, che costavano 13 euro, oggi a meno di 20 non si trovano. Le mascherine chirurgiche arrivate in Lombardia sono passate da 10-30 centesimi a 1,4 euro. Inoltre su 123 milioni di pezzi (fra chirurgiche, Ffp2 e Ffp3) ordinati dalla Centrale acquisti, al 24 marzo ne sono arrivati 6,3 milioni. Quel che basta per una settimana. Il commissario accentra, i sequestri della dogana broker comprano grosse partite con la lettera di credito delle centrali acquisti, ma succede che solo una parte la mandano agli ospedali, il resto va sul mercato online o ad altri canali. art. 6 del decreto 18 del 17 marzo prevede che tutto il materiale non destinato a servizi essenziali o salute pubblica, venga sequestrato e consegnato agli ospedali. Il Centro estetico di Napoli acquista 20.000 mascherine Ffp2 dalla Turchia per i suoi operatori, ma contemporaneamente si fa il sito internet per rivenderle a 6 euro una. A un'azienda di Vicenza viene bloccato un carico di mascherine chirurgiche acquistate in Tunisia in esportazione sotto forma di materiale idraulico. Una parafarmacia ne aveva accumulate 30.000 in un magazzino della Nomentana, destinate al mercato su internet, spacciate per Ffp2 con certificazione Ce falsa. A Verona ne arrivano 30.000 destinate ad un comune del Veneto che ne aveva però ordinate 10.000. In 5 giorni l'agenzia delle Dogane confisca 1 milione e mezzo di mascherine, 2,7 milioni di guanti, 1.840 dispositivi di ventilazione, 4.398 apparecchi medicali, 23 aspiratori chirurgici, 50.000 apparecchi per la terapia intensiva. Il materiale immediatamente sbloccato viene inviato lo stesso giorno agli ospedali attraverso la protezione civile locale. l'indennità spettante ai proprietari verrà liquidata dal Commissario straordinario. Il Commissario Arcuri ha però deciso che tutto il materiale sequestrato deve essere accentrato presso la Protezione civile nazionale, che poi deciderà a quali strutture redistribuirlo. Quindi si strozza tutto nel collo di bottiglia della burocrazia romana, mentre le Protezioni civili regi-

onali affannano nella ricerca di ventilatori polmonari e aspiratori chirurgici, disponibili in depositi a pochi metri da loro in attesa che si decida dove debba andare. Cosa sta bloccando la produzione italiana? L'art. 15 dello stesso decreto autorizza la produzione di guanti e mascherine per uso medico e per i lavoratori, in deroga alle norme Ce. Molte aziende, grandi e piccole, si sono attivate per la riconversione della loro attività, ma prima di partire con gli investimenti vogliono avere certezze sul fatto che nessuno contesti poi la sicurezza del prodotto. È richiesta l'autocertificazione del produttore, ma secondo quale criterio? In Germania l'autorità sanitaria ha disposto un protocollo semplificato da seguire. In Italia quaranta produttori si sono rivolti a Italcert e società che testano i materiali per avere indicazioni, le quali hanno definito una procedura semplificata e inviata all'Inail e all'Istituto superiore di Sanità (Iss). Tempo previsto per la risposta: tre giorni. Inail ha subito bocciato: occorre seguire la procedura standard (che richiede qualche mese); Iss dopo 10 giorni ancora non si pronuncia. Nel mentre, le aziende che sarebbero pronte alla riconversione, sono ferme. Altre hanno iniziato la produzione, ma sono bloccate comunque dalle autorizzazioni romane. In compenso nel decreto, accanto alla frase che autorizza la produzione in deroga alle norme vigenti, è stata

inserita la parola e importazione. Un grande vantaggio per i produttori stranieri di dispositivi fatti con materiali scadenti, e che le dogane non possono più fermare perché basta autocertificazione del produttore. Una norma nata per favorire il mercato interno e soddisfare enorme richiesta di protezione per operatori sanitari, lavoratori e cittadini, è diventata anche una manna per quei grossi broker che comprano roba dal produttore indiano o cinese. 29 marzo 2020 | 23:16 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, da stasera online tutti i dati su mascherine e ventilatori

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa Email Saranno online da questa sera i dati delle dotazioni di protezione individuale e delle apparecchiature elettromedicali, acquisite dal Commissario Straordinario e distribuite dalla Protezione Civile alle Regioni italiane. La scelta di Domenico Arcuri e del ministro delle Autonomie Francesco Boccia è quella della trasparenza massima, per far sì che tutti possano conoscere in tempo reale quali e quanti sono gli apparecchi che ogni giorno vengono distribuiti da sabato scorso, 28 marzo, alle sedi della Protezione civile locali, che poi le distribuiranno sul territorio regionale a chi servono. Il Sistema Informatico Analisi Distribuzione Aiuti (ADA) sarà aggiornato ogni sera dalle 22 alle 23.30: da stasera, lunedì, il sistema sarà on line sul sito della Protezione Civile e su quello del Ministero della Salute. Nei prossimi giorni verrà dato accesso allo stesso anche attraverso altri siti, ad esempio quello degli Affari Esteri, il ministero degli Affari Regionali, il ministero della Difesa. '); }In un mese 39,3 milioni di mascherine distribuite Il primo report parla di 39,3 milioni di mascherine distribuite, di cui 9,9 milioni dal 1 al 17 marzo, con una media giornaliera di 330 mila mascherine, e 29,4 milioni dal 18 (data di insediamento del Commissario) al 29 marzo, con una media giornaliera di 2,4 milioni di mascherine. Dall'inizio del mese di marzo, sono 1.231 i ventilatori consegnati: dal 1 al 17 marzo, la media giornaliera era di 20, dal 18 al 29 marzo, quando emergenza è diventata più pressante, la media giornaliera di 75. I caschi (CPAP, NIV e Maschere total Face) finora distribuiti sono 6.831: anche in questo caso la produzione/distribuzione è aumentata in maniera massiccia nell'ultima settimana. Se erano 1.250 i caschi consegnati dal 1 al 17 marzo, con una media giornaliera di 74, sono diventati quasi 5 volte tanto, 5.581 dal 18 al 29 marzo, con una media giornaliera di 465. Nel caso della Lombardia, ad esempio, sono stati distribuiti 9,8 Mln di prodotti di cui 2,6 mln dal 1 al 17 marzo, con una media giornaliera di 85 mila, e 7,2 mln dal 18 al 29 con una media giornaliera di 602 mila prodotti. Le polemiche Sono giorni che i governatori, da Emiliano a Fontana, passando per De Luca, lanciano appelli: Mancano mascherine e ventilatori. E non sono mancate le polemiche che nei giorni scorsi hanno tenuto banco sull'argomento, a partire dalla Lombardia: dall'assessore Giulio Gallera che ha attaccato pubblicamente la Protezione civile- Ci hanno mandato delle mascherine che sono un fazzoletto o un foglio di carta igienica - fino all'assessore al Bilancio Davide Caparini che ha chiesto le dimissioni del commissario Angelo Borrelli, sostenendo che le mascherine inviate dalla Protezione Civile non sono a norma. Eppure la macchina del governo non si è mai fermata. Per rispondere alle necessità del personale medico e di tutela sanitaria in tutte le aziende, dopo accordo fra sindacati e associazioni degli imprenditori di una settimana fa, serve un numero enorme di maschere monouso: 90 milioni di pezzi al mese di quelle definite chirurgiche (in realtà le più semplici, in tessuto non tessuto) e fra 30 e 40 milioni al mese del modello FFP2, che protegge di più e viene usato negli ospedali. Per far fronte alla carenza, anche le grandi aziende di moda si sono messe a produrre mascherine.

Coronavirus, prolungamento quarantena fino al 18 aprile o fino a maggio

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email È stata una giornata nera. Perché il 28 marzo, primo sabato dopo entrata in vigore del decreto legge che prevede sanzioni da 400 a 3.000 euro per chi viola i divieti di spostamento decisi per contenere il contagio da Coronavirus, ben 4.942 persone sono risultate non in regola. Quasi il doppio del giorno precedente, nonostante siano stati fatti meno controlli. E tanto basta per confermare quella linea del governo che ha già stabilito una conferma delle chiusure fino al 18 aprile e una possibile nuova proroga fino a maggio. Troppo alto il rischio che - qualora si decidesse di allentare sia pur di poco le misure - ci sarebbero violazioni gravi rispetto alla necessità di mantenere la distanza e di stare protetti con le mascherine e gli altri dispositivi. Ecco perché la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha deciso di potenziare ulteriormente i posti di blocco in tutta Italia coinvolgendo anche gli agenti della polizia municipale con funzioni di pubblica sicurezza. E perché il decreto che sarà firmato il 3 aprile prossimo non dovrebbe contemplare alcuna concessione rispetto al lockdown attualmente in vigore. Quei 5.000 a spasso il 26 marzo scorso, primo giorno dopo il nuovo decreto che ha sostituito la denuncia penale con la sanzione amministrativa, in tutta Italia sono state controllate 183.578 cittadini e soltanto 1.515 non sono stati in grado di giustificare uscita da casa. Il giorno successivo, venerdì, i controlli sono stati 210.365 e le multe 2.783 con una percentuale che si è mantenuta costante. Impennata è arrivata sabato quando i fermati sono scesi a 203.011 ma gli irregolari sono stati 4.942. Cittadini che, nonostante i divieti e forse attratti dalla bella giornata, hanno ignorato tutte le misure di contenimento e sono andati in giro in auto oppure a piedi. Hanno passeggiato con la scusa della spesa o di andare a trovare un parente anziano o malato. E è addirittura chi - ne sono stati denunciati 50 - è uscito di casa nonostante fosse in quarantena perché trovato positivo al Covid-19 e adesso rischia di essere processato per epidemia colposa. Giovedì erano stati addirittura 129 i malati che senza preoccuparsi minimamente del pericolo causato, erano in strada nonostante le norme prevedano il completo isolamento. '); } I posti di blocco Una situazione tanto grave da convincere i responsabili della sicurezza a potenziare i posti di blocco, come infatti è stato previsto nella circolare firmata ieri dal prefetto Matteo Piantedosi. Il capo di gabinetto del Viminale ha richiamato la direttiva del capo della polizia Franco Gabrielli del 13 marzo scorso che organizzava il dispositivo sottolineando come la diffusa azione di verifica necessaria in questa fase emergenziale impegna, non solo le Forze di polizia, ma anche i Comuni, per il tramite dei Corpi e Servizi di polizia locale, in un momento delicato per la vita del Paese in cui tutte le polizie, ivi comprese quelle locali, costituiscono risorse essenziali per garantire la sicurezza delle relative comunità, contribuendo altresì alla sorveglianza sul rispetto delle misure emergenziali adottate. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Le chiusure nel nuovo decreto Da questa mattina il premier Giuseppe Conte si confronterà con il comitato tecnico scientifico per preparare il nuovo decreto da far entrare in vigore il 4 aprile. La decisione è presa, in Italia resta tutto chiuso, come ha confermato il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia a Sky: Penso che in questo momento parlare di riapertura sia inopportuno e irresponsabile. Tutti noi vogliamo tornare alla normalità, ma prima dobbiamo riaccendere un interruttore per volta. E certamente l'interruttore non può essere acceso a pochi giorni dalla Pasqua, quando anche una minima apertura potrebbe diventare una voragine.

Coronavirus, Trump: Aiutiamo l'Italia anche monetariamente

[Giuseppe Sarcina]

shadow Stampa EmailDal nostro corrispondenteWASHINGTON - Si discute molto degli aiuti arrivati in Italia dalla Cina e dalla Russia. Un soccorso interessato, peloso, secondo alcuni politici e commentatori. Può darsi, ma gli Stati Uniti, i nostri alleati storici, che cosa stanno facendo per noi e perEuropa? Abbiamo girato questa domanda a Donald Trump, attraverso una collega che, nella turnazione dei briefing, rappresenta anche i corrispondenti esteri accreditati alla Casa Bianca (di cui facciamo parte, come Corriere della Sera). Il presidente ha risposto che il governo sta già aiutando il nostro Paese, anche monetariamente cioè con finanziamenti. Vedremo nelle prossime ore che cosa significhi in concreto questo impegno. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati Comuni per Comune in LombardiaCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civilePer ora, il 22 marzo scorso, il Pentagono ha inviato un sistema mobile di stabilizzazione dei pazienti (Erps) al ministero della Difesa. È un unità da 10 posti per assistere fino a 40 pazienti in 24 ore. Ma è un iniziativa che francamente sfigura anche al cospetto della generosità dei medici cubani impegnati a Crema. Vero, anche gli Stati Uniti sono ormai investiti dall urto devastante del coronavirus. Qualche giorno fa, in un altro incontro con la stampa, Trump ha annunciato che invierà ventilatori principalmente a Boris Johnson e poi agli altri che ne hanno bisogno, Italia, Spagna.... Ma è comprensibile, e Trump lo ha fatto capire ieri sera rispondendo al Corriere, che in questa fase New York o la California abbiano la precedenza rispetto ai Paesi stranieri. '); }Leggi ancheLa mappa del contagio negli Stati UnitiC'è un solo luogo sulla Terra ancora non colpito:Antartide In Cina pile di urne cinerarie. I dubbi sul numero dei morti a WuhanTuttavia il presidente americano avrebbe altri strumenti a disposizione per consentirci di liberare risorse anche in prospettiva, quando sarà terminataemergenza sanitaria. Per esempio potrebbe cancellare i dazi sull import; accordare una moratoria sui contributi da versare per la difesa nell ambito Nato; costituire un fondo speciale per la ripresa economica, con trasferimenti diretti tra il Tesoro Usa e quello italiano. Si vedrà, allora.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email Sono 10.779 i morti in Italia a causa del coronavirus, con un aumento di 756 rispetto al giorno precedente (qui ultimo bollettino diffuso dalla Protezione civile ieri). Superati nel mondo i 34 mila morti. Qui le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 7.33 - Conte: uscita dal lockdown sarà graduale È prematuro dire quando saranno allentate le restrizioni in Italia, ma ciò dovrà avvenire in modo molto graduale nel momento in cui il comitato scientifico riterrà che la curva dei contagi ha iniziato a scendere. Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in un'intervista a El País. E aggiunge: Siamo nella fase più acuta dell'emergenza. È difficile fare previsioni esatte. Gli esperti sono ancora cauti, ma è ragionevole pensare che siamo vicini al picco. E ancora: Stiamo limitando i diritti costituzionali dei nostri cittadini e l'Europa deve reagire evitando tragici errori, sottolinea il premier, secondo cui alcuni Paesi non comprendono le forti restrizioni che questa emergenza produrrà nella sfera economica. Italia e la Spagna sono le più esposte al momento, ma lo saranno tutti. I numeri, purtroppo, stanno aumentando in tutti i Paesi ed è un'emergenza sanitaria ed economica che colpisce intera l'Ue. Ma anche quei Paesi ragionano con uno sguardo vecchio, superato. Un'ottica inadeguata per questa crisi. Questo - è uno shock simmetrico che colpisce tutti ed è eccezionale, come ha giustamente sottolineato il presidente Pedro Sanchez. Ecco perché è necessario rispondere con una reazione forte e unitaria, che utilizza strumenti straordinari. Ore 7.32 - Oltre 34 mila i morti nel mondo I decessi nel mondo hanno superato quota 34 mila su un totale di oltre 723 mila casi, come riporta l'ultimo bollettino diffuso dalla Johns Hopkins University. Le persone finora guarite sono 151.991. I casi di contagio sono 723.328 ed i decessi 34.005. Ore 7.23 - Trump: Se 100 mila morti avremo fatto buon lavoro Se le vittime causate dal coronavirus negli Stati Uniti non supereranno 100 mila potremo dire di aver fatto un lavoro molto buono. Lo ha detto il presidente Usa, Donald Trump, nel corso del briefing della task force statunitense contro l'epidemia. Trump ha quindi annunciato la proroga di un mese delle misure messe in campo dall'Amministrazione per contenere la propagazione del contagio. Ore 7.17 - Usa, Trump autorizza la cloroquina negli ospedali autorità americana per il farmaco (Fda) ha autorizzato, solo in ospedale, uso di cloroquina e idrossicloroquina, contro il Covid-19. Sono trattamenti antimalarici su cui il presidente, Donald Trump, basa le maggiori speranze per la cura dei malati. Il presidente Usa spera che i trattamenti funzionino, mentre i ricercatori stanno studiando gli effetti collaterali. Ore 7.02 - Corea del Sud, i nuovi casi scendono a 78 Diminuiscono i casi nel Paese: ieri sono stati 78 contro i 105 di sabato. I decessi sono saliti a 158 (+6), mentre i positivi a 9.661, di cui 4.275 casi sotto cure mediche e 5.228 dimessi dagli ospedali, con un tasso di guarigione al 54%.

M5S, il ritorno di Beppe Grillo: Ora un reddito di base universale per tutti

Il fondatore del Movimento torna dopo mesi di silenzio: garantire a tutti i cittadini lo stesso livello di partenza: un reddito destinato a tutti,...

[Claudio Bozza]

shadow Stampa EmailLa sua ultima apparizione pubblica con il M5S risale allo scorso ottobre, per la kermesse Italia Cinque stelle, quando dal palco incoraggiò tutti i suoi sostenitori ad appoggiare la linea per formare il governo con il Pd. Oggi, con l'Italia vicina al picco di contagi e morti per la pandemia Covid-19 (quell'ultimo bollettino del 29 marzo con gli aggiornamenti sulla pandemia: 10.779 morti), Beppe Grillo è riapparso con un messaggio pubblico in cui chiede l'istituzione di un reddito universale di base. La via uscita da questa crisi non può essere come quella del 2008, quando si è preferito salvare le banche a discapito del popolo scrive sul suo blog il fondatore del Movimento. È arrivato il momento di mettere l'uomo al centro e non più il mercato del lavoro. Per fare ciò si deve garantire a tutti i cittadini lo stesso livello di partenza: un reddito di base universale, per diritto di nascita, destinato a tutti, dai più poveri ai più ricchi. '); }IL PDFAutocertificazione, il modulo aggiornato del ministero dell'Interno da scaricareIl padre dei Cinque stelle, dopo il crollo elettorale alle elezioni europee e dopo l'addio forzato dell'ex capo politico Luigi Di Maio, illustra poi gli esempi da seguire: è già chi nel mondo si sta attivando, dagli Stati Uniti, con la paladina del Green New Deal Alexandria Ocasio-Cortez che chiede esplicitamente al governo Usa un Universal Basic Income; al Regno Unito, dove viene rilanciata la proposta del reddito di base, così come altri stati annunciano misure di soccorso (India, Nuova Zelanda, Hong Kong, Sud Corea?), spiega Grillo. Le fonti principali di finanziamento potrebbero essere varie: Si può andare dalla tassazione delle grandi fortune, dei grandi colossi digitali e tecnologici (Mark Zuckerberg, Bill Gates e Elon Musk sono sempre stati a favore del reddito universale), magari quelle a più alto tasso di automazione; o rivedere le imposte sui redditi da capitale e sulla proprietà intellettuale. Oppure le cosiddette ecotasse, come il Climate Income, Reddito dal Clima, con una tassa sui combustibili fossili come carbone, petrolio e gas; o come avviene in Alaska dal 1982. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileInfine, conclude Grillo dal suo blog: Come ripeto ormai da anni le soluzioni ci sono, sta a noi la scelta di sederci intorno ad un tavolo per riconvertire la qualità della nostra vita e creare un sistema che formi persone, non lavoratori. La Prima guerra mondiale portò milioni di donne nelle fabbriche e diede il via all'emancipazione delle donne, il Piano Marshall rilanciò l'economia e il benessere del dopo guerra.emergenza che stiamo vivendo potrebbe favorire una svolta epocale, rivoluzionaria, che da molti superficialmente è stata sempre considerata folle, e che potrebbe cambiare in meglio il nostro futuro.

Coronavirus in Italia: 101.739 casi positivi e 11.591 morti. Il bollettino del 30 marzo

I dati della Protezione civile aggiornati al 30 marzo

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, 101.739 casi persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (4.050 persone in più rispetto a ieri per una crescita del 4,1%). Di queste, 11.591 sono decedute (+812 +7,5%) e 14.620 sono guarite. Attualmente i soggetti positivi sono 75.528 (il conto sale a 101.739 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci; qui gli esperti spiegano quanto tempo servirà per capire se le restrizioni funzionano, qui invece quali sono le previsioni riguardanti il picco. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. '); } I pazienti ricoverati con sintomi sono 27.795; 3.981 sono in terapia intensiva, mentre 43.752 sono in isolamento domiciliare fiduciario. I dati Regione per RegioneIl dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 42.161 (+1154, +2,8%) Emilia-Romagna 13531 (+412, +3,1%) Veneto 8724 (+366, +4,4%) Piemonte 8712 (+506, +6,2%) Marche 3684 (+126, +3,5%) Liguria 3217 (+141, +4,6%) Campania 1952 (+193, +11%) Toscana 4412 (+290, +7%) Sicilia 1555 (+95, +6,5%) Lazio 2914 (+208, +7,7%) Friuli-Venezia Giulia 1501 (+21, +1,4%) Abruzzo 1345 (+52, +4%) Puglia 1712 (+163, +10,5%) Umbria 1051 (+28, +2,7%) Bolzano 1325 (+111, +9,1%) Calabria 647 (+33, +5,4%) Sardegna 682 (+44, +6,9%) ValleAosta 584 (-) Trento 1682 (+88, 5,5%) Molise 134 (+7, +5,5%) Basilicata 214 (+12, +5,9%) Articolo in aggiornamento...

Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione

[Federico Fubini]

di Federico Fubini 30 mar 2020 Obiettivo seconda o terza settimana di maggio. È il momento in cui, alle tendenze attuali, sull'intero territorio italiano potrebbero azzerarsi le nuove diagnosi di contagio da Covid-19. Si dovrebbe arrivare a quel momento sulla base dei dati disponibili fra il 5 e il 16 maggio. Ma alcune regioni, Veneto e Piemonte inclusi, possono raggiungere il risultato già nella prima metà di aprile e in ogni caso quasi tutte entro il mese prossimo. Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), un centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Bancitalia ma del tutto indipendente, avvia in questi giorni un lavoro di ricerca che mancava. E che interessa moltissimo l'intero Paese tanto quanto il resto del mondo. L'intento è formulare le prime proiezioni attendibili sulla data alla quale l'Italia arriverà alla frontiera di quota zero nei nuovi contagi registrati. La base statistica è costituita dai dati forniti oggi giorno alle 18 dalla Protezione civile (qui tutti i bollettini, qui una guida per leggerli) ed è stimando le variazioni quotidiane e la loro evoluzione nel tempo che Eief formula le proprie estrapolazioni. Il lavoro è affidato a Franco Peracchi (affiliato anche alla Georgetown University e all'Università di Tor Vergata) e verrà rivisto e ripubblicato ogni sera sul sito dell'Eief dopo gli aggiornamenti della Protezione civile. Per adesso, indica un orizzonte per la prima volta chiaro: le nuove diagnosi di Covid-19 si azzerano fra il 5 e il 16 maggio anche in Toscana, la regione che oggi sembra più indietro nel piegare la curva. L'intervallo di oltre dieci giorni fra ipotesi più ottimistica (5 maggio) e quella più lontana nel tempo (16 maggio) dipende dai metodi di calcolo prescelti: nel primo caso si valutano i valori mediani quelli al centro della distribuzione delle probabilità fra le evenienze peggiori e migliori mentre nel secondo caso si prendono in considerazione anche eventuali valori estremi e fuori dalla norma delle prossime settimane. In ogni caso, alcune regioni sembrano decisamente più avanti di altre nel contenere l'epidemia e raggiungere l'obiettivo del giorno-zero, quello in cui nessun nuovo contagio verrà constatato dai test. In Trentino-Alto Adige quella soglia dovrebbe essere raggiunta il 6 aprile, in Basilicata il giorno seguente, in Valle Aosta il giorno dopo ancora, mentre in Puglia ci si dovrebbe arrivare il 9 aprile. Per le regioni più colpite l'Italia potrebbe volerci un po' più di tempo. In base alle estrapolazioni il Veneto arriva al giorno-zero il 14 aprile, la Lombardia il 22 aprile e Emilia-Romagna il 28 aprile. Per il Lazio la direzione di marcia indica un obiettivo al 16 aprile, pochi giorni prima di Calabria e Campania. Ultima la Toscana, la regione dove la curva si sta piegando più lentamente, con una soglia prevista appunto al 5 maggio. Va tenuto presente però che i dati sulle singole regioni sono soggetti a forti revisioni di giorno in giorno, perché un numero relativamente ridotto di nuovi casi può far variare di molto le estrapolazioni. Per questo va seguita soprattutto la tendenza nazionale, fondata su una base di dati più vasta, ed essa oggi indica un orizzonte di maggio anche se si tiene conto di possibili valori fuori dalla norma che potrebbero arrivare nelle prossime settimane. Franco Peracchi, autore dello studio, introduce nel suo paper alcune avvertenze sulla qualità dei dati. Va notato che il numero dei casi in questo momento non è pari al numero degli abitanti del Paese attualmente infettati, ma solo a quello di coloro che sono risultati positivi al test. La quantità di persone attualmente infettate è probabilmente maggiore di un intero ordine di grandezza, scrive. Inoltre, la proporzione fra i casi positivi e il numero di persone infettate in ogni momento dato non va considerata costante, perché i criteri di intensità dei test variano nel tempo e fra regioni. Le estrapolazioni sono comunque preziose perché la popolazione, le imprese e lo stesso governo di possano

formare delle aspettative sulla traiettoria delle prossime settimane. Luigi Guiso, docente di Household Finance dell'Eief e fra gli economisti italiani più influenti nel mondo, osserva che le estrapolazioni vanno prese come un'indicazione di tendenza, un'idea di dove stiamo pianando con le misure di contenimento. Guiso ritiene anche che le previsioni, soggette a continui aggiornamenti, dovrebbero diventare sempre più affidabili man mano che la Protezione civile aggiorna i dati. Verso la fine di questa settimana dovremmo avere dati più precisi e più stabili, dice. Dato che le diverse regioni del Paese sembrano dirette verso il giorno-zero in tempi anche molto diverse, con uno scarto di

quattro settimane fra la prima e l'ultima, Guiso ha una proposta: utilizzare i primi territori a zero contagi per tentare sperimentazioni sulle modalità più sicure di avviare riaperture graduali delle imprese e della vita civile. Naturalmente i blocchi alla circolazione fra i diversi territori del Paese dovrebbero restare in vigore premette -. Ma potremmo iniziare tra qualche settimana, nelle regioni più avanzate, a misurare le modalità più sicure per ripartire. RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi SCRIVI di Francesco Tortoradi Stefano Righidi Redazione Economiadi Maria Silvia Sacchidi Federico Fubini Giuliana Ferraini Irene Consigliere di Redazione Economiadi Emily Capozuccadi Redazione Economiadi Claudia Voltattornidi Fabio Savellidi Andrea Ichino, Giacomo Calzolari, Andrea Mattozzi, Aldo Rustichini, Giulio Zanella, Massimo Anelli Alice Scaglioni Enrica Roddolo Massimiliano Jattoni Dall'Aséni Maria Silvia Sacchidi Nicola Frivoli Andrea Galeotti e Paolo Surici di Luca Zanini

Coronavirus, dagli Usa aiuti all'Italia in arrivo. Dalle aziende 18 milioni di dollari

La promessa di Trump di inviare sostegno al nostro Paese, e le donazioni delle multinazionali, del no profit e degli sportivi

[Giuseppe Sarcina]

shadow Stampa Email DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WASHINGTON La dichiarazione del presidente Trump non ci ha sorpreso, stiamo lavorando con la Casa Bianca da tempo. ambasciatore italiano a Washington, Armando Varricchio, commenta uscita del leader americano che ieri sera, domenica 29 marzo, rispondendo a una domanda posta dal Corriere della Sera, aveva risposto: Stiamo mandando diverse cose all'Italia. La aiuteremo finanziariamente, così come faremo con Spagna, Germania e altri Paesi. Ci aspettiamo un gesto importante a breve aggiunge Varricchio stiamo parlando soprattutto di strutture, attrezzature sanitarie. Queste sono le cose di cui abbiamo urgente bisogno ora. Abbiamo già favorito il contatto tra il Pentagono e il nostro ministero della Difesa che si è tradotto nell'invio di un unità Erpss. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Leggi anche La mappa del contagio negli Stati Uniti C'è un solo luogo sulla Terra ancora non colpito: Antartide In Cina pile di urne cinerarie. I dubbi sul numero dei morti a Wuhan Trump: Aiutiamo l'Italia anche monetariamente. Bene se staremo sotto i 100 mila morti ambasciatore fa riferimento all'arrivo in Italia, il 22 marzo scorso, di un sistema mobile per la stabilizzazione dei pazienti: 10 posti per assistere fino a 40 malati in 24 ore. Vedremo, dunque, quale sarà iniziativa annunciata da Trump e confermata dal vertice della nostra diplomazia a Washington. '); } In parallelo, lo stesso ambasciatore, nelle ultime settimane ha contattato diverse aziende americane e il mondo del non profit degli Stati Uniti. Risultato: donazioni per 17 milioni e 900 mila euro da 55 tra società multinazionali, medie imprese e organizzazioni a scopo benefico. Qualche esempio: Amazon ha versato 3,5 milioni di euro, di cui 2,5 alla Protezione civile e 1 milione a enti non profit; Coca Cola ha donato 1,3 milioni di euro alla Croce Rossa; Bayer, 1 milione agli ospedali lombardi; Novartis, 1 milione alla Protezione civile in Campania; Ely Lilly Italia, 1 milione a diversi ospedali; Deloitte, 1 milione alla Protezione civile per acquisto di equipaggiamento medico; Facebook, 500 mila euro in spazi pubblicitari a disposizione della Presidenza del Consiglio, più 10 mila mascherine per Ospedale Gruppo San Donato (Milano); Microsoft, 100 mila euro alla Fondazione Francesca Rava del Policlinico di Milano; Msd, 1,5 milioni di euro in macchinari medici al sistema sanitario nazionale. Nella lista è anche Marco Belinelli, star della squadra di basket del San Antonio Spurs: ha promosso acquisto di apparecchiature sanitarie con la Nba, National Basketball players Association.

#AiutiamogliEroi, al via la campagna GSK per sostenere i medici impegnati contro il coronavirus

[Redazione]

Dall'inizio del contagio del nuovo coronavirus sono tantissime le emergenze a cui lo Stato ha dovuto far fronte, fra cui il grave affaticamento delle strutture ospedaliere e dei medici che vi operano. Secondo le ultime stime, circa il 10% totale dei contagiati in Italia sono operatori sanitari e sono ormai più di cinquanta i medici morti a causa del Covid-19. Ciononostante, a riprova della responsabilità che questa categoria sente di avere, e della non vacuità del giuramento di Ippocrate, nonostante i gravi rischi e le attestate carenze di dispositivi di protezione individuale, hanno risposto 8 mila medici a un bando in cui se ne cercavano 300 da mandare negli ospedali del nord, a combattere in prima linea questa dura guerra contro il coronavirus. #AIUTIAMOGLIEROI, PARTE LA NUOVA CAMPAGNA GSK Per questa ragione, fra le tante iniziative di solidarietà promosse dalle nostre aziende, molte si sono focalizzate sul sostegno agli eroi dal camice bianco, come li ha definiti il presidente Mattarella. Fra queste rientra quella di GSK Italia, e in particolare dei suoi dipendenti che col nome #aiutiamoglieroi punta a sostenere tutte quelle persone che hanno deciso di rischiare la propria vita per salvare quelle degli altri. Il progetto prevede infatti una donazione pari a un milione di euro per la Protezione Civile da impiegare per allestire unità di terapia intensiva, acquisire macchinari, fornire dispositivi di protezione individuale e qualunque ulteriore supporto necessario per far fronte e combattere l'epidemia. Al contempo è stata attivata una maratona di raccolta fondi fra gli oltre 4 mila dipendenti italiani di GSK e i 4 mila della durata di una settimana, il cui totale sarà raddoppiato dall'azienda ed egualmente consegnato alla Protezione Civile. È prevista, infine, anche una collaborazione con Simg (Società di Medicina Generale e delle Cure Primarie) per sanificare cento studi medici di medicina generale nelle aree a più alta diffusione del virus, oltre che ulteriori iniziative come il supporto domiciliare per le persone affette da patologie pregresse. 10 MILIONI DI DOLLARI PER IL COVID-19 SOLIDARITY RESPONSE FUND L'azienda ha inoltre deciso di donare 10 milioni di dollari al Covid-19 solidarity response fund dell'Oms, di partecipare a cinque progetti di ricerca per lo sviluppo e produzione di un vaccino formulato con la piattaforma adiuvante di GSK, che consente di incrementare il numero di dosi prodotte grazie al potente stimolo che fornisce al sistema immunitario, e di partecipare a un incubatore internazionale per lo sviluppo di nuovi farmaci per trattare il virus. La collaborazione con le organizzazioni per i cinque progetti sopraccitati, fra cui il consorzio Cepi (Coalition for epidemic preparedness innovations) e Clover biopharmaceuticals in Cina, sembra tra l'altro aver già dato risultati incoraggianti, per cui si spera che nei prossimi tre mesi si possa confermare la possibilità di usare l'adiuvante GSK per produrre un candidato vaccino fra quelli attualmente in studio. DOBBIAMO TUTTI DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO, PAROLE DEL GM GSK PHARMA FABIOLANDAZABAL Sappiamo che il nostro compito primario è la scoperta e produzione di farmaci vaccini salvavita ha dichiarato Fabio Landazabal, general manager di GSK Pharma ma in una crisi senza precedenti come attuale dobbiamo dare tutti il nostro contributo e supporto agli eroi in prima linea per salvare i malati di Covid-19. Per questo il nostro contributo è il risultato di donazioni aziendali, dei singoli dipendenti, raccolte fondi e di attività in collaborazione con le autorità e gli operatori sanitari. SMART WORKING E SUPPORTO AI DIPENDENTI GSK Italia ha al contempo deciso di supportare i propri dipendenti spostando tutto il lavoro non essenziale in remoto e in smart working già attivo in azienda per due giorni la settimana in condizioni di normalità. I laboratori essenziali, invece, sono protetti da una serie di misure preventive che vanno dall'accesso riservato alle strutture, alla continua opera di sanificazione dei locali e macchinari fino all'uso di adeguate protezioni, controllo regolare delle condizioni di salute e presenza di un servizio sanitario dedicato interno in tutti i siti di produzione e ricerca. GLI EROI DIETRO LE QUINTE Eroi ha infatti precisato Landazabal sono tutti quelli in prima linea in questa emergenza, a cui va la nostra riconoscenza, e eroi sono i nostri dipendenti e le loro famiglie, che da subito abbiamo deciso di proteggere con tutti i

mezzi possibili. Sono loro, i nostri lavoratori essenziali che devono continuare a lavorare nei laboratori e nelle fabbriche per fare in modo che farmaci, vaccini e altri prodotti essenziali continuino ad arrivare a medici, pazienti e consumatori in Italia e in tutto il mondo.

Lo studio: zero contagi in Italia previsti per fine aprile inizio maggio

La ricerca condotta dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief)

[Redazione]

La discesa della curva epidemica in Italia, peraltro ancora non iniziata malgrado i primi segnali positivi, potrebbe concludersi intorno ai primi di maggio con il raggiungimento del fondamentale obiettivo contagi zero. E la previsione di una ricerca condotta dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), che indica sostanzialmente tre date in base alle previsioni più ottimistiche o più pessimistiche, sulla base dei dati della Protezione Civile che però, avvisano i ricercatori, non danno la misura del totale delle persone infettate, che è probabilmente maggiore di un intero ordine di grandezza. Il giorno dei contagi zero in tutto il Paese, sulla base di queste curve, potrebbe essere il 5, il 9 o il 16 maggio. Ma è un termine condizionato dalle differenze sostanziali di crescita tra una Regione e l'altra: seguendo la curva più ottimistica, in Liguria, Basilicata e Umbria la data potrebbe essere addirittura il 7 aprile, in Sicilia il 14 aprile, così come in Veneto, in Piemonte il 15 aprile, nel Lazio il 16. Più tempo per la Lombardia, che deve aspettare il 22 aprile, mentre Emilia Romagna raggiungerà il target il 28 aprile. Ultima, come detto, la Toscana, che il 5 maggio (nell'ipotesi migliore) potrebbe toccare quota zero. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

La lezione albanese. "L'Italia è casa nostra, sono 30 anni che ci aiutate, è il minimo essere qui"

30 medici e infermieri arrivati dall'Albania per prestare servizio a Bergamo e Brescia. Il premier Edi Rama: "Ci avete accolti e adottati, combatteremo insieme". Conte e tutta la politica ringraziano: "Non lo dimenticheremo"

[Redazione]

All'inizio degli anni 90, con il collasso del regime comunista, l'Italia scoprì di essere diventata la terra promessa degli albanesi. Di quel periodo immagina simbolo in una storia piena di pagine buie diventò lo sbarco a Bari di circa 20 mila profughi albanesi dal bastimento Vlora, preso d'assalto dai migranti nel porto di Durazzo e dirottato verso l'Italia. Era l'8 agosto del 1991, molti di quei profughi furono rispediti in Albania, molti altri furono rinchiusi nello Stadio della Vittoria, dove rimasero per 8 giorni in quello che si trasformò in un vero e proprio inferno. Eppure quel momento così drammatico fu seguito da un'altra storia, una storia lunga trent'anni e fatta anche di sostegno e integrazione. Un passato in nome del quale oggi è l'Albania a tendere la mano all'Italia, messa in ginocchio dall'epidemia di Covid-19. Sono 30 anni che ci aiutate e supportate: è il minimo che potevamo fare per questa nazione. A parlare così è un'infermiere di Pronto Soccorso di 35 anni di Tirana, che fa parte della delegazione di 30 persone tra medici e infermieri arrivati a Brescia, dove prenderanno servizio nel principale ospedale della città per emergenza Coronavirus. Sono consapevole di quanto sta accadendo negli ospedali bresciani, ma non mi spavento, ha detto l'infermiere all'Ansa. Da quando ho sentito che i numeri dei contagiati continuavano a crescere in Italia mi sono informata in ogni modo per poter aiutare il vostro Paese e ho risposto all'appello, ha raccontato una dottoressa albanese. Mia madre nel 2011 è stata operata a Pisa. Quei medici hanno salvato e ora io voglio restituire quanto è stato fatto. Un'altra infermiera ha aggiunto: Per noi è una possibilità importante e sono sicura che vinceremo questa battaglia. Mio papà che è medico è stato contagiato da Covid 19 e io voglio aiutare i bresciani. Il volo con i 30 sanitari albanesi è atterrato questa mattina all'aeroporto Valerio Catullo di Verona, riaperto in via straordinaria per occasione, dopo essere arrivato ieri sera a Fiumicino. I medici e gli infermieri albanesi presteranno servizio negli ospedali di Brescia e Bergamo, nelle zone più colpite dalla pandemia. Non siamo privi di memoria: non possiamo non dimostrare all'Italia che l'Albania e gli albanesi non abbandonano mai un proprio amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani, l'Italia deve vincere e vincerà questa guerra anche per noi, per l'Europa e il mondo intero, ha detto ieri il premier albanese Edi Rama, salutando all'aeroporto di Tirana il team di medici e infermieri. Voi membri coraggiosi di questa missione per la vita, state partendo per una guerra che è anche la nostra, ha aggiunto rivolgendosi al team sanitario. E ancora: i nostri medici non sono molti e non risolveranno la battaglia tra il nemico invisibile e i camici bianchi che stanno lottando dall'altra parte del mare. L'Italia è casa nostra da quando i nostri fratelli e sorelle ci hanno salvato nel passato, ospitandoci e adottandoci mentre qui si soffriva, ha aggiunto Rama nel breve saluto cui era presente anche l'ambasciatore d'Italia in Albania, Fabrizio Bucci. Noi stiamo combattendo lo stesso nemico invisibile. Le risorse umane e logistiche non sono illimitate, ma non possiamo tenerle di riserva mentre in Italia è ora un enorme bisogno di aiuto. E vero che tutti sono rinchiusi nelle loro frontiere, e paesi ricchissimi hanno voltato le spalle agli altri. Ma forse è perché noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non possiamo permetterci di non dimostrare all'Italia che l'Albania e gli albanesi non abbandonano, ha concluso. La delegazione albanese è stata accolta e ringraziata dal premier Giuseppe Conte: Grazie, ha scritto su Twitter, pubblicando il video del premier albanese che, in italiano, annunciò l'invio del team sanitario. Accanto, il simbolo della bandiera albanese. Ma a ringraziare sono un po' tutti, dal segretario leghista Matteo Salvini al presidente della Camera Roberto Fico, dal senatore Pd Tommaso Nannicini al

la deputata Laura Boldrini. Grazie al popolo albanese e al presidente Rama per le parole con cui ha commentato la partenza di medici e infermieri, ha dimostrato la vicinanza non solo geografica con il nostro Paese rinnovando un rapporto reciproco con la Protezione Civile che va avanti da anni. anno scorso quando ci fu un terremoto devastante il

nostro sistema è intervenuto a supporto, ha ricordato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli in conferenza stampa. Quello di oggi è un nuovo capitolo di una storia iniziata più di trent'anni fa, ma tenuta in vita nei piccoli gesti quotidiani. Gesti come quello di tre piccoli paesi del Molise, che lo scorso anno hanno inviato fondi alla comunità di Kruja, paese albanese gemellato con Portocannone. È orgoglio nel vedere questo scambio di solidarietà. Abbiamo dato una mano durante il terremoto in Albania e ora sono loro a venire in nostro aiuto. Come comunità arbereshe del Basso Molise, poco prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, abbiamo inviato 3 mila euro alla comunità di Kruja, paese albanese gemellato con Portocannone, centro di origine dell'eroe Skanderberg, con cui siamo in contatto, ha raccontato all'Ansa il sindaco di Portocannone Giuseppe Caporicci che, insieme ai primi cittadini Raffaele Primiani di Ururi (Campobasso) e Giorgio Manes di Monteciflone (Campobasso), hanno promosso una raccolta fondi tra le comunità a minoranza linguistica albanese. Non è stato facile - ha proseguito Caporicci - ma abbiamo fatto. Nel nostro piccolo abbiamo dato una mano ai nostri connazionali. Lo scorso novembre sono stato in Albania e sono stato accolto nel migliore dei modi dalla comunità e dal Presidente della Repubblica Ilir Meta. Sono momenti belli, ricordi unici di vita. Primiani, amministratore di Ururi, ricorda come negli anni 90 la comunità locale accolse molti albanesi fuggiti dal Paese dominato dalla dittatura. Allora li abbiamo aiutati - spiega all'Ansa il sindaco del paese - Qui hanno trovato lavoro e un futuro. Ci sono famiglie che sono ancora qui a Ururi e anche a Campomarino. Siamo di origine arbereshe, siamo legati, parliamo antica lingua albanese del 1450. Mi auguro che dopo questa emergenza riuscirò a realizzare un murales dedicato all'eroe Skanderberg. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Cosa stiamo imparando (forse) sul servizio sanitario nazionale

[Redazione]

Quanto sta accadendo da ormai molte settimane e la necessità combattere e convivere con un nemico invisibile come il coronavirus ci stanno facendo scoprire o riscoprire l'importanza del servizio sanitario nazionale non solo come elemento di coesione sociale e di sviluppo ma anche di sicurezza. Oltre questo però stanno emergendo alcuni elementi, forse per alcuni scomode verità, utili non solo per gestire al meglio questa situazione ma per ripartire in modo completamente diverso quando la situazione di emergenza sanitaria sarà stata messa in sicurezza. Sicuramente, al di là del fatto che vogliamo chiamarlo taglio o definanziamento o sottofinanziamento, abbiamo un problema di investimento per il servizio sanitario nazionale. Dal 2000 in poi le risorse disponibili sono state sempre di meno portandoci ad avere una percentuale sul Pil al di sotto del 7%. Le risorse investite in queste settimane sono importanti e si aggiungono a quelle decise a dicembre scorso con il Patto per la salute tra governo e regioni che sono state il primo vero segnale di inversione di tendenza degli ultimi quindici anni ma la sfida sarà stabilizzare il finanziamento quando emergenza sarà passata. C'è un evidentissimo problema di governo di sistema nel servizio sanitario e non solo. La riforma del titolo della Costituzione, con art. 117, ha affidato alle Regioni una serie di competenze molto importanti, tra queste la tutela della salute e la protezione civile senza creare un sistema trasparente di contrappesi che permettesse sia in tempi ordinari di garantire uguali diritti ai cittadini in tutto il paese sia in condizioni non ordinarie come quelle attuali di intervenire con una linea di comando semplice, diretta ed efficace in tempo reale. In tanti usano metafore ispirate a periodi bellici (siamo in guerra, combattiamo una battaglia, usiamo tutte le armi disponibili) ma non si è mai vista una guerra dove i generali (alias i presidenti delle regioni) si muovessero non solo in modo autonomo ma con strategie a volte opposte in regioni confinanti. Questo crea non solo caos istituzionale, ma, ma anche disorientamento nei cittadini, molto peggio, che è devastante nel momento in cui ai cittadini è richiesta responsabilità. Ci sono quasi venti anni di conflitti tra stato e regioni che la Corte Costituzionale ha dovuto dirimere su provvedimenti e competenze varie semplicemente perché la norma del Titolo è incompleta. In proposito fa quasi tenerezza chi, nel mondo della politica e in generale dei policy makers, si sveglia oggi sollevando il problema. Chi lo fa quelle norme le ha scritte e in questi anni, nonostante molte evidenze che alcune cose andassero cambiate, non lo ha fatto. Per esempio dimenticandosi di definire, in tutti i governi che si sono succeduti dal 2001 a oggi, i Livelli Essenziali delle Prestazioni che nella Costituzione sono indicati. Cosa fare? Riportare come minimo la protezione civile come competenza esclusiva nazionale, introdurre in Costituzione una norma che indichi chiaramente chi ha la responsabilità in situazioni di emergenza nazionale e creare un sistema di contrappesi che, in situazioni ordinarie, permetta allo Stato di intervenire in quelle realtà del nostro paese dove il servizio sanitario nazionale è semplicemente inaccessibile o ridotto ai minimi termini. C'è una proposta promossa da Cittadinanzattiva e da oltre cinquanta associazioni del mondo civico, delle professioni sanitarie, delle imprese, di modifica dell'art. 117 della Costituzione, firmata da molti parlamentari di diversi gruppi, che aspetta di essere calendarizzata in Parlamento e che punta a creare un sistema di equilibri che parta dall'esigibilità dei diritti dei cittadini qualunque sia il codice di avviamento postale di residenza. E qui passiamo al tema delle disuguaglianze e a una lezione che dovremmo aver imparato. In tanti hanno parlato del fatto in questa fase che nessuno si salva da solo, questo vale a maggior ragione per il gap in termini di diritti e di servizi che si è creato nel nostro paese per quanto riguarda la salute. Differenze che sono diventate via via insostenibili che riguardano non solo nord vs sud ma anche mare vs montagna, città vs aree interne. Il sostanziale blocco del turn over del personale, una programmazione oggettivamente sbagliata delle necessità di personale sanitario di cui stiamo pagando le conseguenze ora, una mancanza di investimento strategico sullo sviluppo dei servizi sanitari territoriali, una desertificazione dei servizi nelle aree interne. Tutti nodi che vengono al pettine e che in

condizioni ordinarie sono fonte di una insostenibile disparità di diritti a cui nessuno pone rimedio ma che in condizioni come quelle attuali che ordinarie non sono ci fanno correre per tentare di arrivare prima del virus in molte aree del paese Ricorderemo questi giorni anche perché è stato coniato eufemismo comprare tempo per sintetizzare quanto in tanti/troppi anni non è stato fatto ed a cui bisogna porre rimedio subito. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

"Chi ha gestito l'epidemia l'ha vista solo in tv, vengano a Bergamo per rendersi conto"

Il virologo Andrea Crisanti fa il punto ai microfoni di Radio Capital: "Errori di valutazione all'inizio. Conte dice che rifarebbe le stesse cose? Io resto sorpreso"

[Redazione]

La maggior parte delle persone che ha gestito quest'epidemia ha visto in tv e ha continuato a vedere in tv. Avrei trasferito gli uffici della Protezione Civile, del direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, del consigliere del governo a Milano o a Bergamo, per vedere quello che stava succedendo sul territorio. Forse si sarebbero resi conto della dimensione del problema: questo ha affermato Andrea Crisanti, professore ordinario di microbiologia all'Università di Padova, ai microfoni di Circo Massimo su Radio Capital. Secondo il professore, è stato un grosso errore di valutazione all'inizio: I dati stavano davanti agli occhi tutti. A Vo Euganeo, il 20 febbraio, era il 3% della popolazione infetta. Un dato che, trasportato su scala nazionale, dà la cifra di un milione e mezzo di persone. All'epoca si parlava anche di una riapertura delle attività nel breve termine. E Conte, in un'intervista al quotidiano spagnolo El País, ha dichiarato che, se potesse tornare indietro, si comporterebbe allo stesso modo: I risultati sono sotto gli occhi di tutti, gli italiani hanno visto quello che è successo - insiste Crisanti -. Se le autorità politiche pensano di rifare le stesse cose, io sono un po' sorpreso. Per il microbiologo, la battaglia contro l'epidemia va vinta sul territorio: è necessario identificare le persone infette, sia sintomatiche sia asintomatiche e isolarle. Meno persone contagiano, meno persone arrivano nei reparti di malattie infettive e vanno in rianimazione - aggiunge -. All'inizio non si è capita questa cosa e si è pensato che la battaglia si sarebbe vinta negli ospedali. Ma nessuna battaglia è stata mai vinta negli ospedali. Ogni territorio inoltre richiede uno specifico trattamento: Ad esempio la Sardegna ha un problema diverso dalla Lombardia e richiede un approccio totalmente diverso - afferma -. Se non affrontiamo il problema con questo metodo, sarà sempre più difficile uscirne. In questo momento è ancora trasmissione: i casi non diminuiscono, abbiamo una leggera diminuzione nel numero dei morti. Ma come mai, nonostante tutte queste misure di restrizione, abbiamo ancora trasmissione? Ci si è chiesto se tutte queste persone che sono malate a casa hanno un impatto sulla trasmissione ad altri membri della famiglia? - osserva il professore ordinario di microbiologia all'Università di Padova a Radio Capital - noi abbiamo sotto gli occhi gli esempi opposti di Vo Euganeo e della nave Diamond Princess. A Vo, dopo il primo caso, abbiamo testato tutti, abbiamo visto dove stava l'infezione e abbiamo messo i casi in isolamento. Sulla Diamond Princess hanno usato l'approccio contrario. Hanno aspettato che una persona si sentisse male per portarla via dalla nave e questo ha creato il disastro con decine di casi. Il problema è che questa trasmissione residua avviene nelle case, amplificato dal fatto che molte persone malate sono rimaste a casa senza diagnosi. Quando e come ripartire? Secondo il prof. Crisanti bisogna cominciare da subito a prepararsi per quel momento, è impensabile ritenere che si ripartirà quando tutti i casi saranno identificati. Bisognerà ripartire con un rischio accettabile, significa che adesso dobbiamo prepararci, producendo e stoccando dispositivi di sicurezza come mascherine e aumentare drasticamente la capacità di fare tamponi per verificare la presenza degli anticorpi. Si può ripartire solo quando avremo messo in piedi una struttura di protezione e una rete di controllo, altrimenti scoppia un'epidemia ancora peggiore di quella che abbiamo adesso - conclude -. Dopo Pasqua potremo anche vedere una diminuzione dei casi e dei morti, ma se non ci si prepara non saremo pronti a ripartire. Come fa una fabbrica a rimettere nelle proprie strutture mille persone senza mascherine o senza vedere se ci sono infetti? Sarebbe una follia. La preparazione necessaria per la ripartenza consiste nelle tre D: diagnostica, dati e dispositivi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Pier Luigi Lopalco: "I test sul sangue non possono sostituire i tamponi"

[Redazione]

I test sul sangue non possono sostituire i tamponi, sono due cose diverse. Pier Luigi Lopalco sgombra subito il campo da equivoci che potrebbero dar luogo a quello cheepidemiologo, ordinario di Igiene all Università di Pisa e responsabile del coordinamento regionale emergenze epidemiologiche dell Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale della Regione Puglia, definisce un vero e proprio pasticcio. Si parla dei test sul sangue: eseguiti in massa, secondo diversi esperti potrebbero essere utili a stabilire chi può circolare, in vista della riapertura graduale del Paese, dopo il lockdown imposto per frenare la diffusione del contagio da Covid-19. Stamane, in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera, il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha annunciato che tra domani e dopodomani la Regione Veneto riceverà 752.500 test rapidi per verificare la presenza di anticorpi al coronavirus. Precisando che comunque non possono sostituire i tamponi, Zaia ha aggiunto: esperienza scientifica ora ci dice che al quinto giorno di sintomi la risposta anticorpale dovrebbe essere presente, pertanto presumibilmente sarà possibile effettuare il test invece del tampone a chi ha la febbre da almeno cinque giorni. Attenzione a non fare confusione, ripete Lopalco. Anche perché le catene di contagio sono ancora aperte e se riducessimo la tensione sul distanziamento sociale, epidemia ripartirebbe dopodomani. Professore, test del sangue e tamponi sono due cose diverse? I primi non possono sostituire i secondi, giusto? Si tratta di due cose diverse, che servono a scopi diversi. Per questo i test sul sangue non possono sostituire i tamponi, che servono ad avere la diagnosi di un caso sospetto di positività o, nel momento in cui una persona è guarita, a verificarne il livello di contagiosità. Per il tampone esistono metodiche tradizionali e test rapidi che nel giro di qualche ora riescono a dare risposte più immediate e possono essere utilizzati nei pronto soccorso e nei triage, quando ad esempio è bisogno di testare un singolo soggetto. Con il tampone si cerca RNA del virus e lo si trova nel giro di 24/48 ore dopo avvio e per tutta la durata dell infezione. Invece i test sul sangue? I test sierologici, rapidi - effettuati sulla gocciolina di sangue, per intenderci - o su prelievo venoso, più o meno affidabili a seconda della tipologia del produttore e della tecnologia utilizzata, cercano gli anticorpi specifici contro il virus, che sono di due classi, IGM o IGG. I primi vengono prodotti velocemente dall organismo e altrettanto velocemente scompaiono, i secondi vengono prodotti e scompaiono più lentamente. Questi test, dunque, verificano avventura esposizione al virus. La presenza di IGG nel sangue, ad esempio, dice che la persona può avere avuto infezione da Covid-19 anche mesi fa. Si capisce, quindi, che si tratta di una cosa molto diversa dal tampone. I test sul sangue servono a capire la percentuale di popolazione venuta a contatto col virus. Quindi i test sul sangue sono utili a stabilire se è stata raggiunta la soglia dell immunità di gregge? Sì, la famosa immunità di gregge si calcola così. Stante il livello della pandemia da Covid-19 in Italia, è utile cominciare a eseguire in massa questi test secondo lei o sarebbe meglio continuare a concentrarsi sui tamponi? Una cosa non esclude l'altra. Possiamo cominciare a fare i test sul sangue, seguendo criteri precisi ed eseguendoli su particolari campioni della popolazione. Resta la questione tanto dibattuta sulla necessità di seguire più tamponi. I tamponi di massa non si fanno perché non ha senso farli, mentre un'indagine sierologica di massa si fa perché ha senso farla. Il tampone, ripeto, si fa innanzitutto per verificare la presenza di un caso sospetto. E gli asintomatici, che possono continuare a infettare, come li individuiamo? Gli asintomatici li vado a intercettare con gli studi sieroepidemiologici. Gli asintomatici con tampone positivo sono quelli che hanno avuto contatti con persone contagiate. È molto difficile trovare un asintomatico positivo facendo tamponi a caso. Pensare di fare i test sul sangue al posto dei tamponi è sbagliato perché, ribadisco, si tratta di due cose diverse. I test sul sangue non hanno valore diagnostico, non mi dicono, come fa il tampone, se individuo è positivo in quel preciso momento. Che è un'informazione fondamentale per interrompere le catene di contagio. Ancora aperte? Assolutamente sì, basta guardare i numeri diramati ogni giorno. Mai dimenticando che i casi che si registrano oggi riguardano infezioni avvenute dieci giorni fa. E poi è la questione relativa al fatto che i dati sono

sottostimati. Quindi ancora allerta massima. Se riducessimo la tensione sul distanziamento sociale, epidemia ripartirebbe dopodomani. Nel frattempo, però, è la necessità di programmare la riapertura del Paese dopo il lockdown. La ripartenza va programmata, certo, ma bisogna farlo con cautela e sulla base di esami sierologici affidabili. È necessario conoscere la quota di popolazione entrata in contatto col virus. Le misure restrittive saranno prorogate fino al 18 aprile. Per quella data, secondo lei, si riuscirà ad avere informazioni utili a definire una strategia per la ripartenza? Spero di sì, alcuni dati si stanno già raccogliendo, mi auguro si riesca a definire una strategia funzionale alla ripartenza. Siamo vicini al picco, professore? Non possiamo dirlo fino a quando non abbiamo un quadro complessivo dell'andamento del contagio. Bisogna vedere, ad esempio, quello che succede nelle grandi città, penso a Milano, a Napoli. Non lo sappiamo ancora con certezza. La curva epidemica sta rallentando e questo significa che ogni giorno si registra un alto numero di casi, ma leggermente inferiore a quello del giorno precedente. Dal punto di vista strettamente epidemiologico è un buon segno. Però, attenzione, perché, come ho già detto, i casi che si contano sono ancora tantissimi. Il virus avanza nelle famiglie. I focolai domestici sono il nuovo fronte del contagio? I fronti aperti sono tanti. Restano prioritari il focolaio ospedaliero e quello nelle residenze per anziani. Per questo dico: Attenzione a cantare vittoria. Ci sono ancora molti ambiti da mettere in sicurezza. Università di Harvard ha pubblicato un'analisi dei provvedimenti assunti in Italia contro l'epidemia che suona come una bocciatura per il nostro Paese. Mi piacerebbe sapere cosa stanno facendo negli Stati Uniti, anche di diverso da quello che abbiamo fatto noi, visto il disastro in corso a New York. Considerando lo stato attuale delle cose in Italia, lei ha avvertito: Siamo seduti su una polveriera. In che senso, professore? È proprio così, siamo seduti su una polveriera e la situazione può esplodere da un momento all'altro. Ragionando per eccesso, ammettiamo pure che un milione di italiani abbia avuto un'infezione. Ce ne sono altri cinquantanove che non hanno avuto. Dunque bisogna andare dietro alle catene di contagio e spegnere le micce. La polveriera è questa. Le catene di contagio sono ancora aperte, è ancora in giro tanta gente contagiata che sta infettando altre persone e tutte queste, a loro volta, possono infettarne altre. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Cosa non ha funzionato nella risposta italiana al coronavirus

[Redazione]

Pubblichiamo la traduzione integrale dell'articolo *Lessons from Italy* *Response to Coronavirus* degli economisti della Harvard Business School Gary P. Pisano, Raffaella Sadun e Michele Zanini, pubblicato sull'*Harvard Business Review* (traduzione Ludovica Mottura). Le nazioni del mondo che si affannano a combattere la pandemia del Covid-19 si trovano in una situazione senza precedenti. È stato scritto molto sulle misure prese in paesi come la Cina, la Corea del Sud, Singapore e Taiwan per contenere la pandemia. Sfortunatamente in quasi tutta Europa e negli Stati Uniti è già troppo tardi per provare a gestire la prima fase della diffusione del Covid-19, e si fa fatica a tenere il passo con la pandemia che avanza. Si stanno replicando molti degli errori fatti in Italia, dove la pandemia è diventata una catastrofe. Lo scopo di questo articolo è di aiutare a capire gli errori commessi in Italia, con la speranza che questo ci aiuti ad affrontare una crisi senza precedenti. Nel giro di poche settimane (dal 31 gennaio al 22 marzo), Italia è passata dalla scoperta del primo caso ufficiale di Covid-19 a un decreto di governo che proibisce gli spostamenti delle persone su tutto il territorio nazionale e prevede anche se con dubbi sulla attuale implementazione di queste misure la chiusura di tutte le attività non essenziali. In un periodo di tempo brevissimo il paese è stato colpito da una sorta di tsunami, scandito da una serie continua di vittime. Questa crisi è sicuramente la più grande che ha colpito il paese dopo la Seconda Guerra Mondiale. Alcuni aspetti per esempio quando si è manifestata non erano controllabili. Altri però rivelano i grandi limiti del governo italiano nel riconoscere la portata della minaccia posta dal Covid-19, nell'organizzare una risposta sistematica, e nell'imparare sia dalle vittorie sia dalle sconfitte nella lotta al virus. Non è troppo tardi per applicare quello che si è imparato finora. È giusto sottolineare che questi problemi sono emersi dopo che il Covid-19 si era diffuso estesamente in Cina e dopo che alcuni modelli di contenimento del virus erano stati efficacemente applicati altrove. Visto che era già prova tangibile del pericolo, ed esistevano strategie e provvedimenti a cui ispirarsi, si può concludere che non mancassero le informazioni necessarie ad agire e che ci sia stata, piuttosto, una incapacità di prendere atto delle informazioni esistenti e di tradurle in provvedimenti tempestivi. La percezione del problema. Negli sua fase iniziale l'epidemia italiana di Covid-19 non sembrava un'emergenza. Le dichiarazioni di allarme erano state accolte con scetticismo sia dall'opinione pubblica che dai politici, anche se molti scienziati avevano già segnalato la potenzialità catastrofica del virus. Per esempio a fine febbraio alcuni politici italiani di spicco si scambiavano pubblicamente strette di mano a Milano per sottolineare che l'economia non doveva bloccarsi a causa del virus (una settimana dopo ad uno di questi politici è stato diagnosticato il Covid-19). Comportamenti simili si sono ripetuti in molti altri paesi, dimostrando quello che in psicologia si chiama *confirmation bias* un fenomeno cognitivo per il quale siamo predisposti ad assorbire e considerare solo le informazioni che confermano le nostre convinzioni di partenza. I fenomeni che si sviluppano in modo non lineare (cioè cominciano con numeri piccoli ma crescono in maniera esponenziale) sono particolarmente problematici da affrontare vista la difficoltà a interpretare quello che succede in tempo reale. Il momento migliore per contrastare questi fenomeni è all'inizio, quando il problema sembra limitato (o anche prima che si manifesti del tutto). Questo è il periodo in cui alcuni provvedimenti potrebbero sembrare esagerati. Ancora peggio, se i provvedimenti dovessero effettivamente funzionare sembrerà, a posteriori, che quelle misure forti erano eccessive. Molti politici non sono disposti a correre questo rischio. Incapacità di dare ascolto agli esperti mette in luce che i governanti (come del resto tutti noi) fanno fatica a prendere decisioni in situazioni di crisi complesse che non presentano soluzioni chiare. In tali frangenti, si tende a dare retta alle persone di cui ci fidiamo, o al proprio istinto. Ma è proprio quando c'è incertezza che bisognerebbe impegnarsi a scoprire, organizzare e processare le informazioni disponibili da diverse fonti, anche se incomplete e frammentate. Evitare soluzioni parziali. La seconda lezione da trarre dalle vicende italiane è l'importanza di adottare approcci sistematici e coordinati, invece di soluzioni parziali. Il governo italiano ha affrontato il Covid 19 emettendo una serie di decreti che progressivamente hanno

aumentato le restrizioni all'interno delle cosiddette zone rosse, estendendo poi queste, gradualmente, al resto dell'Italia. In tempi normali questa strategia sarebbe stata prudente e saggia. Ma in questa situazione non ha funzionato per due motivi. Primo, non teneva conto della diffusione esponenziale del virus. I dati giornalieri non fornivano una previsione accurata dello sviluppo nei giorni successivi. Pertanto, l'Italia seguiva la diffusione del contagio invece che precederla. Secondo, i provvedimenti parziali potrebbero aver facilitato la diffusione del virus. Quando il decreto di chiusura del nord Italia è diventato pubblico, ha causato un esodo massiccio di persone verso il sud. E questo ha sicuramente facilitato la diffusione del virus in regioni in cui non era ancora arrivato. Ciò dimostra quello che adesso è chiaro a tanti: una risposta efficace al virus va organizzata con una serie di provvedimenti simultanei. I risultati in Cina e Corea del sud lo confermano. L'analisi di ciò che è accaduto in questi paesi si focalizza prevalentemente su elementi isolati della strategia (per esempio i tamponi), ma la caratteristica saliente della risposta organizzata per frenare la diffusione del contagio è la pluralità dei provvedimenti presi contemporaneamente. I tamponi sono efficaci se combinati con il contact tracing (rintracciare tutte le persone venute in contatto con il contagiato), e il tracing è efficace se combinato con un sistema di comunicazione che raccoglie e distribuisce informazione sui movimenti delle persone potenzialmente infette, e così via. Questi principi si possono applicare anche al sistema sanitario. Non serve solo riorganizzare le strutture sanitarie (per esempio separando la cura dei malati Covid-19 dagli altri), ma bisogna urgentemente passare da un'assistenza che ruota intorno al paziente a un approccio che supporta comunità intere (con particolare enfasi sulle cure domestiche). Il bisogno di provvedimenti coordinati è avvertito particolarmente in questo momento negli Stati Uniti. Bisogna saper imparare. Anche in presenza di una strategia coordinata e sistematica, non è facile trovare il giusto approccio. Questo richiede abilità di imparare sia dalle vittorie che dalle sconfitte nella guerra al virus, e la disponibilità a cambiare strategia. Ci sono sicuramente cose da imparare da paesi come la Cina, Corea del sud, Taiwan e Singapore che sembrano essere riusciti a contenere il contagio. Ma qualche volta non è necessario andare troppo lontano per capire cosa fare. La decentralizzazione del sistema sanitario italiano ha creato una situazione in cui varie regioni hanno adottato politiche diverse rispetto al virus. Esempio più lampante di queste differenze è l'approccio seguito dalla Lombardia rispetto al Veneto due regioni adiacenti con un profilo socio-economico simile. La Lombardia, una delle regioni più ricche e produttive d'Europa, è stata colpita sproporzionatamente dalla pandemia. Il 26 marzo la Lombardia ha registrato il record di 35.000 casi e 5.000 vittime su una popolazione di 10 milioni di cittadini. In Veneto dove pur e si era vista una notevole diffusione iniziale del virus, la situazione è attualmente meno critica, con 7.000 casi e 287 vittime su una popolazione di 5 milioni. Il diverso sviluppo del contagio in queste due regioni è stato segnato da una combinazione di fattori che, in alcuni casi, nulla hanno a che vedere con le capacità di chi le governa. La Lombardia ha una maggiore densità di popolazione e aveva un numero di casi superiore quando la crisi è scoppiata. Ma è ormai chiaro che ci sono state scelte di politica sanitaria nelle fasi iniziali che hanno influenzato i risultati che vediamo oggi. In particolare, mentre la Lombardia e il Veneto hanno applicato approcci simili sul social distancing e la chiusura dei negozi, il Veneto ha affrontato il Covid-19 con diverse misure di politica sanitaria come: - uso dei tamponi da subito sia su casi sintomatici che asintomatici; - il tracing di potenziali contagiati. Se una persona risultava positiva al tampone, tutte le persone che vivevano con lei, così come i vicini di casa, venivano testati e in caso di mancanza di tamponi, venivano messi in quarantena; - enfasi sulla diagnosi e sulla cura domestica. Dove possibile, i campioni venivano raccolti direttamente nelle abitazioni e analizzati da laboratori locali o regionali; - monitoraggio e protezione del personale sanitario e di altri lavoratori essenziali. Questo ha incluso medici e infermieri, personale in contatto con popolazioni a rischio (assistenti in case di riposo per anziani), e lavoratori esposti al pubblico (cassieri di supermercato, farmacisti e operatori di servizi di pubblica assistenza come vigili del fuoco e poliziotti). La Lombardia ha invece seguito le linee guida del governo centrale e optato per un modello più blando di testing. A livello pro capite la Lombardia ha effettuato la metà dei tamponi del Veneto e li ha concentrati quasi esclusivamente su casi sintomatici, con un investimento limitato sul contact tracing, sulle strategie di monitoraggio a casa e di protezione del

personale medico. Tuttavia, abbiamo imparato troppo poco e troppo lentamente da queste diversità di politiche sanitarie. Si sarebbe dovuto riconoscere molto prima che provvedimenti di tipo diverso stavano dando risultati diversi in due regioni relativamente simili, e che pertanto le formule sviluppate con successo in Veneto avrebbero potuto aiutare ad aggiornare le politiche sanitarie nazionali o regionali. È solo negli ultimi giorni, dopo un mese dal primo caso di Covid-19 in Italia, che la Lombardia e altre regioni hanno cominciato a imitare alcuni aspetti del modello Veneto, per esempio insistendo affinché il governo centrale aumentasse la capacità diagnostica. La difficoltà di diffondere e condividere conoscenze appena acquisite è un fenomeno molto diffuso sia nel settore privato che in quello pubblico. Accelerare la diffusione di quello che stiamo imparando dall'applicazione di strategie diverse (in Italia e altrove) è di fondamentale importanza in un momento in cui, come ci hanno riferito diversi scienziati, ogni paese sta cercando di reinventare la ruota. Bisogna pensare alle varie strategie come una serie di esperimenti, invece che a battaglie personali o politiche, e bisogna adottare un atteggiamento, sistemi e processi che facilitino l'apprendimento da esperienze recenti e passate il più rapidamente possibile. È particolarmente importante capire quali provvedimenti non sono efficaci. Si sente subito parlare dei successi anche grazie al fatto che i leader sono pronti a pubblicizzarli, ma i problemi sono spesso tenuti nascosti per timore che qualcuno venga punito o, quando emergono, vengono attribuiti a errori fatti da individui invece che errori di sistema. Per esempio il fatto che gli ospedali potessero avere un ruolo importante come amplificatori del contagio era emersa sin dal 25 febbraio, nell'ambito dei contagi avvenuti nell'ospedale di Codogno. Conte attribuì questa situazione all'incapacità manageriale della struttura, ma è più probabile che i contagi ospedalieri siano la spia di un problema molto più grande, legato alle diverse strutture organizzative necessarie a fronteggiare una pandemia. L'importanza della raccolta e della distribuzione di dati in Italia ha dovuto affrontare due diversi problemi per quanto riguarda la raccolta e la distribuzione dei dati. All'inizio della pandemia, è stata scarsità di dati come, per esempio, incapacità di registrare i picchi di infezioni anomale. Recentemente il problema è stato invece quello della precisione dei dati. Nonostante lo sforzo del governo italiano che aggiorna quotidianamente le statistiche su un sito pubblico, alcuni commentatori hanno avanzato ipotesi che la differenza nei tassi di mortalità tra varie regioni di Italia o tra Italia e altri paesi sia in parte dovuta a una differenza nelle modalità in cui vengono condotti i test. Queste discrepanze complicano la gestione della pandemia perché in assenza di dati accurati e omogenei è molto difficile capire quali provvedimenti funzionano, e allocare risorse in modo adeguato. Idealmente i dati che documentano la diffusione e gli effetti del virus dovrebbero essere standardizzati tra le varie regioni e paesi, seguendo la progressione del virus sia a livello macro (statale) che a livello micro (ospedale). Non si può sottovalutare l'importanza dei microdati. Si parla spesso della qualità dell'assistenza sanitaria a livello di paese o di nazione, ma in realtà le strutture sanitarie sono diverse tra loro in termini di quantità e qualità dei servizi che offrono, e delle loro capacità manageriali, anche all'interno di una stessa regione o paese. Invece di nascondere queste differenze, bisognerebbe metterle in luce e pianificare di conseguenza come distribuire le limitate risorse. Si può capire cosa funziona e cosa non funziona solo con dati di qualità e livello adeguati. Un approccio diverso nel prendere decisioni è ancora tanta incertezza su quello che bisogna fare per fermare il virus. Molti aspetti sono ancora sconosciuti e lo saranno per molto tempo. Inoltre, è un lasso temporale tra il momento in cui si prendono (o non si prendono) provvedimenti e le conseguenze che gli stessi producono sul numero di contagiati e vittime. Dobbiamo rassegnarci. Ci vorranno molti mesi, se non anni, per capire quali soluzioni funzionano e quali no. Tuttavia, due aspetti di questa crisi sono chiari. Primo, non si può perdere tempo, vista la diffusione esponenziale del virus. Come ha detto il capo della Protezione Civile, l'epidemia va più veloce della nostra burocrazia. Secondo, un approccio efficace per combattere il Covid-19 richiede una mobilitazione di guerra sia per le risorse umane ed economiche da dispiegare, sia per il coordinamento necessario tra varie parti del sistema sanitario a livello pubblico e privato (testing, ospedali, medici di famiglia ecc) con il resto della società. Solo un approccio decisionale diverso dal business as usual può produrre la necessaria combinazione tra azione immediata e mobilitazione su larga scala. Se i capi di governo vogliono vincere la guerra contro il Covid-19 devono adottare un approccio sistemico che prediligesse l'apprendimento e

condividere facilmente esperimenti di successo, ed eliminare rapidamente approcci che non funzionano. Questa è un'impresa difficile in una crisi come quella in cui ci troviamo. Ma vista la posta in gioco, è una sfida da affrontare.

La tv inghiottita dal virus

Il reality con Casalino in regia, la svolta Panzironi di Giordano e Giletti, il trash virologico di Barbara D'Urso

[Redazione]

Alla fine è la vita che deve vincere e sarà così anche questa volta. Non è una messa in streaming di Papa Francesco, un'intervista al Cardinal Ruini o Angelo Scola, ma il refrain con cui la scorsa settimana si è aperta la puntata del Grande Fratello, edizione covid-19. Dopo aver definito drammatico il bilancio della Protezione Civile e tragico il momento che tutti stiamo vivendo, Alfonso Signorini ha spiegato che lo show deve andare avanti e che abbiamo bisogno di... Accedi per continuare a leggere Se hai un abbonamento, ACCEDI. Altrimenti, scopri l'abbonamento su misura per te tra le nostre soluzioni.

Coronavirus, Gallera: "Ospedale in Fiera operativo già nel weekend"

[Redazione]

L'ospedale in Fiera a Milano, che ospiterà i pazienti contagiati dal Covid, sarà operativo a partire dal prossimo fine settimana. La struttura è stata inaugurata nelle prime ore di questa mattina con la benedizione dell'arcivescovo Delpini. L'ospedale in Fiera a Milano sarà operativo a partire già dal prossimo weekend. A comunicare la notizia è l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel corso di una diretta Facebook. "Da qui a fine settimana, completata la sanificazione e formato il personale qui ci saranno persone a cui inizieremo salvare la vita, che non riuscivano a trovare un letto di terapia intensiva, questo è l'orgoglio lombardo e la Lombardia che costruisce speranza", ha dichiarato l'assessore. Procedono a ritmo sostenuto, dunque, i lavori nei due ex padiglioni dell'area Fiera, 25 mila metri quadrati all'interno del quartiere Portello che ospiteranno i pazienti Covid-19 necessitanti di terapia intensiva. Una struttura imponente il cui progetto è stato promosso dalla società pubblica Infrastrutture lombarde e Regione Lombardia con il supporto pecuniario della Fondazione Fiera. Quanto, invece, all'approvvigionamento di attrezzature sanitarie sono state utilizzate le cospicue donazioni delle famiglie Berlusconi e Caprotti. La direzione organizzativa è stata affidata all'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, nominato dal governatore Attilio Fontana commissario straordinario per l'emergenza regionale. "Una grande opera che solo l'ingegno e la concretezza lombarda potevano realizzare in così poco tempo. - ha detto Gallera con grande orgoglio - A tutte le maestranze va il mio più sentito ringraziamento. Un pensiero particolare lo rivolgo all'amico Guido Bertolaso che, fin dal primo momento, ha creduto in questa missione e, nonostante sia stato colpito dal virus, continua a contribuire a distanza in maniera fattiva per rendere l'ospedale operativo". L'assessore al Welfare ha poi rivolto un appello a medici ed infermieri del territorio affinché si possa garantire una presenza ancor più corposa di sanitari specializzati all'interno dell'hub Covid: "Chiunque tra medici e infermieri voglia ancora oggi venire a fare un'esperienza all'ospedale della Fiera di Milano, noi abbiamo bisogno di voi. Venite qui a darci una mano. Perché questo ospedale, creato dalla Regione Lombardia, sarà al servizio di tutto il Paese, sperando che altri non debbano averne necessità. E magari sarà al servizio di tutta l'Europa". Stamattina, alla inaugurazione del presidio - 8 moduli già sono stati ultimati - erano presenti anche il presidente della Fondazione Fiera, Enrico Pazzali, e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, oltre al vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala e gli assessori Giulio Gallera e Davide Caparini. All'incontro ha partecipato anche l'arcivescovo di Milano Mario Delpini che ha benedetto la struttura. Coronavirus

Coronavirus, Burioni frena: "Presto per cantare vittoria"

[Redazione]

A detta del virologo Roberto Burioni è ancora presto per cantare vittoria. L'Oms: "In Italia il conteggio dei casi si sta stabilizzando" Cala il numero di contagi, crescono i guariti e diminuiscono anche gli accessi dei pazienti in terapia intensiva: che il nuovo coronavirus abbia finalmente concesso una tregua all'Italia? A detta di Roberto Burioni è ancora presto per cantare vittoria. Il virologo ha richiamato tutti alla calma, e lo ha fatto con un paio di annotazioni sui dati sulla diffusione del Covid-19 diramati oggi dalla Protezione civile: "1) attenti all' 'effetto domenica', i laboratori non lavorano a pieno regime 2) il dato rilevante è il calo dei ricoveri e delle ammissioni in terapia intensiva". In altre parole, sottolinea Burioni, le cifre del lunedì possono essere minori rispetto a quelle degli altri giorni perché cadono nel primo giorno lavorativo post week end, cioè quando i laboratori lavorano a un ritmo meno sostenuto. Dando uno sguardo ai dati diffusi da Youtrend, notiamo come tutti i lunedì del mese di marzo abbiano sempre segnato una diminuzione (o un contenimento) dei casi, se confrontati con i giorni precedenti. Solitamente, nei bollettini immediatamente successivi si è poi registrato un aumento dei contagi. Se il dimezzamento dei contagi odierno (siamo passati in 24 ore da +3815 infetti a +1590) non deve ingannare i cittadini, c'è un altro valore per il quale vale la pena esultare con cautela. Si tratta del calo dei ricoveri, sia ospedalieri che in terapia intensiva. Questo dato, come ha detto anche Burioni, è molto importante. Eppure, occhio a non farsi ingannare dalle statistiche. È possibile infatti che una contrazione del genere possa essere collegata a un elevato numero di persone che sfuggono dai controlli ufficiali. Insomma, la battaglia è ancora lunga e il nuovo coronavirus non è affatto sconfitto. Senza passi affrettati ha aggiunto Burioni su Twitter - dobbiamo cominciare a pensare al futuro. La scienza può dire che servono mascherine, test a tappeto, tracciamento dei contatti e cercare nuove cure. Farci trovare preparati alla ripresa spetta però alla politica e non alla scienza. Il commento dell'Oms Notizie che fanno ben sperare arrivano anche da Ginevra, dove nel consueto briefing dedicato all'emergenza provocata dal nuovo coronavirus, l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha parlato, tra l'altro, anche dell'Italia. In particolare, secondo l'Oms, il conteggio dei casi in Italia e Spagna si sta potenzialmente stabilizzando, ma non è tempo di allentare le misure contro la pandemia di Covid-19. Anzi: Serve raddoppiare gli sforzi dei sistemi sanitari e focalizzarci su come spingere in basso il numero fino ad azzerarlo. "Se si pensa che il lockdown in Italia è in vigore da 2-3 settimane ha specificato Michael Ryan, direttore per le emergenze all'Oms a diversi livelli, e se ci basiamo sull'esperienza di quanto avvenuto in Cina e non per forza su modelli matematici, dovremmo iniziare a vedere una stabilizzazione" dei nuovi casi di contagio, "perché quello che osserviamo adesso è il risultato dell'esposizione al virus avvenuta due settimane fa". Organizzazione mondiale della sanità (OMS) Roberto Burioni Coronavirus

Coronavirus, Gallera: "Dovremo abituarci a indossare le mascherine"

L'assessore ha spiegato che nei prossimi mesi le mascherine saranno una costante: "Dobbiamo abituarci a proteggerci e proteggere gli altri"

[Redazione]

L'assessore lombardo ha spiegato che nei prossimi mesi le mascherine dovranno essere una costante: "Dobbiamo abituarci a proteggerci e proteggere gli altri". Nei prossimi mesi le mascherine dovranno essere una costante". Lo ha affermato l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera facendo il punto sull'emergenza coronavirus in regione. "Dovremo abituarci ad usarla tutti, da qui in poi, per proteggere gli altri da noi e noi essere protetti da tutti gli altri", ha aggiunto. L'assessore ha aperto la consueta conferenza stampa citando lo "straordinario gesto" di una signora milanese di 80 anni che ha fatto recapitare in Regione Lombardia, per lui e per il governatore Attilio Fontana, una busta contenente delle mascherine fatte a mano. "Ci scrive: 'Sono un'80enne di Milano che ama la vita, quello che auguro a tutti. Forza che ce la faremo'. Ha commosso tutti noi per il tipo di gesto", ha raccontato Gallera mostrando il regalo ricevuto. Poi ha aggiunto: "La mascherina dovremo abituarci a usarla tutti, da qui in poi". Negli ultimi giorni, l'assessore aveva più volte ribadito che dovremo cambiare le nostre abitudini e ora ha spiegato che i dispositivi di protezione dovranno diventare "una costante". L'assessore lombardo ha poi parlato di una serie di aziende italiane "che hanno iniziato a far testare dal Politecnico di Milano le loro mascherine e alcune sono già state autorizzate. Sono tre tipi considerate idonee con filtraggio all'80 per cento, si stanno producendo. Una prima azienda ne sta producendo 900mila al giorno". Dall'inizio dell'emergenza sono numerose le aziende che hanno riconvertito la loro produzione per dare un aiuto. Inoltre, migliaia di mascherine sono state distribuite dalla Protezione civile e altre donate da imprenditori o Paesi esteri. E ora che i dispositivi vengono prodotti in regione, arriveranno in maniera "più strutturata e abbondante". "La Regione Lombardia cercherà di metterle a disposizione di tutti i lombardi - ha assicurato Gallera -. Dobbiamo abituarci a proteggerci e proteggere gli altri, quindi qualsiasi cosa possa essere usato per fare da filtro è assolutamente importante". Intanto, in Lombardia rallenta la crescita dei contagi. "Ad oggi, le persone positive sono 42.161 (1.154 in più rispetto a ieri, quando erano stati registrati 1.592 contagiati)", ha dichiarato Gallera. Ad aumentare invece è il numero delle vittime. "Sono 458 i nuovi deceduti per un totale di 6.818 morti (ieri invece si erano registrati 416 deceduti). Lo avevamo detto, questo sarà l'ultimo dato a migliorare: prima migliorano gli accessi al pronto soccorso, poi le persone ricoverate in ospedale e poi purtroppo quello dei morti", ha spiegato l'assessore.

mascherine Giulio Gallera Coronavirus

Infermieri, eroi di un dio minore. Novemila volontari in trincea

[Redazione]

Già 4mila contagiati. Conte promette: non dimentichiamo. E loro spiegano come ripianare le (tante) falle del sistema. Non ci dimenticheremo di voi e di queste giornate così rischiose e stressanti declama il premier Giuseppe Conte rivolgendosi agli infermieri. E quasi non fa in tempo a finire la frase che loro colgono la palla al balzo e gli ricordano in che modo potrà non dimenticarsi di loro. Perché le sue parole non rimangano pura formalità, snocciolano una lunga lista da sottoporre al più presto al governo, sia per gestire l'emergenza sia per sanare le falle nel post Covid. Non dimenticarsi degli infermieri significa prendere realmente coscienza che quelli contagiati sono 4mila e quelli deceduti 23, di cui due per suicidio. Non dimenticare - sostiene Fnopi, federazione delle professioni infermieristiche - significa rendersi conto che se siamo arrivati a questo punto è perché c'è stata, e continua ad esserci, una falla enorme sui dispositivi di protezione individuali, senza considerare il fatto che all'aumentare del contagio di operatori e cittadini, si è continuato a dibattere sull'eventuale opportunità o meno di fare i tamponi a tutto il personale sanitario. Gli infermieri non si tirano indietro. C'è chi muore di Covid per assistere ed essere vicino ai pazienti - spiega la presidente Barbara Mangiacavalli - ma lo fa comunque senza il minimo tentennamento. A dimostrazione dello spirito di servizio è l'enorme risposta arrivata al bando della Protezione civile, a cui hanno presentato domanda in 9.448. Pur sapendo che è un lusso essere sottoposti a tampone e ricevere una mascherina. Alle istituzioni, che tanto si prodigano nel complimentarsi con loro, gli infermieri pongono una sfilza di domande: cosa ne sarà delle famiglie degli operatori morti per virus? Lo Stato sarà al loro fianco? Se sì, come? E ancora. Perché il supporto psicologico per infermieri, medici e per gli altri operatori sanitari rappresenta ancora la cenerentola del sistema sanitario nazionale? Eppure - spiegano - ogni giorno gli infermieri sono faccia a faccia con la morte, e in mezzo a mille difficoltà sostengono anche i familiari dei tantissimi pazienti deceduti. E quando il numero dei pazienti è troppo elevato rispetto alla disponibilità di posti letto in terapia intensiva e alla quantità di ventilatori disponibili, come lo è attualmente soprattutto in alcune aree del paese, chi sostiene quotidianamente i professionisti nell'esercizio del loro lavoro e delle loro scelte sempre più difficili? Il rischio è il crollo psicologico, un rischio che non possiamo permetterci. Un'altra questione aperta che il governo non dovrà dimenticare è l'indennità di rischio. Tanti infermieri contagiati e in quarantena infatti devono sostenere spese di alloggio perché si trovano lontano da casa o per tenere al sicuro la loro famiglia. Infine, la fase post pandemia. Ci sarà una nuova grande emergenza: la gestione di tutte le prestazioni sanitarie annullate o rinviate in questi mesi (esami, visite, interventi) e la presa in carico delle cronicità, che in questo periodo stanno pagando un costo altissimo. E allora la grande questione della carenza del personale infermieristico, che oggi stiamo vivendo in tutta la sua drammaticità, dovrà tornerà ancora più a bomba - sostiene la Fnopi - L'attuale carenza è di oltre 20mila unità di infermieri per poter fare fronte alle necessità legate al rispetto della normativa europea su turni e orari di lavoro e di oltre 30mila unità per rendere efficiente l'assistenza sul territorio; tra cinque anni la carenza complessiva potrebbe attestarsi a quasi 70mila infermieri.

coronavirus

Coronavirus, Santelli contro Conte: "Blocca le nostre terapie intensive"

[Redazione]

La presidente Santelli contro il governo: Pronti 100 posti, ma l'esecutivo non ci manda i ventilatori. Il Sud? Riceve solo le briciole. In Calabria abbiamo 100 posti di terapia intensiva già pronti, ma il governo non ci manda i ventilatori. Il duro sfogo contro l'esecutivo Conte porta la firma della governatrice Jole Santelli, stamattina ospite della trasmissione di Raiuno 'Storie italiane'. Secondo la presidente calabrese, il problema da affrontare con più urgenza è quello relativo alla distribuzione dei dispositivi di sicurezza e delle attrezzature sanitarie, che a suo parere avverrebbe secondo criteri non troppo razionali. In questo momento spiega Santelli il governo, la Protezione civile e il commissario Arcuri stanno distribuendo dispositivi e attrezzature in relazione al numero di contagiati. Questo vuol dire che il 90% di tutto va ad alcune regioni del Nord particolarmente provate. Noi abbiamo due Italie: quella del contagio dilagante e quella che sta cercando di evitarlo. Per via di questa suddivisione, alle regioni del Sud arrivano solo le briciole, sottolinea la governatrice, che mette in fila tutti i guai di una regione come la Calabria, la cui sanità è commissariata ormai da 10 anni. Noi dice Santelli non abbiamo dispositivi, riceviamo solo da tre o quattro giorni le mascherine, non abbiamo le tute, ci mancano il materiale che dobbiamo fornire a 118 e ospedali e le attrezzature sanitarie. Anche il commissario Arcuri aveva proposto di cambiare questo sistema di distribuzione e di dare un'attenzione particolare al Sud per evitare che dilaghi il contagio. In caso contrario, tra poco ci troveremo a fronteggiare situazioni molto difficili. Si tratta di una decisione politica e il governo deve assumersi serie responsabilità verso il Sud. La Regione ha fatto la sua parte, è il governo, secondo la presidente calabrese, a non aver ancora fatto la sua. Così succede che ci siano 100 posti di terapia intensiva già pronti che aspettano solo di essere dotati dei ventilatori. Me li deve dare il governo, ma non mi arrivano. Mi servono, ma non ce li mandano. È un mese che li chiedo in Conferenza Stato-Regioni. Più che chiamare ogni giorno il commissario, i ministri competenti, la Stato-Regioni, che devo fare?. Santelli torna dunque a criticare con forza chi gestisce l'emergenza: Non c'è stata molta solidarietà, ma questo è un tema di politica nazionale. A questo punto chiedo che il governo, il ministro della Salute e il ministro Boccia assumano la responsabilità di dire che una parte rilevante (di dispositivi e attrezzature, ndr) va al Sud per predisporre le strutture. Già nei giorni scorsi la presidente della giunta regionale aveva polemizzato con il governo Conte per via dell'ultimo decreto, definito una messa in scena umiliante. I 4,3 miliardi di trasferimenti annunciati dal governo aveva detto Santelli non sono altro che un anticipo delle risorse ordinarie che ogni anno lo Stato trasferisce agli enti locali. Tali risorse non possono essere utilizzate per il sostegno alle persone in difficoltà bensì per le spese di funzionamento dell'ente come il personale e servizi essenziali. Rispetto all'annuncio roboante di 4,3 miliardi che rischia di ingenerare aspettative dei cittadini nei confronti degli amministratori locali, unico trasferimento destinato ai comuni per il sostegno alle fasce più deboli è rappresentato dai 400 milioni che la Protezione civile suddividerà per gli 8.100 comuni presenti sul territorio. coronavirus Giuseppe Conte Calabria Coronavirus La Calabria è una regione meravigliosa, che finalmente si voltata a destra.

Manette per tutti tranne che per loro

[Redazione]

Questo è il momento del fare e del dolore, non c'è dubbio, ma prima o poi verrà il giorno di tirare le somme di questo disastro. Questo è il momento del fare e del dolore, non c'è dubbio, ma prima o poi verrà il giorno di tirare le somme di questo disastro. Che è sì un disastro sanitario, ma anche gestionale tra ritardi, errori ed omissioni che hanno sicuramente dilatato il numero dei contagi e quindi dei morti. Non ci pare vero che la magistratura se ne stia alla larga, ne siamo felici. Prendiamo però atto che ancora una volta i giudici, anche di fronte a emergenze e catastrofi naturali, intervengono sul livello politico o spariscono in base al colore del governo di turno. Matteo Salvini è a processo per avere chiuso i porti e secondo l'accusa messo a rischio la vita, la libertà e la dignità di un centinaio di immigrati bloccati per qualche ora a bordo di una nave in condizioni di massima sicurezza nel periodo dell'emergenza sbarchi. Se il principio deciso dai pm, dal Pd e dai Cinque Stelle sul caso Salvini è quindi che le responsabilità politiche sono giudicabili penalmente, mi chiedo se lo stesso non dovrebbe valere oggi nei confronti di chi, pur conscio del rischio imminente di epidemia (sancito in un decreto del governo il 31 gennaio), non ha procurato per tempo mascherine, tamponi e apparecchiature salvavita, mandando così allo sbando prima e provocando la morte poi di decine di medici e infermieri e di migliaia di ignari italiani. Io auguro al ministro della Sanità Roberto Speranza di non mettere mai piede in un tribunale, ma almeno si faccia una domanda con onestà: perché ho votato per mandare alla sbarra il ministro Salvini (zero immigrati morti e feriti) e io (diecimila italiani morti e centomila feriti) dovrei farla franca? Mi auguro che la risposta per favore non sia la più vera: perché Salvini è leghista e lui di sinistra. E a proposito. Terremoto a L'Aquila, 2009, governo Berlusconi, Bertolaso capo della Protezione Civile, 306 morti. A processo finiscono tutti i membri della commissione Grandi rischi (che dipende da Palazzo Chigi), l'equivalente nelle catastrofi dell'Istituto superiore di sanità per il virus. La surreale accusa è di non aver previsto il terremoto. In primo grado furono tutti condannati a sei anni (prosciolti nel 2015 in Cassazione) per comportamenti inefficaci in relazione ai doveri di previsione e prevenzione e rassicurazioni infondate. Nessun solerte magistrato oggi si permette di rivolgere la stessa accusa al premier Conte (e ai suoi collaboratori) che ancora il 30 gennaio rassicurava in tv: Italiani, tranquilli, la situazione è sotto controllo, siamo pronti, non accadrà nulla di grave, inducendo così a comportamenti suicidi milioni di persone. Anche a Conte auguro ogni bene, ma si vergogni di aver venduto Salvini ai magistrati. E i magistrati si vergognino di quello che stanno facendo a Salvini e fecero ai tempi della berlusconiana emergenza a L'Aquila. coronavirus Matteo Salvini Coronavirus Bellissimo articolo che condivido appieno, grande Direttore. Spero arrivi il momento in cui questo governo paghi per la sua incapacità e anche per il fatto che non è legittimo. Votazioni il prima possibile e a casa questi dilettoni ma poi che paghino per il disastro a cui ci hanno condannato. Cane non mangia cane, caro Direttore.

"Ora vi aiutiamo noi" L'Albania non dimentica e invia i suoi medici

[Redazione]

Il premier Rama: "Non siamo ricchi, ma abbiamo memoria". Una lezione per tutti. Oggi l'Europa come dovrebbe essere - ma che purtroppo non è - ha la faccia di un premier semisconosciuto, ma che ieri ha parlato da vero statista global, dando una lezione di umana Realpolitik ai leader delle cosiddette Grandi Potenze. Si tratta del primo ministro albanese, Edi Rama, che ieri ha inviato in Italia una squadra di 30 tra medici e infermieri suoi connazionali per aiutare la Lombardia nella guerra al Coronavirus. Una goccia nel mare dell'emergenza che però ha un enorme valore simbolico ed etico. Quando infatti la solidarietà arriva da un Paese ancora con le ferite aperte per la devastazione del terremoto dello scorso anno, lo sforzo diventa ancor più commendevole. Il premier Rama (in un italiano che farebbe invidia a tanti politicanti nostrani) ha spiegato il senso di questa missione: Abbiamo memoria. Vogliamo dimostrare all'Italia che l'Albania e gli albanesi non abbandonano mai un proprio amico in difficoltà. Oggi siamo tutti italiani, e l'Italia deve vincere e vincerà questa guerra anche per noi, per l'Europa e per il mondo intero. Chissà se, dopo queste parole, a certa gente (i vari Angela Merkel, Christine Lagarde, Ursula von der Leyen ecc...) saranno fischiate le orecchie. Certo è che la UE del fiscalismo burocratico e dell'afasia morale avrebbe molto da imparare dall'habitus mentale del presidente albanese. È vero che tutti sono rinchiusi nelle loro frontiere e Paesi ricchissimi hanno voltato le spalle agli altri ha sottolineato Rama. Ma forse è anche perché noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non possiamo permetterci di non dimostrare all'Italia che l'Albania e gli albanesi non l'abbandonano. Il team sanitario sarà destinato agli ospedali di Brescia e Bergamo, nella zone più colpite dalla pandemia. Grazie, il tweet del premier Giuseppe Conte, che ha postato il video-saluto del suo collega albanese; un grazie anche da parte del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Sono 30 anni che ci aiutate e supportate ed è il minimo che potevamo fare per voi - ha detto un infermiere di Pronto soccorso di 35 anni di Tirana che fa parte della delegazione decollata ieri dalla capitala albanese e atterrata a Fiumicino -. Io e miei 29 colleghi siamo consapevoli di quanto sta accadendo negli ospedali bresciani, ma non abbiamo paura. Ma a cosa si riferisce il premier albanese quando parla di gratitudine verso l'Italia?. Il pensiero va al 7 marzo 1991, quando decine di navi, assaltate nei porti di Valona e Durazzo, attraccarono a Brindisi con a bordo decine di migliaia di albanesi. Il sindaco della città disse: Hanno solo fame e freddo, aiutiamoli. E per 5 giorni la città aprì case, scuole e negozi, aiutando chi scappava dopo decenni di regime comunista. La solidarietà popolare sopperì alle carenze delle nostre istituzioni che, pure in quell'occasione, si dimostrarono inadeguate. Ma agli occhi del governo di Tirana noi italiani facemmo comunque la figura dei buoni. Oggi per gli albanesi è arrivato il momento di ricambiare. Dando uno schiaffo a tutti gli egoismi europeistici. E non solo.
slo.coronavirusEdi RamaCoronavirus

Quella preghiera in tv per le vittime del virus

[Redazione]

Momento di raccoglimento a Live - Non è la d'Urso, dove Matteo Salvini e Barbara d'Urso hanno dedicato l'eterno riposo alle vittime di coronavirus, che non possono ricevere i funerali e il saluto dei loro cari. Matteo Salvini è intervenuto, ieri, a Live - Non è la d'Urso, il programma serale di informazione e intrattenimento condotto da Barbara d'Urso. In questo particolare momento per il nostro Paese, stretto nella morsa del coronavirus, Mediaset ha chiesto di limitare al minimo le parti leggere dei suoi programmi di infotainment per dare al pubblico l'informazione che in questo momento cerca sul coronavirus. Prima del leader della Lega, in collegamento con la d'Urso sono intervenuti Stefano Patuanelli, ministro dello sviluppo economico, e Teresa Bellanova, titolare del dicastero delle politiche agricole, alimentari e forestali. "Permettami dieci secondi per pensare ai 10 mila italiani che sono morti e ci seguono da lassù, senza neanche essere stati salutati dai figli, dalle figlie, dalle mogli, dai mariti. Tolgo 10, 20 secondi alle mie parole, che possono anche essere un di più, per pensare - e alcuni li conosco personalmente - a coloro che non hanno potuto nemmeno salutare la mamma o il papà, il nonno o la nonna. Quindi mi taccio e dedico un Eterno Riposo a queste italiane e a questi italiani che ci danno una mano da lassù a uscire da questo incubo", esordisce Matteo Salvini in collegamento dalla sua abitazione. A quel punto, il leader della Lega e Barbara d'Urso hanno recitato la bravissima preghiera, pochi secondi in ricordo di tutti i caduti a causa del coronavirus. Il pensiero della conduttrice e del leader politico è andato ai 10.779 (secondo i dati diffusi ieri, domenica 29 marzo, dalla protezione civile) morti di Covid-19 che non hanno potuto ricevere un degno funerale e un degno saluto da parte dei loro familiari e dei loro cari. Il decreto del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, infatti, vieta i funerali e permette solamente la benedizione del feretro. Questa misura si è resa necessaria per limitare al massimo gli assembramenti di persone e, quindi, la diffusione del coronavirus. Il decreto ha vietato anche la composizione delle salme, che vengono avvolte in un lenzuolo imbevuto di sostanza disinfettante prima di essere chiuse, senza nessuna operazione di vestizione e di tanatocosmesi. Bergamo e Brescia sono due città in ginocchio, che contano centinaia di morti ogni giorno. Le immagini dei convogli militari che portano le bare da queste due città agli altri comuni per effettuare la cremazione è una delle più forti di questo momento di emergenza sanitaria, per il quale ancora non si vede la luce in fondo al tunnel. Live Non è la D'Urso Matteo Salvini Coronavirus

Coronavirus, lo studio sulla fine dell'inferno: ecco la data dei contagi zero

Uno studio dell'Eief prevede che il giorno dei contagi zero potrebbe arrivare tra il 5 e il 16 maggio. Ma questi dati variano a seconda delle regioni.

[Redazione]

Un report dell'istituto Einaudi adesso traccia una data per la fine dell'emergenza. Le proiezioni e il trend delle regioni Tutti, chi più chi meno, in Italia si chiedono: ma quando finirà tutto questo? La risposta arriva da uno studio sviluppato da alcuni ricercatori a Roma. Le statistiche formulate ci dicono che dovremo attendere fino alla seconda metà di maggio. Il momento in cui, alle tendenze attuali, potrebbero azzerarsi i contagi da coronavirus. Si dovrebbe arrivare a quel momento fra il 5 e il 16 maggio. Ma alcune regioni, Veneto e Piemonte inclusi, potrebbero raggiungere il risultato già nella prima metà di aprile e in ogni caso quasi entro il mese prossimo. Il timing dell'epidemia, infatti, può variare da regione a regione. L'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), un centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Bancaltalia ma del tutto indipendente, avvia in questi giorni un lavoro di ricerca fondamentale. Lo scrive il Corriere della Sera. obiettivo è formulare le prime proiezioni attendibili sulla data in cui l'Italia arriverà alla frontiera di quota zero nei nuovi contagi registrati. I dati sono forniti ogni giorno dalla protezione civile. Ed è stimando le variazioni quotidiane e la loro evoluzione nel tempo che Eief formula le proprie proiezioni. Il lavoro è affidato a Franco Peracchi (affiliato anche alla Georgetown University e all'Università di Tor Vergata) e verrà rivisto e ripubblicato ogni sera sul sito dell'Eief dopo gli aggiornamenti della protezione civile e del suo capo Angelo Borrelli. In base a questi numeri è possibile avere i primi risultati. Le nuove diagnosi di Covid-19 si azzereranno fra il 5 e il 16 maggio anche in Toscana, la regione che oggi sembra più indietro nel piegare la curva. intervallo di oltre dieci giorni fra ipotesi più ottimistica (5 maggio) e quella più lontana nel tempo (16 maggio) dipende dai metodi di calcolo prescelti: nel primo caso si valutano i valori mediani quelli al centro della distribuzione delle probabilità fra le evenienze peggiori e migliori mentre nel secondo caso si prendono in considerazione anche eventuali valori estremi e fuori dalla norma delle prossime settimane. In ogni caso, alcune regioni sembrano decisamente più avanti di altre nel contenere l'epidemia e raggiungere l'obiettivo del giorno zero. In Trentino-Alto Adige quella soglia dovrebbe essere raggiunta il 6 aprile, in Basilicata il giorno seguente. In Valle Aosta il giorno dopo ancora, mentre in Puglia ci si dovrebbe arrivare il 9 aprile. Per le regioni più colpite l'Italia potrebbe volerci un po' più di tempo. Il Veneto arriverà al giorno zero il 14 aprile, la Lombardia il 22 aprile e Emilia-Romagna il 28 aprile. Per il Lazio è previsto il 16 aprile, pochi giorni prima di Calabria e Campania. Ultima la Toscana, la regione (come abbiamo scritto) in cui la curva si sta piegando più lentamente, con una soglia prevista appunto al 5 maggio. Va tenuto presente però che i dati sulle singole regioni sono soggetti a forti revisioni di giorno in giorno, perché un numero relativamente ridotto di nuovi casi può far variare di molto le estrapolazioni. Per questo va seguita soprattutto la tendenza nazionale, fondata su una base di dati più vasta, ed essa oggi indica l'orizzonte di maggio anche se si tiene conto di possibili valori fuori dalla norma che potrebbero arrivare nelle prossime settimane. Le estrapolazioni sono comunque preziose perché la popolazione, le imprese e lo stesso governo possano formare delle aspettative sulla traiettoria delle prossime settimane. contagio Coronavirus mha!! speriamo solo che sia vero!! Previsioni attendibili come quelle meteo. contagi zero? ah, ah, ah, nemmeno Cina e Corea del Sud figurarsi lì. TaGlietta Basta estrapolazioni e supposizioni. Finirà quando dovrà finire, certamente non subito. Risparmiamo tutte le energie per il confinamento e l'aiuto ai più deboli. SPERIAMO Per il Friuli chiedere all'austria queste uscite sono pericolose, il prossimo dpcr le Conterra' queste uscite sono pericolose, il prossimo dpcm le Conterra'

Coronavirus. Contagi azzerati, ecco quando: Lombardia fuori il 22 aprile, Toscana ultima a guarire

[Redazione]

Trentino Alto Adige, Basilicata, Liguria e Umbria saranno le prime quattro regioni in cui la pandemia di coronavirus dovrebbe estinguersi. La data prevista è il 7 aprile. La Toscana, invece, sarà l'ultima regione italiana a guarire: con una curva di contagi stimata che dovrebbe azzerarsi entro una finestra di 10 giorni che va dal 5 al 16 maggio. La statistica è stata elaborata sulla base dei dati forniti dalla Protezione civile dall'Eif (l'Einaudi Institute for Economics and Finance), centro di ricerca universitaria di Roma sostenuto dalla Banca d'Italia. L'obiettivo del lavoro gestito da Franco Peracchi (professore all'Università di Tor Vergata e del dipartimento di Economia alla Georgetown University) è formulare attraverso l'analisi dei dati una proiezione sulla data alla quale l'Italia arriverà a una sorta di "quota zero" dei casi di Covid.

APPROFONDIMENTI
FOCUS Coronavirus, gli esperti: Si consolida il rallentamento, nei...
ITALIA Coronavirus, 11 medici morti in due giorni: il totale sale a 61
ITALIA Coronavirus, da oggi Tirrenia ferma tutti i collegamenti con Sardegna...
L'ESPERTO Coronavirus, il virologo Pregliasco: Sud Italia nuova...
LA POLEMICA Coronavirus, da Lopalco a Burioni tutti contro l'idea di Renzi:...
IL FOCUS Coronavirus, India in lockdown: esodo biblico dalle città. Il...
SCARICA LA RICERCA La curva dei contagi espressa dagli analisti prevede un picco proprio nei giorni appena trascorsi, con un calo già da fine marzo, per arrivare a un asintoto prossimo allo zero verso la metà di maggio. Alcune regioni (non ci sono tutte) sembrano essere molto più avanti di altre nella lotta al virus. Sempre rimanendo nell'ordine cronologico della ricerca le prime regioni a poter tirare un sospiro di sollievo dal punto di vista dei contagi saranno Trentino Alto Adige (6 aprile), Basilicata, Liguria, Umbria (7 aprile), Valle d'Aosta (8 aprile), Friuli Venezia Giulia (10 aprile), Abruzzo (11 aprile), Veneto e Sicilia (14 aprile), che ovviamente dovranno rimanere isolate dalle altre, visto che solo dopo i primi quindici giorni del mese per le altre regioni i casi cominceranno ad azzerarsi (per il Piemonte sarà il 15 aprile, Lazio il 16, Calabria il 17, Lombardia il 22, Campania il 20, Emilia Romagna il 28), fino all'ultima, la Toscana, che sforerà fino a maggio. Le cifre escludono tre regioni (Marche, Molise, Sardegna) per le quali il modello d'analisi - spiega la ricerca - diventa critico a causa del numero relativamente piccolo di nuovi positivi - o della loro concentrazione - all'inizio o alla fine del periodo di campionamento. Dati, comunque, che proprio sulle singole regioni sono passibili di ritocchi non da poco. Il tutto confrontato con una tendenza nazionale, che ha una base di dati disponibili molto maggiore. Ma sempre "analisi matematica" permettendo. Ed è proprio Peracchi a sottolineare nello studio alcune precisazioni, come il fatto che i dati analizzati presentano molte variabili, come ad esempio l'intensità dei tamponi fatti alla popolazione, che cambiano non solo geograficamente, ma anche con variabili temporali. È probabile - scrive Peracchi - che il numero di persone attualmente infette sia un ordine di grandezza maggiore. Insomma, queste estrapolazioni vanno prese come un'indicazione, non sicuramente come una certezza assoluta, con una consapevolezza: che mano a mano verranno inseriti nuovi dati nel modello di previsione la curva di azzeramento avrà valori sempre più stabili. Ultimo aggiornamento: 14:02 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, 4 mila infermieri contagiati: scatta il sostegno psicologico

[Redazione]

Tra gli infermieri "c'è il maggior numero di operatori sanitari positivi al nuovo coronavirus: circa 4mila. Tra gli infermieri c'è chi muore di Covid-19 per assistere ed essere vicino ai pazienti, ma lo fa comunque senza il minimo tentennamento". A parlare è Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), sottolineando che 9.448 infermieri hanno risposto "ci sono" alla chiamata della Protezione civile, quasi venti volte di più della richiesta. APPROFONDIMENTI INVISTA Coronavirus, Borrelli: "75.528 persone attualmente positive, 812... POLITICA Zingaretti: Sono guarito, ora tutti uniti per sconfiggere la... MONDO Coronavirus, foto dal mondo che cambia IL TREND Coronavirus Italia, Locatelli (Ces): in calo positivi e ricoveri in... BUONA NOTIZIA Coronavirus, Chiambretti è guarito: Due tamponi... Coronavirus, Chiambretti è guarito: Due tamponi negativi, un messaggio di speranza Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione. Contagi giù anche in Friuli Venezia Giulia e Umbria Timori di un tracollo psicologico. A lanciare l'Sos sono stati gli stessi operatori sanitari, specie nelle zone più colpite dall'epidemia da Coronavirus. Hanno chiesto aiuto per allentare l'angoscia e per cercare di evitare il burnout professionale, per non restare 'bruciati' da questa esperienza troppo dolorosa. Così su tutto il territorio nazionale ospedali e asl hanno organizzato servizi di ascolto psicologico in piccoli gruppi, o colloqui individuali per medici e infermieri sotto pressione da settimane. All'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo si tengono due incontri al giorno con psicologi e psichiatri a fine turno. Al Fatebenefratelli-Sacco di Milano il servizio "Sos stress" è dedicato agli operatori in prima linea contro il Covid-19, a Roma l'Asl Rm1 ha attivato una linea telefonica dedicata. Il rischio di un crollo emotivo per gli operatori sanitari in questo momento supera il 50% delle probabilità. Tutto dipenderà da quanto a lungo durerà l'emergenza. Hanno bisogno di tirare il fiato e tornare a un minimo di continuità esistenziale dice Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Salute mentale al Fatebenefratelli-Sacco. Sono in tanti qui a Bergamo che sollecitano assistenza. Raccontano di quei malati che chiedono aiuto con gli occhi, che ti si affidano completamente, che non riescono a respirare, che non ce la fanno a respirare -racconta Emi Bondi, primario e direttore del Dipartimento di Salute mentale del Papa Giovanni - Qui ogni infermiere, ogni medico ha dei contagi o dei lutti in famiglia per il Covid-19. Ma vengono a lavorare lo stesso. Come nel caso di una dottoressa di Alzano che nel giro di una settimana ha perso il marito e la madre, ma nonostante tutto torna al suo posto. RIPRODUZIONE RISERVATA

La forza di una mamma malata di tumore: combatto per mio figlio cardiopatico

Dovrebbero fornire a domicilio un kit di protezione a tutti i malati che da casa si devono spostare in ospedale per curarsi. Cure oncologiche come le sue, una donna di 45 anni che...

[Redazione]

Dovrebbero fornire a domicilio un kit di protezione a tutti i malati che da casa si devono spostare in ospedale per curarsi. Cure oncologiche come le sue, una donna di 45 anni che combatte con una recidiva del tumore, o analisi improrogabili come quelle del figlio cardiopatico, 14 anni, che vive grazie a un farmaco salvavita, ma deve tenere sotto controllo gli effetti ogni 15 giorni. Fater produrrà 250 mila mascherine le donerà alla Protezione Civile Dovrebbero.... Poi la mente va ai tanti medici, infermieri, Oss costretti a lavorare con mascherine a bassissima protezione, le uniche che hanno, quando le hanno. Perché, come hanno denunciato diversi sindaci abruzzesi di ogni colore politico, il personale sanitario va in guerra contro il Coronavirus senza armi, cioè senza mascherine Ffpt2 o 3 ad alta e altissima protezione o con quantitativi non sufficienti. E allora succede che in una scala, a scendere, i pazienti gravi che proseguono le cure a casa diventano ancora più vulnerabili. Per loro, costretti ad un andirivieni costante ospedale-casa casa-ospedale, una mascherina, anche fosse solo chirurgica, ma ben fatta e resistente, diventa anch'essa un salvavita, uno schermo necessario al Covid-19, per loro letale. APPROFONDIMENTI VASTESE Ad Asti muore un maresciallo dei carabinieri originario di Borrello L'EMERGENZA Coronavirus, evacuata altra casa di riposo a Pescara PESCARA Coronavirus, 4 mascherine e gel: 149 euro. In parafarmacia arriva la... ABRUZZO A casa la mamma positiva che ha partorito due gemelli sani: ... LA STORIA DI DUE MAMME Uccisa dal Covid-19: addio in streaming. Partorisce gemelli sani: ... Roberta, nome di fantasia, vive dell'hinterland pescarese, e da sette anni combatte con un tumore che sembrava debellato, ma che è tornato a minacciarla. Faccio parte di un protocollo sperimentale - dice - prendo una terapia per bocca e vado avanti. Deve andare avanti e deve essere sprint per suo figlio quattordicenne nato con un problema cardiaco e operato cinque volte. Io e lui, in questo periodo, non ci dovremmo muovere senza mascherine - dice la mamma - e chi ce le aveva? Rischiando, siamo dovuti tornare a fare analisi e cure. Ora ne ho, ma devo dire grazie alla solidarietà di persone che non conosco che mi hanno inviato per posta mascherine dopo il mio appello su Facebook. E la generosità della rete che arriva quando la coperta è corta, troppo corta. Coronavirus, dimesso a Chieti paziente curato con farmaco sperimentale lo parlo a nome di tutti i malati: chi come me si deve recare in ospedale ha bisogno di protezione, non può rischiare di ammalarsi anche di Coronavirus - dice - ma poi vedi che ci sono sanitari o volontari che vanno in giro con mascherine fatte con carta da forno. Roberta è infermiera, da tre anni non lavora, non può più lavorare, la malattia ha resa diversa, non glielo permette. E mi dispiace, amavo la mia professione dice. Oggi, come ieri, il suo impegno primario è suo figlio. Un ragazzino bravissimo che ha voluto a tutti i costi nonostante la diagnosi prenatale di cardiopatia congenita. Ho scelto io di farlo nascere - racconta - altre soluzioni non mi hanno minimamente sfiorato. Ho detto no all'aborto ed è stata la migliore scelta della mia vita. Ho pensato: se Dio vuole che viva, questa vita andrà avanti. E che vita ne è venuta fuori, il figlio è fonte di gioia e di scoperte continue, nonostante la malattia e grandi paure legate alle cinque operazioni chirurgiche. Roberta ha saputo crescere un ragazzino diligente, che studia con profitto a scuola e ha le idee chiare sul futuro. Madre e figlio sono una famiglia speciale, che con forza e tenacia ha superato grandi difficoltà. Coronavirus, processioni solitarie e chiese chiuse: come cambiano i riti in Abruzzo In questi momenti di sbarramento sociale, vivono chiusi in casa. Cosa provo? Mi sento abbandonata, non ci stanno tutelando, vivo costantemente nella paura del contagio. Si sfoga, è un attimo, Roberta torna su bito combattente. Finché apro gli occhi la mattina e vedo mio figlio, sto bene, viviamo in simbiosi, spero di vivere il più possibile per stare accanto a lui. Ultimo aggiornamento: 23:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, i virologi: meno ricoveri e casi in rianimazione. Così possiamo reggere all'emergenza

[Redazione]

La tendenza ormai è evidente: incremento del numero di pazienti che finiscono in ospedale a causa del coronavirus è al di sotto del 3 per cento. Raccontato con altre cifre: per ogni 4 nuovi casi positivi, solo uno ha bisogno di un posto letto, gli altri 3 possono condurre la loro battaglia a casa. Sia chiaro: non è comunque una passeggiata, ma la percentuale di coloro le cui condizioni sono così gravi da necessitare il ricovero si sta assottigliando. E visto che purtroppo spesso gli ospedali si sono trasformati in cassa di risonanza del contagio, è un risultato importante.

APPROFONDIMENTI 'CHE TEMPO CHE FA' Coronavirus, Burioni: Dai farmaci arrivano buone notizie, ...
 CRONACA Coronavirus, Burioni: Dai farmaci arrivano buone notizie, sembra...
 ACERRA Coronavirus Campania, ragazza torna dal Nord e scopre di essere...
 LO SCENARIO Tommasi: Prendiamo atto, credo che la stagione sia finita...
 MONDO Coronavirus, foto dal mondo che cambia
 INVISTA Coronavirus, Borrelli: "73880 positivi, 3851 casi in più"
 Coronavirus, Burioni: Dai farmaci arrivano buone notizie, sembra siano efficaci
 Campania, ragazza torna dal Nord e scopre di essere contagiata. Il sindaco lo annuncia su Fb e scoppia la rivolta
 GUARDIA ALTA Questo è il dato che più di altri racconta come le misure di contenimento, dolorose, stiano gradualmente funzionando, anche se non con la velocità sperata. Vale la pena ricordarlo: i dati comunicati ogni giorno nella conferenza stampa della protezione civile sono collegati a molte variabili, la loro affidabilità è limitata. Sia chiaro: sono dati veri, nessuno nasconde nulla, ma dipendono dai tamponi eseguiti, dalla capacità dei sistemi sanitari di intercettare i pazienti positivi. Ma il numero di chi viene ricoverato e di chi finisce in terapia intensiva per Covid-19 è più realistico. E cosa dice? Ieri incremento è stato di 50 pazienti per le terapie intensive, pari all'1,3 per cento, mentre per gli altri reparti siamo a 710 nuovi ricoveri, il 2,6. Queste percentuali la settimana scorsa erano molto più alte, viaggiavano vicino a un incremento dell'8-9 per cento giornaliero, con il rischio di arrivare rapidamente al punto di saturazione. Ad oggi la Lombardia sta mandando pazienti di terapia intensiva in altre regioni e in Germania, le Marche sono in affanno, ma le altre regioni sono, per ora, non al limite. Dal Ministero della Salute, assicurano che i posti di terapia intensiva del centro-sud (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) sono stati aumentati: Erano 2.883, oggi sono 4.231. I numeri dei pazienti gravi che necessitano di questo tipo di assistenza nelle regioni del centro-sud non sono paragonabili a quelli del nord: Marche 168, Toscana 275, Lazio 133, Umbria 46, Campania 135, Abruzzo 68, Molise 9, Puglia 99, Basilicata 18, Calabria 23, Sicilia 71 e Sardegna 23. In totale 1.068, sono molti, ma 260 di meno della Lombardia da sola. Le misure di contenimento, a cui per lo meno nell'immediato non si può rinunciare, stanno per ora salvando il centro-sud da un disastro sanitario come quello che ha martoriato la Lombardia e stanno, su tutto il paese, riducendo la valanga Covid-19 che avrebbe potuto travolgere gli ospedali.

DOMICILIO Ci sono poi regioni come Emilia-Romagna che hanno delle peculiarità, dove è evidente il ricorso massiccio all'assistenza domiciliare: su 10.535 pazienti positivi, quelli ricoverati sono 4.102, solo il 38,9 per cento. E questo probabilmente ha evitato - almeno per ora - che in Emilia-Romagna (pur tenendo conto del calvario di province come Piacenza e Parma), che il sistema sanitario finisse allo stremo come purtroppo è successo in Lombardia (malgrado il coraggio e l'abnegazione di medici e infermieri, questo deve essere chiaro). Nel centro-sud si può parlare di scampato pericolo? Decisamente no. E ben lo spiega la presidente della Calabria, Jole Santelli (intervistata da SkyTg24): Noi abbiamo avuto quasi tutti casi da rientro, persone tornate dalle zone rosse. Stiamo cercando il più possibile di evitare l'ospedalizzazione, che riteniamo possa essere uno dei maggiori rischi di contagio. Ma parliamo di una sanità in grave sofferenza, lavoriamo con estremo disagio rispetto alle strutture del nord. Ultimo aggiornamento: 00:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

A Carsoli trovato il metodo per tracciare i contagiati Covid-19

Il progetto "Pandemos" elaborato da Perfexia di Carsoli gestisce una piattaforma software in grado di localizzare e tracciare con l'antico metodo della identificazione della sim...

[Redazione]

Il progetto "Pandemos" elaborato da Perfexia di Carsoli gestisce una piattaforma software in grado di localizzare e tracciare con l'antico metodo della identificazione della sim telefonica tutti gli spostamenti e gli eventuali contatti tenuti da persone risultate positive al Covid-19, andando perfino a ritroso nel tempo e di rendere disponibili le informazioni agli operatori di una sala operativa, gestita dalla pubblica amministrazione in ottemperanza a quanto dettato dalle leggi sul privato in questo momento di difficoltà. "L'idea di questa soluzione - afferma il fondatore della società, Danilo Lucangeli - fu da noi presentata già a febbraio alla Protezione civile quando ancora nessuno al mondo (il riferimento è forse anche alla Corea del Sud dove il metodo è stato ampiamente praticato ndr) aveva pensato di tracciare i contagiati da coronavirus. Il progetto basato su una potentissima tecnologia utilizzata per i sistemi di intelligence consente anche la rintracciabilità dei contagiati andando indietro nel tempo e geolocalizzare tutti gli spostamenti individuando possibili persone che possano essere state contagiate". "Le autorità - spiega Lucangeli - con tale sistema potrebbero disporre di un cruscotto con il quale verificare se la persona contagiata (identificata in modalità anonima attraverso il numero di telefono) possa aver contagiato anche prima della sua accertata positività al Covid 19 altre persone". Ultimo aggiornamento: 01:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Camera Nazionale della Moda Italiana 3 milioni di euro a "Italia, we are with you", progetto con i partner cinesi

Il mondo del fashion si mobilita per l'emergenza coronavirus. Oltre alle iniziative individuali dei singoli brand, la Camera Nazionale della Moda Italiana, grazie al contributo straordinario dei...

[Redazione]

Il mondo del fashion si mobilita per l'emergenza coronavirus. Oltre alle iniziative individuali dei singoli brand, la Camera Nazionale della Moda Italiana, grazie al contributo straordinario dei suoi associati, destinerà 3 milioni di euro a Italia, we are with you un grande progetto di solidarietà aperto a tutti i brand e alle associazioni di settore. Tramite il commissario straordinario per emergenza e la Protezione civile verranno donate macchine respiratorie e altri materiali medici, quali mascherine chirurgiche, reagenti e indumenti protettivi, destinati agli ospedali che ne avranno necessità, a partire dal nuovo ospedale dell'ex Fiera Milano, che sarà centro di rianimazione a servizio della Lombardia e di tutta Italia. elenco dei partecipanti sarà costantemente aggiornato sul sito cameramoda.it. CNMI e il suo partner cinese Chic Investment Group, con il supporto del team italiano e cinese di Ernst & Young, hanno facilitato la cooperazione tra Protezione civile e Sinopharm (il più grande gruppo medico cinese) per fornire all'Italia macchinari e attrezzature mediche provenienti dalla Cina. Con Italia we are with you i soci di Camera Nazionale della Moda Italiana e tutte le aziende del settore moda dimostrano il loro cuore e il loro attaccamento al nostro Paese - dice il presidente Carlo Capasa - I nostri associati hanno messo in campo tante e generosissime iniziative, hanno convertito aree produttive delle proprie aziende per realizzare mascherine e abbigliamento medico e hanno dimostrato di fare sistema aderendo con decisione ad un'iniziativa comune, in cui grazie alla forza di questa unione si è riusciti ad avere materiali di difficilissimo reperimento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Coronavirus, è tempo di passare alla fase due

[Redazione]

TERNI Sono molto più che uno sfogo le parole della dottoressa, medico di base, sconfortata dall'inadeguatezza degli strumenti forniti ai medici di base per affrontare questa emergenza, che in un video mostra come il kit della protezione civile sia in realtà un sacchetto della spesa con dentro mascherine di carta e un pugno di guanti. Sono l'emblema di come, a un mese dalla "nostra" emergenza, da un mese cioè da quando è stato scoperto, il paziente 1 dell'Umbria, il giovane di Montecastrilli, ci sia ancora molto da fare per mettere in moto una macchina organizzata e passare a una fase meno caotica.

APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Lo sfogo della dottoressa: La mascherina per i medici? Da...
CORONAVIRUS Terni, lo sfogo della dottoressa Pochi giorni fa l'Ordine dei Medici di Terni ha pubblicato una lunga lettera in cui elenca tutto quello che manca per far lavorare in sicurezza i medici e gli infermieri: protezioni adeguate, non mascherine di carta (perché se Ast e la Ternana le trovano e le regalano all'ospedale, non le trova la Protezione civile?). La consapevolezza che, se si fa un intervento in casa per una visita o per una emergenza, l'operatore sappia se entra a contatto con un paziente positivo o, perlomeno, in isolamento volontario, in modo da potersi tutelare. I videocitofoni per la guardia medica e i pannelli protettivi quando si fa il triage a un paziente che arriva e via dicendo. Una lunga serie di raccomandazioni pratiche che si affiancano alle necessità dei medici che lavorano in corsia. Fatti concreti, anche abbastanza semplici da mettere in atto, ma comunque ci vuole qualcuno che si metta a organizzare tutto questo. Anche sul versante tamponi, invocati come la manna dal cielo- e sicuramente considerati, ormai, importanti da tutti -, c'è ancora grande confusione. L'assessore alla Sanità Coletto della Regione Umbria, li annuncia di continuo ma non si sa bene se, intanto, i laboratori siano attrezzati per "leggerli". E poi, una volta fatti, se si scopre che ci sono molti sanitari positivi, si è predisposto un elenco di volontari che entrino a prendere il loro posto? O, perlomeno, si è pensato a una riorganizzazione dei servizi per sostituire i sanitari che, risultati positivi asintomatici, dovranno stare a casa? In questo momento l'unica cosa certa è l'impegno dei sanitari che sono in prima linea e qualcuno, purtroppo, è già risultato positivo.

Un'ultima annotazione. Il professor Andrea Crisanti era ricercatore all'Università di Perugia, sede di Terni. Lui, come Roberto Battiston, il professore che sta dietro le quinte della straordinaria carriera di AstroSamantha, non hanno evidentemente mai trovato qui terreno fertile per i loro studi. Ora Crisanti, professore a Padova, sta facendo uno degli studi pilota più all'avanguardia per il contenimento del virus. Da molte altre università arrivano idee e ricerche (il respiratore con doppia valvola, lo studio sull'importanza della vitamina per i malati di Covid, il farmaco per l'artrite reumatoide utilizzabile anche contro il Covid 19 e così via) che contribuiscono a dare un po' di luce a questo periodo nero. Il board dei nostri scienziati cosa sta facendo? Ultimo aggiornamento: 20:57 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali da campo Covid-19: quello della Marina pronto in 3 giorni, pressioni per sbloccare la struttura cinese

[Redazione]

ANCONA - Ospedali da campo anti Coronavirus nelle Marche: in tre giorni sarà realizzato quello della Protezione civile e nel frattempo si spinge per sbloccare quello dei medici cinesi. LEGGI ANCHE: Coronavirus, sono 126 i nuovi contagiati: nelle Marche il totale è 3.684, ma cala la percentuale di positivi/ La mappa dei contagi provincia per provincia APPROFONDIMENTI IL LUTTO Uccisa dal Coronavirus alla casa di riposo: Montemarciano piange... JESI Controlli anti Coronavirus: chiusa al traffico la Statale 76... Il Coronavirus uccide in tutte le Marche, ma a Pesaro l'epidemia frena Il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli ha chiesto alla Protezione civile nazionale la disponibilità di un ospedale militare da campo, a rafforzare la risposta della regione all'emergenza Coronavirus, nonché l'impegno a sbloccare l'arrivo dell'ospedale da campo cinese, attualmente fermo per problemi burocratici in Cina. La risposta di Borrelli non si è fatta attendere. Il capo della Protezione civile nazionale ha comunicato questa mattina alla Regione che sarà disponibile nelle Marche nel giro di 72 ore un ospedale da campo della Marina Militare. L'ospedale avrà 40 posti letto di degenza gestiti direttamente dal personale della Marina e 4 letti di terapia intensiva. I posti letto di terapia intensiva verranno gestiti da un pull di medici e rianimatori che il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha riservato per la Regione Marche a partire dal 2 aprile. La struttura sarà posizionata a supporto dell'ospedale di Jesi. La localizzazione precisa dipenderà dalla planimetria, che sarà comunicata a breve. Con l'occasione, Angelo Borrelli ha comunicato che si sta ancora lavorando per lo sblocco dell'ospedale da campo cinese destinato alle Marche e non ancora arrivato per problemi di autorizzazioni in Cina. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il trend dei contagi è costante: Forse siamo vicini al picco

[Redazione]

Ci troviamo in una fase vicina al picco. La sfida oggi è individuare le persone prima che arrivino in ospedale afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. I dati ci dicono che il picco dovremmo averlo sorpassato, ma dobbiamo mantenere questo atteggiamento di responsabilità dice l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera. Credo che il picco lo stiamo vedendo adesso, dice il viceministro alla Sanità, Pierpaolo Sileri (medico e paziente guarito di Covid 19). Attenzione, perché potremmo avere più di un picco, differenziato a seconda delle regioni, dunque manteniamo sangue freddo e non rilassiamoci proprio ora, dice la maggioranza degli esperti.

APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, 97689 casi (+5217), 10779 morti (+756) e 13030... IL BOLLETTINO Coronavirus Lazio, 201 casi e 12 morti: trend per la prima volta... VITTORIO EMANUELE PARSICaso von der Leyen/Europa alla tedesca fallisce i test di... L'EDITORIALE I fallimenti/ Caso tamponi: la storia di un errore annunciato

ITALIA Coronavirus, in Lombardia 41mila contagiati e 416 nuovi decessi L'ESPERTO Coronavirus, il virologo Pregliasco: Sud Italia nuova... ITALIA Coronavirus Veneto, Zaia: Mancano i tamponi e preoccupa... L'EMERGENZA Coronavirus Toscana, 305 nuovi contagi e altri 17 morti: superate le... CRONACA Coronavirus, Borrelli: 73880 positivi, 3851 casi in... INVISTA Coronavirus, Fontana: "Sapere che ci sono altre Nazioni che ci... Coronavirus, i virologi: meno ricoveri e casi in rianimazione. Così possiamo reggere all'emergenza Coronavirus, mappa contagio: i nuovi dati regione per regione PERCORSO Questa è la sintesi che confezionano gli ultimi dati diffusi ieri dalla protezione civile, per quanto sempre da valutare con una lunga serie di avvertenze. La percentuale che racconta l'aumento dei casi dei contagiati ogni giorno è più bassa, ancora più quella dei ricoveri. Ma in parallelo possono essere poco realistici i numeri sui morti - ieri sono stati 756, 133 in meno del giorno prima, per un totale di 10.779 - perché tra le vittime c'è chi resta a casa e non viene sottoposto al tampone. Su questo il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, dice: L'Istituto superiore di Sanità sta verificando la possibilità di recuperare i dati e avere il numero di chi è morto non in ospedale. Resta però costante l'abbassamento della curva di crescita. Ricapitolando: il totale dei casi positivi è aumentato del 5,6 per cento con 5.217 nuovi pazienti (97.689 complessivi, oggi supereremo la quota psicologica dei 100mila). Il giorno prima i nuovi casi erano stati quasi 6mila e l'incremento era quasi del 7 per cento. Discorso simile se si guarda ai casi attualmente positivi (senza deceduti e senza guariti): in termini assoluti sono di più del giorno prima (3.815 rispetto a 3.651), ma in percentuale si scende al 5,4 rispetto al 5,5. In totale sono 73.880. Si aggiungono altri 646 guariti, superando i 13mila. Per quanto riguarda i ricoverati, l'incremento oscilla tra l'1,3 per cento delle terapie intensive e il 2,6 dei ricoverati. Morale: tutti gli indicatori sono attorno o sotto il 5 per cento, l'avvicinamento a crescita zero, per quanto lento, si nota, anche se vi sono emergenze come quelle diffuse in tutta Italia delle case di riposo e delle rsa, che spesso si trasformano in focolai. Un esempio ieri a Contigliano, in provincia di Rieti, dove il sindaco Paolo Lancia ha raccontato che nella casa di riposo è positivo l'80-90 per cento degli ospiti, per un totale di 90 pazienti, compresi gli operatori che non hanno mai abbandonato gli anziani assistiti. Ieri, ospite del programma In mezz'ora, Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, ha ribadito che i positivi, in Italia, sono presumibilmente tra i 400mila e i 600mila e che soprattutto ora la sfida va affrontata fuori dagli ospedali: Si vinc

e quando riusciremo a creare la logistica e la capacità di individuare e bloccare il contagio. Non parlo di fare il tampone a tutti, ma se le persone stanno in quarantena, chi è infetto si è preso l'infezione dagli amici, dai vicini, dai parenti. E questa ricerca va fatta. Dove l'epidemia non è esplosa si possono ottenere risultati fantastici. C'è infine il nodo della carenza dei dispositivi di protezione, i. Il commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha annunciato che da oggi parte una prima importante quota di produzione italiana di mascherine: 25 aziende della moda produrranno 200.000 mascherine chirurgiche al giorno, 500.000 dalla prossima settimana e 700.000 al giorno dalla

successiva. Poi ci sono le aziende del settore igiene personale, a partire dalla Fater di Pescara: produrranno 150.000 mascherine al giorno, 400.000 dalla prossima e 750.000 al giorno in quella successiva. Ultimo aggiornamento: 06:43

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, attività ferme e lo spettro povertà: il sud può diventare una polveriera

La rivolta del pane. La storia, si dice, non si ripete mai. Eppure il clima che si inizia a respirare in alcune aree del Mezzogiorno somiglia molto a quello raccontato da Alessandro Manzoni nei...

[Redazione]

La rivolta del pane. La storia, si dice, non si ripete mai. Eppure il clima che si inizia a respirare in alcune aree del Mezzogiorno somiglia molto a quello raccontato da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi, quando Renzo arriva a Milano alla vigilia dell'assalto al forno delle Grucce. È qualcosa più di una sensazione se, persino i servizi di informazione, gli 007, hanno scritto una dettagliata nota inviata al Viminale per avvisare dei rischi. L'intelligence ha parlato senza mezzi termini di un potenziale pericolo di rivolte e ribellioni, spontanee o organizzate. A Palermo alcune persone hanno riempito i carrelli della spesa e pretendevano di non pagare. A Napoli si moltiplicano gli scippi delle buste della spesa e le vittime sono soprattutto anziani. Le sedi dell'Inps sono prese d'assalto. Ieri, intervistato da Lucia Annunziata nella trasmissione In Mezz'Ora, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha detto senza mezzi termini che i soldi servono subito, altrimenti si creano false aspettative con il rischio che il disagio diventi rabbia e la rabbia diventi violenza. Il Sud è una polveriera. Non ci sono soltanto i lavoratori forzati alla cassa integrazione dalla chiusura delle fabbriche che ancora non hanno ricevuto i soldi (il governo ha promesso che saranno erogati entro il 15 aprile). Il fuoco che cova sotto la cenere della segregazione domiciliare è un altro. E potenzialmente esplosivo. Sono i lavoratori di quella che l'Istat definisce con un eufemismo l'economia non osservata. I lavoratori irregolari, quelli totalmente in nero, quelli che vivono di illegalità. L'ultimo rapporto dell'Istituto di statistica spiega che ci sono 3,7 milioni di persone impiegate nel sommerso e nel mondo di sotto. Che fine hanno fatto gli immigrati che fanno la questua davanti ai bar di Roma, i venditori dei panini di milza di Palermo, i piazzatori di calzini di Napoli? Come si mantengono e come si sfameranno? APPROFONDIMENTI NEWS Coronavirus, reddito di emergenza a 6 milioni di italiani: fondi fino... ITALIA Coronavirus, il trend dei contagi è costante: Forse... I CONFRONTI Non si tratta di poche persone. Certo, probabilmente una parte di loro è già tra i percettori del Reddito di cittadinanza e per adesso magari è sfuggita ai controlli. Ma una buona fetta è probabile che sia senza alcuna copertura. Del resto, basta confrontare i numeri ufficiali. Oggi a percepire il Reddito sono circa 1 milione di famiglie all'interno delle quali ci sono 2,5 milioni di persone. Secondo le statistiche i nuclei in povertà assoluta sono quasi 1,8 milioni per quasi 5,6 milioni di persone. Scoperti, senza mezzi di sussistenza, insomma, ci sarebbero 800 mila nuclei familiari e 2,5 milioni di soggetti. Un milione di questi sono nel Mezzogiorno. Non solo. A questo milione di persone andrebbero sommati anche i lavoratori del sommerso che non rientrano nelle statistiche della povertà (sono basate sui consumi, e chi ha un lavoro in nero è possibile che abbia consumi che lo tengano sopra la soglia di povertà). Quanta gente nei prossimi mesi avrà difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena? Nel Mezzogiorno - dice Luca Bianchi, direttore generale della Svimez - è plausibile ipotizzare che ci possa essere più di un milione di persone in questa situazione. Penso - aggiunge - a tutti coloro che sono impiegati in quella che definisco la street economy. NODI DA SCIOGLIERE Basteranno i 400 milioni per i buoni spesa distribuiti dalla Protezione civile? L'importante - spiega Antonio Decaro, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni - è che quei soldi arrivino subito e possano essere distribuiti senza nessun laccio burocratico. I Comuni sono diventati, dopo gli ospedali, la prima linea del fronte dell'emergenza. Non ci sono solo i pasti da distribuire - aggiunge ancora Decaro - dobbiamo far fronte ad una serie lunga di richieste. Pensi, dice, a chi è in quarantena e non può uscire nemmeno per buttare la spazzatura. Chi vuole che chiami? Il Comune. Una pressione crescente alla quale i sindaci devono fare fronte. Ed impedire che qualcuno, come sostengono i servizi d'informazione, possa far detonare la rabbia. Ultimo aggiornamento: 07:13 RIPRODUZIONE RISERVATA

Buoni spesa, 2,2 milioni per la Tuscia. Comune e Caritas: Subito al lavoro

Per la Tuscia i fondi del governo superano i 2,2 milioni di euro. Per il capoluogo sono circa 416 mila, cui si aggiungono 268 mila dalla Regione. E la macchina organizzativa comincia subito a...

[Redazione]

Per la Tuscia i fondi del governo superano i 2,2 milioni di euro. Per il capoluogo sono circa 416 mila, cui si aggiungono 268 mila dalla Regione. E la macchina organizzativa comincia subito a muoversi-assessore ai servizi sociali Antonella Sberna assicura che siamo già tutti al lavoro per capire come aiutare i cittadini nell'immediato, e anche il direttore della Caritas, Luca Zoncheddu, ha in programma oggi un confronto con tutte le parrocchie. Intanto è bagarre politica sulle dichiarazioni del vice sindaco Enrico Maria Contardo, che in un post su Facebook ha mandato letteralmente a quel paese il premier Conte. Il motivo? Troppo pochi i 400 milioni per i buoni spesa in favore dei Comuni. Ma questo ha scatenato la reazione dell'opposizione (Barelli, Ciambella, Ricci, Erbetti, Serra, Delle Monache e Frittelli), che ha pronta una mozione di censura e sfiducia e chiede le sue dimissioni. C'è anche la politica che si muove. Stavamo già immaginando con il sindaco dice Sberna - delle misure di aiuto in questa direzione: è bene si sia capito che esigenza è quella dell'aiuto alle famiglie, una platea nuova rispetto a quella che affiora all'alveo dei servizi sociali. Questi nuovi sono casi, ci auguriamo, sporadici. Ora si sta cercando di inquadrare la situazione, ovvero le procedure: bisogna vedere quando questi fondi per i buoni spesa arriveranno e come darli ai cittadini nel minor tempo possibile. Arriva anche una risposta indiretta alla proposta avanzata da Lina Delle Monache per una cabina di regia. Obiettivo dell'amministrazione continua Sberna - è individuare chi ha veramente bisogno, anche con la rete di solidarietà messa in piedi con protezione civile, Croce rossa e associazioni del terzo settore, che ho intenzione di mettere in contatto questa settimana in modo che gli interventi di tutti possano essere guidati in un'unica regia. La Caritas prosegue nella propria opera e si organizza per affrontare il nuovo impegno. Sulla misura del governo commenta Zoncheddu - dobbiamo ancora interloquire con il Comune. Non ho dunque una percezione dei processi che verranno attivati in termini di distribuzione. Sicuramente, seppur un briciolo all'interno di questo contesto, è già un segnale. La Caritas si coordinerà con il centro operativo comunale, ma già oggi facciamo una riunione via skype conclude il direttore - con tutte le parrocchie e i centri di distribuzione dei viveri del territorio, anche per monitorare come sta andando. Perché molte parrocchie stanno continuando la distribuzione di pacchi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, buoni spesa e pacchi di cibo: ecco quanti soldi riceverà il tuo Comune

[Redazione]

I 400 milioni destinati ai Comuni, che li utilizzeranno per distribuire buoni pasto e viveri a quella parte della popolazione messa più a dura prova dal coronavirus arriveranno presto. Immediatamente. Ma presto sono destinati a finire. Basteranno, secondo le stime dell'Anci, fino al 15 aprile. I Comuni avevano chiesto almeno un miliardo di euro. Ma per ora non è stato possibile andare oltre. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha assicurato che i 400 milioni sono solo il primo atto.

APPROFONDIMENTI POLITICA Fondi ai Comuni per l'emergenza cibo/Coronavirus, ecco... **IN VISTA** Fontana (Lombardia): Non abbassiamo la guardia, siamo sulla buona... **IL PROVVEDIMENTO** Coronavirus, in arrivo il nuovo decreto: Italia chiusa fino al... **ROMA** Lettera di un'ostetrica alle partorienti: Vi saremo vicine... **CLICCA QUI** per scaricare il documento in Pdf

Altre risorse, insomma, arriveranno. Ieri il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato l'ordinanza che distribuisce i soldi tra gli 8 mila Comuni italiani e stabilisce le regole per il loro utilizzo. Saranno distribuiti in base a due parametri: la popolazione e il reddito. Quanto più i cittadini di un Comune sono bisognosi tanto più avranno. Il riparto prevede che a Roma, per esempio, vadano 15 milioni, a Milano 7,2 milioni, a Napoli 7,6 milioni, a Palermo 5,1 milioni, a Bari quasi 2 milioni.

Coronavirus, in arrivo il nuovo decreto: Italia chiusa fino al 17 aprile. Vietati allenamenti anche ad atleti professionisti

Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, si è battuto come un leone perché il decreto della presidenza del Consiglio non mettesse paletti ai sindaci sulle modalità di distribuzione. Il provvedimento elimina ogni laccio burocratico al loro utilizzo. Non sarà necessario fare nessuna gara di appalto per comprare i buoni pasto dai supermercati, e neppure sarà necessario rivolgersi alle centrali di committenza per comprare derrate alimentari.

Coronavirus, mutui: ecco il modulo per la sospensione

SCARICALE STRUTTURE A decidere quanto erogare e come erogare gli aiuti, saranno direttamente i servizi sociali dei Comuni. Strutture che conoscono bene il territorio, le persone in difficoltà e le loro esigenze. Ma come avverrà l'erogazione? Tre le strade di distribuzione che verranno seguite. La prima attraverso i supermercati o tutti quegli esercizi commerciali che verranno indicati nell'elenco pubblicato da ciascun Comune nel proprio sito istituzionale. Il buono pasto potrà essere speso lì, ed è facile immaginare che saranno preparati dei pacchi contenenti merce non deteriorabile: pasta, fagioli, tonno, farina. È possibile che la Protezione civile istituisca dei punti di raccolta, dove, seguendo le regole di sicurezza, e senza accalcarsi, verranno distribuiti generi alimentari o prodotti di prima necessità. I Comuni, poi - è scritto nel provvedimento - per l'acquisto e per la distribuzione dei beni possono avvalersi degli enti del Terzo settore, coordinandosi con gli enti attivi nella distribuzione alimentare per far valere le risorse del Programma operativo del Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead). Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - viene sottolineato - rende disponibile l'elenco delle organizzazioni partner del citato Programma operativo. Per le attività connesse alla distribuzione alimentare non sono disposte restrizioni agli spostamenti del personale degli enti del Terzo settore e dei volontari coinvolti. Inoltre l'amministrazione comunale si occuperà, attraverso i servizi sociali, di individuare la platea dei beneficiari. E probabilmente, tra i punti di distribuzione verranno inserite le organizzazioni che già si occupano di assistenza alle persone in difficoltà. Un terzo canale di distribuzione collegato alla Caritas, alla comunità di Sant'Egidio, alla Croce rossa, che hanno le loro scorte che, però, verranno integrate con quelle fornite dal Comune. Il premier Conte ha anche lanciato un appello alle aziende della grande distri-

buzione affinché aggiungano un 5 per cento o un 10 per cento di sconto a chi farà la spesa con questi buoni. La Conad si è già fatta avanti. Anche la Coop avrebbe dato la sua disponibilità. La Coldiretti ha stimato sui dati contenuti nella Relazione annuale Fead di giugno 2019 che la regione con il maggior numero di indigenti in Italia è la Campania (20% della popolazione), seguita da Sicilia (14%) e Calabria (11%).

Ultimo aggiornamento: 16:31 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Aiuti alimentari, Borrelli firma ordinanza: 400 milioni a Comuni

[Redazione]

(Teleborsa) - Il Capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha firmato l'ordinanza che stanziava 400 milioni ai Comuni per distribuire aiuti alimentari a chi è in difficoltà. L'80% del totale, 320 milioni, viene ripartito tra le amministrazioni in base alla popolazione, mentre il 20%, 80 milioni, viene distribuito in base alla differenza tra il reddito pro capite e il reddito medio nazionale. L'ordinanza prevede che i Comuni possono distribuire i 400 milioni messi a disposizione dal Governo per l'acquisto di buoni spesa (nel testo non viene specificato l'importo) utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari o per comprare e distribuire direttamente generi alimentari e prodotti di prima necessità. Spetterà all'ufficio dei servizi sociali di ciascun Comune individuare la platea dei beneficiari: priorità sarà data a chi non sia già destinatario di altro sostegno pubblico (come, ad esempio, il reddito di cittadinanza). Per l'acquisto e la distribuzione dei beni ci si può avvalere di enti del terzo settore. I Comuni, inoltre, potranno destinare all'acquisto di generi alimentari i fondi derivanti da eventuali donazioni, che possono confluire su conti correnti bancari appositamente aperti. Un'emergenza nell'emergenza sulla quale è intervenuta anche la Ministra delle Politiche Agricole Bellanova che ha auspicato che "alla drammaticità del tema corrisponda la serietà delle misure" tornando a chiedere una "regia nazionale", un coordinamento centralizzato "perché non tutto si può scaricare sulle spalle dei Comuni e può essere affrontato e risolto con i soli buoni pasto". RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, picco superato? Brusaferrò: Potrebbe essere diverso da regione a regione

[Redazione]

Ci troviamo in una fase vicina al picco. La sfida oggi è individuare le persone prima che arrivino in ospedale afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità. I dati ci dicono che il picco dovremmo averlo sorpassato, ma dobbiamo mantenere questo atteggiamento di responsabilità dice l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera. Credo che il picco lo stiamo vedendo adesso, dice il viceministro alla Sanità, Pierpaolo Sileri (medico e paziente guarito di Covid 19). Attenzione, perché potremmo avere più di un picco, differenziato a seconda delle regioni, dunque manteniamo sangue freddo e non rilassiamoci proprio ora, dice la maggioranza degli esperti.

APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus Italia, 97689 casi (+5217), 10779 morti (+756) e 13030... IL BOLLETTINO Coronavirus Lazio, 201 casi e 12 morti: trend per la prima volta... VITTORIO EMANUELE PARSICaso von der Leyen/Europa alla tedesca fallisce i test di... L'EDITORIALE I fallimenti/ Caso tamponi: la storia di un errore annunciato

ITALIA Coronavirus, in Lombardia 41mila contagiati e 416 nuovi decessi L'ESPERTO Coronavirus, il virologo Pregliasco: Sud Italia nuova... ITALIA Coronavirus Veneto, Zaia: Mancano i tamponi e preoccupa... L'EMERGENZA Coronavirus Toscana, 305 nuovi contagi e altri 17 morti: superate le... CRONACA Coronavirus, Borrelli: 73880 positivi, 3851 casi in... INVISTA Coronavirus, Fontana: "Sapere che ci sono altre Nazioni che ci... Coronavirus, i virologi: meno ricoveri e casi in rianimazione. Così possiamo reggere all'emergenza Coronavirus, mappa contagio: i nuovi dati regione per regione

PERCORSO Questa è la sintesi che confezionano gli ultimi dati diffusi ieri dalla protezione civile, per quanto sempre da valutare con una lunga serie di avvertenze. La percentuale che racconta l'aumento dei casi dei contagiati ogni giorno è più bassa, ancora più quella dei ricoveri. Ma in parallelo possono essere poco realistici i numeri sui morti - ieri sono stati 756, 133 in meno del giorno prima, per un totale di 10.779 - perché tra le vittime c'è chi resta a casa e non viene sottoposto al tampone. Su questo il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, dice: L'Istituto superiore di Sanità sta verificando la possibilità di recuperare i dati e avere il numero di chi è morto non in ospedale. Resta però costante l'abbassamento della curva di crescita. Ricapitolando: il totale dei casi positivi è aumentato del 5,6 per cento con 5.217 nuovi pazienti (97.689 complessivi, oggi supereremo la quota psicologica dei 100mila). Il giorno prima i nuovi casi erano stati quasi 6mila e l'incremento era quasi del 7 per cento. Discorso simile se si guarda ai casi attualmente positivi (senza deceduti e senza guariti): in termini assoluti sono di più del giorno prima (3.815 rispetto a 3.651), ma in percentuale si scende al 5,4 rispetto al 5,5. In totale sono 73.880. Si aggiungono altri 646 guariti, superando i 13mila. Per quanto riguarda i ricoverati, l'incremento oscilla tra l'1,3 per cento delle terapie intensive e il 2,6 dei ricoverati. Morale: tutti gli indicatori sono attorno o sotto il 5 per cento, l'avvicinamento a crescita zero, per quanto lento, si nota, anche se vi sono emergenze come quelle diffuse in tutta Italia delle case di riposo e delle rsa, che spesso si trasformano in focolai. Un esempio ieri a Contigliano, in provincia di Rieti, dove il sindaco Paolo Lancia ha raccontato che nella casa di riposo è positivo l'80-90 per cento degli ospiti, per un totale di 90 pazienti, compresi gli operatori che non hanno mai abbandonato gli anziani assistiti. Ieri, ospite del programma In mezz'ora, Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, ha ribadito che i positivi, in Italia, sono presumibilmente tra i 400mila e i 600mila e che soprattutto ora la sfida va affrontata fuori dagli ospedali: Si vinc

e quando riusciremo a creare la logistica e la capacità di individuare e bloccare il contagio. Non parlo di fare il tampone a tutti, ma se le persone stanno in quarantena, chi è infetto si è preso l'infezione dagli amici, dai vicini, dai parenti. E questa ricerca va fatta. Dove l'epidemia non è esplosa si possono ottenere risultati fantastici. C'è infine il nodo della carenza dei dispositivi di protezione, i. Il commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha annunciato che da oggi parte una prima importante quota di produzione italiana di mascherine: 25 aziende della moda produrranno 200.000 mascherine chirurgiche al giorno, 500.000 dalla prossima settimana e 700.000 al giorno dalla

successiva. Poi ci sono le aziende del settore igiene personale, a partire dalla Fater di Pescara: produrranno 150.000 mascherine al giorno, 400.000 dalla prossima e 750.000 al giorno in quella successiva. Ultimo aggiornamento: 08:57

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Coronavirus uccide in tutte le Marche, ma a Pesaro l'epidemia frena

ANCONA - Si muore in tutte le Marche di Coronavirus, da Ancona a Mombaro, da Jesi a Montegranaro, in un bilancio spaventoso che ieri ha registrato 31 decessi avvenuti in 14 diversi ospedali della...

[Redazione]

ANCONA - Si muore in tutte le Marche di Coronavirus, da Ancona a Mombaro, da Jesi a Montegranaro, in un bilancio spaventoso che ieri ha registrato 31 decessi avvenuti in 14 diversi ospedali della regione, portando il totale dei caduti a 417. E forse per la prima volta nel bollettino arancio del Gores, quello che verso sera aggiorna il bilancio delle vittime, meno della metà dei morti sono della provincia di Pesaro Urbino. Abitavano nel territorio più martoriato dal virus 13 dei 31 uccisi dal Covid-19, mentre la provincia di Ancona nelle ultime 24 ore conta 10 caduti, altri 6 Macerata e provincia e tre il Fermano. Dall'inizio dell'emergenza sono morti 255 residenti della provincia di Pesaro Urbino, 81 anconetani, 45 pazienti di Macerata e provincia, 28 fermani e tre ascolani. età media è di 79,8 anni. APPROFONDIMENTI IL CASO Fermato dai carabinieri all'Hotel House, autocertificazione choc: ... LE POLEMICHE Ascoli, il direttore: Troppi sanitari in malattia. Ma... LEGGI ANCHE: Coronavirus, solitudine choc in corsia. Un'infermiera: Quanti anziani disperati stringono le foto dei nipoti Coronavirus, oggi 31 morti nelle Marche, tra loro una donna di 54 anni. Sono 417 dall'inizio della pandemia /La mappa del contagio in tempo reale Non tutti anziani però, nell'ultima tornata di lutti, perché cinque delle vittime erano sotto i 70 e una paziente di Treia aveva 54 anni. Cinque morti su 31, altro dato rilevante, non soffrivano di patologie pregresse, facendo salire al 3,6% nelle Marche la quota di chi è stato ucciso dal virus senza la complicità di altre malattie. Un bilancio pesantissimo, davanti al quale è difficile trovare tracce di ottimismo nelle ultime statistiche, che pure segnalano un andamento via via meno ripido della curva epidemiologia. Anche gli ultimi casi positivi, 185 su 547 campioni processati sabato nei laboratori di Virologia, valgono un incremento giornaliero del 5,4% rispetto ai casi del giorno prima (da 3.373 a 3.558) una percentuale in decrescita da lunedì scorso, sia pure con qualche dato altalenante dovuto a un accumulo di campioni nella giornata di venerdì. andamento sul territorio Ma il dato che emerge chiaramente è una frenata, finalmente, dei nuovi contagi nella provincia di Pesaro Urbino, il primo cluster delle Marche, la zona più rossa delle cinque province. Comparando il totale di ieri (1.577 casi positivi) con quello della domenica precedente emerge un aumento del 26,3% mentre l'incremento della terza settimana di marzo, dal 15 al 22, era stato addirittura del 75%. Nell'ultima settimana invece la provincia Ancona ha avuto un incremento del 50,7%, (da 676 a 1.019 casi positivi) Macerata del 62,5%, Fermo del 117,7% e Ascoli del 219,6%. Insomma, se è vero che l'epidemia progredisce verso il sud delle Marche, finalmente nel Pesarese il trend è ormai da qualche giorno quello di una frenata prolungata, in anticipo rispetto al resto della regione. Un andamento atteso, visto che l'epidemia ha cominciato a manifestarsi proprio da nord con i primi casi in provincia di Pesaro registrati dal 25 febbraio. La percezione del pericolo Non solo lassù la popolazione ha avuto prima che altrove una percezione diretta del pericolo, con pazienti infetti e decessi, e forse ha iniziato a cautelarsi. Ma la frenata dell'epidemia a Pesaro, in anticipo su Ancona, risente anche di una partenza anticipata delle misure anti-contagio decise da Governo e Regione in un crescendo di divieti e restrizioni, chiusure e stop andato avanti dal 26 febbraio (prima chiusura delle scuole decisa da Ceriscioli e impugnata al Tar dal Governo) fino al decreto Chiudi Italia scattato il 22. Pesaro Urbino, proprio perché prima zona rossa delle Marche, ha avuto 3 giornate in più di lockdown anti-Coronavirus. Una con la chiusura delle scuole e il divieto di eventi del 2 marzo, mentre nel resto delle Marche il blocco è scattato il 3, poi altre 2 con l'inserimento nelle zone rosse (insieme ad altre dieci province del Nord e alla Lombardia) già a partire dall'8 marzo (con il divieto di uscire e di casa se non per lavoro o stretta necessità. Una serrata che nelle altre 4 province marchigiane, come il resto d'Italia, sono scattate il 10 marzo. Tra qualche giorno, si spera, l'effetto delle misure stringenti di distanziamento sociale si dovrebbero far sentire anche nel resto della Regione. Tutti lo sperano, perché il peso dei morti è ormai insostenibile gli

ospedali sono pieni. Ieri erano ricoverati 1.168 pazienti infetti, 168 dei quali in terapia intensiva, un numero vicino alla saturazione. Per questo la Regione cerca di realizzare in fretta la maxi-Rianimazione da 100 posti alla Fiera di Civitanova: il progetto è ultimato e si spera di attivarla per Pasqua. A Torrette invece (dove dovrebbe sorgere un ospedale da campo con 10 letti in terapia intensiva e 50 di sub-intensiva) ancora non si hanno notizie dell'Emergency Medical Team di Shanghai. Annunciato dalla Protezione civile, è bloccato in Cina dalla chiusura delle frontiere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi, 11.591 morti (+812), 14.620 guariti (+1.590)

Il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 30 marzo 2020 conta un totale di 101.739 contagiati dall'inizio dell'epidemia, con un incremento rispetto a ieri di 4.050...

[Redazione]

Il bollettino sulla situazione Coronavirus in Italia del 30 marzo 2020 conta un totale di 101.739 contagiati dall'inizio dell'epidemia, con un incremento rispetto a ieri di 4.050 unità. A 40 giorni dalla scoperta del paziente uno - il 38enne di Codogno - i morti arrivano a quota 11.591, 812 più di ieri. I guariti sono ora 14.620, con una crescita nelle ultime 24 ore di ben 1.590 persone che hanno sconfitto il Covid-19. Gli attualmente positivi sono 75.528, con un incremento nelle ultime ore di 1.628 unità. Il numero di tamponi effettuati nelle ultime ore è maggiore rispetto al dato di ieri: 477.359 test contro 454.030.

APPROFONDIMENTI
L'ANDAMENTO Coronavirus Lombardia, contagi in calo e 458 morti in più...
RICERCA Coronavirus, picco superato? Brusaferrò: Potrebbe essere...
FOCUS Coronavirus, lo studio: in Lombardia contagi azzerati entro il 22...
COVID19 Coronavirus, a Roma trend in frenata: 121 contagi e 4 decessi in...
VENEZIA Coronavirus Veneto, 8.724 casi, 11 morti nella notte. Zaia:...
I DATI Coronavirus, Emilia-Romagna: l'aumento dei contagi è il...
ITALIA Coronavirus Milano, ecco come sarà l'ospedale Fiera...
POLITICAL Lombardia, Fontana: Presto 16 milioni a disposizione di...
GLI SCENARI Coronavirus, che recessione sarà? Se è a "V"...
CRONACA Coronavirus, Borrelli: 1590 guariti oggi, numero più alto...
LEGGI ANCHE Coronavirus, a Roma trend in frenata: 121 contagi e 4 decessi in tutta la provincia. Lazio, 208 nuovi casi e 14 morti
Record di guariti. Oggi si registra il numero più alto di guarigioni in 24 ore mai registrato finora in Italia, ha sottolineato il capo della protezione civile Angelo Borrelli nella consueta conferenza stampa.
LEGGI ANCHE Coronavirus, gli esperti: Si consolida il rallentamento, nei prossimi giorni fase di discesa
Meno terapie intensive. Il numero di chi deve essere ricoverato in terapia intensiva non è più marcatamente alto come nelle scorse settimane. Idem per il numero di eventi respiratori infettivi per cui sono stati chiamati i soccorsi in Lombardia, ha sottolineato Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità. Calo in Lombardia, Friuli e Umbria. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, calano i malati in tre Regioni italiane. In Lombardia il numero complessivo dei pazienti ricoverati in ospedale, di quelli in terapia intensiva e di quelli in isolamento domiciliare è di 25.006. Ieri erano 25.392, dunque 386 malati in meno. Anche le terapie intensive fanno segnare un dato positivo: sono solo 2 i due nuovi ingressi. Ci sono poi 32 malati in meno in Friuli Venezia Giulia (1.109 contro i 1.141 di ieri) e 63 in Umbria (834 contro gli 897 di ieri).
LEGGI ANCHE Coronavirus, lo studio: in Lombardia contagi azzerati entro il 22 aprile, Toscana ultima a guarire
Il caso Lombardia. Continua a diminuire la crescita dei contagi: i positivi sono 42.161, con un aumento di 1154 rispetto a ieri, quando erano stati registrati 1592 casi in più. Rimane alto il numero dei decessi, con 458 vittime in più che porta il totale a 6.818. I ricoveri non in terapia intensiva sono 11815, con una crescita di 202, mentre sono solo due i nuovi ricoveri in terapia intensiva. Calano anche i nuovi contagiati a Milano: ieri erano 247, oggi sono 154, per un totale di 8676 positivi in tutta la provincia. Ultimo aggiornamento: 18:35
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, Mappa contagio: i dati regione per regione. Contagi giù anche in Friuli Venezia Giulia e Umbria

Sono complessivamente 75.528 i malati di coronavirus in Italia, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 101.739. Aumenta il numero delle persone...

[Redazione]

Sono complessivamente 75.528 i malati di coronavirus in Italia, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 101.739. Aumenta il numero delle persone guarite, oggi salito a 14.620, e, purtroppo, anche il numero dei morti, oggi 11.591. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. L'incremento dei malati di coronavirus in Italia rispetto a ieri è di 1.648. Domenica l'incremento era stato di 3.815, più del doppio. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 101.739 casi, 1.628 nuovi positivi, ... POLITICALombardia, Fontana: Presto 16 milioni a disposizione di... INVISTA Fontana (Lombardia): Non abbassiamo la guardia, siamo sulla buona... MONDO Coronavirus, foto dal mondo che cambia POLITICA Zingaretti: Sono guarito, ora tutti uniti per sconfiggere la... Sono 3.981 i malati affetti da coronavirus in terapia intensiva, 75 in più rispetto a ieri, mentre i ricoverati in ospedale sono 7.795. I dati sono stati resi noti dalla Protezione civile. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono 23.329. In totale Calano i malati in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Umbria. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, calano i malati in tre Regioni italiane. In Lombardia il numero complessivo dei pazienti ricoverati in ospedale, di quelli in terapia intensiva e di quelli in isolamento domiciliare è di 25.006. Ieri erano 25.392, dunque 386 malati in meno. Anche le terapie intensive fanno segnare un dato positivo: sono solo 2 i due nuovi ingressi. Ci sono poi 32 malati in meno in Friuli Venezia Giulia (1.109 contro i 1.141 di ieri) e 63 in Umbria (834 contro gli 897 di ieri). Lombardia: +458 morti. Continua a diminuire la crescita dei contagi in Lombardia: i positivi sono 42.161, con un aumento di 1154 rispetto a ieri, quando erano stati registrati 1592 casi in più. Rimane alto il numero dei decessi, con 458 vittime in più che porta il totale a 6.818. I ricoveri non in terapia intensiva sono 11815, con una crescita di 202, mentre sono solo due i nuovi ricoveri in terapia intensiva. Calano anche i nuovi contagiati a Milano: ieri erano 247, oggi sono 154, per un totale di 8676 positivi in tutta la provincia. Gallera: a Milano 3.560 positivi, +154 da ieri. A Milano ci sono 3.560 positivi, +154 rispetto a ieri. Lo ha detto l'assessore di Regione Lombardia al Welfare, Giulio Gallera, in diretta streaming per fare il consueto punto quotidiano sull'emergenza coronavirus osservando che domenica si era registrato un incremento di 247 casi quindi oggi abbiamo una buona riduzione. Coronavirus Milano, ecco come sarà l'ospedale Fiera. Gallera: Emozionato e orgoglioso Coronavirus, a Ostia divieti ignorati: decine di persone a passeggio, folla nella strada dello shopping Ultimo aggiornamento: 18:31 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Esercito e Protezione civile nelle case di riposo focolaio del virus creata zona di contenimento all'esterno dell'Istituto Santa Lucia

RIETI - I militari della Scuola interforze per la difesa NBC di Rieti, insieme ai volontari della Protezione civile, stanno intervenendo, in queste ore, in una delle tre case di riposo del...

[Redazione]

RIETI - I militari della Scuola interforze per la difesa NBC di Rieti, insieme ai volontari della Protezione civile, stanno intervenendo, in queste ore, in una delle tre case di riposo del Reatino dove sono stati riscontrati numerosi contagi da Coronavirus. I militari, specializzati nel rischio NBC (chimico, biologico, radiologico e nucleare), stanno trasportando materiali sanitari, attrezzature e stanno allestendo aree di contenimento all'Istituto Santa Lucia, di piazza Beata Colomba, a Rieti, dove al momento risultano 67 positivi al Covid-19 tra i degenti, il personale sanitario e quello religioso. APPROFONDIMENTI RIETI Rieti, coronavirus, emergenza nelle Rsa: si cerca personale per... RIETI Coronavirus, eseguiti altri tamponi alla casa di riposo di... RIETI Coronavirus, morte 3 donne al de Lellis 45 nuovi contagi legati alle... La casa di riposo si trova a poche centinaia di metri dalla caserma 'Verdirosi', sede proprio della Scuola interforze NBC di Rieti. Il personale dell'Esercito, ma anche di Aeronautica e Marina, in servizio alla Verdirosi, era stato impiegato anche durante l'emergenza terremoto del 2016 raggiungendo, fin dai primissimi momenti, i comuni reatini di Amatrice e Accumoli. Uno sforzo per il quale, nel 2018, è stata concessa alla Scuola NBC la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito. RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel guarda ad un futuro sostenibile: solidità finanziaria, investimenti e garanzia dividendo

[Redazione]

(Teleborsa) - Una crescita bilanciata fra tutti i segmenti ed i Paesi in cui opera, una solidità finanziaria che consente di superare momenti di difficoltà come quello attuale; la capacità di portare avanti il proprio piano d'investimento e di remunerare adeguatamente gli azionisti. A ciò si aggiunge la progressiva decarbonizzazione attraverso la crescita delle energie rinnovabili e la progressiva decarbonizzazione; il tutto avendo cura e tutelando le proprie persone. E' questa la fotografia di Enel, un'azienda che pone la sostenibilità al centro delle strategie di lungo periodo. Ne abbiamo parlato con Alberto De Paoli, CFO di Enel, nel corso di un'intervista che ha fatto il punto sui risultati di bilancio 2019, presentati la scorsa settimana agli investitori, su come l'azienda sta affrontando la situazione di emergenza del Paese, in qualità di fornitore di un servizio essenziale per la collettività. L'EBITDA 2019 è cresciuto dell'11% superando i target. Ci può fornire una indicazione più dettagliata sulla sua formazione per settore ed area geografica?"A questa crescita hanno contribuito tutti i business dell'azienda. In particolare abbiamo avuto circa 600 milioni di euro di crescita sul segmento Generazione di energia, circa 800 milioni dalle Reti e circa 200 milioni di euro di crescita in tutte le attività per i Clienti". "Quando abbiamo presentato il piano strategico - ha spiegato - abbiamo fornito i risultati per l'attività di Generazione tenendo in considerazione il processo di decarbonizzazione, allineandoli quindi agli obiettivi di sviluppo sostenibile, e le Reti in ottica di sviluppo digitale, in quanto il nuovo modello di business che stiamo costruendo determina la creazione di piattaforme globali. Per i Clienti l'attività è soprattutto legata all'evoluzione dei mercati, che passano da tariffe regolate a quelle più competitive e concorrenziali". "Per quanto riguarda la parte geografica, tutti i Paesi hanno segnalato incrementi nel corso dell'anno, ma l'area in cui registriamo una maggior crescita è l'America Latina, dove i tassi sono superiori a quelli delle economie europee". Enel ha evidenziato anche una solida posizione finanziaria e soprattutto un Fund from Operations (FFO) sufficiente a coprire il capex. Ritiene che con queste basi la società sia ben posizionata per affrontare qualsiasi scenario di mercato?" "Sì, abbiamo cercato da sempre di investire nella crescita assieme ad una rigorosa disciplina finanziaria, che ci consente di essere, da una parte, una delle aziende che ha un rapporto indebitamento/EBITDA più basso del settore, dall'altra ci ha permesso, con una dinamica sempre crescente di generazione di flussi di cassa, di poter incrementare costantemente il livello degli investimenti; mantenendo sempre un free cash flow positivo". "Quest'anno il Gruppo ha investito circa 10 miliardi di euro - ha sottolineato De Paoli - mentre 4-5 anni fa la media degli investimenti era attorno ai 5,5-6 miliardi; siamo riusciti ad aumentare del 100% gli investimenti annuali mantenendo flussi di cassa positivi". "Guardando anche questo momento di crisi, dove la liquidità delle aziende è piuttosto importante, abbiamo rifinanziato gran parte del debito, attraverso l'emissione di quasi 5 miliardi di bond legati agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU; per cui nei prossimi due anni avremo solo 6 miliardi di scadenze di debito e una disponibilità di cassa che supera i 20 miliardi di euro. Affrontiamo questo momento di crisi con una disponibilità molto forte che ci consente di confermare i piani di investimento e i dividendi". Enel ha ridotto il costo dell'indebitamento di 40 bps al 4,1%. Quali risparmi in termini di interessi? E come si confronta con la media del mercato?" "Nel 2015 questo gruppo aveva circa 38 miliardi di debito netto e pagava interessi di circa 2,5 miliardi, quest'anno abbiamo un debito netto di circa 45 miliardi, di cui 2-3 miliardi circa dovuti al cambiamento della modalità di accounting (applicazione principi IFRS 16, Ndr). Escludendo questa parte - ha affermato il CFO - l'aumento del debito è pari a circa 5 miliardi con interessi pari a circa 2,3 miliardi". "L'incremento del debito e riduzione degli interessi proseguirà nei prossimi anni, in quanto gran parte delle emissioni future del costo del debito sono già state fatte nel corso dell'anno". Parlando dei tassi applicati, il manager ha spiegato: "Abbiamo un costo del debito che è attorno al 4,1%, nel 2015 era al 5% e la proiezione al 2022 ci porta attorno al 3,8%. Se ci compariamo con altre realtà, il debito ha un costo leggermente superiore, perché la gran parte risale all'acquisizione di Endesa quando il costo del debito era elevato. La riduzione del costo del debito proseguirà

fino a renderlo in linea con quello degli altri competitor". La crescita del dividendo procede di pari passo con quella degli investimenti. Si può parlare di un'azienda in salute, proiettata alla crescita ed alla creazione di valore?"La politica crescita dei dividendi è cresciuta progressivamente a partire dal 2015", ha affermato De Paoli, spiegando che ciò è stato possibile grazie alla "garanzia di un dividendo minimo; pagato indipendentemente dal raggiungimento di un determinato livello di risultati". "Si tratta - ha sottolineato - di un segnale che diamo al mercato in merito alla sicurezza del raggiungimento di risultati prefissati. Questa sicurezza è anche legata a come abbiamo cambiato i modelli di business. Gli investimenti, in particolare quelli per lo sviluppo sostenibile, hanno progressivamente portato risultati importanti, quali una riduzione generalizzata nel rischio e dei tempi di investimento, fino ad arrivare all'operatività, al miglioramento dei flussi di cassa e della redditività. Queste ricette ci consentono di pagare dei dividendi e di confermarli per il futuro; segnale di un Gruppo in salute". Nell'ambizioso Piano un programma di investimenti focalizzato sulla transizione energetica e sulla decarbonizzazione. Come sta procedendo? Quali sono i risultati raggiunti nel 2019."Il 2019 ha rappresentato il turning point delle nostre strategie: innanzi tutto abbiamo raggiunto un nuovo record di capacità rinnovabile, con 3.000 Megawatt realizzati in tutto l'anno, più di quanto mai fatto nella nostra storia". "Un altro avvenimento importante - ha aggiunto De Paoli - è rappresentato dalla produzione di energia da fonti rinnovabili che ha superato per la prima volta quella da fonti fossili; un punto di svolta per il Gruppo in vista della totale decarbonizzazione delle nostre attività previsto per il 2050. Per questo motivo abbiamo ridotto la capacità a carbone di oltre 4.000 Megawatt, avviando la riconversione di alcuni impianti". Parliamo dell'emergenza sanitaria globale che ha dato un input a modalità di lavoro da remoto con una quota che è salita per Enel dal 4% al 52%. Una straordinaria capacità di reazione dell'azienda. Quali sono i settori più coinvolti?"Enel ha avviato che si preparava ad una trasformazione digitale da molto tempo, un processo di trasformazione digitale da molto tempo, attraverso un programma di oltre 5 miliardi di euro con l'obiettivo di raggiungere la digitalizzazione di tutte le attività nei prossimi tre anni ". "Ciò ha portato a modificare tutta una serie di attività come ad esempio la gestione degli impianti di generazione e delle reti, poi c'è il cloud che ci consente di gestire tutta l'operatività del Gruppo nel mondo". "Per questo motivo quando si è presentata l'emergenza abbiamo deciso di far lavorare più della metà dei nostri colleghi in modalità Smart working, non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi, prima ancora che venissero adottate misure di contenimento. In questo momento possiamo garantire l'operatività del servizio elettrico, che è appunto uno dei servizi essenziali, e la salvaguardia delle persone che sono in campo". "Inoltre, abbiamo sottoscritto una polizza assicurativa per gli oltre 68.000 dipendenti del Gruppo in tutti i Paesi in cui operiamo, in caso di ricovero per Covid-19. Attraverso la nostra onlus, Enel Cuore, abbiamo anche avviato in Italia un programma dal 23 milioni di euro per il sostegno alle attività di ass

istenza sanitaria, per la Protezione civile e per il terzo settore. Progetti simili sono stati avviati o stanno per partire anche nelle altre geografie dove siamo presenti; un importante e doveroso segnale di vicinanza e di aiuto alle comunità", ha concluso il manager. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Tiziano Ferro posta il messaggio del regista Robert Zemeckis: Amici italiani, restate a casa

Tiziano Ferro riceve e diffonde. Dalla sua casa di Los Angeles l'artista condivide tramite i propri social i messaggi che riceve per l'Italia che soffre l'emergenza coronavirus:...

[Redazione]

Tiziano Ferro riceve e diffonde. Dalla sua casa di Los Angeles l'artista condivide tramite i propri social i messaggi che riceve per l'Italia che soffre l'emergenza coronavirus: l'ultimo che gli è arrivato è quello che gli ha inviato Robert Zemeckis, il vincitore di Oscar e regista di tanti film popolari da Chi ha Incastrato Roger Rabbit a Ritorno al Futuro, da Cast Away a Forrest Gump. #iorestoacasa - dice Ferro - ma voglio che il mio amore arrivi ugualmente a chi ne avverte il bisogno, a chi magari si sente solo e fragile in un momento del genere. Cerco di portare un messaggio di conforto, un po' di musica che restituisca un momento di gioia alla quotidianità complicata che tutti stiamo vivendo. Ciao Tiziano, ciao amici italiani, l'Italia è casa nostra e in questo momento ci dice state a casa, dicono nel breve messaggio video il regista e la moglie Leslie dal loro salotto. Prima la diretta Instagram con duetto insieme all'amica di vecchia data Laura Pausini, poi la sfida karaoke con le richieste dei fan per alcune belle cover (da John Legend a Renato Zero), poi la chiamata a raccolta di alcuni amici speciali che gli hanno inviato messaggi di sostegno per il suo Paese e gli Italiani: ha aperto la serie Marisol Nichols, la star della serie tv Riverdale, seguita dalla popstar canadese di origine italiana Alessia Cara e ora da Robert Zemeckis, la cui madre Rosa è originaria di Arquata del Tronto nelle Marche. Ferro è poi tra i protagonisti della staffetta Musica Che Unisce, in onda martedì 31 marzo dalle 20.35 su Rai1, RayPlay, Radio2 e sui relativi canali youtube e facebook. Alla serata di musica condivisa, che coinvolge tanti grandi artisti italiani uniti per raccogliere fondi a favore della Protezione Civile Italiana, Tiziano partecipa con un live di tre brani, interpretati dal suo studio casalingo a Los Angeles che definisce il mio terreno di cura in questo periodo aggiungendo di voler dare qualche cosa a chi è in casa, attraverso la musica, e in particolare con una canzone che mi trasmette gioia ogni volta che la canto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, un accordo per aiutare i cani delle persone positive al virus

[Redazione]

Controlleranno i parchi cittadini e daranno supporto ai vigili. Offriranno agli agenti i loro droni per il monitoraggio della città ed evitare gli assembramenti. Ma soprattutto gestiranno gli animali delle persone contagiate da Covid-19, garantendo a cani e gatti le cure necessarie e occupandosi del trasferimento al canile di via della Muratella, se necessario. Le guardie zoofile sono state reclutate dal Comune per aiutare la Polizia locale a controllare le aree verdi. Noi - spiega Giovanni Recine, presidente dell'associazione Norsaa - siamo a disposizione di Roma Capitale, della Protezione civile capitolina e di quella regionale. Ci chiedono uno sforzo un po' rispetto al solito e noi siamo pronti fare la nostra parte. A breve verrà firmato un protocollo con le maggiori associazioni di volontari. E rispetto al passato non si chiederà loro soltanto di occuparsi della tutela degli animali, verificando i chip, lo stato di salute oppure che i padroni raccolgono le deiezioni dei loro cani. Intanto saranno nei parchi della città (Villa Borghese, Villa Doria Pamphili, il Parco della Caffarella, quello degli Acquadotti) diventati off limits a runner e cittadini nella passeggiata quotidiana. Annunciando il progetto, Virginia Raggi ha spiegato: Pensiamo di farci dare supporto su alcune vie come ad esempio la pista ciclabile di Monte Mario, una arteria della "mobilità dolce" che mette peraltro in collegamento due poli sanitari importanti come il Gemelli e la Columbus, che è ospedale Covid. È una via di collegamento che serve anche ai medici per spostarsi da una struttura all'altra in caso di necessità. Sabato scorso è stata già fatta una prima sperimentazione al parco degli Acquadotti con l'associazione Norsaa, una delle maggiore in attività su Roma e Lazio. I volontari hanno accompagnato i vigili nell'attività di pattugliamento e dato manforte in quelle di controllo per sanzionare chi continuerà a frequentare le aree verdi del Comune, nonostante il divieto del Comune. In attesa di un chiarimento del capo della Polizia, il Campidoglio vuole chiedere alle guardie zoofile di fornire alla Municipale anche i loro droni, per ampliare il monitoraggio sulla città, non soltanto sulle aree verdi, ma anche su monumenti e arterie stradali. Soprattutto il Comune ha dato mandato alla Norsaa di occuparsi dei cani dei padroni che sono stati contagiati da Covid-19. L'associazione si prenderà cura degli animali, gli fornirà la prima assistenza in caso di bisogno e si occuperà del trasferimento (temporaneo) al canile della Muratella. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Rieti, isolata casa di riposo con 67 positivi

RIETI - I militari della Scuola interforze per la difesa Nbc di Rieti, insieme ai volontari della Protezione civile, stanno intervenendo, in queste ore, in una delle tre case di riposo del...

[Redazione]

RIETI - I militari della Scuola interforze per la difesa Nbc di Rieti, insieme ai volontari della Protezione civile, stanno intervenendo, in queste ore, in una delle tre case di riposo del Reatino dove sono stati riscontrati numerosi contagi da Coronavirus. Coronavirus, in Piemonte apre nuovo ospedale, oggi i primi pazienti Coronavirus, diretta Spallanzani: 216 positivi, 25 con supporto respiratorio, 149 pazienti dimessi APPROFONDIMENTI RIETI Rieti, coronavirus, emergenze nelle Rsa: si cerca personale per... RIETI Coronavirus, eseguiti altri tamponi alla casa di riposo di... RIETI Coronavirus, morte 3 donne al de Lellis 45 nuovi contagi legati alle... I militari, specializzati nel rischio Nbc (chimico, biologico, radiologico e nucleare), stanno trasportando materiali sanitari, attrezzature e stanno allestendo aree di contenimento all'Istituto Santa Lucia, di piazza Beata Colomba, a Rieti, dove al momento risultano 67 positivi al Covid-19 tra i degenti, il personale sanitario e quello religioso. La casa di riposo si trova a poche centinaia di metri dalla caserma 'Verdirosi', sede proprio della Scuola interforze Nbc di Rieti. Il personale dell'Esercito, ma anche di Aeronautica e Marina, in servizio alla Verdirosi, era stato impiegato anche durante l'emergenza terremoto del 2016 raggiungendo, fin dai primissimi momenti, i comuni reatini di Amatrice e Accumoli. Uno sforzo per il quale, nel 2018, è stata concessa alla Scuola Nbc la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito. Ultimo aggiornamento: 12:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: 812 morti in un giorno, nuovi casi in diminuzione - Protezione civile

[Redazione]

Un paziente ricoverato per coronavirus viene assistito da un membro del personale medico presso il reparto di terapia intensiva del San Raffaele di Milano, 27 marzo 2020. REUTERS/Flavio Lo ScalzoROMA (Reuters) - Sono 812 le vittime di coronavirus registrate oggi, che portano il totale a quota 11.591 dall'inizio dell'epidemia. Lo si apprende dal bollettino quotidiano diramato dalla Protezione civile. Il numero di nuovi casi è cresciuto di 4.050 unità in tutta Italia, la cifra più bassa registrata dal 17 marzo. Sono 101.739 i casi registrati, comprensivi di morti e di guariti. Aumentano i ricoverati in terapia intensiva, che sono 3.981 in tutta Italia dai 3.906 di domenica. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 6.818 vittime e 42.161 casi, con 1.330 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. È in crescita anche il numero dei guariti. Sono 14.620, contro i 13.030 di domenica. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia Angelo Amante

Coronavirus, Protezione Civile: 1590 guariti in 24 ore, è record

[Redazione]

Roma, 30 mar. (LaPresse) - Sono 1590 le persone guarite oggi in Italia dopo essere risultate positive al coronavirus. È il numero più alto dall'inizio dell'emergenza. Il totale dei guariti dall'inizio dell'epidemia è 14.620. Lo si legge nel bollettino della Protezione Civile Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione Civile: Casi totali sono 101.739, 4050 in più

[Redazione]

Roma, 30 mar. (LaPresse) - I casi totali di coronavirus in Italia, numero che comprende gli attualmente positivi, i guariti e i deceduti, è di 101.739. In 24 ore si è registrato un aumento di 4050 unità. Lo si legge nel bollettino odierno della Protezione Civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione Civile: 3981 in terapia intensiva, 75 in più

[Redazione]

Roma, 30 mar. (LaPresse) - Sono 75 in più di ieri le persone ricoverate in terapia intensiva in Italia e risultate positive al coronavirus. Il totale è di 3981 unità. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, continua il cantiere all'ex ospedale di Premosello: "Corriamo per realizzare posti covid" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Il sindaco Monti: Stupisce vedere sempre più volontari Il cantiere all'ex ospedale di Premosello Ogni giorno mi stupisco perché i volontari di protezione civile del Comune continuano ad aumentare. Siete dei grandi. Uniti ce la faremo. E un report pressoché quotidiano quello che il sindaco di Premosello Giuseppe Monti sta dando sulla sua pagina Facebook per aggiornare sull'avanzamento dei lavori per ricavare all'interno del piano terra dell'ex ospedale posti letto per i pazienti covid. Al lavoro in quello che un tempo era il reparto di maternità, già da sabato mattina ci sono i volontari della protezione civile comunale. LEGGI ANCHE Le assicurazioni di Penna: Negli ospedali del Vco è ancora posto per nuovi posti letto covid Domenica è stato anche il sopralluogo del capogruppo della Lega in Regione Alberto Preioni: Questo è il Piemonte che ci piace aveva detto ossolano sui social. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Regione, pubblicato l'avviso per alberghi e hotel che ospiteranno medici e infermieri - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Le adesioni sono raccolte entro il 31 marzo

[Redazione]

Le adesioni sono raccolte entro il 31 marzo. Scade domani, 31 marzo 2020, alle ore 12 il termine entro il quale alberghi e hotel della Liguria possono scrivere all'indirizzo pec covid19liguria@cert.regione.liguria.it per manifestare la propria disponibilità per accogliere personale sanitario, medico e infermieristico, che presta servizio in ospedali o strutture sociosanitarie distanti dalla propria abitazione in relazione all'emergenza Coronavirus. L'avviso pubblico è pubblicato sul sito di Regione Liguria e si affianca al lavoro svolto insieme al Comune di Genova e alla Curia, con le camere e i mini alloggi già resi disponibili per le necessità immediate. Per superare questa emergenza mondiale afferma la vicepresidente e assessore alla Sanità Sonia Viale - è indispensabile che ognuno faccia la propria parte, tanto più se si tratta di sostenere medici e infermieri, impegnati da settimane in prima linea per salvare vite umane: alberghi e hotel possono dare un contributo importantissimo, ospitando chi sta combattendo al fronte e che, concluso l'estenuante turno di lavoro, non può tornare a casa e ha bisogno di un alloggio diverso dal proprio domicilio, a tutela dei propri familiari e dei pazienti. Anche in questo caso hanno lavorato al nostro fianco gli ordini professionali dei medici e odontoiatri e delle professioni infermieristiche, individuando la necessità urgente di circa 300 alloggi su tutto il territorio, da Ventimiglia a Sarzana. Il mio ringraziamento è rivolto alla Protezione civile regionale e anche alle strutture che nelle prossime ore risponderanno al nostro appello. Alle strutture sono richiesti alcuni requisiti tra cui il fatto che le camere siano dotate di bagno privato, servizi essenziali, riscaldamento, televisore e asciugacapelli, collegamento wifi, che siano garantiti i servizi di manutenzione ordinaria delle stanze e di reception e di prima colazione. È richiesta inoltre la prossimità alle strutture ospedaliere territoriali e il possesso del codice Ateco 55.1 (che individua gli alberghi e le strutture simili). Per ciascuna stanza messa a disposizione, la struttura ricettiva riceverà un importo fisso giornaliero di 35 euro oltre Iva: il pagamento avverrà nell'ambito dell'emergenza nazionale a 30 giorni dalla presentazione del rendiconto dell'attività resa. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, all`hotel Michelangelo di Milano arrivano i primi ospiti per la quarantena - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo

L'assessore: Progetto utile ad evitare i contagi tra i familiari che in casa sarebbero obbligati alla condivisione

[Redazione]

L'assessore: Progetto utile ad evitare i contagi tra i familiari che in casa sarebbero obbligati alla condivisione. Arriveranno oggi pomeriggio i primi ospiti all'Hotel Michelangelo di Milano: saranno persone che devono fare il periodo di quarantena perché sospetti di avere il coronavirus e che non hanno spazi adatti per affrontare a casa loro l'isolamento. Il sindaco Giuseppe Sala, che questa mattina mentre si attendeva che arrivasse il via libera per l'arrivo dei pazienti ha fatto un sopralluogo nella struttura, nel suo video quotidiano da Palazzo Marino ha spiegato che l'albergo, aperto e operativo fino a prima della pandemia, è stato preso come Comune, d'accordo con la proprietà, e ora lo gestiremo insieme a Regione e Prefettura per le quarantene. Immaginate una coppia magari di anziani, uno positivo l'altro negativo, hanno un unico bagno non si possono separare in casa e chi è positivo potrà venire qua. Oppure chi è in uscita da un ospedale, prima di tornare alla socialità normale. In un post sul proprio profilo Facebook, l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran ha spiegato che al progetto di riconversione dell'hotel Michelangelo ci abbiamo lavorato duramente negli ultimi dieci giorni e oggi siamo in grado di partire con un progetto che, a detta degli esperti, affronta uno dei punti più critici di questa fase del coronavirus: evitare i contagi familiari. L'assessore ha anche ricordato che le 300 stanze dell'albergo sito a due passi dalla stazione Centrale sono state ricoverite in una struttura di permanenza per la quarantena delle persone dimesse dagli ospedali ma che potrebbero infettare i conviventi, nonché del personale sanitario e delle forze dell'ordine che, vivendo in strutture collettive, non ha spazio per effettuare al meglio la quarantena. Come ha spiegato Maran, che ha lavorato al progetto insieme alla vice sindaco Anna Scavuzzo e all'assessore al Welfare Gabriele Rabaiotti, vede il prezioso coinvolgimento della proprietà dell'Hotel, Gruppo Finleonardo (che ha messo a disposizione la struttura per il solo rimborso di alcune spese), di Ats, Asst e le azioni di coordinamento della Prefettura. I cittadini che saranno ospitati verranno seguiti da personale medico, anche grazie all'associazione dei medici volontari. Il Comune, come sapete, ha chiarito Maran non ha competenze sanitarie, ma parlando con gli esperti ci sembrava questo uno dei punti principali su cui lavorare quindi lo scorso week end abbiamo presentato a Prefettura, Regione e Protezione Civile questo progetto che è stato approvato e finanziato. Da oggi entrano i primi ospiti e capiremo anche se serviranno altri spazi, anche per questo stiamo predisponendo una call rivolta ad hotel e altre strutture per farci trovare pronti laddove le autorità sanitarie ritenessero necessario aumentare l'offerta. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, contagi zero in Piemonte entro il 15 aprile: lo dice uno studio dell'Einaudi Institute for Economic - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'Istituto ha studiato la curva epidemiologica in Italia stabilendo, regione per regione, il momento in cui dovrebbe stopparsi l'epidemia

[Redazione]

L'Istituto ha studiato la curva epidemiologica in Italia stabilendo, regione per regione, il momento in cui dovrebbe stopparsi l'epidemia. C'è una data sul possibile stop dei contagi. Che cambia, ovviamente, da regione a regione. E per il Piemonte potrebbe essere quella del 15 aprile, quando i contagi da coronavirus dovrebbero essere a zero. Lo sostiene uno studio ricerca dell'Einaudi Institute for Economic and Finance che ha effettuato un'analisi delle curve epidemiche stabilendo le date sull'interruzione dell'epidemia in Italia. La discesa della curva epidemica in Italia, peraltro ancora non iniziata malgrado i primi segnali positivi, potrebbe concludersi intorno ai primi di maggio con il raggiungimento del fondamentale obiettivo "contagi zero". E' la previsione di una ricerca condotta dall'Einaudi Institute for Economics and Finance (Eief), che indica sostanzialmente tre date in base alle previsioni più ottimistiche o più pessimistiche, sulla base dei dati della Protezione Civile che però, avvisano i ricercatori, non danno la misura del totale delle persone infettate, che è probabilmente maggiore di un intero ordine di grandezza. Il giorno dei "contagi zero" in tutto il Paese, sulla base di queste curve, potrebbe essere il 5, il 9 o il 16 maggio. Ma è un termine condizionato dalle differenze sostanziali di crescita tra una Regione e l'altra. Seguendo la curva più ottimistica, in Liguria, Basilicata e Umbria la data potrebbe essere addirittura il 7 aprile, in Sicilia il 14 aprile, così come in Veneto; in Piemonte il 15 aprile, nel Lazio il 16. Più tempo per la Lombardia, che deve aspettare il 22 aprile, mentre l'Emilia Romagna raggiungerà il target il 28 aprile. Ultima, come detto, la Toscana, che il 5 maggio (nell'ipotesi migliore) potrebbe toccare quota zero. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La Protezione civile nazionale ha sequestrato 200 saturimetri destinati alla Valle d`Aosta e li ha mandati a Bergamo - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo

Gli strumenti erano stati acquistati tre settimane fa. Testolin: Mossa anomala

[Redazione]

Gli strumenti erano stati acquistati tre settimane fa. Testolin: Mossa anomala AOSTA. Duecento saturimetri destinati alla ValleAosta sono stati bloccati dal dipartimento di Protezione Civile nazionale e dirottati a Bergamo. Lo ha spiegato il capo della Protezione civile valdostana Pio Porretta. I saturimetri servono per misurare la quantità di ossigeno nel sangue e, come spiegato nei giorni scorsi dal coordinatore sanitario dell'emergenza coronavirus, Luca Montagnani, sono strumenti importantissimi per permettere auto monitoraggio a casa dei pazienti affetti da Covid-19. Leggi anche: Mia madre ha sintomi Covid, ma niente tampone. Assurdo, io assisto e devo continuare a vedere persone per lavoro Francesca Sorol saturimetri erano stati acquistati tre settimane fa e il sequestro è scattato di recente: Abbiamo fatto la segnalazione al dipartimento per fare in modo che ci vengano restituiti. Sono strumenti fondamentali per i pazienti sul territorio, ha sottolineato Porretta. Usl sta attivando un servizio di tele monitoraggio per pazienti affetti da Covid-19 che si trovano in isolamento domiciliare ha detto Montagnani -. Per ora legati alla piattaforma che utilizzeremo abbiamo circa una ventina di saturimetri per i primi pazienti che andremo a monitorizzare. Leggi anche: Sono già in servizio 38 professionisti sanitari (medici, infermieri e Oss) che Usl VdA ha reclutato per emergenza coronavirus Alessandro Mano Sono gli effetti di questo tipo di crisi ha aggiunto il presidente della Regione Renzo Tesolin -. è chiaro che 200 saturimetri ordinati tre settimane fa dovevano dare un servizio di un certo tipo sul territorio. Il loro sequestro è perlomeno anomalo in questo momento, dove è necessario che i rifornimenti siano il più possibile puntuali. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Scappano da Milano per isolarsi in un mayen ad Arpy senza acqua corrente: la Protezione civile cerca di capire cosa fare - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Dicono di essere saliti prima dei decreti, in quel caso devono essere aiutati. Altrimenti dovranno tornare in Lombardia.

[Redazione]

Dicono di essere saliti prima dei decreti, in quel caso devono essere aiutati. Altrimenti dovranno tornare in Lombardia. Il lago d'Arpy AOSTA. Hanno scelto di spostarsi in un mayen nella zona di Arpy, a Morgex, per passare un periodo di isolamento in montagna, lontano da tutti. Avrebbero però violato le previsioni degli ultimi decreti del governo, che non consentono spostamenti fuori dal comune di residenza, né di raggiungere la propria seconda casa. Di più: il problema più grosso, rilevato dagli uomini del corpo forestale di Pré-Saint-Didier, è che la casa in cui vivono da qualche giorno, non è servita dall'acqua corrente durante l'inverno. Leggi anche: Parte dal Piemonte per andare a trovare la fidanzata a Brusson, denunciato Sara Sergill Comune di Morgex e la Protezione regionale stanno affrontando la questione, per capire se la famiglia - due adulti e quattro minori, dei quali uno con problemi di salute - hanno le carte in regola per restare a Morgex, e quindi vadano aiutati per esigenze come acqua potabile e la spesa durante un periodo di isolamento precauzionale, o se devono fare rientro a casa, nel milanese. Leggi anche: Portano a spasso il cane a chilometri da casa, quattro valdostani multati dai carabinieri Sara Sergi Siamo cercando di capire nel dettaglio la situazione, perché è delicata - dice Pio Porretta, capo della protezione civile valdostana -. Faremo una rapida indagine per capire se, come sostiene la famiglia, è arrivata in Valle già a fine febbraio, prima dei decreti restrittivi. Se invece sono arrivati dopo, e tanto più se nell'abitazione in cui sono non ci sono i servizi essenziali e non possono trascorrerci un periodo di quarantena, dovranno tornare a Milano. Leggi anche: Venivano dalla Lombardia per una passeggiata in Valle Aosta, denunciata una famiglia di quattro persone Sara Sergi È la Protezione civile a valutare la situazione, in accordo con il Comune. Siamo affrontando la situazione, ma al momento non è chiara e per questo non ho nulla da spiegare dice il sindaco di Morgex, Lorenzo Graziola. Sulla situazione, la forestale ha inviato in municipio e alla Protezione civile una relazione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Allarme coronavirus, dopo i contagi nella notte deciso lo sgombero della casa di riposo di Villanova Mondovì - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Stanotte sgombrata la casa di riposo Don Rossi di Villanova Mondovì. I molti contagi da coronavirus accertati e in attesa di conferma dal tampone diagnostico hanno reso la situazione ingestibile. Parola del Comune, che nella tarda serata, quale autorità locale di Sanità, a norma di legge ha segnalato la gravità delle cose all'Unità di crisi della Regione Piemonte. E si è deciso, poco dopo la mezzanotte, di evacuare totalmente la struttura con i suoi 38 ospiti. Nei giorni precedenti ricorda il Comune due sono deceduti, altrettanti risultano ricoverati in ospedale e tre si trovano tuttora in condizioni molto gravi. Anche fra il personale e gli amministratori della struttura si registrano casi di febbre. Dunque da Torino si è mobilitato il team medico, coordinato sul posto da Mario Raviolo, responsabile del dipartimento piemontese della Maxi Emergenza 118 e dell'area sanitaria dell'Unità di crisi stessa. Ad attenderne arrivo, il vicesindaco Michele Pianetta e assessore comunale alla Sanità, Tamara Rosso. La situazione è stata definita preoccupante, anche per le condizioni degli ospiti, che richiedono cure. Alcuni in modo urgente. Raviolo, intesa con il Comune, ha così deciso e disposto il trasporto degli anziani prima al Pronto soccorso dell'ospedale di Mondovì, per il triage, e di lì il trasferimento nelle strutture ospedaliere idonee Covid-19 disponibili. All'una è iniziata l'attesa dell'arrivo dei mezzi adeguati per il trasporto in sicurezza: ambulanze, ma non si esclude l'intervento di mezzi dell'Esercito. Sono in contatto anche con la Protezione civile di Roma si limita a confermare il dottor Raviolo durante le fasi del complesso coordinamento, con tante decisioni ancora da prendere per definire la disponibilità dei mezzi. Ma è chiaro che sarà una notte lunga per lui, il suo team, i soccorritori, gli anziani, le famiglie in apprensione e i due giovani amministratori comunali. **NEI GIORNI PRECEDENTI SABATO 28 MARZO.** Al pomeriggio, in audioconferenza, la prima riunione del tavolo di coordinamento convocato in via permanente, istituito dal Comune, intesa con il presidente della casa di riposo, per affrontare al meglio l'emergenza sanitaria e il momento di difficoltà della struttura. **ASL comunica al Comune il secondo caso di ospite positivo al Covid, ricoverato a Mondovì. VENERDI 27 MARZO.** amministrazione della casa di riposo comunica che, dopo appello lanciato dal presidente, don Giampaolo Laugero, sono arrivate 40 donazioni con materiale sanitario. La situazione pare tranquilla. **GIOVEDI 26 MARZO.** La Protezione civile di Villanova Mondovì e il Comitato locale della Croce Rossa di Mondovì continuano a donare dispositivi di protezione individuale per il personale della struttura. Il gruppo di volontari della Croce Rossa inizia a garantire un supporto all'attività di segreteria con un volontario su due turni, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, per fissare gli appuntamenti, smistare le chiamate o videochiamate tra parenti e ospiti, gestire l'accettazione e controllare l'ingresso alla struttura. **MERCOLEDI 25 MARZO.** Il Consiglio di amministrazione del ricovero scrive: Ci pare doveroso fornire precisazioni e rassicurazioni alla popolazione villanovese circa la situazione nella Casa di Riposo Don B. Rossi e le modalità di attuazione dei vari Decreti. La struttura rimane sempre un fiore all'occhiello per Villanova Mondovì ed è costantemente ben gestita. Dal 23.02.2020, data dell'ordinanza del Ministro della Salute, gli accessi e le visite agli ospiti sono stati limitati al solo parente di riferimento con registrazione e firma su apposito registro della data, ora di ingresso e ora di uscita. Dal 6.03.2020 tutti gli ingressi sono stati tassativamente vietati come da ordinanza dell'Asl Cn1. All'interno della struttura sono state messe in campo tutte le misure per fronteggiare l'emergenza. Abbiamo adottato tutte le linee guida previste a livello nazionale, regionale e sanitario agendo sotto il controllo di Asl, medico competente e Rsp della struttura. Ciò sia per garantire la salute dei nostri ospiti sia per tutelare la sicurezza di tutti gli operatori. Abbiamo chiuso la struttura ai parenti, ai visitatori, abbiamo cercato di far mettere in contatto gli ospiti con i parenti tramite telefonate o videochiamate. Abbiamo sempre, e lo facciamo tuttora, dato comunicazione ai parenti circa le condizioni di salute del proprio caro, aggiornando sull'evolversi di ogni singola situazione. Abbiamo sempre risposto alle telefonate dei parenti ogni volta che si informavano e si informano tuttora. Sono immediatamente scattate le misure di protezione

necessarie (DPI= Dispositivi Protezione Individuale) ad uso degli operatori: le mascherine, oltre ai guanti che da sempre vengono usati. Quando necessario, per una cautelativa protezione, gli operatori indossano tute monouso, occhialini e visiere. Ci siamo prodigati, con ricerca a tappeto perché introvabili, per reperire tutti i DPI necessari. A questo proposito ci preme precisare che tutti i DPI hanno un relativo e notevole costo, con incidenza non indifferente sul bilancio economico della struttura. Ma per la sicurezza di tutti, non si bada alle spese. L'augurio a tutti quanti di non lasciarsi andare alle polemiche non pertinenti e non utili in questo momento, ma di contribuire con generosità rispondendo agli accorati appelli. Solo così viene garantita la serenità degli ospiti residenti. Solo così viene mantenuta la gestione sempre eccellente del servizio che la struttura eroga loro.

LUNEDI 23 MARZO. Il Comune informa di aver saputo in mattinata dall Asl di una donna positiva al test, ospite del ricovero, posta in isolamento all interno della struttura stessa. Attivate tutte le prescrizioni, ma la degente muore poco dopo.

VENERDI 6 MARZO. Il dottor Airale, presidente della Commissione di Vigilanza dell Asl Cn1, comunica circa l'accesso alle strutture socioassistenziali: Gli accessi sono tassativamente vietati a parenti e ai visitatori degli ospiti, eventuali eccezioni sono stabilite dal Responsabile della Struttura.

Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Agliè è il primo Comune in Piemonte a far partire i buoni spesa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Prevista erogazione ai nuclei familiari in difficoltà di un buono pasto da 300 euro per l'acquisto di generi di prima necessità al castello di Agliè, simbolo del Comune canavesano AGLIE. Il Comune di Agliè è il primo in Piemonte ad aver stabilito le regole sui buoni spesa, in merito a quanto previsto dall'ordinanza della protezione civile. Abbiamo cercato di essere più rapidi possibile - dice il sindaco Marco Succio - cercando di mettere subito a sistema le risorse disponibili, incrementate da una quota di cinquemila euro messa a disposizione dal bilancio comunale. Proprio per essere veloci, abbiamo omesso una serie di controlli sui richiedenti, i cui requisiti andranno autocertificati. Oggi più che mai, viste le difficoltà, si raccomanda pertanto un approccio etico, ai fini di permettere a tutti coloro che hanno bisogno di poter accedere ai fondi disponibili. Leggi anche: Trenta milioni di euro per emergenza cibo: Toccherà ai sindaci decidere come usarli claudia luise, massimiliano rambaldi I buoni pasto Nel dettaglio è stata prevista l'erogazione di un buono pasto a nucleo familiare per l'acquisto di generi di prima necessità. Si tratta di un buono da 300 euro che sarà depositato nell'unico supermercato cittadino. Non ci sarà alcun esborso liquido da parte del Comune. I nuclei familiari in difficoltà dovranno presentare domanda in Comune per ottenere il buono. Il Comune ha aumentato la disponibilità economica con cinquemila euro di risorse proprie. Le famiglie che possono presentare domanda devono essere residenti ad Agliè, senza occupati, non percettori di ammortizzatori sociali, reddito di Inclusione o reddito di Cittadinanza. Leggi anche: Coronavirus, il contributo del governo Comune per Comune: cerca quello in cui vivi, scoprirai quanto denaro arriva marianna bruschi, marco sodano Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Aumento del livello marino, al via la fase 2 del progetto europeo SAVEMEDCOASTS - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

LINGV ha ospitato il kick off meeting di SAVEMEDCOASTS-2, la seconda fase operativa del progetto europeo volto a mitigare i rischi legati agli effetti di aumento del livello marino sulle zone costiere del Mediterraneo

[Redazione]

L INGV ha ospitato il kick off meeting di SAVEMEDCOASTS-2, la seconda fase operativa del progetto europeo volto a mitigare i rischi legati agli effetti di aumento del livello marino sulle zone costiere del Mediterraneo. Si è tenuta nella Sede di Roma dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) incontro tra i partner che ha dato ufficialmente il via alla seconda fase operativa del progetto europeo SAVEMEDCOASTS, partita lo scorso 2 dicembre 2019. Obiettivo del progetto, prevenire gli effetti dell'aumento del livello marino globale per la fine di questo secolo, causato dai cambiamenti climatici. SAVEMEDCOASTS-2 (Sea Level Rise Scenarios along the Mediterranean Coasts-2), prosegue quindi le attività del precedente progetto SAVEMEDCOASTS realizzato fra il 2017 e il 2019, ed è nuovamente coordinato dall'INGV con finanziamenti erogati dalla European Union Humanitarian Aid and Civil Protection (DG-ECHO) per il biennio 2019-2021, proponendosi come sostenitore della protezione civile europea nella valutazione dei rischi costieri. Tra le attività previste dal progetto, spiega Marco Anzidei, ricercatore INGV e coordinatore di SAVEMEDCOASTS-2, sensibilizzare le comunità costiere sugli effetti dell'aumento del livello marino causato dai cambiamenti climatici e dalla subsidenza in zone specifiche del Mediterraneo, integrando quindi le proiezioni climatiche nella gestione dei disastri naturali. Nel corso dell'incontro di oggi, i partner INGV, ISOTECH (Cipro), CGIAM (Italia), AUTH (Università di Salonicco, Grecia), CTTC (Spagna), Fondazione CMCC (Italia) e FARBAS (Italia) e Comune di Venezia (Italia) discuteranno le attività progettuali, in particolare l'utilizzo dei dati satellitari e topografici che verranno analizzati insieme ai dati climatici dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) e di altre ricerche indipendenti per realizzare scenari di rischio in aree specifiche, informando i soggetti interessati. In questa seconda fase del progetto, prosegue Anzidei, gli sforzi saranno concentrati su alcuni dei principali delta fluviali e zone lagunari del Mediterraneo, dove la subsidenza naturale e antropica accelera gli effetti dell'ingressione marina, con conseguenti maggiori rischi di sommersione di tratti costieri ad alto valore naturale ed economico ed effetti a cascata sulle attività umane. In particolare, con il Comune di Venezia, partner del progetto, saranno valutati i nuovi scenari attesi per questa città costiera da qui al 2100 per preparare la popolazione alle emergenze come quella dello scorso novembre 2019, quando il livello marino ha raggiunto i 188 cm di altezza. Poiché gli effetti esercitati da mareggiate, alluvioni, erosione costiera e tsunami saranno amplificati con un livello marino più alto di quello attuale, SAVEMEDCOASTS-2 si propone di mitigare questi rischi, fornendo scenari multi-temporali dell'ingressione marina per i prossimi decenni, preparando le persone e i soggetti politici ad affrontare questi cambiamenti anche attraverso campagne di sensibilizzazione ed educazione mirate. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mascherine consegnate alle case di riposo di Cuneo dai volontari della Protezione civile dell'Ana - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Sono gli alpini in congedo del capoluogo provinciale ad aver recapitato il materiale

[Redazione]

Sono gli alpini in congedo del capoluogo provinciale ad aver recapitato il materiale Mascherine alle case di riposo del capoluogo consegnate dai volontari del gruppo protezione civile dell'Ana di Cuneo, il gruppo alpini. La distribuzione è iniziata oggi (lunedì 30 marzo): 800 mascherine destinate alle case di riposo e alla popolazione più debole della provincia. Scrivono: La solidarietà e la vicinanza a chi soffre sono gli scopi primari della nostra associazione che, fin da subito, in concomitanza dell'insorgere del coronavirus, si è allertata per sostenere chi, in questo momento, è maggiormente colpito. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il sindaco di Sale in isolamento fiduciario: "Mio marito in ospedale con il coronavirus" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Sono saliti a 28 i ricoverati residenti a Sale, positivi al test per il coronavirus - dice -. Gli isolati al proprio domicilio sono 19 e restano 7 i decessi

[Redazione]

Sono saliti a 28 i ricoverati residenti a Sale, positivi al test per il coronavirus - dice -. Gli isolati al proprio domicilio sono 19 e restano 7 i decessi Il sindaco di Sale Rina ArzaniSALE. Il sindaco Rina Arzani è in isolamento fiduciario perchè il marito è tra le persone ricoverate a causa del coronavirus. Lo ha comunicato lei stessa sulla pagina Facebook del Comune di Sale. Sono saliti a 28 i ricoverati residenti a Sale, positivi al test per il coronavirus - dice -. Gli isolati al proprio domicilio in seguito a contatti con contagiati sono 19 e restano 7 i decessi. Siamo alla ventitreesima giornata di restrizioni, introdotte per combattere la diffusione del covid-19. Ho sperato di non doverlo mai dire, ma devo farmi forza: da alcuni giorni non mi avete visto in giro perché sono rimasta in casa, inclusa tra quanti a Sale sono in isolamento fiduciario perché mio marito rientra purtroppo nel numero dei ricoverati per colpa del coronavirus. E chiaro che per un po non potrò essere presente in paese e in Municipio, ed è giusto che i salesi sappiano il perché. E aggiunge: Grazie al vicesindaco, agli assessori, al gruppo della nostra lista e mi auguro anche della lista di minoranza, attività dell'amministrazione andrà avanti. Esistono gli strumenti perché possiamo collaborare anche a distanza, preparare gli atti e condividere le iniziative, con il lavoro da casa organizzato per la maggior parte dei dipendenti. Non per tutti, perché a turno vanno garantiti, di presenza, i servizi essenziali per le urgenze dei cittadini e dei rapporti con le altre istituzioni. A tutti loro ed ai volontari della nostra Protezione civile voglio dire grazie per impegno profuso. Grazie alla polizia municipale e ai carabinieri per la preziosa e costante attività di controllo che svolgono incessantemente. Il sindaco Arzani ha voluto fin dall'inizio rendere pubblici i dati che riguardano i compaesani, nel rispetto della riservatezza di quanti attraversano momenti difficili. Momenti che adesso toccano anche a me - aggiunge -. Sono sicura che comprenderete il desiderio mio e della mia famiglia di poterci concentrare prima di tutto su questo. Continuerò comunque a pubblicare i dati e le raccomandazioni quotidiane. È importante non allentare la presa proprio adesso, quando le misure cui ci siamo adattati cominceranno a funzionare. Osserviamo le regole e stiamo a casa per il bene di tutti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, "Ritorno graduale alla normalità": il governo punta a dopo Pasqua - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il piano dell'esecutivo: prima le fabbriche, ma restano dubbi su scuole e commercio

[Redazione]

Il piano dell'esecutivo: prima le fabbriche, ma restano dubbi su scuole e commercio ROMA. Anche se chi governa la questione ci va coi piedi di piombo, perché se sbaglia una mossa riparte il disastro, una data segnata in rosso nei calendari dei ministri è quella del 15 aprile, ovvero dopo Pasqua, quando forse comincerà a riaprire qualcosa in un paese chiuso a chiave a doppia mandata. A decidere saranno i comitati scientifici ma a frenare chi vuole far vedere subito agli italiani la luce in fondo al tunnel è un dato che gira nelle scrivanie dei governi di mezza Europa. Un dato coincidente: uno dei ministri che ha avuto modo di leggere queste analisi spiega infatti che sui tavoli dei principali istituti sanitari nazionali circolano report scientifici di autorevoli università europee, secondo cui se si sbloccassero i lockdown prima del tempo si moltiplicherebbero le morti nel continente, da 100 a 500 mila in ogni paese, a seconda della grandezza di ognuno. Numeri da terrore. Quindi ora è una cautela assoluta in tutti i governi. Con queste premesse, si capisce meglio perché sottotraccia, senza poterlo pubblicizzare, nei ministeri si sta cominciando a predisporre un piano graduale di rientro alla normalità, per quando si verificherà una conditio sine qua non, messa in chiaro dagli scienziati: il rapporto tra positivi e contagiati deve scendere sotto uno ad uno. Ovvero ogni persona infetta deve contagiare meno di un'altra persona in termini matematici. Oggi siamo passati da un rapporto iniziale di 2,8 persone contagiate a sotto le 2 unità, dobbiamo scendere sotto il livello di 1, spiega un ministro. Insomma, è da aspettare. Per gradi dopo Pasqua Del resto lo dice chiaramente il virologo Fabrizio Pregliasco quale sia l'orizzonte. Si conferma un trend di rallentamento dei casi, ma il blocco deve continuare fino a metà aprile. Ma attenzione: si parla di una riapertura parziale di alcune fabbriche, molto contingentata. Non della libera circolazione delle persone. Al ministro Speranza, che stoppa chi come Renzi ipotizza una ripresa il 4 aprile, nei conversari privati fanno eco altri big del Pd, a cominciare da Dario Franceschini. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha fatto capire come le misure prese fino al 3 aprile verranno prorogate. Dunque, fermo restando che per altre due settimane resterà tutto fermo, si stanno ipotizzando diversi schemi nei vari ministeri, che ruotano dal 15 aprile appunto, al 4 maggio, quando potrebbero (ma non è alcuna conferma) forse riaprire le scuole. In quelle due settimane di aprile, alcune attività industriali collegate alle filiere agroalimentare e sanitaria potrebbero riaprire i battenti: quelle per intenderci chiuse con l'ultima serrata decisa dal governo, che sono ferme da una settimana. Come la meccanica, o la logistica. E certo parla con cognizione di causa l'assessore lombardo Giulio Gallera quando prevede che nei prossimi mesi probabilmente dovremo andare tutti in giro sempre con la mascherina. Servirà tempo e gradualità, dice Speranza. Fasce di età Per riaprire attività di lavoro - spiega la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, che lavora in tandem con la Protezione civile - bisogna avere trasporti che garantiscano che la gente salga contingentata, un sistema di controllo a distanza, mascherine sempre indossate, addetti che verifichino quanta gente sale a bordo... il tutto per metro, autobus, treni. Insomma, un piano militare o quasi. Poi si lavora al tracciamento dei positivi per rintracciare tutti quelli che hanno visto. Insomma, ci sono tante cose cui si sta lavorando e prima che ci si muova... È certo che si comincerà a uscire per fasce di età, la prima dai 18 a 60 anni. E poi va garantito un sistema di trasporti e orari lavoro scaglionati, per evitare ore di punta; e molti più tamponi. Quel che è sicuro è la proroga delle scadenze fino dopo Pasqua del Dpcm che scade il 3 aprile. Ma il problema grosso sono commercio, turismo, alberghi, ristoranti. Scuole e cinema prima di un mese non apriranno, preve

de un ministro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Primi venti pazienti all'ospedale di Verduno. La Regione annuncia tamponi anche ai medici di base e al personale del 118 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

La guerra quotidiana del Piemonte contro il coronavirus da oggi ha due armi in più. La prima è il Covid Hospital di Verduno, che questa mattina accoglierà da Torino i primi 20 pazienti che hanno superato la fase acuta della malattia. Saranno accolti nelle nuovissime sale dell'ospedale a metà strada tra Alba e Bra, dove sono state allestite 55 stanze di degenza e 12 posti di terapia intensiva e sub intensiva. La seconda arma è l'incremento dell'uso dei tamponi: accanto al personale sanitario della Regione Piemonte, per il quale sono già in corso i test virologici sul coronavirus, anche i medici di famiglia convenzionati del territorio e gli operatori del 118 saranno sottoposti al tampone per verificarne lo stato di salute. Leggi anche: Diario dell'emergenza, 29 marzo: sono cinquanta i morti in provincia di Cuneo. In Piemonte altri 21 guariti paola scolaLa decisione è stata assunta dall'Unità di crisi regionale nell'ottica di un'estensione dell'uso dei test che ha già coinvolto le case di riposo. La forza e la dedizione del nostro personale sanitario e dei nostri medici è ciò che sta reggendo da settimane una situazione senza precedenti - hanno detto il presidente della Regione, Alberto Cirio, e assessore alla Sanità, Luigi Icardi, che ieri pomeriggio hanno compiuto un ultimo sopralluogo alla struttura di Verduno, salutando medici e infermieri che da oggi iniziano il loro coraggioso lavoro -. Prenderci cura e sostenere chi da più di un mese senza sosta si sta prendendo cura degli altri è più che mai fondamentale. Ringraziamo il presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale, Alessandro Stecco, per il prezioso lavoro di collegamento con tutti i rappresentanti di medici e operatori. Andiamo avanti per superare insieme questo grande momento di difficoltà. Leggi anche: La mappa del contagio: in provincia 461 casi segnalati dai sindaci, elenco di città e paesi colpiti dal coronavirus PAOLA SCOLAIl protocollo per l'esecuzione dei tamponi è stato definito in accordo con le rappresentanze istituzionali e sindacali dei medici e degli infermieri e, oltre ad ampliare i test ai medici di famiglia convenzionati e agli operatori del 118, potenzia il meccanismo di controllo per garantire, alla luce della delicatezza del loro ruolo, la massima rapidità nei tempi di esecuzione e riscontro. Ieri il presidente Cirio ha anche firmato un'ordinanza in cui si prevede che le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità garantiscano un accesso prioritario a medici, infermieri, operatori socio sanitari, membri della protezione civile, soccorritori e volontari. Un atto che ci sembrava doveroso dicono Cirio e assessore al Commercio, Vittoria Poggio, che in deroga al decreto nazionale hanno anche deciso di consentire da oggi, negli esercizi commerciali già aperti, la vendita al dettaglio di articoli di cartoleria e forniture per ufficio, venendo incontro alle esigenze delle famiglie alle prese con la didattica a distanza. Leggi anche: Atteso 15 anni, diventa operativo il nuovo ospedale di Verduno: sarà Covid Hospital ROBERTO FIORI Ieri sera, l'Unità di crisi ha comunicato che il numero complessivo di pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, è salito a 75, più 21 rispetto al giorno precedente. Altri 212 sono in via di guarigione, cioè risultati negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e attendono ora il risultato del secondo. Tuttavia, resta alto anche il numero dei decessi registrato ieri: sono 72 le persone morte e risultate positive al test, che hanno portato il totale complessivo a 734 deceduti. Le persone contagiate sono 8.461: 1.266 in provincia di Alessandria, 385 in provincia di Asti, 467 in provincia di Biella, 613 in provincia di Cuneo, 715 in provincia di Novara, 4.012 in provincia di Torino, 442 in provincia di Vercelli, 363 nel Verbano-Cusio-Ossola, 80 residenti fuori regione. I restanti 118 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 446. I tamponi diagnostici finora eseguiti in Piemonte sono 24.782, di cui 14.657 risultati negativi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Buoni spesa per beni di prima necessità: 3,3 milioni di euro alla provincia di Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Lelenco completo degli importi destinati a ciascuno dei 247 comuni

[Redazione]

L elenco completo degli importi destinati a ciascuno dei 247 comuni buoni spesa serviranno all'acquisto di alimentari e beni di prima necessità. Comuni della Granda potranno spendere più di 3,3 milioni per acquisto di buoni spesa, utilizzabili per generi alimentari, o per comprare e quindi distribuire direttamente alimentari e prodotti di prima necessità. È la cifra complessiva (per la precisione, 3.366.316 euro) destinata alla provincia di Cuneo dall'ordinanza firmata ieri sera (domenica 29 marzo) per l'emergenza coronavirus dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, e che a livello nazionale ha erogato 400 milioni. I contributi vanno dai 297.651 euro di Cuneo, il maggiore in assoluto, ai 600 euro dei centri più piccoli. Tra le principali città, subito dopo il capoluogo della Granda è la sorella Alba con 167.031 euro, seguita da Bra (157.223), Fossano (128.430), Mondovì (118.786), Savigliano (114.540) e Saluzzo (91.467). Importanti anche le erogazioni ai centri di media entità come Borgo San Dalmazzo (65.962), Busca (60.347), Racconigi (57.732), Boves (56.601), Cherasco (49.251) e Dronero (43.170). Nel testo dell'ordinanza, non viene specificato l'importo dei buoni spesa. L'ufficio dei servizi sociali di ciascun Comune individuerà i residenti beneficiari, con priorità nei confronti di chi non sia già destinatario di altro sostegno pubblico (come il reddito di cittadinanza) e in particolare alle persone bisognose e in difficoltà. Per l'acquisto e la distribuzione dei beni, le Amministrazioni potranno servirsi di Enti del terzo settore. I Comuni, inoltre, potranno destinare all'acquisto di generi alimentari i fondi derivanti da eventuali donazioni, che possono confluire su conti correnti bancari appositamente aperti. Di seguito elenco in ordine alfabetico dei 247 Comuni beneficiari della Granda e relativi contributi.

ACCEGLIO 1.018,71 AISONE 1.166,34 ALBA 167.031,08 ALBARETTO DELLA TORRE 1.195,47 ALTO 1.095,56 ARGENTERA 600,00 ARGUELLO 1.366,85 BAGNASCO 6.306,04 BAGNOLO PIEMONTE 39.841,91 BALDISSERO D'ALBA 6.051,43 BARBARESCO 3.339,99 BARGE 52.396,09 BAROLO 3.658,08 BASTIA MONDOVÌ 4.963, BATTIFOLLO 1.190,33 BEINETTE 19.596,90 BELLINO 682,76 BELVEDERE LANGHE 2.919,35 BENE VAGIENNA 21.837,85 BENEVELLO 2.530,29 BERGOLO 600,00 BERNEZZO 23.942,46 BONVICINO 600,00 BORGOMALE 2.298,74 BORG SAN DALMAZZO 65.962,06 BOSIA 1.331,87 BOSSOLASCO 3.382,40 BOVES 56.601,03 BRA 157.223,18 BRIAGLIA 1.627,58 BRIGA ALTA 600,00 BRONDELLO 2.204,64 BROSSASCO 7.027,63 BUSCA 60.347,36 CAMERANA 3.149,13 CANALE 32.073,67 CANOSIO 631,72 CAPRAUNA 600,00 CARAGLIO 38.168,41 CARAMAGNA PIEMONTE 17.446,97 CARDÈ 8.209,31 CARRÙ 25.490,93 CARTIGNANO 1.198,82 CASALGRASSO 8.336,46 CASTAGNITO 11.969,28 CASTELDELFINO 948,14 CASTELLETTO STURA 8.524,63 CASTELLETTO UZZONE 2.019,70 CASTELLINALDO D'ALBA 6.247,25 CASTELLINO TANARO 1.841,66 CASTELMAGNO 600,00 CASTELNUOVO DI CEVA 612,15 CASTIGLIONE FALLETTO 3.705,79 CASTIGLIONE TINELLA 5.937,01 CASTINO 3.521,17 CAVALLERLEONE 4.900,59 CAVALLERMAGGIORE 32.383,66 CELLE DI MACRA 651,21 CENTALLO 44.131,10 CERESOLE ALBA 11.800,72 CERRETTO LANGHE 2.283,14 CERVASCA 27.218,23 CERVERE 13.900,84 CEVA 31.209,99 CHERASCO 49.251,53 CHIUSA DI PESIO 23.400,35 CIGLIÈ 1.171,63 CISSONE 741,91 CLAVESANA 5.080,21 CORNELIANO D'ALBA 12.321,73 CORT EMILIA 13.492,08 COSSANO BELBO 6.260,61 COSTIGLIOLE SALUZZO 20.481,79 CRAVANZANA 2.458,47 CRISSOLO 1.184,23 CUNEO 297.651,01 DEMONTE 11.938,19 DIANO D'ALBA 19.196,96 DOGLIANI 30.276,15 DRONERO 43.170,38 ELVA 926,69 ENTRACQUE 5.714,54 ENVIE 15.299,27 FARIGLIANO 11.430,43 FAULE 2.876,32 FEISOGLIO 1.616,98 FOSSANO 128.430,39 FRABOSA SOPRANA 4.237,68 FRABOSA SOTTANA 9.762,91 FRASSINO 1.800,66 GAIOLA 3.632,14 GAMBASCA 2.466,21 GARESSIO 16.201,58 GENOLA 16.365,60 GORZEGNO 1.610,64 GOTTASECCA 816,03 GOVONE 11.858,89 GRINZANE CAVOUR 10.751,57 GUARENE

19.043,22 IGLIANO 600,00 ISASCA 600,00 LAGNASCO 10.005,11 LA MORRA 15.174,70 LEQUIO BERRIA 2.570,30 LEQUIO TANARO 4.880,06 LESEGNÒ 5.521,29 LEVICE 1.236,65 LIMONE PIEMONTE 7.724,38 LISIO 1.268,67 MACRA 600,00 MAGLIANO ALFIERI 11.733,21 MAGLIANO ALPI 14.207,74 MANGO 10.242,42 MANTA 20.071,72 MARENE 20.911,02 MARGARITA 8.258,58 MARMORA 600,00 MARSAGLIA 1.598,30 MARTINIANA PO 5.018,60 MELLE 2.134,82 MOIOLA 1.150,44 MOMBARCARO 1.525,18 MOMBASIGLIO 3.501,24 MONASTERO DI VASCO 6.844,32 MONASTEROLO CASOTTO 636,81 MONASTEROLO DI SAVIGLIANO 7.991,42 MONCHIERO 4.055,51 MONDOVÌ 118.786,84 MONESIGLIO 3.371,29 MONFORTE D'ALBA 11.484,80 MONTÀ 28.065,79 MONTALDO DI MONDOVÌ 3.887,64 MONTALDO ROERO 5.374,93 MONTANERA 4.491,44 MONTELUPO ALBESE 2.852,40 MONTEMALE DI CUNEO 1.579,14 MONTEROSSO GRANA 4.073,68 MONTEU ROERO 10.328,56 MONTEZEMOLO 1.479,78 MONTICELLO D'ALBA 13.259,52 MORETTA 22.467,05 MOROZZO 12.862,42 MURAZZANO 5.825,32 MURELLO 5.826,96 NARZOLE 21.576,28 NEIVE 19.902,32 NEVIGLIE 2.759,19 NIELLA BELBO 2.262,64 NIELLA TANARO 6.177,02 NOVELLO 5.403,28 NUCETTO 2.173,64 ONCINO 600,00 ORMEA 1.587 9.729,11 OSTANA 600,00 PAESANA 17.040,71 PAGNO 3.415,44 PAMPARATO 1.563,96 PAROLDO 1.130,22 PERLETTO 1.838,36 PERLO 834,27 PEVERAGNO 31.782,34 PEZZOLO VALLE UZZONE 2.660,16 PIANFEI 11.780,71 PIASCO 15.409,41 PIETRAPORZIO 600,00 PIOBESI D'ALBA 7.178,32 PIOZZO 6.190,36 POCAPAGLIA 17.643,61 POLONGHERA 6.799,67 PONTECHIANALE 1.092,66 PRADLEVES 1.421,31 PRAZZO 1.400,50 PRIERO 3.532,01 PRIOCCA 10.877,44 PRIOLA 4.481,67 PRUNETTO 2.592,32 RACCONIGI 57.732,72 REVELLO 28.064,56 RIFREDDO 7.429,93 RITTANA 621,85 ROASCHIA 695,67 ROASCIO 704,45 ROBILANTE 13.546, ROBURENT 2.913,59 ROCCABRUNA 8.228,03 ROCCA CIGLIÈ 960,57 ROCCA DE' BALDI 9.455,85 ROCCAFORTE MONDOVÌ 14.250,56 ROCCASPARVERA 4.298,32 ROCCAIONE 16.214,08 ROCCHETTA BELBO 1.065,88 RODDI 8.641,55 RODDINO 2.240,08 RODELLO 5.073,60 ROSSANA 4.851,95 RUFFIA 2.637,36 SALE DELLE LANGHE 2.690,99 SALE SAN GIOVANNI 985,29 SALICETO 6.658,76 SALMOUR 4.556,67 SALUZZO 91.467,88 SAMBUCCO 633,06 SAMPEYRE 6.517,96 SAN BENEDETTO BELBO 1.009,14 SAN DAMIANO MACRA 2.734,23 SANFRÈ 17.464, 86 SANFRONT 14.989,53 SAN MICHELE MONDOVÌ 12.474,30 SANT'ALBANO STURA 14.484,48 SANTA VITTORIA D'ALBA 16.385,05 SANTO STEFANO BELBO 25.052,22 SANTO STEFANO ROERO 8.573,74 SAVIGLIANO 114.540,29 SCAGNELLO 1.133,33 SCARNAFIGI 13.902,00 SERRALUNGA D'ALBA 3.688,49 SERRAVALLE LANGHE 1.579,87 SINIO 3.203,24 SOMANO 2.563,86 SOMMARIVA DEL BOSCO 39.016,16 SOMMARIVA PERNO 14.680,03 STROPPO 777,96 TARANTASCA 14.554, TORRE BORMIDA 1.002,27 TORRE MONDOVÌ 2.818,32 TORRE SAN GIORGIO 3.880,74 TORRESINA 600,00 TREISO 4.114,01 TREZZO TINELLA 1.828,82 TRINITÀ 15.031,82 VALDIERI 5.399,02 VALGRANA 5.138,87 VALLORiate 600,00 VENASCA 8.964,64 VERDUNO 3.068,24 VERNANTE 6.606,37 VERZUOLO 37.940,69 VEZZA D'ALBA 12.114,07 VICOFORTE 16.556,78 VIGNOLO 13.651,53 VILLAFALLETTO 20.444,44 VILLANOVA MONDOVÌ 34.188,86 VILLANOVA SOLARO 4.936,42 VILLAR SAN COSTANZO 9.420,77 VINADIO 3.207,45 VIOLA 2.281,23 VOTTIGNASCO 3.595,22

Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Vesime, piccolo paese ma grande tenacia contro il virus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

I timori dopo tre casi di contagio. Qui la rete del volontariato funziona bene

[Redazione]

I timori dopo tre casi di contagio. Qui la rete del volontariato funziona bene VESIME Qui la situazione è sotto controllo. Abbiamo tre positivi, sono tutti in via di guarigione. Certo sono stati giorni convulsi, di paure e preoccupazioni, ma Vesime regge. Lo fa con la tenacia di sempre. Pierangela Tealdo è il sindaco di questa piccola comunità. In paese è una struttura che ospita 21 pazienti. Una comunità psichiatrica che ha 3 positivi al Covid. Si è attivata subito tutta la procedura - racconta -. Tamponi. Isolamento. Noi, Comune e protezione civile, abbiamo cercato sin da subito di essere a totale disposizione. La struttura, privata, ha 22 operatori. Asl dà supporto alla direzione. Per controllare sia gli operatori che i degenti. Non è chiaro se saranno fatti nuovi tamponi, ma il monitoraggio dei sintomi è costante. Pierangela Tealdo guarda alla sua comunità con preoccupazione e tanta fiducia. La rete sociale tiene. Noi abbiamo circa 160 over 75. Sono soggetti a rischio, ma buona parte di loro è tutelata dalle famiglie - aggiunge -. Per chi, invece, è solo pensiamo a tutto noi. Commissioni, farmaci. Sostegno psicologico. Anche la struttura si affida alla rete del volontariato. Portiamo tutto ciò che serve. Lo lasciamo all'ingresso per non avere contatti a rischio. La struttura è chiusa al pubblico. Niente visite per i parenti e niente uscite per gli ospiti. I soggetti a rischio sono gli operatori. Usano tutte le protezioni possibili - assicura Pierangela Tealdo -. Certo è che non stanno vivendo un momento semplice. Tutte persone serie e prudenti che meritano rispetto e gratitudine. La speranza di tutti è che la catena di trasmissione si sia interrotta. Asl di Asti sta monitorando e se verranno fatti nuovi tamponi si avranno certezze in più. La vita a Vesime continua. Abbiamo due botteghe, una farmacia ed un tabaccaio con annessa edicola - chiosa Pierangela Tealdo -. Tutte attività fondamentali che ci permettono di limitare gli spostamenti. Chi non può o non vuole muoversi è certo di poter ricevere tutto a casa. Abbiamo volontari così attivi e volenterosi che non guardano i confini comunali. Se è bisogno di una consegna a domicilio nei comuni limitrofi prendono auto della protezione civile e consegnano. Sono persone stupende, sempre disponibili. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Trenta milioni di euro per l'emergenza cibo: "Toccherà ai sindaci decidere come usarli" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

L'intervento del governo per sostenere il Piemonte Poi ci saranno 300 milioni dedicati ai servizi essenziali

[Redazione]

L'intervento del governo per sostenere il Piemonte Poi ci saranno 300 milioni dedicati ai servizi essenziali TORINO. Circa 30 milioni per far fronte subito all'emergenza alimentare. E' questa la quota che spetterà al Piemonte dei 400 milioni in buoni spesa che i municipi potranno utilizzare come sostegno alle famiglie in difficoltà, in arrivo da un'ordinanza della Protezione Civile. A Torino dovrebbero toccare, secondo l'ultima bozza dell'ordinanza, poco più di 4,6 milioni per dare sostegno alle famiglie a reddito zero che non percepiscono nessun altro fondo. Questi soldi, spiega Elisa Pirro, capogruppo Movimento Cinque Stelle in commissione igiene e sanità al senato ed ex consigliera comunale ad Orbassano, andranno ai municipi saranno loro a decidere come veicolarli ai cittadini. Si tratta di un sostegno alle reti territoriali. La sostanza è dare un supporto concreto affinché, anche attraverso il terzo settore, possano sostenere le persone che oggi rischiano di non riuscire a mettere un piatto in tavola. Quindi saranno i servizi sociali a gestire i fondi. Ogni Comune deciderà come muoversi: magari qualcuno darà buoni spesa, qualcuno direttamente gli alimenti attraverso il banco alimentare. Leggi anche: Influenza in calo, ora ogni sintomo può essere il coronavirus LEonardo di pacoFuori chi ha il reddito Rimarrà fuori dalla platea chi percepisce il reddito di cittadinanza. E' uno strumento tanto criticato, ma che oggi aiuta due milioni e mezzo di cittadini. Quest'ultimo provvedimento del governo - spiega ancora Pirro - si rivolge a chi lavorava e, per colpa di questa emergenza sanitaria, oggi non lo fa più ritrovandosi in una situazione di indigenza non preventivata. In pratica i soldi andranno alle famiglie che non rientrano in nessuna altra misura quelle per cui la Città di Torino si sta già muovendo con una rete in dodici punti. Leggi anche: Coronavirus, i numeri: rallentano i ricoveri in terapia intensiva Alessandro ferretti* I dati Coldiretti, basandosi sui dati della Relazione annuale Fead di giugno 2019, ha stimato che in Piemonte il 5% della popolazione ha bisogno di un aiuto per mangiare: circa 136 mila persone. Sull'ordinanza e sulle misure di attuazione riferirà oggi la sindaca Appendino in Consiglio Comunale. La sindaca è anche in contatto con i sindaci delle città metropolitane per decidere insieme le modalità di attuazione. In campo i colossi Intanto si stanno muovendo anche le catene della grande distribuzione organizzata. Coop ha annunciato immediata adesione alla richiesta avanzata dal governo di potenziare i buoni spesa per le famiglie in difficoltà. In Piemonte sono diverse decine i progetti già attivati da associazioni ed enti locali che Nova Coop supporta per la consegna della spesa a casa a persone sole e indigenti. Lo stesso messaggio arriva da Federdistribuzione che chiede apertura di un tavolo di lavoro con tutti i soggetti interessati per arrivare in tempi rapidi a soluzioni condivise. L'iniezione di liquidità Oltre ai 400 milioni aggiuntivi da dividere per tutta Italia, ai comuni arriverà una iniezione di liquidità dall'anticipo del Fondo di solidarietà comunale. Soldi che spettavano comunque alle casse municipali e che l'Anci aveva chiesto di anticipare all'80%. Invece ne arriverà il 65%: in totale 4 miliardi e 300 sui 6,55 miliardi previsti per il 2020. La scadenza del pagamento sarebbe dovuta essere al 31 maggio, ma così si mettono in circolo soldi quasi due mesi prima. In Piemonte arriveranno circa 300 milioni e di questi al comune di Torino ne spettano poco meno di 120 milioni. Soldi che servono a erogare servizi essenziali ai cittadini e pagare gli stipendi ai dipendenti. Siamo molto felici dei 400 milioni stanziati in più perché sono una risposta immediata alle necessità alimentare. Aspettiamo conclude la deputata di Italia Viva, Silvia Fregolent - il decreto della rinascita economica. Ci dovrà essere un progetto di ripresa. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

A Borgo San Dalmazzo panchine dei giardini "blindate" e mascherine in regalo alle famiglie - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Gli operai del Comune di Borgo San Dalmazzo in queste ore sono impegnati a transennare con nastri bianchi e rossi le aree verdi pubbliche, le piazze, e le stesse panchine dell'arredo urbano. Un provvedimento preso vista la resistenza di alcuni cittadini a non rispettare la regola di stare in casa ...

[Redazione]

Una delle panchine bloccate dal nastroGli operai del Comune di Borgo San Dalmazzo in queste ore sono impegnati a transennare con nastri bianchi e rossi le aree verdi pubbliche, le piazze, e le stesse panchine dell'arredo urbano. Un provvedimento preso vista la resistenza di alcuni cittadini a non rispettare la regola di stare in casa spiega il sindaco Gian Paolo Beretta -. Intanto continuano i controlli della Polizia municipale per verificare che le persone escano solo in caso di estrema necessità. Intanto da domani (martedì 31 marzo) è in programma la distribuzione gratuita a domicilio di 5.500 mascherine sanitarie del tipo usa e getta acquistate dall'Amministrazione comunale di Borgo San Dalmazzo. Ne spetterà una per famiglia in considerazione del fatto che le temporanee restrizioni alla libera circolazione delle persone prevedono uscita di un solo componente per ogni famiglia. Ancora Beretta: Un'iniziativa per andare incontro alle misure contro la circolazione del virus; un invito a responsabilizzare ulteriormente i cittadini invitandoli ad usarla. Come Amministrazione comunale ringraziamo la Protezione Civile A.I.B. e la Europlast s.r.l. di Bertone per la fornitura gratuita dei sacchetti contenitori delle mascherine. La consegna delle mascherine sarà a cura dei volontari della Protezione Civile che indosseranno uniformi. Non sono autorizzati a chiedere o ricevere denaro per la consegna. Non entreranno all'interno delle abitazioni e delle proprietà private. Qualora non fosse possibile procedere alla consegna personale, le mascherine saranno inserite in sacchetti e depositate nelle buche delle lettere. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Fossano guarda al dopo coronavirus: 300 mila euro per il rilancio dell'economia, rinviate le tasse e si cerca di annullare le quote di imposte per i mesi dell'emergenza - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Alle famiglie verrà restituita la spesa per lo scuolabus relativa ai giorni in cui il servizio non è stato utilizzato. Fossano guarda al dopo dramma coronavirus e mette a disposizione 300 mila euro per il rilancio dell'economia locale. Come anticipato qualche settimana fa in una delle prime dirette web con la giunta, insieme al presidente della commissione finanze Luca Avena, ci siamo attivati per individuare le misure economiche da mettere in atto per ripartire dopo questo periodo. Così il sindaco di Fossano Dario Tallone su Facebook. La giunta ha rinviato al 30 settembre, con promessa che se l'emergenza andrà avanti verranno adottate ulteriori proroghe, Cosap (canone occupazione suolo pubblico), Tari (tassa rifiuti), affitti comunali. Leggi anche: Coronavirus, il sindaco di Fossano: Un'enciclopedia di scuse per uscire di casa: ho visto gatti portati al guinzaglio... ALBERTO PRIERI Ho chiesto precisa agli uffici comunali di verificare la fattibilità di una eliminazione totale di queste, di andare quindi a scorporare le quote per i giorni che le attività sono state chiuse. Non è giusto, ad esempio, che un bar continui a pagare il suolo pubblico per un dehor che non sta utilizzando. Leggi anche: Coronavirus, a Fossano controllate mille persone fra automobilisti, ciclisti e pedoni: nove denunce ALBERTO PRIERI Per far fronte a questa, e altre situazioni, è stato individuato un fondo di oltre 300 mila euro. Verranno restituite alle famiglie le quote della tariffa scuolabus per i giorni in cui questo non è stato utilizzato causa la chiusura delle scuole. Leggi anche: Coronavirus, il sindaco di Fossano chiede ai leoni da tastiera di rispettare i volontari di Protezione civile: Date a me tutte le colpe alberto prieri La prima azione da adottare quando sarà finita l'emergenza conclude Tallone sarà convocare un tavolo con le associazioni di categoria e valutare insieme le principali criticità su cui intervenire immediatamente in attesa di quelli che saranno gli interventi dal Governo e dalla Regione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, a Torino 4,6 milioni di euro per le famiglie in difficoltà: ecco come saranno erogati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Due i sistemi che verranno utilizzati per l'acquisto di generi alimentari: buoni spesa e la rete solidale

[Redazione]

Due i sistemi che verranno utilizzati per l'acquisto di generi alimentari: buoni spesa e la rete solidale TORINO. A Torino andranno 4,6 milioni di euro dal governo per le famiglie in difficoltà. Gli aiuti, che potranno essere utilizzati per comprare generi alimentari o beni di prima necessità, verranno erogati in due modi. Il primo è l'appoggio alla rete solidale attivata negli scorsi giorni (dentro ci sono, per esempio, Arci, Arcidiocesi, Case del Quartiere) che si occupa di intercettare i bisogni e le segnalazioni della popolazione, stoccare e distribuire alimenti. Il secondo, invece, saranno i buoni spesa, che verranno erogati anche per via digitale, in modo da ridurre la necessità degli spostamenti. Leggi anche: Specchio, emergenza virus e una solidarietà senza confini: dai 2 euro di Ali Said, ai 10 mila dollari americani Lucia Caretti. Con quelli in mano, le famiglie in difficoltà potranno effettuare acquisti. I tempi in cui verranno resi operativi sono ancora incerti, visto che il decreto è arrivato solo ieri, ma dal Comune spiegano che appena saranno chiare le modalità verranno rese note su tutti i canali istituzionali, inclusi quelli web. La Città di Torino, secondo le indicazioni dell'ordinanza della Protezione Civile che prevedono per i Comuni la possibilità di destinare alle misure urgenti di solidarietà alimentare eventuali donazioni e, a tal fine, autorizzano l'apertura di appositi conti correnti bancari su cui indirizzare le offerte, ha aperto un conto corrente solidarietà presso Banca Unicredit per raccogliere le donazioni da destinare alle persone in difficoltà economiche per consentire loro di poter fare la spesa di beni alimentari e di prima necessità. Chi lo desidera può effettuare una donazione con bonifico bancario a favore del Comune di Torino, Iban IT69L0200801033000104431330 con la causale 'Torino Solidale art. 66 dl 18/2020'. Inoltre, per le offerte di cibo o di altri beni di prima necessità, la Città di Torino ha anche attivato l'indirizzo mail torinosolidale@comune.torino.it. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

San Damiano, consegnate le mascherine ai donatori di sangue e alla Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

SAN DAMIANO - Consegnate ieri (domenica 29 marzo 2020) ai donatori di sangue le prime mascherine messe a disposizione dal Comune. In occasione della donazione straordinaria effettuata dal locale gruppo Avis sono state distribuite 65 mascherine, unitamente alle dieci per i volontari della Protezione civile che si adoperano nei servizi ...

[Redazione]

Il sindaco Davide Migliasso con le mascherine la cui distribuzione è iniziata domenica dai donatori Avis e volontari Protezione civileSAN DAMIANO - Consegnate ieri (domenica 29 marzo 2020) ai donatori di sangue le prime mascherine messe a disposizione dal Comune. In occasione della donazione straordinaria effettuata dal locale gruppo Avis sono state distribuite 65 mascherine, unitamente alle dieci per i volontari della Protezione civile che si adoperano nei servizi di consegna domiciliare della spesa (ogni mercoledì e venerdì) a diverse decine di concittadini anziani ed in difficoltà. A tutti loro va il personale e collettivo grazie della comunità sandamianese sottolinea il sindaco Davide Migliasso che estende il ringraziamento alle altre associazioni di volontariato, forze dell'ordine, strutture e personale sanitario. E proprio a questi ultimi quest'oggi, lunedì, verranno distribuite ulteriori mascherine. Consegna che proseguirà con le attività commerciali alimentari regolarmente aperte, così come mascherine sono sempre disponibili per i dipendenti comunali. Strumenti che sono stati acquistati grazie alla generosità di diversi cittadini ed aziende.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Alpini in campo contro il coronavirus: donate 400 tute protettive - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Sono state consegnate all'ospedale San Martino

[Redazione]

Sono state consegnate all'ospedale San Martino. Anche la Sezione di Genova dell'Associazione Nazionale Alpini è scesa in campo per combattere il coronavirus. E in prima linea con la squadra della Protezione Civile e un centinaio di volontari mobilitati a turno per i vari servizi che si rendono necessari. E ora, grazie a una colletta tra i suoi tremila soci, è riuscita in pochi giorni a raccogliere una cifra più che ragguardevole che sta investendo acquistando materiali utili per le rianimazioni Covid di San Martino, Villa Scassi e Sestri Levante. La prima consegna è stata effettuata la settimana scorsa all'Ospedale San Martino, direttamente nelle mani dei rianimatori: 400 tute protettive per il personale operativo in rianimazione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'associazione Due Fiumi: "Donate una maschera da sub Decathlon da trasformare in respiratori" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

L'associazione è pronta ad andare a ritirare le maschere a domicilio con le auto della Protezione civile: ecco come fare. Le maschere da sub della Decathlon si possono trasformare in respiratori o fungere da dispositivi di protezione. ALESSANDRIA. Dopo Acqui, si estende anche ad Alessandria iniziativa di trasformare le maschere da sub Decathlon in respiratori per pazienti con Coronavirus o in mezzo di protezione per i medici. iniziativa è dell'associazione Due Fiumi, di cui è presidente Giorgio Melchioni. Spiega il medico odontoiatra Marco Bellanda: l'associazione è pronta ad andare a ritirare le maschere a domicilio con le auto della Protezione civile, poi verranno sanificate e trasformate in respiratori. Potranno essere utilizzate anche dai medici di famiglia, che avranno in questo modo la possibilità di visitare i pazienti senza rischi. È già un accordo con il Politecnico per riciclare i filtri, una volta che questi saranno esauriti. Leggi anche: Pronti a stampare in 3d i raccordi per trasformare in respiratori le maschere Decathlon. valentina frezzato club di servizio si sono già detti pronti a sostenere la spesa per la trasformazione delle maschere da sub, operazione di cui si occupa la società alessandrina Bisio progetti. Sarà un aiuto importante per la lotta al Coronavirus commenta Bellanda. Chi vuole donare una maschera può mettersi in contatto con il dottor Bellanda al 338 1225812 o con il presidente Melchioni al 349 4937676. Leggi anche: Acqui Terme, appello per le maschere da snorkeling da trasformare in dispositivi per la ventilazione. daniele prato Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Se nemmeno il coronavirus ferma la produzione militare in Italia

[Redazione]

Le industrie che producono armi e sistemi militari continueranno a farlo anche in periodo di lockdown. Neanche il coronavirus, dunque, pare sia in grado di interrompere la vendita di strumenti bellici, a partire dai caccia F-35 fino a pistole e fucili.

STATUS PRIVILEGIATO DELLA DIFESA Come denuncia la Rete italiana per il disarmo, infatti, è oggi scopriamo che il governo concede uno status privilegiato all'industria della Difesa e delle produzioni militari che avranno la possibilità, proprio mentre vengono rafforzate le decisioni di limitazione agli spostamenti personali e vengono ulteriormente ridotte le categorie economiche e produttive che possono rimanere attive, di decidere autonomamente quali produzioni tenere aperte e quali no.

SUBITO MINACCIATO LO SCIOPERO Per capire cosa sia successo in questi giorni convulsi, occorre fare un passo indietro. Dopo il decreto del governo Conte della serata di sabato 25 marzo con il quale si stabiliva che a restare aperte sarebbero state solo le attività ritenute "essenziali", grande stupore aveva provocato il fatto che tra queste erano menzionate anche le industrie della difesa e dell'aerospazio, tanto che i lavoratori di questo settore avevano sin da subito minacciato uno sciopero generale. Il rischio, tuttavia, era rientrato dopo un incontro tra sindacati e governo. In quella circostanza, infatti, si faceva sapere che il ministro della Difesa Lorenzo Guerini si è impegnato a diminuire la produzione nel settore militare, salvaguardando solo le attività indispensabili.

CHIESTA COLLABORAZIONE E COOPERAZIONE ALLE AZIENDE Peccato, però, che le cose siano andate in maniera differente. Nel silenzio generale, infatti, il ministro Guerini e il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli hanno inviato una nota all'Aiad (Federazione delle aziende italiane per l'aerospazio, la Difesa e la sicurezza), l'organo in pratica che raccoglie tutti i produttori di armi, tramite la quale si invitano le stesse aziende in uno spirito di collaborazione e leale cooperazione a considerare "opportunit  che le societ  e le aziende federate all'interno di Aiad, nel proseguire la propria attivit , possano concentrare l'operativit  sulle linee produttive ritenute maggiormente essenziali e strategiche e, di contro, rallentare per quanto possibile l'attivit  produttiva e commerciale con riferimento a tutto ci  che non sia ritenuto, del pari, analogamente essenziale.

TOTALE ARBITRARIET  LASCIATA AI PRODUTTORI Insomma si rimanda alla completa arbitrariet  dei produttori. Non solo. Il governo, infatti, in ogni caso spiega, in maniera quasi ossequiosa, come sia stata ancora una volta riconosciuta la strategicit  e, pi  in generale, l'apicale importanza, per il nostro Paese, delle imprese operanti nei suddetti settori industriali, imprese la cui attivit  produttiva, anche in un momento altamente critico e quello che stiamo affrontando, si   comunque deciso di tutelare appieno.

APERTURE NON CONCORDATE CON I SINDACATI Come sottolinea Francesco Vignarca, portavoce della Rete per il disarmo, "siamo davanti a una decisa e precisa scelta di campo, che ci pare tradisca anche lo spirito dell'accordo sottoscritto con le parti sociali. Senza dimenticare che queste decisioni sull'apertura o meno dei siti produttivi non dovranno essere concordate con i sindacati n  a livello nazionale n  a quello territoriale". Nella nota, infatti, il governo si limita a esprimere "l'auspicio che su tali decisioni e scelte possano essere debitamente coinvolte anche le diverse rappresentanze sindacali aziendali". Nulla di pi .

  NECESSARIO COSTRUIRE ANCORA UN CACCIA? A pagare il prezzo pi  alto, ovviamente, potranno essere i lavoratori. "  incomprendibile", continua Vignarca, "che sia considerato "strategico" e necessario continuare a far montare un ala a un cacciabombardiere o un cingolo a un carro armato, con il rischio di far contagiare i lavoratori addetti a queste attivit . Riteniamo inaccettabile chiedere ai lavoratori un sacrificio cos  alto per una produzione che, oggi, non ha nulla di strategico e impellente e costituisce solamente un favore all'industria bellica e al business del commercio di armamenti".

IL BISOGNO URGENTE ORA   DI APPARECCHI MEDICI E SANITARI Sulla stessa linea anche Giorgio Beretta, analista dell'Opal (Osservatorio permanente armi leggere) di Brescia: "Stupisce e rammarica che il governo non abbia invitato le aziende a partecipazione statale del gruppo Leonardo e Fincantieri a convertire immediatamente almeno una parte della propria

attività per produrre quegli apparecchi medici e sanitari di cui urgente bisogno e che la Protezione civile sta cercando per mezzo mondo. AGENZIA PER LA RINVERSIONE SMANTELLATA DA FORMIGONI I dati d'altronde, analizzati dallo stesso Beretta, sono più che eloquenti: In Italia ci sono 231 fabbriche di armi comuni e 334 aziende sono annoverate nel registro delle imprese a produzione militare. Ce n'è invece solo una in tutta Italia che produce respiratori polmonari, per l'acquisto dei quali dipendiamo dall'estero. Nessuno, per, ha pensato a riconvertire nulla, come fatto per esempio in altri settori industriali. Il caso più eclatante arriva proprio dalla Lombardia, la regione più colpita dall'emergenza. Qui, infatti, nel 1994 era stata istituita l'Agenzia regionale per la riconversione dell'industria bellica, che poi è stata affossata con l'avvento dell'amministrazione Formigoni. Nel 2006, peraltro, una legge di iniziativa popolare chiedeva di ripristinare l'Agenzia, ma la politica non ha dato seguito a questa richiesta. LE PRIORITÀ ADESSO SONO ALTRE I numeri, non a caso, rivelano quali siano oggi le priorità. Negli ultimi anni, spiega Beretta, l'Italia ha prodotto ed esportato sistemi e materiali militari per una media di 2,5 miliardi di euro, mentre ne ha importati per meno di 500 milioni di euro, ma ha dovuto importare Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche per 1,2 miliardi di euro (esportati per circa 850 milioni di euro) e ha importato Strumenti e forniture mediche e dentistiche per circa 6,5 miliardi di euro (esportati per 5,8 miliardi). Un saldo, dunque, ampiamente positivo per le esportazioni di sistemi militari e deficitario per gli apparecchi medici.

Navi da crociera, ancora 5000 persone a bordo da gestire

?Sono 7 le navi da crociera ferme nei porti italiani con migliaia di persone a bordo, tra membri dell'equipaggio e passeggeri che attendono lo sbarco

[Redazione]

Malesia nega porto a Costa Fortuna, nave va a Singapore. Austria: stop ai voli e controlli treni Coronavirus. Phuket vieta attracco a nave Costa con decine di italiani a bordo Coronavirus. Nave in quarantena in porto a Napoli. Maestra positiva, alunni in isolamento ad Arezzo. 30 marzo 2020. Casi di non facile gestione, come quello della Costa Diadema, partita il 14 marzo da Dubai e giunta da poco a Piombino, in Toscana, dopo essere stata respinta da diversi porti. Ancora non completamente risolta la situazione della Costa Pacifica, che prima ha sbarcato 1400 passeggeri a Genova, poi altri 900 a Civitavecchia per poi approdare a La Spezia con 900 membri d'equipaggio che per ora rimangono a bordo. "I porti liguri sono piuttosto saturi, non certo per il posto in banchina, ma per l'eventuale gestione di casi di positività al coronavirus a terra, se ci saranno altre necessità, sarà il tavolo dell'emergenza nazionale a decidere come muoversi e valuteremo con attenzione le richieste che ci verranno fatte", afferma l'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone. In Liguria al momento risultano quattro navi sorvegliate speciali, due Costa Crociere e due Msc, con situazioni diverse a bordo, mentre invece Costa Luminosa, attraccata a Savona, ha concluso lo sbarco di 49 membri dell'equipaggio positivi, trasferiti con percorsi protetti in una località alle porte di Firenze. Restano a bordo 120 persone, tutte negative, per seguire le operazioni di sanificazione della nave. A La Spezia, infine, è la Costa Pacifica che non ha avuto problemi, con 900 persone a bordo. Diverso il caso per la Msc Opera, con 166 persone a bordo: uno dei marittimi, le cui condizioni si erano aggravate, era stato trasferito all'ospedale Galliera, dove purtroppo è deceduto. L'altra nave Msc attraccata a Genova, la Splendida, "al momento è una nave pulita - spiega l'assessore - Ci sono solo degli isolati precauzionali. A bordo si contano 1166 persone, tra cui un cospicuo numero di filippini, ma resta il problema di circa 330 indiani, perché l'India non permette il rientro di casi negativi né di positivi. A Civitavecchia vi sono poi la Msc Grandiosa e la Costa Victoria. La prima deve sbarcare 400 passeggeri per cui si pensa a un cordone sanitario, ma deve gestire anche 12 casi sospetti a bordo. La Victoria ha a bordo circa 700 persone di cui finora sono state sbarcate solo poche decine. Costa Diadema, attraccata a Piombino, ha a bordo solo membri di equipaggio, 1250, di cui una ventina con sintomi associati al coronavirus. Gli altri saranno sbarcati, a parte 170 persone che rimarranno a bordo per garantire il funzionamento della nave.

Coronavirus. Contigliano chiuso, terza zona rossa nel Lazio

[Redazione]

Coronavirus, Istituto Spallanzani di Roma: 216 pazienti positivi. In atto monitoraggio Nerola Coronavirus, Fondi come Codogno: vietato entrare ed uscire dal territorio del comune nel basso Lazio
30 marzo 2020
Contigliano diventa zona rossa, la terza nel Lazio dopo Fondi e Nerola. "Tenuto conto dell'incidenza dei casi positivi relativi al cluster della casa di riposo di Contigliano Alcim dove, su 87 persone 71 sono risultate positive e di queste 63 risultano residenti nel Comune reatino e che di 32 operatori sanitari 21 risultano positivi e di questi 13 residenti a Contigliano; considerata, inoltre, l'esigenza di contenere la diffusione del virus e sentito il dipartimento tecnico scientifico della Protezione civile, il Prefetto e il Sindaco, è stata firmata l'ordinanza per limitare la mobilità con il divieto di allontanamento dal territorio del comune da parte di tutte le persone presenti per consentire un'approfondita indagine epidemiologica al fine di garantire il contenimento dell'epidemia". Lo scrivono in un comunicato congiunto il vicepresidente e l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Daniele Leodori e Alessio D'Amato. L'ordinanza avrà effetto immediato e sino all'11 aprile. "Sara' fornito il massimo supporto all'Amministrazione comunale e alla Asl di Rieti alla quale è stata demandata la gestione della casa di riposo che diventerà una residenza Covid con personale sanitario garantito dalla stessa Asl. Ci sarà - prosegue il comunicato - il supporto dell'equipe itinerante dell'Ordine dei Medici di Roma, e la Croce Rossa che ha dato la sua disponibilità per effettuare l'indagine epidemiologica, insieme ai servizi di prevenzione della Asl coordinati dal Seresmi- Spallanzani, e i test alla popolazione secondo i protocolli operativi. Siamo vicini alle famiglie, ai cittadini di Contigliano - aggiungono Leodori e D'Amato - che dovranno sostenere questa ulteriore limitazione che ha come obiettivo la loro salute e quella di una grande comunità. Un provvedimento indispensabile per la salute pubblica e - sottolinea il comunicato della Regione - laddove queste misure di contenimento sono state già adottate hanno portato risultati", conclude D'Amato.

Borrelli: "Tante denunce, state a casa"

[Redazione]

Condividi30 marzo 202019.54 "Ognuno di noi deve rispettare le indicazioni delle autorità,dobbiamo seguire l'indicazione di rimanere a casa e euscire solo per lo stretto indispensabile,perché solo rispettando queste misure riusciremo a sconfiggere il virus prima possibile". Così il capo della Protezione Civile, Borrelli, commentando il dato delle oltre 6mila denunce fatte ieri dalle Forze dell'ordine agli italiani che hanno violato i divieti. "E' un comportamento che non va tenuto -ha aggiunto- bisogna evitare il contagio di altre persone".

Virus, 1.590 guariti in ultime 24 ore

[Redazione]

Condividi30 marzo 202018.26 Sono 14.620 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.590 in più di ieri. E' l'incremento più alto dall'inizio dell'emergenza. Sono 11.591 i morti, con un aumento rispetto a ieri di 812. Il numero complessivo dei contagiati - compresi i morti e i guariti - ha raggiunto quota 101.739. Gli infetti attualmente sono 75.528. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile.

?Coronavirus, il 16 maggio possibile azzeramento dei casi in Italia

Lo indica un calcolo statistico basato su dati Protezione civile

[Redazione]

Condividi30 marzo 2020Il periodo compreso fra il 5 e il 16 maggio potrebbe vedere il possibile azzeramento dei casi di coronavirus in Italia. E' quanto emerge dai calcoli statistici pubblicati dall'Istituto Einaudi per l'Economia e la Finanza (Eief), basati sui dati forniti ogni giorno dalla Protezione civile. Sulla base dei dati del 29 marzo emergono inoltre delle stime per ciascuna regione, dalle quali si ipotizza che il 6 aprile il Trentino Alto Adige dovrebbe essere la prima regione a vedere l'azzeramento dei casi, seguita il 7 aprile da Liguria, Umbria e Basilicata, e poi da Valle d'Aosta (8), Puglia (9 aprile), Friuli Venezia Giulia (10 aprile), Abruzzo (11), Veneto e Sicilia (14 aprile), Piemonte (15) Lazio (16), Calabria (17), Campania (20), Lombardia (22), Emilia Romagna (28), Toscana (5 maggio).

COVID-19, 449 INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO NEL FINE SETTIMANA

[Redazione]

PROSEGUE IMPEGNO DEL CORPO NAZIONALE PER EMERGENZA, OPERAZIONI DI SOCCORSO MA ANCHE SUPPORTO AI COMUNI PER LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE. Sono 449 le operazioni svolte dai vigili del fuoco nel solo fine settimana in Italia per emergenza legata al COVID-19. Oltre a garantire il soccorso tecnico urgente sul territorio nazionale, i vigili del fuoco sono scesi in campo per le attività di protezione civile, supportando i sindaci nel contrasto alla diffusione del COVID-19. Gli interventi delle squadre hanno riguardato igienizzazione di locali e di aree esterne, il trasporto di materiale sanitario urgente, il supporto alla popolazione in genere. In provincia di Ascoli Piceno hanno rifornito la legnaia rimasta vuota di un casolare dove risiede una donna anziana in isolamento, mentre sono stati impegnati a Chiaravalle Centrale (CZ) per la consegna di bombole ossigeno e medicinali in una casa di cura, a Rieti hanno provveduto all'igienizzazione del parcheggio della casa di riposo Santa Lucia per la successiva installazione di tende. Sono esempi delle tante attività svolte in questi giorni. Delle 11.942 operazioni svolte in Italia tra sabato e domenica, 449 sono quelle legate all'emergenza COVID-19: il numero maggiore in Lombardia, 128 complessivamente (35 Monza e Brianza, 31 Brescia, 26 Bergamo, Milano 14). Sono stati 1.107 i soccorsi alle persone effettuati sempre nel fine settimana, una tipologia intervento per il quale i vigili del fuoco stanno sempre utilizzando le cautele per difendersi dal possibile contagio. Da sempre addestrati e protetti per affrontare il rischio NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico), i vigili del fuoco hanno infatti procedure e dispositivi di protezione individuale e collettivi per svolgere in sicurezza anche il soccorso legato al COVID-19.

Policlinico di Bari, Migliore: "Scorte di mascherine e tute solo per oggi"

"Servono forniture tempestive, regolari e adeguate per affrontare l'emergenza", dichiara il direttore generale dell'azienda barese

[Redazione]

BARI Le scorte di mascherine, camici e tute monouso disponibili nel Policlinico di Bari per emergenza Covid19 coprono solamente le necessità della giornata di oggi. Lo rende noto l'azienda ospedaliera barese che evidenzia la criticità derivante da forniture di Dpi approvati dalla Protezione civile ma senza certificazione standard. Servono forniture tempestive, regolari e adeguate che consentano ai nostri professionisti di essere adeguatamente protetti per affrontare in maniera più serena possibile l'emergenza dichiara il vicepresidente Fiaso e il direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore ci troviamo a dover combattere contro il Covid con le armi spuntate. Mancano i Dpi e manca anche il personale. Dobbiamo fronteggiare un elevato numero di assenze in corsia, il rifiuto dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa predisposti per emergenza Covid. Ecco perchè ritengo necessario un intervento legislativo per adeguare il decreto legislativo 81/08 alla situazione emergenziale e per assicurare la possibilità di contrattualizzare gli specializzandi a tempo determinato. Inoltre, le disposizioni del testo unico sulla Salute del 2008 possono contrastare con la gestione dell'emergenza che il governo ha voluto correttamente centralizzare spiega Migliore Sarebbe opportuno definire la sospensione di alcune parti del Testo unico, limitatamente alla gestione del rischio biologico da SARS-CoV2. In particolare la sospensione dell'obbligo da parte del datore di lavoro della valutazione del rischio biologico con adozione, su tutto il territorio nazionale delle valutazioni fatte dall'OMS e dall'ISS. Senza Dpi conclude Migliore non possiamo aumentare il numero degli operatori sanitari ed utilizzare a pieno la struttura. Al di là della responsabilità penale a cui siamo esposti, nessun direttore generale potrà mai accettare di convivere con l'idea di aver mandato allo sbaraglio i professionisti che oggi sono in prima linea e che non dobbiamo solo ringraziare, ma soprattutto proteggere.

Anci Marche: "Con i 400 milioni segnale alle famiglie in difficoltà"

[Redazione]

ANCONA Un bel segnale. Risorse da mettere in circolo per aiutare quelle famiglie che oggi sono in grande difficoltà. Il presidente dell'Anci Marche, Maurizio Mangialardi, commenta così alla Dire il nuovo Dpcm del Governo che anticipa ai Comuni i 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà e stanziava, con ordinanza della Protezione civile, 400 milioni di euro aggiuntivi per aiutare i cittadini a fare la spesa. Sono due cifre completamente diverse - premette Mangialardi -. Bene i 4,3 miliardi che, preciso, dovevano già essere trasferiti a maggio ai Comuni e sono stati anticipati. Poi ci sono altri 400 milioni di euro. Attraverso i servizi sociali potremo elargire, per 15 giorni o magari un mese, una cifra che permette alle famiglie in difficoltà di fare la spesa. Non deve essere altro. Non è un provvedimento risolutivo. È un segnale per permettere ai Comuni di elargire servizi rispetto ai quali erano già strutturati. Non bisogna fare polemiche di sorta. Ci sono risorse per elargire buoni pasto mettendo in condizione le famiglie in difficoltà di respirare per una quindicina di giorni. Per il numero uno dell'associazione dei Comuni marchigiani il provvedimento serve anche ad evitare momenti di tensione come quelli che si sono manifestati in altre realtà, specialmente del Sud. Nelle Marche è una rete sociale importante che è in grado di sopperire a situazioni molto complicate - conclude Mangialardi -. È ovvio però che in questo caso occorrono risorse per le nuove fragilità. Chi è senza stipendio da un mese ha bisogno di un intervento; quello attuale non è esaustivo ma evita momenti di tensione. Come Anci Marche abbiamo dato una sorta di vademecum a tutti i Comuni in modo che possano muoversi dentro delle linee guida.

Coronavirus, record di guariti e calo dei contagi: oggi altri 1.648 positivi, ieri erano 3.815

Ecco i dati diffusi nel bollettino giornaliero dalla protezione civile

[Redazione]

ROMA Frenano i contagi, che fanno segnare un +1.648 contro il +3.815 di ieri. Il totale delle persone positive al coronavirus è di 75.528. La giornata di oggi segna anche il record dei guariti, con 1.590 persone dimesse dagli ospedali. Sono invece 812 i deceduti, per un totale di 11.591. Questi i dati diffusi dalla Protezione civile durante la quotidiana conferenza stampa sull'evoluzione dell'epidemia di coronavirus in Italia. Nella giornata di ieri i decessi erano stati 756, per un totale di 10.779 morti, mentre i nuovi positivi erano 3.815 in più, per un totale di 97.689 contagiati. **LEGGI ANCHE:** Il contagio rallenta ma non si arresta, altri 15 giorni di stop Coronavirus, Toti: Non si può stare chiusi per sempre, pensare a ritorno alla normalità per dopo Pasqua Letta all'Olanda: Pagate per tutti? Una bugia, non vogliamo beneficenza. PerUe rischio mortale

FOTO | L'Esercito in campo per distribuire gli aiuti durante la pandemia

Attivati i trasporti aerei e terrestri per dare aiuti ai Comuni, ai cittadini, da Nord a Sud, partendo in primis dai dispositivi sanitari

[Redazione]

ROMA Ad affrontare emergenza Coronavirus è sceso in campo, come si è visto dai trasporti aerei e terrestri, dalle quarantene nelle strutture militari, fino al personale sanitario impiegato a supporto del civile, anche il mondo della Difesa. I mezzi dell'Esercito, immortalati nel trasporto delle salme da Bergamo ad altri luoghi, sono quelli che, in queste ore, stanno anche distribuendo aiuti ai Comuni, ai cittadini, da Nord a Sud del Paese, partendo in primis dai dispositivi sanitari. Come disposto dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, per velocizzarne la distribuzione l'Esercito ha infatti messo immediatamente a disposizione del commissario Arcuri e della Protezione Civile personale, elicotteri, mezzi terrestri e infrastrutture. In particolare, spiega una nota, sono state individuate alcune infrastrutture utili per lo stoccaggio e la successiva distribuzione nelle regioni del sud di materiali necessari alla lotta al Covid-19 e precisamente nelle città di Bari, Lamezia Terme, Palermo e Cagliari, lungo le principali vie stradali e nelle vicinanze di porti e aeroporti con valore strategico per la ricezione e l'invio dei dispositivi sanitari. L'Esercito inoltre ha già predisposto un piano di trasporto aereo e terrestre da integrare alle esigenze della Protezione Civile per accelerare su tutte le aree del Paese la distribuzione dei materiali acquisiti e stoccati. Sono pronti per questo oltre 240 autocarri, tra cui 124 Actl (Autocarro Tattico Logistico) e 115 Aps (Autocarro a Pianale Scarrabile) questi ultimi dedicati al trasporto di containers; per il trasporto aereo l'aviazione dell'Esercito ha messo in campo 38 elicotteri di varia capacità di trasporto (UH 205 A, RH 206 C, UH 90 A, CH 47 F, HH 412 A, MRH 109 A) e 5 velivoli ad ala fissa (UC 228 e VC 180) che voleranno su 12 differenti basi. Le operazioni sono iniziate ritirando presso gli aeroporti di Catania e Venezia dispositivi sanitari e di protezione individuale per la successiva distribuzione, e nei prossimi giorni i trasporti saranno organizzati dagli aeroporti di Milano, Torino, Verona, Bari, Lamezia Terme, Catania e Cagliari. A questa rete di distribuzione, si aggiungono le richieste di aiuti materiali logistici che arrivano alla Forza Armata da molti Comuni. Non va dimenticato l'impiego di personale sanitario in supporto agli ospedali civili, le strutture specializzate per accoglienza e il monitoraggio dei malati in isolamento e gli uomini, le donne e i mezzi della Forza Armata che ogni giorno controllano il territorio e gestiscono le emergenze.

Coronavirus, l'emergenza chiama e i makers rispondono con mascherine

Ecco storie di innovatori che in tutta Italia danno il loro contributo

[Redazione]

ROMA Sono le persone e i progetti di cui leggiamo ogni giorno che ci sorprendono per ingegno, audacia, efficacia. Sono i protagonisti di Maker Faire Rome che si stanno mobilitando ognuno nei propri territori e attraverso Maker Faire Rome, per dare il proprio contributo. Una lotta contro il tempo e in pieno spirito makers: solidale e opensource. Coninnovazione che viene dal basso. Mettono il proprio ingegno gratuitamente al servizio della collettività. Ecco due storie, una che arriva da Cava dei Tirreni e l'altra da Cosenza. I PROGETTI Amleto Picerno, founder di Medaarch a Cava dei Tirreni, impegnato a produrre sia valvole per respiratori che mascherine, che grazie alla stampa laser riesce a stamparne 1.000 al giorno, e Paolo Mirabelli, di Cosenza, che sta realizzando in 3D maschere protettive per il personale sanitario ed è in perenne raccordo con gli ospedali di Napoli, Cosenza e Salerno. Una delle cose più belle che sta accadendo in questi giorni terribili, in tantissime città italiane, è la voglia di contribuire e dare un aiuto concreto a superare questa fase di grande emergenza sanitaria. E i makers provano a fare la loro parte.

IL CAD DI CAVA DEI TIRRENI TRA RICERCA E PRODUZIONE Nel cuore di Cava dei Tirreni opera il primo Centro per l'Artigianato Digitale (Cad) Italia, una parte della società Medaarch, fondata da Amleto Picerno. Il Cad è un hub formativo e tecnologico, pensato per aiutare artigiani e aziende a innovarsi attraverso il digitale e le nuove tecnologie. Un centro di innovazione che collabora ormai da anni con la Maker Faire Rome, consolidata piattaforma dove la Scienza si incontra con l'innovazione che viene dal basso e, oggi più che mai, punto di riferimento importante per moltissimi makers che vogliono dare il loro contributo per aiutare medici, infermieri e forze dell'ordine impegnati in prima linea contro il Covid19. In queste ore, al Centro per l'Artigianato Digitale, messa da parte l'attività abituale, si sta lavorando per produrre valvole per respiratori e mascherine anti-contagio da consegnare al Comune di Cava dei Tirreni che, a sua volta e dopo opportuna certificazione distribuirà gratuitamente alle strutture sanitarie, alla Protezione civile, ai vigili urbani e agli operatori della Croce Rossa. Nello specifico, il Cad sta lavorando su due fronti: quello della ricerca e quello della produzione e realizzazione. Da un lato - spiega Amleto Picerno - intesa con il Comune di Cava dei Tirreni, stiamo progettando e producendo nuovi dispositivi, quali mascherine anti-contagio e valvole Charlotte, ovvero quelle che vanno applicate sopra le maschere da sub, da adattare poi ai macchinari di respirazione artificiale in dotazione negli ospedali e, dall'altro lato, stiamo sviluppando un'attività di ricerca. Quello che stiamo portando avanti, e ci tengo a dirlo, è un lavoro di squadra che è possibile realizzare anche grazie alla fornitura di materiali che ci vengono donati da diverse aziende del territorio. Sul fronte mascherine, invece, stiamo sperimentando la possibilità di utilizzare nuovi materiali biologici prosegue Picerno - come sistema di filtraggio da apporre all'interno delle mascherine anti-contagio. E stiamo anche cercando di dare forma ai dispositivi di prevenzione attraverso un design semplice che si possa adattare al volto umano grazie alla realizzazione di modelli che permettano, a tali dispositivi, di prendere forma una volta indossati. Grazie alla stampa laser, più veloce di quella 3D, riusciamo poi a produrre mille mascherine al giorno. Stiamo, inoltre, collaborando attivamente con i nostri ricercatori per la progettazione di nuovi dispositivi utili per aiutare i pazienti a respirare. Siamo felici - conclude Picerno - di poter fare la nostra piccola parte in questa lotta contro il tempo che affrontiamo con fiducia nel futuro, che poi è il vero segreto degli innovatori.

UNA NUOVA MASCHERINA PER TUTTO IL VISO E COMODA DA INDOSSARE Paolo Mirabelli, invece, dalla sua abitazione di Cosenza con la collaborazione di molti, sta lavorando incessantemente su due progetti: realizzare una maschera protettiva per i medici utilizzando un filtro particolare che è già nel protocollo dei reparti di anestesia e che è disponibile in quantità massicce. Si tratta di un dispositivo che copre tutto il viso ed è più comodo da indossare di quelli che si usano abitualmente. Parallelamente, Mirabelli si sta cimentando su una visiera da apporre davanti alla maschera facciale che stanno cercando di realizzare in modo che la protezione sia massima e la

visibilità ottimale. CHI È PAOLO MIRABELLI Mirabelli è un maker italiano. Nel 2012 ha avviato l'impresa Graphid3a i TecnoArtigiani, da cui è nata DroniLab Srls, che si occupa di produrre e utilizzare Droni, Rover, eccetera. Nel 2014 ha aperto, assieme ad altri sognatori come lui, il primo CoWorking in provincia di Cosenza, il Pro-Working CS. Sia Amleto Picerno che Paolo Mirabelli affiancano da anni Maker Faire Rome, consolidata piattaforma dove la Scienza si incontra con l'innovazione che viene dal basso e, oggi più che mai, sta diventando punto di riferimento importante per moltissimi makers che vogliono dare il loro contributo per aiutare medici, infermieri e forze dell'ordine impegnati in prima linea contro il Covid19. Il lavoro si porta avanti senza orari - prosegue Mirabelli - insieme ad altri makers, atenei come il Politecnico di Milano, con il dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università della Calabria e in collegamento, via skype e whatsapp con il personale sanitario degli ospedali di Cosenza, Napoli e Salerno. A oggi - continua Mirabelli - dopo giorni e notti passate in videoconferenza, dopo ore e ore passate sulla progettazione stiamo stampando, in 3D, i primi prototipi che poi dovranno essere validati. Ma siamo ottimisti e speriamo di dare una mano concreta a chi è impegnato in prima linea contro questa terribile emergenza. Stiamo cercando di produrne più possibile, ma non sempre è facile trovare i materiali per produrle. Ma siamo qui, siamo una comunità, siamo maker e Maker Faire Rome e crediamo nella fabbricazione digitale condivisa. Vogliamo dare il nostro contributo per uscire prima possibile da questo incubo. In questo momento a Maker Faire Rome stanno arrivando decine di progetti da makers e innovatori e la piattaforma Maker Faire Rome sta cercando di agire come facilitatore affinché questa drammatica emergenza sanitaria termini al più presto. Per approfondire queste storie di makers e conoscerne altre basta collegarsi al blog di Maker Faire Rome, al link <https://2019.makerfairerome.eu/it/makers-gonna-make>